ORNITOLOGIA TOSCANA OSSIA DESCRIZIONE E STORIA DEGLI UCCELLI CHE...

ORNITOLOGIA TOSCANA

TOMO PRIMO

ORNITOLOGIA
TOSCANA

OSSIA

DESCRIZIONE E STORIA DEGLI UCCELLI

CHE TROVANSI NELLA TOSCANA

CON L'AGGIUNTA

DELLE DESCRIZIONI DI TUTTI GLI ALTRI

PROPRJ AL RIMANENTE D'ITALIA

DEL DOTTORE

PAOLO SAVI

PROFESSORE DI STORIA NATURALE, E DIRETTORE DEL MUSEO DELL' I. E R. UNIVERSITÀ DI PISA, SOCIO CORRISPONDENTE DELL' I. E R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE, DEI FISIOCRITICI DI SIENA, DELLA VALDARNESE, DELLA LABRONICA, DELLA GIOJENA DI SCIENZE NATURALI DI CATANIA, DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO, DELLA SOCIETÀ TOSCANA DI GEOGRAFIA, STATISTICA, E STORIA NATURALE PATRIA, DELLA MEDICA DI LIVORNO, DI STORIA NATURALE DI GINEVRA, DEI CURIOSI DELLA NATURA DI LIPSIA, DI FISICA DI ZURIGO, EC.

TOMO PRIMO

PISA

DALLA TIPOGRAFIA NISTRI

MDCCCXXVII.

......Volucrum varia est natura ferarum
Namque locis aliis aliæ diversa sequuntur
Pabula, nec nidos unis in sedibus omnes
Et stabiles posuere domos.....

P. Ang. Bargæi Ixeutic. Lib. I.

INTRODUZIONE

CAPITOLO I.

Oggetto, e piano dell'Opera.

L'Ornitologìa è una scienza quasi nuova per gli Italiani; e confessar bisogna che fa veramente maraviglia il vedere, come presso d'una nazione in tutti i tempi feconda di menti ben disposte ad ogni sorta di studj, e capaci di gustare le bellezze sublimi della Natura, possa esser stato trascurato lo studio di quegli esseri che per le forme, e per la voce, e per l'agilità, e pel numero, sono l'anima, e il principale ornamento delle nostre campagne; di quelli che tanti vantaggi. e tanti danni arrecano all'agricoltura; di quelli finalmente che ci producono piaceri sì grandi e variati, nel nobile esercizio della caccia. Oltre di ciò, quand'anche gli uccelli fossero privi di tante qualità così interessanti per noi, al punto di cultura cui è giunto adesso lo spirito umano, fa vergogna il lasciare non curata anche una sola dell'opere dell'Onnipotente che esistono nel nostro paese (1), mentre nella massima parte dell'altre contrade, non solo le produzioni patrie si studiano con ogni diligenza, ma di continuo i Naturalisti sen vanno a cercare e studiare quelle di regioni lontane. È sicuramente un dovere l'il-

(1) *Omnes res creatæ sunt divinæ sapientiæ et potentiæ testes, divitiæ felicitatis humanæ; ex earum usu* Bonitas *Creatoris; ex pulchritudine* Sapientia *Domini; ex Oeconomia in conservatione, proportione, renovatione* Potentia *Majestatis elucet. Earum itaque indagatio ab hominibus sibi relictis semper æstimata; a vere eruditis et sapientibus semper exculta; male doctis et barbaris semper inimica fuit.* Linné Syst. Naturæ cur. Gmel. T. I. p. 7.

lustrare il paese che ci ha servito di cuna, e sarà ben degno di rimprovero colui che potendolo fare lo trascurò, ed obbligò in tal modo con la sua negligenza uomini d'altre nazioni, a venire a compiere ciò che ad esso spettava. E per quello che riguarda la Storia Naturale, pur troppo, noi altri Italiani ci siam meritati un simil rimprovero. Rinacque questa scienza fra noi, ma poco ci si trattenne, ed ancor bambina passò le Alpi: così che se adesso vogliamo aver notizie esatte delle produzioni patrie, quasi sempre fa duopo ricorrere a libri Oltramontani. Gli Italiani che si danno allo studio delle scienze naturali, sono in numero ben piccolo: di questi i più negligendo il loro paese, solamente si occupano delle produzioni straniere, e fra quei che le patrie studiando, han la sorte o l'ingegno di fare in esse osservazioni e scoperte interessanti, molti dominati da soverchia modestia, o privi de' mezzi o del tempo necessario, non le fanno conoscere, ed inutili le lasciano seco loro perire.

Ma tornando all'Ornitologìa, come diceva essa è conosciuta poco in Italia, e forse meno di varie altre parti della Storia Naturale. Poche opere ed anche incomplete noi abbiamo sugli uccelli di questa penisola. L'Aldrovandi, quell'uomo sommo, che tanto onora la nostra patria, vera arca di scienze, nella sua opera sull'Istoria Naturale ha parlato degli Uccelli (1), ed unendo alle notizie che a' suoi tempi si avevano, tutto quel più da lui stesso osservato, lasciò un monumento glorioso del suo instancabile zelo, delle sue estese cognizioni ornitologiche, e della sua universale erudizione. Malgrado tutto questo per altro, l'Ornitologìa dell'Aldrovandi non è completa, non è un Ornitologìa nazionale, e non è da proporsi per guida, perchè manca di molte specie nostrali, e di moltissime delle esotiche, perchè ne contiene

(1) *Ulysses Aldovrandi. Ornithologia, sive Avium Historia* lib. XX. *Bononiæ*: in tre tomi in foglio. Il primo tomo stampato nel 1599 contiene fino al dodicesimo libro: il secondo arriva fino al diciottesimo libro: e l'ultimo tomo fu pubblicato nel 1603. Nel 1634 ne fu fatta in Bologna un altra edizione, che è quella da me citata.

delle favolose, e perchè a cagione del tempo in cui fu scritta, è priva de' principj, e del linguaggio adattato, e indispensabile all'esattezza della scienza.

Abbiamo l'*Uccelliera di Giovan Pietro Olina* di Novara, stampata a Roma nel 1622: piccola cosa, perchè ristretta ad un piccolissimo numero d'uccelli, ma che ha belle figure, buone descrizioni de' costumi delle specie compresevi, come pure particolarità interessanti sulle cacce Italiane.

La *Storia Naturale degli Uccelli*, stampata a Firenze nel 1767, è l'opera più estesa d'Ornitologìa che abbiamo in Italia, dopo quella dell'Aldrovandi. Contiene una numerosa collezione d'Uccelli indigeni, ed esotici, rappresentati con sufficente esattezza, considerando la poca pratica che avevasi in quell'epoca nel disegnare, ed incidere oggetti di Storia Naturale. Il difetto più grande di quelle figure, è nella lor positura strana e forzata. Vedesi chiaramente che il disegnatore non aveva mai osservato le attitudini naturali degli uccelli da lui rappresentati, e che solo lasciavasi guidare da una fantasìa pittoresca. Furono queste tavole copiate dalla collezione del Marchese Senatore Giovanni Gerini Patrizio Fiorentino, appassionato Ornitologo, che molto tempo occupò a raccogliere, far figurare e descrivere uccelli d'ogni razza, e d'ogni paese. Dopo la sua morte, diversi uomini dotti, ed eruditissimi in qualunque altro ramo dell'umano sapere, fuorchè in quello riguardante gli uccelli, credendo poter sostituire l'erudizione alla scienza Ornitologica, o che uno studio superficiale di pochi libri, equivalesse alle osservazioni di anni ed anni, intrapresero arditamente, riuniti in società, a pubblicare l'opera incompleta del Gerini, a riempire le lacune da lui lasciatevi, ed anche ardirono in molti luoghi alterarla. Dimodochè essi compilarono un testo pieno di notizie superficiali, sbagliarono la classazione, confusero le specie, ne omisero molte che certamente dovevano essere interessanti, neglessero le località, ec. In somma un' opera, che qualora fosse stata diretta da persona abile, doveva divenire uti-

lissima ed arrecar lustro all'Italia, altro non è che una disordinata collezion di figure. Con tutto ciò anche per questo solo lato è stata di qualche utilità per l'Ornitologìa, giacchè in essa si son pubblicate le figure di varie specie d'uccelli per avanti non conosciuti, come per esempio il *Falco Ceneris*, la *Fringilla cisalpina*, la *Sylvia provincialis*, la *Sylvia melanocephala*, la *Sylvia melanopogon*, la *Sterna leucoptera ec.*

Nel 1776, Francesco Cetti pubblicò a Sassari l'opera intitolata *Gli Uccelli di Sardegna*, volumetto in ottavo, il quale benchè contenga la descrizione d'una sola parte degli Uccelli Sardi, non ostante è molto pregevole per le notizie che ci dà riguardo a' costumi di quelli uccelli, e per contenere la descrizione di varie specie nuove.

Il Prof. F. A. Bonelli Direttore del Museo Zoologico di Torino, naturalista notissimo per un gran numero d'osservazioni da lui pubblicate sopra quasi tutte le parti della Zoologia, nel 1811 stampò le *Catalogue des Oiseaux du Piemont*, ove oltre i nomi scientifici di tutte le specie di uccelli da lui osservati in quel Regno, e che ascendono al numero di 262, vi sono i varj nomi volgari, che là a queste specie si danno, e di più ancora alcune osservazioni sopra specie mal conosciute, e descrizioni di altre assolutamente nuove.

Giambatista Baseggio di Bassano, nel 1822, inserì nel Tomo 28 della Biblioteca Italiana una enumerazione degli uccelli da lui osservati nelle vicinanze del suo paese. Questo catalogo è classato secondo l'*Index Ornith.* di *Latham*, contiene 137 specie, ed a ciascuna vi è unito il nome volgare, l'indicazione del luogo ove abita, ove nidifica, e se in quel paese si mangia o nò.

Nel 1823, Fortunato Luigi Naccari, stampò a Treviso l'*Ornitologia Veneta, ossia Catalogo degli uccelli della provincia di Venezia*. È questo catalogo disposto secondo il sistema di Linneo, edizione di Gmelin, e ad ogni specie v'è la frase del medesimo autore: il sig. Naccari vi ha unito poi la notizia se nel Veneziano quel tale uccello è di passo, o stazionario, se vi nidifica, e se

è adoprato per le tavole. Il numero delle specie di questo catalogo è di 206.

Nello stesso anno 1823, io pubblicai a Pisa il *Catalogo degli uccelli della provincia Pisana, e loro Toscana sinonimia*. Gli uccelli vi son disposti, e nominati secondo il *Manuel d'Ornithologie* di Temminck, e contiene 220 specie.

Il sig. Camillo Ranzani, che professa Storia Naturale in quella stessa Università, in cui fiorì l'Aldovrandi, ci dà adesso un trattato di Zoologìa (1), che è il miglior libro di questo genere esistente in Italia, e ne ha pubblicata di già la parte Ornitologica. Comprende questo trattato i fondamenti della scienza bene sviluppati, ed anche illustrati con appropriate figure; ma dovendo quest'opera considerar la Natura in tutta la sua estensione, era necessario ammettervi tutti i generi forestieri, e per conseguenza classarla con un metodo il quale, come in seguito mostrerò, non può essere a portata dell'intelligenza del numero maggiore di quelle persone cui io destino il mio libro, e che abitando lontano dalle capitali, non hanno i mezzi di conoscere le specie esotiche su cui particolarmente è basata tal classazione.

Un'altra operetta concernente l'Ornitologìa Italiana, è lo *Specchio comparativo delle Ornitologìe di Roma e di Filadelfia* fatto da Carlo Bonaparte Principe di Musignano, la quale adesso pubblicasi nel Nuovo Giornale de'Letterati; avendo quest'opera per oggetto di comparare le specie d'uccelli viventi a longitudini tanto distanti, benchè presso a poco sotto la medesima latitudine, l'Autore riporta la nota delle specie proprie a ciascuna di quelle regioni: nel tempo medesimo però indica se son stazionarie, o migratorie, e come si cacciano, e spesso ancora vi unisce delle osservazioni interessanti o

(1) *Camillo Ranzani. Elementi di Zoologia, Tomo terzo contenente la storia naturale degli Uccelli,* divisa in nove parti; la prima e la seconda pubblicata nel 1821: la terza e la quarta nel 1822: la quinta, la sesta, e la settima nel 1823: l'ottava nel 1825: la nona nel 1826.

sù i loro costumi, o sulla loro nomenclatura; e ci dà così un'idea dell'Ornitologìa Romana, della quale avanti di lui non avevasi nessuna cognizione. Le specie d'uccelli da esso trovate nel Romano sono in numero di 247.

Or ecco dunque, tutto quello che possediamo riguardo alla storia degli Uccelli d' Italia. Non v'è, come si vede, opera alcuna che ne tratti esclusivamente, e che possa servire per farceli con esattezza distinguere, che ci indichi i loro costumi, i loro viaggi, le loro cacce ec. Io son persuaso che un libro di tal natura sia quello appunto, che più convenga per diffonder l'amore dell'Ornitologìa, e propagarne lo studio. Su tal persuasione ho formato il libro che adesso offro a'miei compatriotti, cioè l'Ornitologìa della nostra Toscana, dando a questo la maggior perfezione che ho potuto, e classandolo mediante caratteri tolti solo da specie nostrali. Un altro motivo ancora, aggiungerò, mi ha dato coraggio ad intraprendere questo lavoro, ed è stato quello di coadiuvare alla redazione della completa Ornitologìa Italiana, e dell'Ornitologìa generale, che anche a giudizio del celebre Buffon deve resultare da Ornitologìe particolari (1).

Sono oramai otto anni, che raccolgo, ed esamino gli uccelli, che presso di noi si ritrovano, tanto stazionarj che di passo. La campagna Pisana, comodissima per le mie ricerche, è come altrove feci vedere (2), una delle più abbondanti in uccelli di ogni razza. Tutti gli anni nelle vacanze estive, ho fatto delle gite ora in una, ora in un'altra parte della Toscana, raccogliendo uccelli, e

(1) *Le seul moyen d'avancer l'Ornithologie historique, seroit de faire l'histoire particuliere des Oiseaux de chaque pays; d'abord de ceux d'une seule province, ensuite de ceux d'une province voisine, puis de ceux d'une autre plus eloignée: reunir apres cela ces histoires particulieres pour composer celle de tous le Oiseaux d'une même climat; faire la même chose dans tous les pays et dans tous les differens climats, comparer ensuite ces histoires particulieres, les combiner pour en tirer les faits, et former un corps entier de toutes ce parties separées*. Buffon Hist. Naturelle des Oiseaux. Plan de l'Ouvrage.

(2) Vedi l'introduzione al *Catalogo degli Uccelli della Provincia Pisana*.

studiandone le abitudini; e la bontà del Principe mi ha dati i mezzi di estendere le mie escursioni fino ne' siti più remoti del nostro paese, e di più mi ha accordata la facoltà di fare uccidere nelle sue ricchissime Bandite, qualunque sorta di uccelli occorresse. Vari miei amici dilettanti di Storia Naturale, che in varj punti della Toscana soggiornano, m'inviano tutti gli uccelli più rari ne' quali s'incontrano, insieme con le notizie relative ai costumi de'medesimi (1). Così adunque son potuto giungere a riunire una gran quantità di materiali per la Storia degli Uccelli Toscani, ed a poter formare nel Museo di questa Università, a me affidato, una collezione tale, che si può dire quasi completa, non solamente per il numero delle specie, ma ancora per gli individui di ciascuna di esse, nel vario abito che vestono nelle diverse stagioni ed età, e per i nidi che fabbricano presso di noi.

In tale stato di cose adunque, io ho creduto di poter dare il primo abbozzo dell' Ornitologìa Toscana. Chiamo abbozzo questo mio lavoro, e non ho la pretensione di considerarlo come perfetto, giacchè malgrado tutte le premure che mi sono date, le circostanze che mi hanno favorito, e gli ajuti particolari che ho avuti, non sono sicuramente arrivato ad un tal punto. Acciocchè io potessi sperare che il mio libro fosse anche semplicemente prossimo alla perfezione, sarebbe stato necessario in primo luogo, che più remota fosse l'epoca nella quale cominciai a raccogliere uccelli, ed in oltre che la Toscana fosse stata tutta, e in tutte le stagioni, o da me, o

(1) Nel mio *Catalogo degli Uccelli della Provincia Pisana*, io già nominai varj de' miei amici, alle cui premure mi professo obbligato d'un gran numero di notizie interessanti, con le quali han coadiuvato al mio lavoro. Ho il piacere adesso di poter accrescer quella lista, con il nome del sig. Andrea Coli di Castelnovo di Garfagnana, de'miei parenti del Borgo San Lorenzo in Mugello. Vincenzo, ed Antonio Savi, del sig. Martino Fantacci, del sig. Dottor Massimino Samminiatelli di Calci, del sig. Giovanni Carboncini di Campiglia e del sig. Ferdinando Luciani. Quest'ultimo appassionatissimo per la Storia Naturale, abitando a Castelnovo di Valdicecina, sù monti di non piccola altezza, e prossimo alle maremme Volterrane, mi ha fornito dei fatti interessantissimi sulla nidificazione, ed arricchito il nostro Museo d'una bella collezione di nidi.

da altri, per un tale oggetto minutamente, ed accuratamente percorsa, ed esaminata. Ma se avrò la sorte che questo mio libro incontri la pubblica approvazione, che si diffonda, e che sia da molti studiato, siccome lo credo atto a mettere ciascuno in grado di conoscere da se medesimo le varie specie di uccelli, io spero che, quantunque imperfetto, arrecherà utilità grande a questa parte della Storia Naturale, e renderà facilissima la compilazione di una perfetta Ornitologìa Toscana.

Le persone le quali io credo possano essere i più utili collaboratori, sono gli appassionati per la caccia. Questa passione, sulla quale in pro e in contro è stato detto quanto mai dir si poteva, è quella che più tenacemente di qualunque altra si radica nel cuore degli uomini, ed alla quale difficilmente si rinunzia, anche al declinare delle forze del corpo. Essa non mette in rischio le fortune, non altera la salute, ma la rinfranca, non lascia il luogo a passioni dannose, e non è condannabile, se non che nel caso di eccesso, nel quale anche molte cose virtuose diventano vizj. La passione della caccia obbligando l'uomo a percorrere in ogni parte, e in ogni epoca la campagna, ponendolo nelle circostanze più opportune ad osservare e godere delle magnifiche e variate scene della natura. non può fare a meno, a parer mio, di risvegliare in lui l'ammirazione per le immense opere dell'Onnipotente, e di ispirargli il gusto dell'osservazioni. Chi è colui in fatti, che non abbia provata una commozione dolce, e inesplicabile, penetrando in uno di que'foltissimi, ed antichi boschi delle nostre Maremme? che non abbia sentito sollevarsi la mente, contemplando le sottoposte regioni dalla cima di elevate montagne? che non sia stato commosso dal maestoso cospetto dell'immensità del mare? Piaceri purissimi, e celestiali, che fanno obbliare le miserie dell'umanità; innalzano l'anima a contemplare la provvidenza del Creatore, e ci pongono in un dolce stato di quiete. Chi sortì un'anima capace di sentire, è impossibile che rimanga indifferente a tali spettacoli; è impossibile che una volta

gustati li dimentichi, e che potendo non cerchi gustarne de' nuovi con un esame più minuto, e più accurato della natura.

Di più è necessario all'uccellatore, per far prede abbondanti, il conoscere le specie di cui vuole impadronirsi, il sapere quali sono le stazionarie, quali le migratorie, quale il tempo della loro partenza, quale è quello del loro ritorno, ove costruiscono il nido, ed ove vanno a trovare di che cibarsi. Ma per l'amore grande che egli porta alla caccia, non si limita a ricercare di sapere ciò che gli è indispensabile, ma grata è a lui ogni notizia riguardante quell'esercizio. In tal modo egli acquista senza accorgersene delle cognizioni di Storia Naturale, e studia l'Ornitologìa del proprio distretto.

Per questa ragione, non vi è a parer mio persona, che esser potrebbe di maggiore utilità all'Ornitologìa di un dato paese, di quei vecchi, che per molti e molti anni, altro non fecero che percorrere la campagna cacciando, in qualunque ora, in qualunque stagione. Ma per motivo della differenza grandissima fra la nomenclatura ornitologica volgare e la scientifica, fra quella di un paese e quella di un'altro, questa loro dottrina non è che pochissimo utile, giacchè non possono comunicare le cognizioni acquistate che ad altri pochi del proprio distretto, cui quelle specie sono note sotto il medesimo nome. Di più essendo impossibile senza il soccorso della scienza, il distinguere le specie affini, e senza la nomenclatura Ornitologica intendere i varj libri, è anche perciò a loro impossibile, leggendo questi, il rettificare le osservazioni già fatte: e leggendo e non intendendo, applicano ad una specie quello, che appartiene ad un'altra, confondono tutto, e intessono racconti così imbrogliati, ed erronei, da'quali nulla o quasi nulla di utilità si può ricavare.

Ora a simili inconvenienti spererei che questo libro fosse capace di rimediare. Mediante esatte descrizioni di tutte le specie di uccelli, che io so trovarsi presso di noi, potrannosi esse tutte riscontrare, e vedere quale è il loro

nome scientifico, quale il Toscano ec. Così facilmente ogni dilettante di Ornitologìa, potrà con esattezza classare le sue idee sopra i vari uccelli, distinguere chiaramente fra loro anche i più affini; e conosciutone il nome, potrà farsi intendere dagli altri Naturalisti, riscontrare nei libri i fatti che avrà osservati, istruirsi nella storia di ogni razza di uccello; e finalmente, vedendo quali sono le specie che ho omesse, o in quali errori sono incorso, aggiungendo quelle, e correggendo questi, potrà utilmente cooperare alla compilazione della completa Ornitologìa Toscana.

Tale essendo dunque l'oggetto primario del mio libro, ho cercato di rendercelo atto più che ho saputo. Destinandolo ad ogni sorta di persone, l'ho scritto nella nostra propria lingua, ed anche nelle descrizioni, per quanto ho potuto, ho fatto di meno del linguaggio scientifico. Solamente ho adottati diversi termini tecnici, per sfuggire la prolissità inutile, nella quale sarei caduto, ogni volta che dovendo indicare una qualche parte priva di nome proprio nel comune liuguaggio, mi fossi trovato nella necessità di descriverla. Ma perchè questi nomi tecnici, non siano di confusione a quei leggitori del mio libro, che son digiuni affatto di qualunque principio d'Ornitologìa, alla descrizione delle specie ho premesso una succinta esposizione di questi nomi, descrivendo chiaramente le varie parti che indicano, e vi ho riportato ancora il corrispondente nome latino, onde facilitare l'intelligenza de' libri scritti in questo idioma. Il parlare all'occhio, oltre il parlare alla mente, credei dovesse esser cosa della più grande utilità per i miei lettori, ed è perciò che ho unito al mio libro delle figure adattate a mostrare i caratteri più essenziali, ed anche a dare un'idea dell'insieme, e del portamento degli uccelli che formano i diversi gruppi. Ma siccome era mia intenzione di fare un libro atto ad andare nelle mani di tutti, era necessario per quest'oggetto che egli fosse di poco prezzo, il che non sarebbe seguito sicuramente se ci avessi unita una collezione di tavole o in rame, o lito-

grafiche. Ho pensato perciò di fare incidere in legno le figure più indispensabili, in piccola dimensione, e frapporle al testo ove era necessario (1). Ma, lo ripeto, questi sono ornamenti accessorj, ed i quali non possono nè aumentare, nè togliere pregio alcuno a questo libro: il mio oggetto è stato di formare un'opera descrittiva e non iconografica.

Per allontanar poi dal mio lavoro l'aridità, e monotonìa di semplici descrizioni di parti, e per renderlo più utile e dilettevole che mi fosse possibile, non ho mai trascurato d'arricchirlo delle notizie relative alla storia degli uccelli descritti. Così ho indicato sempre il tempo del passo, ove abitano, quale è il loro cibo, il modo che tengono nel viaggiare ec.; e per le specie stazionarie, il luogo che prediligono per nidificare, la forma del nido, il numero ed il color delle uova: ho descritto le varie cacce, che presso di noi per le varie specie si fanno; ho indicato quali sono gli uccelli più apprezzati alle nostre tavole ec.: tutti que'materiali, in somma, che ho potuto raccogliere concernenti l'Ornitologìa Toscana, gli ho qui registrati, sperando che di ciò possano essermi grati ancora i Naturalisti oltramontani, cui la massima parte di queste cose sono finora sconosciute del tutto. È per questo motivo confido che m'avran per iscusato quelli de'miei leggitori Toscani, che troveranno qui descritte con qualche estensione delle cose a loro notissime. Siccome poi molte specie d'uccelli solamente pochi giorni si trattengono fra di noi, non ci si stabiliscono, e non ci figliano, e la massima parte delle altre ci passano solamente una stagione, se io mi fossi limitato a parlare soltanto di quella parte di vita che esse conducono in Toscana, la storia di queste specie sarebbe stata incompleta. È bensì vero, che ciascuno avrebbe

(1) Mi risvegliò una tale idea il vedere la bellissima Opera Inglese del sig. Bewick, intitolata *a History of Britsh Bird, Newcastle* 1809. E siccome trovai nel sig Francesco Torri studente in Legge, la necessaria capacità per simili lavori, ad esso feci imitare le incisioni che in questo libro riporto.

potuto con facilità supplire ad una tal mancanza, consultando altri libri; ma siccome scrivo principalmente per quelli che di tali libri son privi, ho perciò reputato ben fatto di riempire io stesso queste lacune, con notizie tratte da autori degni di fede. In tal caso però, ho avuto sempre cura d'indicare *scrupolosamente* quello che ad altri autori appartiene, o quello che ad altri Ornitologi mi è stato comunicato, acciocchè non si possa credere che io lo presenti come frutto delle mie proprie osservazioni. Ancora per la descrizione della specie, qualche volta mi è convenuto servirmi di quelle fatte da altri Ornitologi. Così per esempio quando per terminare l'enumerazione de' diversi stati d'una di esse, m'abbisognò descrivere un individuo da me non conosciuto per essere in abito sotto cui mai si mostra fra noi, o che fino ad ora non ho potuto procurarmi, allora mi servii della descrizione che qualche altro autore ne dà: quando dovei indicare a quale età prendono l'uno, o l'altro vestito quelle specie che restano fra noi solo pochi giorni, e per conseguenza intorno alle quali io non ho alcuna osservazione propria, anche allora presi per guida un autore d'una esattezza conosciuta. Il più delle volte questo è stato il celebre Olandese Temminck, uno de' naturalisti i più benemeriti per l'Ornitologìa, ed alla cui esettezza, e perspicacia, noi dobbiamo l'opera più bella, più utile, e più conosciuta sugli Uccelli d'Europa, cioè il *Manuel d'Ornithologie* (1). Anche in tutti questi casi però, cito costantemente l'autore che quelle notizie mi somministrò, affinchè, lo ripeto, non si confonda col mio quello che ad altri appartiene.

Avendo veduto che varie delle specie d'uccelli proprie all'Italia settentrionale e meridionale, le quali ordinariamente non trovansi in Toscana, pure qualche volta vi capitano, ed avendo pensato esser cosa possibile il

(1) *Manuel d'Ornithologie, ou tableau systématique des Oiseaux qui se trouvent en Europe etc. par C. J. Temminck. Seconde édition; Paris* 1820.

veder quà comparire ancor le altre specie fin ad ora non viste, affinchè ciò seguendo, que' dilettanti provveduti solo del mio libro le possan conoscere, credei ben fatto l'unire nella mia opera la descrizione di tutti quegli uccelli che trovansi costantemente, o accidentalmente in qualunque parte d'Italia. Di più mediante questa piccola aggiunta, io riduco il mio libro capace di poter servir di guida anche a tutti gli abitanti delle altre parti d'Italia, le quali al pari della Toscana son prive d'un opera adattata a simile oggetto. A ciò fare sono stato ancora indotto dal soccorso prestatomi da molti Ornitologi Italiani. Anzi è per me cosa gratissima poter render loro pubblicamente grazie, e far conoscere con qual generosità mi abbiano offerta ogni assistenza, dal momento in cui seppero voler io tentare di formare un libro, il cui oggetto poteva essere utile al nostro paese. E son stati di tanto conforto per me questi sussidj, che se quando io li ricevetti, non era già incominciata la stampa, sento mi avrebbero reso ardito in modo da formare un opera cui potessi dar per titolo, *Ornitologìa Italiana*. Non posso intanto fare a meno di profittare dell'occasione che or si presenta di nominare questi Naturalisti Italiani, che mi onorano colla loro corrispondenza, cioè Carlo Bonaparte Principe di Musignano, F. A. Bonelli Professore di Zoologia a Torino, Conte Niccolò Contarini di Venezia, M. Rev. Barnaba La Vìa di Catania, Cav. della Marmora di Sardegna, Fortunato Luigi Naccari di Chioggia, D. Fr. Pajola di Venezia Cav. Prunner Direttore del Museo di Cagliari, e Prof. Viviani di Genova.

Finirò questa prefazione dicendo, come io son persuaso diversi errori essere scorsi nel mio libro, ma essere ancora probabile che alcuni dilettanti di caccia credano di trovarcene un numero maggiore di quelli che effettivamente vi sono: giacchè ovunque incontreranno un qualche fatto esposto in modo diverso da quello con cui ad essi si è presentato, facendosi forti dell'esperienza di più e più anni. non esiteranno punto a condannarmi. Io per altro gli prego a differire di pronunziare il giudizio

fino a che abbiano avuta l'opportunità di far nuove osservazioni sugli articoli dubbi. L'oggetto primario delle loro escursioni non essendo stato quello d'osservare accuratamente i costumi degli uccelli, ma soltanto di farne cacce copiose, non vi è nulla di più facile che possano essersi ingannati sù cose relative alle abitudini de' medesimi. Ripeto per altro che io non ho la sciocca pretensione di credere questo mio libro privo d'errori. Più volte ho dovuto riportare de' fatti sull'osservazione d'altri autori, e non posso star garante dell'esattezza di questi: ed in quanto ai fatti da me osservati, benchè io abbia cercato di impiegarvi l'attenzione più scrupolosa, pure non oso dichiararli scevri di qualunque sbaglio, conoscendo bene quanto sia facil cosa l'illudersi nell'osservare.

CAPITOLO II.

Osservazioni sulla Classazione, e Nomenclatura Ornitologica.

Quelli a cui particolarmente destino questo mio libro, nuovi affatto in qualunque linguaggio e classazione scientifica, non troveranno inutile di conoscere con esattezza ciò che significhi la parola *specie*, *genere*, ec. avanti d'incominciare a studiare gli individui descritti in questo libro. E siccome io vi ho classati gli uccelli in modo diverso dall'usato, avendo spesso adottate delle modificazioni, e delle variazioni non piccole nella distribuzione delle specie, e desiderando che gli altri Ornitologi prima di tacciarmi d'amar novità, apprezzino le ragioni che m'indussero a contenermi in tal modo, credo indispensabile il parlar qui un poco di classazione.

In Ornitologìa, come in qualunque altra parte di storia naturale, gli individui che fra loro s'assomigliano in tutti li organi essenziali, ne' colori, e ne' costumi, o che solo differiscono per sesso o età diversa, o anche per qualche cambiamento accidentale, e non permanente, e che mediante la congiunzione de' due sessi, son capaci di generare esseri a loro simili, diconsi appartenere alla medesima *specie*. La divisione adunque degli uccelli in tante specie distinte è la primaria, e come in seguito mostrerò l'unica che esista in natura: ma siccome numerosissima è la serie di queste specie, impossibil cosa sarebbe stato il conoscerle ed insegnare ad altri a conoscerle, quando si fossero considerate ammassate insieme, e confuse. Era di mestieri dunque, per facilitarne lo studio, formare nell'intiera massa degli uccelli delle grandi divisioni, le quali fossero distinte fra loro da caratteri costanti, e ben visibili: e nuovamente dividendo, e suddividendo ciascun gruppo mediante nuovi caratteri, per mezzo di successive eliminazioni, giungere finalmente alla cognizione della specie.

Questo modo di dividere, e suddividere gli esseri dicesi *classarli*, e *classazione* chiamasi il complesso delle divisioni. Le specie che si somigliano per la massima parte delle forme e de' costumi, si riuniscono in gruppi chiamati *Generi*, e *differenze generiche* son detti que' tali caratteri che distinguono un genere dall'altro. Se nella serie delle specie comprese in un genere, ve ne sono di quelle che fra loro s'assomigliano in modo particolare per la disposizione de' colori, per i costumi, ec. allora il genere suddividesi in *Famiglie*. I varj gruppi de' generi costituiscono gli *Ordini*, e dagli ordini finalmente è formata la *Classe*. Ma per gli ordini accade spesso quello che ho detto accader per i generi, cioè che contenendo questi ordini un numero troppo grande di generi, son suscettibili d'esser suddivisi, e *Tribù* io chiamo tali suddivisioni. Recapitolando adunque dirò, che la *Classe* dividesi in *Ordini*, l'Ordine in *Tribù*, la Tribù in *Generi*, il Genere in *Famiglie*, la Famiglia in *Specie*.

Da tutto il fin qui esposto, vedesi dunque come l'unica riunione naturale a cui si possono soggettare gl'individui, è quella in *specie*, e le altre riunioni in Generi, in Tribù, in Ordini ec., non essere che artifizi da noi immaginati per facilitarci lo studio degli oggetti naturali, giacchè queste riunioni possono variare tutte le volte che prendonsi per caratteri distintivi di esse o quelle, o quell'altre parti. Quì forse qualcuno mi dirà, che questo discorso può esser vero solo nel caso in cui si tratti di *Classazioni artificiali*, di quelle cioè che han solo per oggetto di facilitare la cognizione delle specie mediante separazioni distinte da qualsivoglia carattere, senza aver cura alcuna che i gruppi siano formati da specie affini il più che si può, e per le forme e per i costumi, e non nelle *classazioni* o *metodi naturali*, in cui principalmente si ha per scopo l'unir fra loro quelli individui che han le maggiori affinità, e con quell'ordine con cui sembra averli formati la stessa natura. Anche in questo secondo caso per altro, il mio ragionamento è ve-

ro; giacchè avendo seguìto nel disporre gli esseri il metodo naturale, se per la formazione de' generi noi prendiamo come caratteri distintivi ora una parte, ora l'altra, questi generi avranno ora una maggiore ora una minore estensione, secondo che quella parte prescelta per servir di carattere, trovasi conformata nel medesimo modo, in un maggiore o in un minor numero di individui. Or siccome ciò che ho detto per i generi vale ancora per le tribù, e per gli ordini, ne segue, nuovamente lo ripeto, che solo le divisioni specifiche resteranno costantemente le medesime, e tutte le altre varieranno col variare de' caratteri che sono scelti per distinguerle. Ma un altro cangiamento ancora accaderà, variando i caratteri di distinzione, cioè una nuova disposizione delle specie, la quale con tutto ciò non avrà meno naturalezza dell' altra. I partigiani dell' ipotesi che tutti gli esseri creati formino un' unica serie, e siano in questa collegati come gli anelli d' una catena, saranno al certo d' opinione diversa dalla mia, ma pienamente meco converranno quelli, che avendo meglio osservata la natura, avran veduto esser le specie insieme unite non come gli anelli d' una catena. ma piuttosto come le maglie d' una rete, cioè che non solo una specie è collegata con l'antecedente, e la seguente, ma spesso ancora con varie altre laterali, per mezzo delle quali essa è connessa con altrettante serie distinte. Or dunque quando si osservino le cose sotto un tal punto di vista, è facile il persuadersi che si può trovare più d'una classazione naturale, seguendo l'una, o l' altra delle serie di nodi da cui son collegate le maglie della rete supposta, ossia prendendo in esame quelli o quelli altri caratteri che rappresentano tali nodi. Da ciò in conseguenza io concludo, come essendo provato che vi può essere più d' una classazione naturale, cioè in cui le specie sempre sian unite da naturali passaggi, sarà dovere dell' Ornitologo di scegliere quella tal disposizione, nella quale egli veda di poter combinare e la naturalezza maggiore, ed il metodo più facile per giungere alla cognizione delle specie che ha

prese particolarmente in esame. E che dall'esaminare un numero maggiore, o un numero minore di specie, divenga più facile o più difficile il classare queste specie medesime, è ciò che io credo di poter qui sotto facilmente provare.

Se prendesi a disporre con metodo naturale un numero limitato di specie, tolte a gruppi e senz'ordine, dalla gran serie, o da varj punti della gran rete, non si vedrà nessuna somiglianza fra un gruppo e l'altro: vi saranno delle grandi diversità che distingueranno questi gruppi, e per conseguenza ognuno di essi formerà un genere chiaramente distinguibile da tutti gli altri, e sarà facilissimo il classare con precisione quel numero di specie che si è scelto. Ma se al contrario si volessero trovare caratteri sufficienti a dividere in Ordini in Tribù in Generi ec. tutte le specie dalla cui connessione deve resultare la rete che noi abbiamo supposta, è facilissimo l'immaginarsi che allora sarà affatto impossibile, o almeno della massima difficoltà, il riuscire in tale impresa, giacchè essendo tante le somiglianze che collegano una specie con l'altra, e tanti essendo i punti di contatto, non si troverà un carattere che sia esclusivo a quel dato genere, e se pur'uno se ne trova, essendovene molti altri in comune con generi diversi, toglieranno a quello il valore, e le divisioni rimarranno sempre mal caratterizzate, e sempre incerte. Or siccome dall'esame della geografia Ornitologica, vale a dire dall'esame della distribuzione delle specie sulla superficie del globo, si vede che gli uccelli appartenenti ad una certa porzion della rete, ossia tutti quelli che han fra loro punti di somiglianza, non son riuniti tutti in una data regione, ma parte son sparsi in un luogo, parte in un altro, ne segue da ciò che si è premesso, dover essere molto più facile il classare con caratteri certi, e ben distinti quelli uccelli che popolano un dato paese, piuttosto che tutti quelli da cui è popolata l'intiera superficie del globo.

Guidato adunque da tali ragioni, ho creduto dover formare una classazione particolare per gli uccelli Ita-

liani. Io destino il mio libro a quelli che son del tutto nuovi della scienza, perciò debbo cercare di disporlo con il metodo il più limpido; e certamente questo non sarebbe il già adottato dagli altri Ornitologi, quello essendo lo stesso che è usato per disporre l'intiera massa degli uccelli. Adottando adunque una classazione particolare, molto posso guadagnare in chiarezza e nulla perdere nel filosofico di essa, giacchè ho provato potervi essere più d'una disposizione naturale nella medesima serie d'animali. L'unico difetto d'un simil metodo, sarà quello di non poter servire per classare tutti gli uccelli di tutti i paesi, ma nel caso mio egli è di nessun valore, giacchè scrivo per quelli che voglion conoscere i soli uccelli Italiani, e nella mia classazione non i soli Italiani ho compresi, ma tutti quelli di Europa. Se credo poi non siano adattabili alla classazion generale la massima parte delle divisioni primarie da me usate, e de' caratteri con cui le ho distinte, io credo bensì che in ogni caso debbansi seguire le correzioni che ho fatte a' generi, se non si voglia che questi generi siano solo di nome, ma si desiderino anche convalidati da caratteri importanti, e decisi. Mi lusingo che un esempio meglio svolgerà il mio pensiero. Ogni autor sistematico pone in generi separati i *Turdus,* le *Sylviæ,* le *Saxicolæ*: ma quali sono i caratteri distintivi di questi tre generi? ogni autore ne assegna: una lunga serie ne è messa in testa di ciascun genere; ma se questi caratteri accuratamente si esaminano si troveranno certamente di nessun valore. Di ciò n'è prova sicura il vedere, che ben spesso una specie medesima da questo autore è posta in un genere, in un diverso da un'altro. E non è questo il solo caso in cui più generi debbano riunirsi insieme, ma molti e molti altri ve ne sono, che per brevità non stò a nominare. Qual sia la ragione che ha impedito agli Ornitologi l'effettuare tali riunioni, io non lo sò, giacchè varj di essi avevano anche prima di me conosciuto che in que' tali generi non esistevano caratteri di distinzione. Forse l'abito diverso delle specie di que' generi da riunirsi, forse la di-

versa loro mole, i diversi costumi, o forse l'esempio degli altri naturalisti, li avea fino ad ora ritenuti. Ma la frivolezza di tali motivi si vedrà facilmente da ognuno che sia libero da prevenzione. Forse altri avran temuto che formando de' generi troppo estesi, fosse troppo difficile il distinguere le specie in essi comprese: ma in questo caso, col formare delle famiglie fondate sopra caratteri artificiali ben visibili, si può rimediare facilmente ad un simile inconveniente. Ed in ultimo io credo che molti non abbiano pensato a far simili riunioni, essendo persuasi che fosser sufficienti i caratteri di già assegnati a que' generi: e questa credo anzi essere una delle cause principali le quali han fatto che fino adesso sussistano tali separazioni. Un naturalista il quale ha di già acquistata pratica con gli uccelli, e conosce ad uno ad uno quelli che formano un genere, ha fatto l'occhio al loro abito, e al loro portamento, e quando gli capiti una specie non per anche vista, a colpo d'occhio, senza ricercarne i caratteri e solo dal portamento, e dall'abito, vede se in quello, od in quell'altro genere va collocata. Quando poi trattasi d'indicare e descrivere que' caratteri che lo han guidato nella determinazione del genere, allora la cosa è molto più difficile, anzi spesso è impossibile, giacchè quelle piccole modificazioni che riunite tutte insieme son capaci di dare ad un animale un portamento diversissimo da quello d'un altro, non si possono esprimere in carta che con de' *più* o *meno,* de' *quasi,* de' *poco, ec.* cose tutte che son sufficienti per l'Ornitologo già formato, il quale in tali parole, benchè insignificanti, crede di vedere espresso chiaramente ciò che egli già ben conosce, e che lo guida nel determinare i generi, ma che per un principiante nulla significano, e non gli sono d'ajuto alcuno. Io parlo così per esperienza. Avendo studiato l'Ornitologìa in un luogo ove non era collezione nessuna, ed ove non aveva chi guidar mi potesse, allorchè io volli determinare gli uccelli raccolti, il più delle volte fu necessario che prima studiassi le specie, poi queste aggruppandole nel modo

col quale si trovano ne' libri, imparassi ad apprezzare que' minimi caratteri di separazione d'un genere dall'altro, essendomi stato assolutamente impossibile di determinare prima que' generi, adoprando i caratteri ad essi assegnati dagli autori. Or dunque è mio parere, che la soppressione de' generi mal caratterizzati sia una delle più importanti cose da farsi in Ornitologìa, per impedire che l'opera più bella, immaginata dall'immortale Linneo, resti inutile affatto. E se mal non m'appongo, non solo in Ornitologìa tal lavoro richiede d'esser fatto, e sollecitamente, ma anche in varie altre parti di storia naturale. Nell'Entomologìa, per esempio, in oggi son tanto moltiplicati i generi, per distinguerli sono stati trovati caratteri talmente fugaci, che il maggior numero di questi stessi generi è necessario, dirò così, determinarli per tradizione, o per analogìa.

Da tutto quello che fin qui ho detto rilevasi quali regole mi han guidato a formare la classazione usata nel mio libro, e perchè più volte mi son fatto lecito aumentare, o sopprimere de' gruppi generici. Mi resta adesso a dire come mi son regolato nella nomenclatura, e qual metodo tenni per formare la descrizione di ciascuna specie.

Benchè il conoscere e contemplare le opere del Creatore, il desiderio di cooperare a' progressi della scienza, e d'illustrare i prodotti del proprio paese, siano lo scopo che il Naturalista si propone nelle sue ricerche, e che per causa della bellezza degli oggetti che l'occupano, ei trovi in esse la ricompensa delle sue fatiche, è ben giusto che un altra ricompensa più permanente ne abbia nella memoria, e riconoscenza de' naturalisti, quando per sorte la meritò, facendo qualche scoperta nella scienza da lui coltivata. Ora il far conoscere delle specie nuove, o il ben classare quelle che erano confuse, è uno dei servigi non piccoli da prestarsi alla scienza, e per questo è sanzionato dall'uso, che il ritrovatore di nuove specie, o chi meglio classa quelle gia conosciute, ha il diritto di dare un nome alla specie trovata, o al gruppo che

nuovamente formò. E siccome è usanza d'unire a ciascun nome quello ancora del suo autore, così facendo offresi un tributo permanente di riconoscenza alla memoria di coloro che degni se ne mostrarono. Debbonsi adunque considerare i nomi come sacrosanti, e nessuna causa si deve creder capace ad autorizzare a cambiarli: il primo che a quella tal specie fu dato è il suo vero, e quello che devesi costantemente, e scrupolosamente mantenere; e se questa specie per i progressi della scienza converrà porla in altro genere, sarà allora permesso cambiare il nome generico, dovendo bensì rimanere immutabile lo specifico. Ma in oggi da un gran numero di Naturalisti non s'opera così; per alcuni puro capriccio e profittando del nome ed autorità che hanno acquistata, altri sotto il pretesto che i nomi antichi erano male appropriati, li cangiano come e quante volte a lor piace. Di quale inconvenienza sia un tal modo d'agire è facile a vedersi. Anche senza por mente alla sua ingiustizia, si vede che un danno reale ne viene alla scienza, estendendo le sinonimie, e perciò aumentando le sorgenti di confusione. Il pretesto poi dell'inconvenienza de' nomi, non ha valore alcuno, giacchè qualunque nome è bastante per denotare una specie; e nulla devesi badare al suo significato, giacchè quand'anche nulla significasse non vi sarebbe niente di danno. Io so che in oggi tali ragioni si cominciano ad apprezzare ancora da altri naturalisti: e so di più che in un libro scritto da un Italiano in America, e da me peranche non visto (1), esse sono state esposte, così che è da sperare di veder ben presto espurgata la nomenclatura da una simile inconvenienza. Or dunque operando conformemente a questo mio modo di pensare, nel presente libro ho chiamate le specie col nome Linneano, se Linneo le conobbe, o con il nome dell'autore posteriore a Linneo che il

(1) *Charles Lucian Bonaparte. American Ornithology or the natural History of Birds inhabiting the United States.* 2. Philadelphia 1825.

primo le classò. La nomenclatura anti-Linneana nulla la considero, giacchè essa era del tutto vaga, e stabilita senza alcuna regola, e quasi senza alcuno oggetto. Ma riguardo alla nomenclatura da me seguìta, debbo premettere una dichiarazione. Io ho voluto farla secondo i principj sopra esposti, ma non son certo d'esservi sempre riuscito: perchè ciò fosse accaduto, mi sarebbe abbisognato di consultare tutti i libri d'Ornitologìa pubblicati dopo Linneo, cosa che non mi è stato possibile il fare. Pure avendo messo a profitto tutti quelli autori che ho avuto fra mano, credo non sarà scorso un gran numero d'omissioni. e protesto che son pronto a cangiare il nome a tutte quelle specie di cui si provi esservene uno anteriore a quello da me loro assegnato, ma non anteriore al Linneo.

Nella ristretta sinonimia che ho unita a ciascuna specie, non ometto giammai i nomi che ad esse danno Temminck, Vieillot, e Latham, qualora siano diversi da quelli adottati da me.

D'ogni specie d'uccelli io dò una descrizione particolarizzata e completa, del maschio, della femmina, dei giovani, e dell'abito che vestono nelle varie stagioni, quando in questi diversi stati si osservano delle differenze benchè poco notabili. Ma seguitando il costume Linneano, a tali descrizioni fò precedere una *frase caratteristica specifica*, da me composta, cioè una descrizione per quanto è possibile breve e formata con que' soli caratteri essenziali, i quali son sufficienti a far distinguere quella data specie da tutte le altre dello stesso genere, da me in questo libro descritte.

Son queste frasi di grandissima utilità, quantunque in oggi non siano quasi più usate dalli Zoologi, i quali si contentano di dare solamente le minute descrizioni di tutte le parti dell'animale. Tali descrizioni sono sicuramente utilissime, ed anzi un libro di sole frasi a nulla servirebbe, e sovente non produrrebbe che incertezza e confusione. Ma il porre in testa a ciascuna delle descrizioni complete una *frase specifica*, è di vantaggio gran-

dissimo, perchè senza di essa accade che studiandosi due specie molto simili fra loro, a prima vista non vien fatto il conoscere i caratteri essenziali e distintivi, e per uscire dal dubbio è necessario un esame lungo ed attento, e qualche volta non è neppur'esso bastante; giacchè se i caratteri distintivi non son vistosissimi, mescolati fra tutti gli altri, per il solito non si presentano al leggitore con la necessaria chiarezza, e facilità. Le sole frasi isolate poi, non son bastevoli se non quando si studino con esse di quelle specie, che erano nel numero delle esaminate dall'autore, giacchè facilmente si intende poter spesso accadere, che i caratteri buoni a far distinguere l'una dall'altra un numero di specie determinato, possan diventare insufficienti, se questo numero venga ad accrescersi. Qualora si fosse certi d'aver sott'occhio tutte le specie esistenti, si potrebbero comporre frasi caratteristiche perfette, ed immutabili, ed allora le descrizioni estese si renderebbero inutili; ma questa sicurezza non essendoci mai, e potendosi sempre trovare di quelle specie che abbiano caratteri comuni a più d'una delle già conosciute, ne deve seguire che que' caratteri creduti esclusivi, possono diventare insufficienti, ed insufficienti, e confuse diventeranno allora le frasi: ma quando alle frasi siano unite descrizioni complete, trovasi in queste ad ogni occorrenza onde supplire a' difetti di quelle. Alle frasi Toscane ho unita sempre la traduzione latina, all'oggetto che i naturalisti esteri, cui non è familiare la nostra lingua, possano anch'essi in qualche modo giovarsi del mio libro: ed ancora io ho fatto così, per seguire l'uso che vi è di porre in latino le frasi, quand' anche il rimanente del libro è scritto in un altro idioma.

Nella descrizione delle specie io comincio sempre dalle parti della testa; becco, cioè, occhi, penne che vestono la testa, poi passo a quelle che vestono le parti superiori, indi prendo in esame quelle delle parti inferiori, quelle della coda, e delle ali, e termino ciascuna descrizione col color delle zampe. Bisogna notare che quando parlo de' colori del becco, dell'iride, e delle

zampe, intendo che tali colori siano osservati in animali vivi, o morti da poco tempo, e non stantii o disseccati. Le dimensioni delle parti vengono dopo le descrizioni. Queste son prese sopra individui adulti, e riguardano, la lunghezza totale, la lunghezza del becco, quella della coda, e del tarso. Per misura totale intendo la distanza che passa dalla punta del becco alla cima della coda, tenuto ben disteso l'animale sopra un piano. Quella del becco è presa da uno degli angoli delle mascelle alla punta del becco, misura che propriamente parlando è piuttosto quella dell'apertura, che della lunghezza del becco, giacchè questa bisognerebbe prenderla dalla di lui estremità, fino alla sua base. Ma siccome questa base non è sempre chiaramente visibile, per esser molte volte nascosta fra le penne o peli che cuoprono le narici, così io preferisco il modo indicato, nel quale i due termini son sempre bene apparenti. Per lunghezza della coda, intendo ordinariamente quella delle sue penne medie, e quando per qualche particolar disposizione e forma della medesima, non mi posso attenere a queste penne, non manco d'avvisarlo. Non bisogna poi credere che queste dimensioni, sieno esattamente le stesse in tutti gli individui della stessa specie, anche d'eguale età, perchè non di rado se ne trovano di quelli che sono straordinarj o per la grandezza o per la piccolezza; ma è bensì vero che le differenze mai non sono grandissime, e le dimensioni si posson sempre riguardare come caratteri di molta importanza.

Ad ogni specie oltre il nome scientifico latino, ci ho posto un nome Toscano, che deve tenere il posto di nome specifico nel nostro idioma. Dal di già citato *Catalogo degli Uccelli della Provincia Pisana*, ben si rileva, qual dovizia di nomignoli abbiano il maggior numero degli uccelli in Toscana, così che avevo quasi sempre per quelli un largo campo ove scegliere. I nomi più comunemente usati, o i più significanti son quelli che ho adottato. Ma qualche volta ne ho dovuti creare, stante che alle specie piccole, o poco distinte, il volgo

o non dà nome, o fra loro le confonde. Quando però di questi nomi triviali ce ne erano più d'uno, io non ho mancato di riportarli, così che si trova in questo libro anche la sinonimia Ornitologica Toscana. Riguardo a questa sinonimia avvertirò, che non pretendo darla nè come perfetta, nè scevra d'errori. Ho fatto il possibile per completarla, ma siccome a tale oggetto era necessariamente obbligato di ricorrere a' cacciatori de' varj paesi, i quali per la massima parte mancando di qualunque istruzione scientifica, non avevano il modo di farmi comprendere quale era la specie di cui parlavano, nè io potevo far comprendere a loro quella di cui intendevo discorrere, per conseguenza poteva solo sperare di sapere il vero, quando si dava il caso d'aver sott'occhio l'uccello in questione: ciò che accadendo di rado, nella pluralità de'casi ho dovuto indicare de' nomi con incertezza, e molti ancora ometterne. Al proposito de' nomi Toscani degli Uccelli, farò anche osservare esservi diverse parti in questo nostro paese, in cui il maggior numero di essi non ha nome veruno. Nelle Maremme Pisane, Volterrane e Senesi, luoghi quasi da per tutto spopolatissimi, per essere infetti dall'aria insalubre, e che essendo coperti da boschi foltissimi, da estese lagune, da montagne elevate e sassose, sono estremamente feraci di qualunque sorta d'animali, gli abitanti di quei paesi trovando con gran facilità da occuparsi vantaggiosamente nella caccia di grosso salvaggiume, cioè in quella del Cinghiale, del Capriòlo, del Lupo ec., e punto non curandosi degli uccelli, benchè vi siano abbondantissimi, non san distinguerli gli uni dagli altri, non danno loro nome, o solo lo danno a quelle specie più cospicue e pregevoli per le tavole, di cui qualche volta accade loro farne la caccia.

Quando mi è stato noto il nome Francese, Tedesco, e Inglese, ho avuto cura d'indicarlo alle respettive specie. Se altri libri Italiani descrivono o dan la figura delle specie di cui tratto, non ho mai mancato di citarli; così qualunque volta io posso, cito l'Aldrovandi, la Storia

degli Uccelli, l'Olina, il Cetti, il Ranzani; e riporto ancora il nome con cui essi distinguono quelle specie. Di più cito le tavole della bellissima opera di Meyer e Wolf sopra gli Uccelli dell'Allemagna, le tavole colorite di Buffon (1), l'Ornitologìa Francese di Vieillot (2), la bella ed utile opera del D. Scdinz di Zurigo (3), ed anche la storia degli Uccelli cantanti della Germania, quando in essa son rappresentati nidi o uova non figurate in altre opere (4).

(1) *L. P. Vieillot. Ornithologie Française, ou Histoire Naturelle générale et particuliere des Oiseaux de France, dessiné d'apres nature par P. Oudart, peintre en histoire naturelle.* Imprimerie Lithographique de C. Motte a Paris. Opera non terminata.

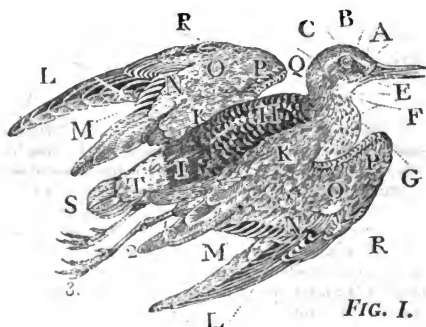
(2) *H. R. Schinz. Histoire Naturelle des Nids ouvragès, et des Oeufs des oiseaux qui nichent en Suisse, en Allemagne et dans les pays adjacens; avec figures enluminées.* Zurich 1821.

(3) *Planches enluminées des Oiseaux,* pubblicate per servire di complemento alla Storia Naturale di Buffon, da Daubenton il giovane, in numero di 1008.

(4) *Sing-Vögel (Die vorzuglichsen) Deuschlands mit ihren Nestern und Eyern. nach der Natur abgebilet.* Nurnberg 1799.

CAPITOLO III.

Spiegazioni de' nomi usati nelle descrizioni degli Uccelli.

FIG. I.

PARTI DEGLI UCCELLI.

Incominciando ad esaminare le parti della Testa, *CAPUT*, si presenta primieramente il Becco, *ROSTRUM*. In esso si distinguono le MASCELLE, *MANDIBULÆ*, la superiore cioè e l'inferiore, le quali variano molto di forma, e particolarmente la superiore, giacchè essa ora è DIRITTA, *RECTA*, ora ADUNCA, *ADUNCA*, ec.: ma siccome tutte queste varietà di figura s'indicano assai succintamente servendosi del comune linguaggio, senza abbisognarvi termini specifici particolari, perciò non starò qui ad enumerarle, nè a darne particolari spiegazioni.

Chiamo APERTURA DEL BECCO, *HIATUS ROSTRI*, lo spazio che passa dall'estremità del becco all'angolo fatto dall'unione delle due mascelle (Vedi fig. II. *c a*). Il MARGINE delle mascelle, *MARGO*, varia molto; ora è INTIERO,

INTEGER (Vedi quello de' *Corvi*): cioè senza nessun dente nè intacco. Ora DENTATO, *DENTATUS* (i *Merghi*): con denti più o meno prominenti. O LAMELLATO, *LAMELLOSUS* (*Mestolone*): vale a dire munito di laminette verticali parallele le une alle altre. INTACCATO, *EMARGINATUS* (*Lanius, Muscicapa ec.*): quando ha nella mascella superiore una tacca più o meno profonda da ciascun lato. Questa tacca forma un carattere di grande importanza, ed usitatissimo nelle classazioni, ma conviene prevenire che alcune volte la tacca è così piccola, da volerci un esame attentissimo per scorgerla. FESTONATO, *SINUATUS* (*Falco buteo*): quando la mascella superiore ha un dente talmente ottuso che fa col margine una curva dolce come quella d'un festone.

Variando la forma delle mascelle varia ancora la forma del becco, e fralle numerosissime sorte di becchi, credo necessario il far conoscere il

BECCO COMPRESSO, *COMPRESSUM* (le *Sgarze*): quello cioè che essendo stiacciato lateralmente è più alto che lungo.

BECCO DEPRESSO, *DEPRESSUM* (*Mestolone*): che essendo stiacciato dall'alto al basso, e più largo che alto.

BECCO TETRAGONO, *TETRAGONUM* (i *Picchi*): quello che ha quattro lati piani, e quattro spigoli.

BECCO CILINDRICO, *CYLINDRICUM* (*Picchio murajolo*),

BECCO FATTO A VOLTA, *FORNICATUM* (le *Quaglie*, i *Fagiani*, le *Starne ec.*): con la parte superiore tondeggiante, come la volta d'un forno.

BECCO DIRITTO, *RECTUM* (*Beccaccia*): che non è piegato, nè in alto nè in basso.

BECCO ADUNCO, *ADUNCUM* (i *Falconi*): quando la mascella superiore, che è piegata in basso, oltrepassa con la sua estremità la mascella inferiore.

Le NARICI *NARES*, che son situate sempre nella metà inferiore della mascella superiore variano molto per la figura. Ora la loro apertura è immediatamente circoscritta dal guscio corneo della mascella (*Pollo Sultano*), ora da una membrana (gli *Aironi*). Ora sono

SCOPERTE, *NUDÆ*, cioè hanno l'apertura non coperta nè da penne nè da peli (le *Cicogne*): ora son COPERTE, *TECTÆ*, o da peli o da setole (i *Corvi*, le *Muscicape*),

La MEMBRANA, che ristringe l'apertura delle narici, alcune volte le cinge da tutti i lati: altre volte solo di dietro, ma più spesso solo superiormente. Questa membrana, o è NUDA (*Rigogolo*), o PENNUTA (*Merlo acquajolo*), o PIANA (*Cicogna*), o FATTA A VOLTA, *FORNICATA* (*Fagiano*). Qualche volta è coperta da una polvere bianca, che sembra farina: dicesi allora FARINOSA, (i *Piccioni*).

LA CERA, *CERA*, trovasi solo in alcune specie d'uccelli. Essa è un espansione cutanea che ricuopre la base della mascella superiore, cingendo le narici, ordinariamente di color diverso da quello del becco (i *Falchi*, le *Strigi*, gli *Stercorarj*).

Gli OCCHI ordinariamente son situati sù i lati della testa, dimodochè uno guarda a destra, l'altro a sinistra: diconsi allora OCCHI LATERALI, *OCULI LATERALES* (*Falco, Scolopas ec.*), Alcune volte son posti sulla parte anteriore della testa, così che guardano tutti e due in avanti, ed allora son chiamati OCCHI ANTERIORI, *OCULI ANTERIORES* (le *Strigi*). In quanto poi alla lor maggiore o minore prominenza sulla superficie della testa, essi sono: o INCASSATI, *OCULI CAVI* (i *Falconi*): o SPORGENTI, *EMINENTES*, che sporgono assai al di fuori del piano della testa (le *Civette*), o finalmente sono allo stesso livello della superficie della testa, e chiamansi allora NON INFOSSATI, *SUPERFICIALES* (*Avvoltojo, Corvo ec.*).

Nella TESTA, *CAPUT*, si distinguono le parti seguenti

Il PILEO, *PILEUS*: cioè tutta la regione superiore limitata anteriormente dalla base del becco, posteriormente dalla cervice (Vedi Fig. I. C A). Nel Pileo si distinguono

La FRONTE, *FRONS*, che è la parte anteriore del Pileo (Fig. I. A).

L'OCCIPITE, *OCCIPUT*, che è la parte posteriore del Pileo (Fig. I. C).

Il VERTICE, *VERTEX*, ossia l'alto del Pileo, che è la porzione posta fra la fronte, e l'occipite (Fig I. B).

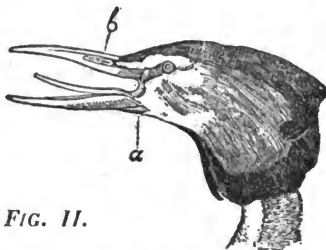



FIG. II.

Le parti laterali della testa si dividono in GOTE, e in TEMPIE. Le GOTE, *GENÆ*, son quelle parti situate fra la base del becco, la fronte, e l'occhio. Nelle gote lo spazio situato fra l'occhio e la base laterale del becco chiamasi REDINE, *LORUM*. Le redini non di rado sono nude (*Colymbus*) (Fig. II. *a*): o solo vestite di setole (*Biancone*).

Le TEMPIE, *TEMPORA*: lo spazio che è fra l'occhio, l'occipite e l'orecchio.

REGIONE ORBITALE, *REGIO ORBITALIS*, si chiama lo spazio che circonda l'occhio.

REGIONE AURICOLARE, *REGIO AURICULARIS*, lo spazio che circonda l'orecchio.

FASCIA SOPRACCIGLIARE, *FASCIA SUPERCILIARIS* (*Stiaccino, Tordo sassello, Luì, ec.*): chiamo quella fascia, ordinariamente di color chiaro, che partendo dalla base del becco, passa sopra l'occhio, e termina sull'orecchio.

PENNE CIGLIARI, *PENNÆ CILIARES*; le penne che cuoprono il contorno delle palpebre.

La parte anteriore della testa, in alcuni uccelli e particolarmente nelle *Strigi*, ha una serie di penne diverse dalle altre, per figura e lunghezza, disposte in maniera che formano un cerchio in cui son racchiusi gli occhi. A questa serie di penne dò il nome di CERCHIO, *ZONA FACIALIS*.

***

La Lingua, *LINGUA*, anch'essa somministra de'caratteri importanti, con la sua diversa figura, consistenza ec. Così per la consistenza dicesi

Lingua scarnosa (l'*Anatre*): quella che è formata da parti molli e carnose.

Lingua cariosa, *LINGUA SCARIOSA* (i *Tordi, le Lodole ec.*): che ha la consistenza d'una cartapecora secca.

Lingua cartillaginosa, *LINGUA CARTILAGINEA Gallo*): della consistenza di cartilagine.

Per la figura, dicesi

Lingua aguzza, *LINGUA ACUTA*: con la cima appuntata, non bifida, nè lacerata.

Lingua lanceolata, *LINGUA LANCEOLATA*, fatta a lancetta.

Lingua setolosa, *LINGUA SETOSA* (*Scricciolo*): con l'apice munito di setole.

Lingua bifida, *LINGUA BIFIDA* (i *Corvi*): con l'apice diviso in due, da una tacca.

Lingua lacerata, *LINCUA LACERA* (i *Beccafichi*): con l'apice rotto in più strisce longitudinali.

Alcune volte nella testa ci sono degli ornamenti, come per esempio

I Ciuffi, *PENNÆ AURICULÆFORMES* (*Assiolo*); che son gruppi di penne più lunghe delle altre, spesso erigibili, che trovansi al disopra degli occhi.

La Cresta, *CRISTA* (*Bubbola*): formata da penne più lunghe dell'altre, spesso erigibili, impiantate sul pileo e qualche volta anche sulla nuca

Caruncola, *CARUNCULA* (*Gallo*): escrescenza carnosa, più o meno estesa: situata sul pileo.

Nel Collo si distingue

La Cervice, *CERVIX*, cioè la parte superiore del collo, limitata in alto dall' occipite, in basso dal dorso (Fig. I. Q).

Nuca, *NUCA*: la parte superiore della cervice che confina con l'occipite.

La Gola, *GULA*, quella regione situata immediatamente sotto la mascella inferiore (Fig. I. E).

Il Gozzo, *JUGULUM*, l'altra parte del collo che è fra la gola, e il petto (Fig. I. F).

Baffi, *VITTÆ GENALES* (*Falcone pellegrino*): chiamo così due macchie di color diverso da quello dell'altre parti del collo, che, partendo dagli angoli del becco, calano sotto le guance verso i lati del collo.

Nella parte superiore del Tronco, o Dorso, *DORSUM* (Fig. I. H I), vi è

La Schiena, *TERGUM*, cioè la parte del dorso limitata dalla cervice, e dal groppone (Fig. I. H).

Groppone, *UROPYGIUM*, la parte inferiore del dorso, che resta fra la schiena, e la coda (Fig. I. I).

Scapolari, o penne scapolari, quelle che ricuoprono la regione delle scapule, unitamente ad un gruppo d'altre più lunghe, impiantate sulla base dell'umero (Fig. I. K).

Nella parte inferiore del tronco poi si distingue

Il Petto, *PECTUS*, che è situato immediatamente sotto il gozzo (Fig. I. G).

L'Addome, *ABDOMEN*, cioè quella porzione posta dopo il petto; e Regione anale, chiamasi quella serie di penne poste nell'infima parte dell'addome, che cingono ed ascondono l'ano.

Fianchi, *ILIA*, chiamo gli spazi laterali, posti fra il dorso, il petto, e l'addome.

Dò il nome di Spallacci, *HUMERALIA* (le *Sgarze*), a quei gruppi di penne che trovansi avanti le scapole, lateralmente al petto, e sono destinati a cuoprire l'angolo dell'ala quando stà applicato al corpo. Gli spallacci non si trovano che in poche specie d'uccelli.

Nelle estremità anteriori degli uccelli, o Ali, debbonsi considerare

Le penne Remiganti, *REMIGES*, che son quelle penne impiantate nel margine posteriore dell'ala (Fig. I. M L). Sono lo strumento primario del volo. Queste si dividono, in

Remiganti primarie, *REMIGES PRIMARIÆ*, quelle cioè che sono impiantate nell'ultime due articolazioni,

vale a dire sul metacarpo, e sulle dita: sono le più lunghe e le più forti delle altre (Fig. I. L).

Remiganti secondarie, *REMIGES SUCUNDARIÆ*, diconsi poi tutte le altre (Fig. I. M).

La proporzione delle remiganti somministra un carattere buonissimo per distinguere fra loro le varie specie, spesso anche i varj generi, ed anche le varie tribù: ma siccome le penne sono soggette a cadere, un certo tempo impiegano poi a riacquistare la loro ordinaria lunghezza, spesso ancora poco avanti la muta, le vecchie sono molto scorciate dall' azione delle intemperie, e dalla confricazione, per tali motivi avanti di proferire un giudizio fondandolo sopra il carattere della proporzione delle remiganti, è necessario avere esaminato più d'un individuo della specie in questione.

La prima remigante varia molto in lunghezza, paragonata con le altre. Ora è la più lunga di tutte, ora è più corta la metà della seconda, ora è talmente corta che appena si vede, ed allora, secondo alcuni Ornitologi, ha il nome *di penna spuria*. Ma in questo caso per potersi accertare che essa è veramente una *remigante*, e non una *cuopritrice*, fa d'uopo un esame bene accurato: bensì esiste un carattere il quale toglie facilmente d'incertezza. Se la piccolissima penna in questione è una *cuopritrice*, essa avrà la sua pagina inferiore applicata sulla pagina superiore della più prossima remigante: se poi è una *remigante*, essa avrà la pagina superiore applicata alla pagina inferiore della più prossima remigante. In oltre avviso i principianti di stare attenti, cercando la penna spuria, a non confonderla con qualche penna dell' *aletta*.

Cuopritrici, *TECTRICES*, sono le penne destinate a cuoprire l'ala, e la base nuda delle remiganti. Quelle che vestono il disotto dell'ala diconsi Cuopritrici inferiori, *TECTRICES INFERIORES*; e quelle che ne vestono il disopra diconsi Cuopritrici superiori, *TECTRICES SUPERIORES* (Fig. I. N O P). Queste ultime poi si dividono in

Grandi cuopritrici, *TECTRICES MAJORES*, le quali posano immediatamente sulle remiganti (Fig. I. N).

Medie cuopritrici, *Tectrices mediæ*, quelle penne che vengono dopo le grandi cuopritrici (Fig. I. O).

Piccole cuopritrici, *Tectrices parvæ*, sono impiantate lungo il margine anteriore dell'ala, e sono più piccole di tutte le altre (Fig. I. P).

Angolo dell'ala *Flexura alæ*, è l'articolazione del cubito col corpo.

Margine dell'ala, *Margo alæ*: la serie di penne che cuoprono il solo spigolo anteriore dell'ala.

Aletta, *Alula*: gruppo di penne impiantato sul pollice, posto dietro l'angolo dell'ala (Fig. I. R).

Specchio, *Speculum* (*Germano, Marzajòla, ec.*) è una macchia di color vivace, di figura ordinariamente parallelogrammica, situata o sulle remiganti secondarie o sulle grandi cuopritrici.

L'estremità posteriori son formate dalla Coscia, dalla Gamba, dal Tarso, e dalla Zampa.

Fig. III.

La Coscia, *Femur*, che è la prima porzione la quale s'articola col tronco; rimane sempre intieramente nascosta, o sotto gli integumenti, o sotto le penne dell'addome (Fig. III. *a*).

Gamba, *Tibia*: la seconda porzione che s'articola colla *Coscia*, e col *Tarso*; è vestita di muscoli dall'estremità superiore, ed è sempre, o tutta, o in parte coperta di penne (Fig. I. 1 Fig. III. *b* Fig. IV. *a*).

Il Tarso, *TARSUS*, non è mai carnoso, per il solito molto sottile; ora è coperto di penne, ora nudo (Fig. I. 2 Fig. III. *c*).

Zampa, *PODIUM*, è la riunione de'diti.

I Diti (Fig. I. 3 Fig. III. *d e f*), non sono mai più di quattro, nè meno di tre, nelle specie europee; variano per la positura, essendo ora tutti rivolti in avanti (*Rondone*), ora tre rivolti in avanti, ed uno in dietro i *Falchi*, i *Corvi*, le *Verle ec.*), ora due in avanti, e due in dietro (i *Picchi*, il *Torcicollo*). Ma ve ne son poi alcuni i quali a piacer dell'animale possono esser voltati in avanti, e in dietro; questi diconsi diti versatili, *DIGITI VERSATILES* (i *Barbagianni*, la *Civetta*, *ec.*).

F. IV.

Spesso sono i diti intieramente separati l'uno dall'altro, ma alcune volte son riuniti fra loro da una membrana. Questa ora gli unisce per tutta la loro lunghezza Palmati (le *Anatre*, gli *Smerghi*, i *Marangoni*): o solo alla base per la lunghezza della prima, o seconda falange (*Aquila*, *Caprimulgo*, *ec.*): alcune volte unisce insieme i soli tre anteriori (le *Anatre*, e gli *Smerghi*), talora tutti e quattro (i *Marangoni*, e *Pellicano*). Non di rado il dito esterno anteriore è saldato alla base col medio (*Ballerina*, *Passera*, *Fringuello*, *ec.*): e qualche volta finalmente tutti e tre gli anteriori sono insieme saldati alla base (*Uccel S. Maria* Fig. IV. *b*).

Si trovano poi de'diti, i quali son resi larghissimi, da una membrana cornea che s'espande sopra ciascuno

de' loro lati. Quando questa membrana è divisa da tante smarginature quante sono presso a poco le falangi del respettivo dito, allora quelle zampe così conformate diconsi PINNATE (*Folaga,* e *Falaropo*) e chiamansi zampe LOBATE quando non hanno alcuna di queste smargiature (i *Tuffetti* Fig. III.).

Le UNGHIE, *UNGUES,* da cui son sempre terminati i diti, ora sono ACUTE (i *Falchi*): ora SMUSSATE (*Occhione*), ora più alte che larghe, COMPRESSE: ora più lunghe che alte, DEPRESSE (i *Tuffetti*). Ora inferiormente son PIANE (*Falco pescatore*): ora SOLCATE (*Falcone,* ec.).

PIEDE, *PES,* chiamasi quella parte formata dal tarso, e dalla zampa (Fig. I. 23 Fig. III. *c d e f*).

Quando il tarso non è vestito di penne, esso è allora quasi sempre coperto da squame cornee: quelle, di queste squame, che ne cuoprono la parte posteriore, sono ordinariamente d'una figura diversa da quella che hanno le vestienti la parte anteriore. La forma di queste ultime squame, somministra de' caratteri importantissimi per distinguere le varie specie; perciò i tarsi che son ricoperti anteriormente da squame d'una, o d'un altra figura hanno avuto nomi diversi. Io solo distinguo fra questi, il

TARSO RETICOLATO, *TARSUS RETICULATUS,* quello che è coperto anteriormente da piccole squame, le quali son disposte come le maglie d'una rete (*Capovaccajo*); e

TARSO SCUDETTATO, *TARSUS SCUTELLATUS,* quello che anteriormente è coperto da tanti scudetti parallelogrammici, che lo cingono da destra a sinistra (*Averla, Storno, ec.*).

Qualche volta, benchè raramente, non è coperto ne di penne nè di squame.

CALZONI, *FEMORALIA;* son quelle penne impiantate sul lato esterno della gamba, più lunghe delle altre e pendenti (i *Falchi,* gli *Avvoltoj,* i *Cuculi*).

Nella CODA, *CAUDA,* vi è da osservare

Le TIMONIERE, *RECTRICES,* che sono le penne più

grandi della coda, ordinariamente forti come le remiganti (Fig. I. S).

Sopraccoda, *TECTRICES SUPERCAUDALES*: quella serie di penne poste dopo il groppone e destinate a cuoprire la base delle timoniere (Fig. I. T).

Il Sottocoda, *TEGTRICES SUBCAUDALES*: serie di penne opposte al sopraccoda, e che fanno l'uffizio stesso.

In quanto poi alla figura della coda essa si dice

Troncata, *TRUNCATA*, quella, che quando è aperta, ha le estremità delle timoniere tutte ad una stessa linea retta (*Galletto Marzòlo*).

Subtroncata, *SUBTRUNCATA* (*Rusignòlo*): quella, la cui estremità essendo aperta, è rotondeggiante, a causa delle timoniere esterne che sono un poco più corte delle medie.

Rotondata, *ROTUNDATA*; quella in cui le timoniere essendo tutte della stessa lunghezza, quando è aperta divien tondeggiante in cima, come un ventaglio.

Cuneata, *CUNEATA*: che avendo le timoniere medie più lunghe delle altre ha la forma d'un cuneo (i *Picchi*).

Graduata, *GRADUATA*: quella in cui le timoniere esterne son molto corte, e vanno gradatamente crescendo in lunghezza, così che quando è aperta ha una figura più o meno ellittica (il *Capovaccajo*, gli *Occhirossi*).

Forcuta, *FORFICATA*: in questa le timoniere esterne son più lunghe dell'interne (*Rondine*).

La lunghezza della coda è anch'essa un carattere molto importante, e di cui faccio sovente uso, particolarmente paragonandolo alla lunghezza delle ali serrate, ed applicate al tronco: ed anzi, ho adottato un modo succinto d'esprimere queste proporzioni, che qui mi è necessario spiegare. Quando le ali, per esempio, essendo serrate, giungono con la loro estremità all'estremità della coda, io dico allora che *la coda è eguale alle ali*. Quando l'estremità delle ali oltrepassa l'estremità della coda, allora dico che *la coda è più corta delle ali, ec.* Si deve notare che questo carattere non è da

valutarsi negli uccelli preparati, e neppure sempre ne' freschi; acciocchè in quest' ultimo caso non possa esservi motivo di sbaglio, è necessario d'aver attenzione che le Timoniere, e le Remiganti sieno intatte, e che abbiano acquistato tutto il loro sviluppo.

In ciascuna Penna poi, presa isolatamente, devesi considerare lo Stelo, o quella sua parte media destinata a sostener le Barbe. Le Barbe quasi sempre sono unite fra loro mediante l'intralciamento d'alcune altre barbe più piccole, ma alcune volte o queste seconde barbe non vi sono, o non son fatte in modo da potersi intralciare insieme, ed allora quelle penne così costituite diconsi *penne a barbe separate* (Vedi quelle del groppone della *Garzetta*).

DEI COLORI.

I varj colori delle diverse parti degli uccelli, e particolarmente delle penne, somministrano de' caratteri importantissimi. Ma volendo far conoscore questi colori denotandoli con un nome, è cosa difficile, almeno per la massima parte; i colori primitivi, il rosso, il bianco, il nero, il turchino, ec. difficilmente si sbagliano, ma i colori secondarj, i colori misti, con facilità si confondono, mentre chi ad uno connette un'idea, chi un'altra. Perciò, ad oggetto di far conoscere il meglio possibile, e fissare il valore de' nomi de' colori che indico in questo libro, ho creduto necessario darne una lista, indicandone con la maggior chiarezza il significato, o paragonandolo al colore di qualche corpo ben cognito, o indicando i colori dalla cui mescolanza resulta. A ciascun nome unisco ancora il suo corrispondente latino.

Bianco, *ALBUS*.

Candido, *CANDIDUS, NIVEUS*, bianco purissimo come quel della neve.

Bianco Sericeo, *SERICEUS*, bianco lucido come un raso.

Biancastro, *ALBIDUS*, bianco leggermente sudicio.

Giallo, *LUTEUS*, il giallo della Gommagutta.

Giallo-zolfino, *SULPHUREUS*, color di Zolfo.

Ceciato, *CICERINUS*, bianco-giallo simile al color dei Ceci.

Lionato, *HELVOLUS*, giallastro tendente al rossiccio; come il color del pelo del Leone.

Color d'Isabella, *ISABELLINUS*, color giallo-lionato, misto con carnicino.

Color di Cannella, *CINNAMOMEUS*, un carnicino-grigiastro, come quello della Cannella.

Rugginoso, *OCHRACEUS*, giallo fosco simile a quel della ruggine.

Croceo, *CROCEUS*, color rosso-giallo di Zafferano.

Rosso Cinabro, *PHOENICEUS*.

Rosso di Minio, *MINIATUS*.

Rosso amaranto, *AMARANTHINUS*, colore de' fiori di *Gomphrena globosa*.

Rosso-sanguigno, *SANGUINEUS*.

Rosso-mattone, *RUFO-LATERITIUS*, color di terra cotta.

Rosso-fegatoso, *HEPATICUS*, rosso-scuro simile a uel del Fegato.

Carnicino, *CARNEUS*.

Ametistino, *AMETHISTINUS*, carnicino, violetto; il color dell'Ametista.

Paonazzo, o Violetto, *VIOLACEUS*, colore della Viola mammola.

Azzurro, *AZUREUS*, color dell'azzurro oltremarino.

Turchino, *CYANEUS*, azzurro cupo come quello dell'Indaco.

Celeste, *COERULEUS*.

Castagno, *CASTANEUS*, scuro-cupo non vivace: quello del guscio di castagna.

Scuro, *BRUNNEUS*, scuro-nerastro; il color della terra d'ombra.

Scuro-cioccolata, *BRUNNEO-RUBESCENS*, scuro-rossastro, simile a quel della Cioccolata.

Bajo, *BADIUS*, uno scuro-castagno tendente al lionato: simile al colore de' cavalli di questo nome.

Fulvo, *FULVUS*, scuro tendentè al croceo, o al rosso-giallo. Il colore del Zafferano secco.

Color di Nocciòla, *SPADICEUS*, scuro-rossiccio chiaro: come i gusci di Nocciòle.

Verde, *VIRIDIS*, verde d'erba,

Verde-mare, *GLAUCUS*.

Olivastro, *OLIVACEUS*, verde cupo, tendente allo scuro: colore delle olive quasi mature.

Nero-puro, *NIGER*, nero intenso, e che non cangia in alcun altro colore.

Nero-lavagna, *NIGRO-ARDESIACUS*, nero leggermente tendentè al cenerino-celestognolo. Il color della Lavagna.

Nero-filiggine, *NIGRO-FULIGINOSUS*, nero tendente allo scuro.

Color di Corno, *NIGRO-CORNEUS*, nero cenerognolo, qualche volta pendente al gialliccio.

Cenerino, *CINEREUS*, il colore della cenere ordinaria.

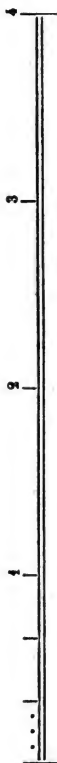
Cenerino-piombato, *CINEREO-PLUMBEUS*, cenerino simile a quello d'una lastra di piombo che comincia ad ossidarsi.

Cenerino-perlato, *CINEREO-MARGARITACEUS*, cenerino chiaro, e lucido come il raso bianco.

Grigio, *GRISEUS*, cenerino leggermente tendente al giallastro. Il colore del piccolo Topo domestico.

Adopro l'epiteto di bruno, *NIGRESCENS*, ogni volta che, parlando di qualsisia colore, voglio indicare che tende al nero: così dico *carnicino-bruno, giallo-bruno, grigio-bruno, ec.* tutte le volte che questi colori son più cupi, e tendono al nero.

NOTA RIGUARDANTE LE DIMENSIONI

La misura lineare adoprata in Toscana è il Braccio Fiorentino. Avendo dunque voluto scrivere per i Toscani, ho dovuto in quanto alle dimensioni, servirmi delle misure Toscane. Ma siccome così facendo, tutti gli Italiani non Toscani, e tutti gli Oltramontani si troverebbero imbrogliatissimi volendo servirsi delle misure da me indicate, ho pensato di riparare a questo inconveniente, segnando qui sotto un aliquota della misura da me adottata, cioè un quinto di Braccio Fiorentino.

Misura di Soldi quattro di Braccio Fiorentino.

Il *Braccio* Fiorentino dividesi in venti *Soldi*: il soldo in tre *Quattrini*: ed ogni quattrino in quattro *Piccioli*.

ORDINE PRIMO

UCCELLI DI RAPINA

ACCIPITRES

CARATTERI D'ORDINE

Becco adunco, robusto. Narici cinte dalla Cera. Gambe tutte coperte di penne. Tarsi robusti. Diti quattro, tre davanti e uno di dietro, articolati allo stesso piano; o liberi, o il medio unito all'esterno da una piccola membrana. Unghie grandi, adunche, acute, mobilissime.

Rostrum validum, aduncum. Nares Cera cinctæ. Tibiæ ex toto plumosæ. Tarsi validi. Digiti quatuor: tres anteriores, unus posticus, in eodem plano articulati: liberi, vel medius membranula cum extimo connexus. Ungues grandes, aduncæ, acutæ, mobilissimæ.

COSTUMI

Vivono quasi tutti o solitari, o a coppie: pochi son quelli che si riuniscano in branchi. Alcuni emigrano periodicamente, ma il numero maggiore è stazionario o errante senza alcuna regola. Si cibano d'animali: alcuni

li prendono da loro stessi; pochi si contentano dei cadaveri. I primi godono d'un acutissima vista, i secondi d'un odorato squisito. Ve ne sono di quei che fan le loro cacce solo nel giorno, altri solo nella notte. Sono monogami. Fabbricano il nido con poca industria, o sugli alberi, o nelle buche dei massi, o delle fabbriche vecchie. I figli han bisogno per un certo tempo d'esser covati, e di nutrirsi con cibi semidigeriti dai loro genitori. Avanti di vestirsi delle penne, son coperti da una calugine abbondante.

GENERE I.

VULTUR Lin.

CARATTERI GENERICI

Testa, e Collo senza penne. Occhi non infossati, laterali. Becco grosso. Cera nuda. Tarsi nudi. Remigante prima più corta della sesta.

Caput *et* Collum *implume*. Oculi *superficiales, laterales*. Rostrum *crassum*. Cera *nuda*. Tarsi *nudi*. Remex *prima brevior sexta*.

Testa piccola, più o meno nuda. *Collo* più o meno nudo. *Occhi* mediocri, non infossati. *Becco* subeguale alla testa, compresso, robusto. *Mascella* superiore diritta, in cima adunca. *Lingua* carnosa canaliculata, col margine liscio o aculeato. *Cera* nuda, che cuopre la base del becco. *Narici* aperte verso il margine anteriore della cera, nude, trasversali, lunulate, o ovatobislunghe. *Calzoni* mediocri. *Tarso* grosso, reticolato. *Diti* quattro, tre davanti, uno di dietro: il medio unito alla base con l'esterno da una piccola membrana. *Unghie* forti, non molto lunghe, poco aguzze, poco retrattili. *Coda* di varia figura, formata da dodici, o quattordici timoniere. *Ali* lunghe: prima remigante più corta della sesta: la terza, e la quarta son le più lunghe.

COSTUMI

Stanno per il solito riuniti in truppe sulle più alte montagne. Sono privi di coraggio, e solo resistono ai loro nemici con il numero. Si cibano dei cadaveri che scuoprono anche da una gran distanza mediante il loro odorato acutissimo. Volano lentamente, ma per lungo tempo, e si inalzano a grandi altezze. Il maschio è sempre molto più piccolo della femmina.

* AVVOLTOJO

VULTUR CINEREUS Lin.

Dodici timoniere: narici rotondate, e trasversali: lingua liscia nel margine.

Vultur remigibus duodecim: naribus rotundatis transversis: lingua margine lævi.

Adulti. Becco bruno-nerastro; cera carnicino-cerulea. Iride scuro-cupa. Occipite, e nuca, senza penne nè pelo, e di color celestognolo: sulle altre parti della testa e del collo una calugine scuro-fulva. Lati del collo guarniti da una specie di collare di penne lunghe, ed un poco ricciute. Spallacci grandi, formati di lunghe penne a barbe separate. Tutte le penne son di color nerastro, qualche volta tendente allo scuro. Coda rotondata. Tarsi coperti di penne fino alla metà. Piedi celestognoli. Unghie nere (1).

Femmina: è un poco più grande, ed ha i colori più cupi (2).

Giovani: hanno tutto il collo coperto di peluria: tutte le penne delle parti superiori son di color più chiaro nella cima (3).

SINONIMIA

Avvoltojo nero leprajolo Stor. degli Uccelli Tav. 9.

Graver Geier Meyer et Wolf Ois. d'Allem. liv. 18. pl. 1.

(1) (2) (3) Temminck, Manuel d'Ornithologie Tom. I. pag. 4.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Vautur noir. *Ingl.* The black Vulture. *Ted.* Der schwarz Geier.

Dimensioni. *Adulto*. Lunghezza tot. Brac. 1. sol. 19.

Costumi. Vive sulle alte montagne del Tiròlo, del Regno di Napoli, della Sicilia e della Sardegna. Qualcuno mi ha assicurato che è stato ucciso anche in Toscana: ma io non ve ne ho mai veduti.

* GRIFONE

VULTUR FULVUS Lin.

Quattordici timoniere: narici lunulate; lingua aculeata nel margine.

Vultur remigibus quatuordecim: naribus lunulatis: lingua margine aculeato.

Adulti. Becco giallo lucido; cera carnicina: iride color di nocciòla. Testa, e collo coperti di calugine bianca cortissima: la base del collo superiormente, e lateralmente cinta da più file di penne lunghe, sottili, con barbe separate, di color bianco-rossiccio. Nel mezzo del petto uno spazio coperto solo da calugine bianca. Tutto il corpo, le ali, e l'origine della coda di color scuro fulvo, o color d'isabella. Remiganti e timoniere di color scuro-nerastro. Piedi grigio-plumbei, unghie nere (1).

Giovani: hanno la testa, ed il collo coperto da una calugine biancastra tinta di scuro. Il resto del corpo è di color fulvo molto chiaro, con grandi macchie grigio-biancastre; qualche volta le penne sono macchiate di bianco candido (2).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Vautur Griffon. *Ingl.* The fulvus Vulture. *Ted.* Der weissköpfige Geier.

(1) (2) Temm. ibid. pag. 5.

Dimensioni. *Adulti femmina*. Lunghezza totale: Braccia 2. soldi 4.

Costumi. Abita le Alpi del Piemonte (1), e del Tiròlo.

GENERE II.

NEOPHRON Savigny.

CARATTERI GENERICI

Testa, e Gola senza penne. Occhi non infossati, laterali. Becco sottile. Cera nuda. Tarsi nudi. Remigante prima più corta della quinta.

Caput *et* Gula *absque pennis*. Oculi *laterales, superficiales*. Rostrum *tenue*. Cera *nuda*. Tarsi *nudi*. Remex *prima brevior quinta*.

Testa piccola, in parte spelata. *Gola* spelata. *Occhi* mediocri, laterali, non infossati. *Becco* più lungo della testa, diritto, piuttosto sottile. *Mascella* superiore diritta, adunca debolmente nella cima. *Lingua* carnosa, bislunga, ottusa, canaliculata, striata superiormente verso la cima. *Cera* nuda, che s'estende oltre la metà del becco. *Narici* aperte nella cera verso la metà del becco, nude, grandi, bislunghe. *Calzoni* mediocri. *Tarso* nudo, mediocremente grosso, reticolato. *Diti* tre davanti, uno di dietro: il medio unito alla base con l'esterno, mediante una piccola membrana. *Unghie* forti, non molto lunghe, spuntate. *Coda* graduata, di quattordici timoniere. *Ali* lunghe: la prima remigante più corta della quinta: la seconda poco più corta della terza, che è la più lunga di tutte.

COSTUMI

Hanno presso a poco le abitudini medesime degli Avvoltoi.

(1) Bonelli, Catalogue des Oiseaux du Piémont.

CAPOVACCAJO

NEOPHRON PERNOPTERUS Savign.

Bianco, o lionato, o scuro: remiganti primarie nere.

Neophron corpore albo, helvolo vel brunneo: remigibus primariis nigris.

Vecchi. Becco giallo con la punta nera. Pelle nuda della testa, e della gola gialla, velata da sottil calugine bianca. Iride giallo-cannella. Remiganti primarie nere; secondarie grigio-giallastre, nere internamente. Tutte le penne del rimanente del corpo bianche; quelle della cervice, e dei lati del collo son lunghe, strette, e debolmente inarcate. Piedi carnicini. Unghie nere.

Giovani che non passano l'età d'un anno. La parte nuda della testa è di color carnicino livido, sparsa di calugine grigiastra. La cera è di color grigio-carnicino. L'iride scura. Tutte le penne del rimanente del corpo son di colore scuro cupo, macchiato di bruno giallastro, Remiganti primarie nere. Piedi grigio-cenerini (1).

Adulti ma non vecchi. Hanno le penne colorite di lionato, più o meno intenso secondo l'età.

SINONIMIA

Vultur Pernopterus Lin. cur. Gmel.
Cathartes Pernopterus Temm. Manuel.

(1) Temminck ibid. pag. 9.

Pernopterus Aldrov. T. 1. pag. 216. Tav. 219.
Vaccaja bigia Stor. degli Uccelli Tav. 14. (*adulto*).
Ranzani. Elem. di Zool. Tom. 3. part. 7. Tav. 22. fig. 3.
Vultur fuscus Lin. (*giovane*).
Vaccaja scura Stor. degli Uccelli Tav. 15. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Catharte Pernoptère. *Ingl.* The alpine Vulture. *Ted.* Der Schmutziger Aasvogel.

Dimensioni. *Adulti*. Lunghezza totale: Braccio 1. soldi 3. Apertura del becco: soldi 2. picc. 2. Tarso: quatt. 8. picc. 2. Coda: soldi 8.

Costumi. Gli autori della *Storia Naturale degli Uccelli* furono i primi a far conoscere l'esistenza del Pernottero nelle Maremme Senesi. Io nella primavera del decorso anno 1826, mi sono assicurato della verità di questa osservazione, giacchè uno ne incontrai sulle rive del Padul di Castiglioni vicino alla Badiola, e due coppie ne veddi più volte volare sulle cime più elevate del Monte Argentaro. Secondo ciò che mi dissero molti abitanti di quella penisola, i Pernotteri là vivono costantemente, e di questa loro asserzione me ne fu prova il distinguerlo essi con un nome particolare, quello cioè di *Capovaccajo*, cosa che non sarebbe quando solo accidentalmente, e di rado là comparissero. Le pendici scoscese che formano il lato occidentale di quella montagna, ed i boschi da cui son coperte le sue cime, servono ad essi di ricovero, e di là poi estendono le escursioni in tutte le vaste, e quasi deserte pianure delle maremme adiacenti, ove trovano sempre per nutrirsi qualche cadavere dei numerosi animali che vi pascolano. Il volo dei Capovaccaj non è molto rapido, ma è lungamente sostenuto: ben spesso essi si vedono aggirare ad una grande altezza, descrivendo delle ampie curve. Sono estremamente sospettosi, ed ancor quando la fame gli stimola, non si gettano sopra il cadavere che hanno scoperto, se non dopo averli girato più, e più volte attorno, per accertarsi che ogni pericolo ne è lontano. In dome-

sticità vivono molto bene; e s' adattano a mangiare qualunque sorta di carne. Io ne possiedo uno che comprai a Scansano, nelle maremme Senesi, da un macellaro il quale lo possedeva da quattordici anni: adesso, avendo solo le remiganti tagliate, vive libero nell'Orto botanico, all'aria aperta, esposto ad ogni intemperie, e non dà segno alcuno di soffrire nè per il gran caldo, nè per il nostro freddo maggiore, cioè di cinque gradi sotto il zero del Termometro di Reaumur.

Propagazione. Nidifica, come ho detto, nei dirupi del Monte Argentaro, particolarmente al Capo dell' Omo, e dell'Avvoltore. Nel 1812 una coppia nidificò nelle vicinanze di Pereta. Non conosco nè il nido, nè le uova.

Caccia. L'unico modo per prenderlo è di fargli la posta col fucile, vicino a qualche cadavere, essendo ben nascosti. È necessario mettersi sotto vento, altrimenti scuopre il cacciatore, e non si accosta.

GENERE

GYPAETUS Storr.

CARATTERI GENERICI

Testa e Collo pennuti. Occhi un poco incassati, laterali, mediocri. Cera coperta da penne voltate in avanti. Tarsi pennuti.

Caput *et* Collum *plumosum*. Oculi *laterales, mediocres subcavi*. Cera *tecta pennis antrorsum versis*. Tarsi *plumosi*.

Testa piccola pennuta. *Collo* pennuto. *Occhi* mediocri, un poco infossati. *Becco* subeguale alla testa, compresso, robusto, *Mascella* superiore diritta; in cima adunca, e un poco rigonfia. *Cera* molle, che cuopre la base del becco, nascosta da penne setolose, lunghe, distese in avanti. *Narici* ovali, oblique, coperte dalle penne setolose della base del becco. *Calzoni* lunghi, e

pendenti. *Tarso* corto, robusto, pennuto. *Diti* nudi, tre davanti, uno in dietro; gli anteriori uniti fra loro alla base da una piccola membrana. *Unghie* forti, non molto grandi, aguzze. *Coda* graduata, di dodici timoniere. *Ali* lunghe. *Remigante* prima più corta della quarta, terza la più lunga.

Nota. Non possedendo alcun Gipeto, mi è convenuto togliere i caratteri di questo genere da altri autori. Temminck, e Vieillot son quelli che ho particolarmente consultato, ma in due luoghi ho trovato fra essi delle discrepanze, e quì sotto le indico, non essendo in grado di decidere chi di loro abbia ragione. Secondo Temminck tutti i diti anteriori del Gipeto sono fra loro riuniti da una membrana, e secondo Vieillot, solo l'esterno col medio. Per le proporzioni delle remiganti Temminck dice che la prima è un poco più corta della seconda, e della terza, le quali son le più lunghe; ed al dir di Vieillot la prima è più corta della quarta, e la terza è la più lunga.

COSTUMI

Sono dotati di forza, e di coraggio: uccidono da loro stessi gli animali di cui si cibano, che il più delle volte sono mammiferi, e li divorano nello stesso posto, non avendo negli artigli forza tale da sollevarli. Vivono ordinariamente a coppie: di rado riunisconsi in truppe.

* AVVOLTOJO BARBUTO

GYPÆTUS BARBATUS Cuvier.

Gola guarnita d'un gruppo di penne setolose, nere, rivolte in avanti.

Gypætus gula pennis setosis in fasciculum digestis, nigris, antrorsum versis.

Adulti. Becco nero. Iride aranciona. Palpebre rosse. Penne della barba nere. Pileo, e cervice bianco-sudicio: una fascia nera dalla base del becco passa dietro l'occhio; un altra cuopre l' orecchio. Gozzo, petto, e addome lionato arancione. Penne delle parti superiori grigio-

scure, con fascie bianche longitudinali sullo stelo: remiganti, e timoniere grigio-cenerine con lo stelo bianco. Coda graduata. Zampe cenerine. Unghie nere (1).

Giovani prima di compiere due anni. Iride scura. Testa, e collo color nero scuro. Parti inferiori grigio-scure, macchiate di bianco sudicio: parti superiori nerastre, con macchie più chiare: sul dorso delle grandi macchie bianche. Remiganti scuro-nerastre. Zampe color livido (2).

SINONIMIA

Falco barbatus. Vultur barbatus Lin. cur. Gmel.
Avvoltojo barbuto Stor. nat. degli Uccelli Tav. 11.
Weissköpfiger geieradler Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 14. fig. 1.
Phene Ossifraga Vieillot Faun. Fran.
Gypætus barbatus Ranzani Elem. di Zoolog. Tom. 3. part. 7. Tav. 22. fig. 9.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 19. fig. 1. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Gypaete des Alpes. Vautour des agneaux. *Ingl.* The bearded Vulture. *Ted.* Der bärtiger Geieradler. Lämmergeyer.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 2. 1/2

Costumi. Vive sulle alpi più alte del Piemonte (3), della Svizzera, del Tiròlo, della Dalmazia ec. Dicesi che per impadronirsi con più facilità dei quadrupedi, spia l'istante in cui passano sopra qualche precipizio, e piombando loro addosso, ve li fa cadere.

Propagazione. Nidifica fra gli scogli i più inaccessibili. Le uova son due, scabre, bianche con macchie scure (4).

(1) (2) Temminck, Manuel etc. Tom. 1. pag. 11.
(3) Bonelli, Catalogue etc.
(4) Temminck ibid.

GENERE III.

FALCO Lin.

CARATTERI GENERICI

Testa, e Collo pennuti. Occhi infossati, laterali, mediocri. Cera scoperta.

Caput *et* Collum *plumosum*. Oculi *laterales, mediocres, cavi*. Cera *nuda*.

Testa mediocre, coperta di penne, che quasi sempre son simili fra loro. *Occhi* mediocri, incassati, laterali. *Becco* poco più corto, o subeguale alla testa, compresso. *Mascella* superiore adunca, intaccata, o con festone più o meno visibile. *Lingua* carnosa o semicornea, ordinariamente ottusa in cima, qualche volta smarginata. *Cera* che cuopre la base della mascella superiore, nuda, o solo vestita di pennuzze o peli, alla base. *Narici* laterali, aperte nella cera, nude, rotonde, o ovali. *Gambe* coperte da penne folte, ed ordinariamente con *Calzoni*. *Tarso* di varia lunghezza, grosso, sempre con un piccolo spazio coperto di penne sotto l'articolazione della gamba: alcune volte impennato fino alle dita: ora scutellato, ora reticolato. *Diti* tre davanti, uno di dietro: l'esterno o libero, e versatile, o unito col medio da una piccola membrana. Una protuberanza sotto l'articolazione di ciascuna falange. *Unghie* adunche, appuntate. *Coda* grande di varia figura di dodici timoniere. *Ali* grandi; proporzione delle remiganti varia.

COSTUMI

I Falchi si cibano di preda vivente, chi d'una razza, chi d'un altra, benchè quando non possono scegliere, ogni sorta d'animali sia buona per essi. Secondo la natura loro, se ne impadroniscono chi inseguendola a volo, o a corsa, chi piombandolisi addosso. Qualche volta

si gettano ancora sopra i cadaveri, ma ciò accade solo quando non trovano alcun altro alimento. Per il solito non bevono, bastando ad essi per dissetarsi il sangue delle vittime che uccidono: ma quando questo lor manca, bevono immergendo tutta la bocca sott'acqua. Spesso si lavano. Alcuni fanno il covo sugli alberi, altri fra i massi, o nelle fabbriche vecchie. Poche specie emigrano periodicamente dal nord al mezzogiorno, ma il numero maggiore è stazionario.

FAMIGLIA I.

I PESCATORI. *PANDIONES*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco non intaccato. Tarso nudo, reticolato, coperto da squame rilevate, ruvide: corto, robusto. Diti intieramente separati: l'esterno versatile: il medio subeguale al tarso. Unghie grandi, cilindriche. Ali più lunghe della coda. Remigante prima poco più lunga della quinta; seconda e terza eguali, e le più lunghe.

Rostrum *non emarginatum*. Tarsus *nudus reticulatus, brevis, validus, tectus squamis prominulis scabris*. Digiti *penitus distincti: extimus versatilis: medius tarso subæqualis*. Ungues *grandes, cilindricæ*. Alae *cauda longiores*. Remiges: *prima quintam parum superans: secunda et tertia æquales, ceteris longiores*.

FALCO PESCATORE

FALCO HALIÆTUS Lin.

Parti superiori scure, inferiori biancastre: una macchia biancastra sull'occipite: delle macchie nerastre lanceolate sul petto.

Falco corpore superne brunneo, inferne albido: occipite macula albida: pectore maculis nigricantibus lanceolatis.

Adulti. Becco nero turchino. Cera celestognola. Iride bianco-gialla. Penne del vertice e della cervice lunghe appuntate: quelle della cervice sono più lunghe delle altre, di color bianco, con lo stelo, ed estremità scuro-nera. Una larga fascia che dall'angolo posteriore dell'occhio và fin verso il dorso: lati del collo, dorso, scapolari, cuopritrici delle ali, e sopraccoda di color scuro cupo, un poco tendente al gialliccio. Le parti inferiori son bianche, o bianco-giallicce, ma le penne del petto hanno sul loro mezzo una macchia lanceolata del color del dorso. Spesso una macchiuzza bislunga nerastra è sulle penne della gola, e una leggiera tinta lionata sul petto, sulle ascelle, e sul sottocoda. Remiganti primarie nere con la base biancastra e striata in traverso da larghe fasce scuricce. Remiganti secondarie del color del dorso, marginate di bianco-giallastro. Coda troncata, più corta dell'ali. Timoniere giallo-scuricce, più cupe dal lato esterno, terminate di biancastro, con lo stelo biancastro, e striate trasversalmente da larghe fasce più cupe, poco apparenti: nelle due medie, che son di color più intenso, queste macchie son meno visibili. Penne delle gambe bianche. Piedi giallo-biancastri. Unghie nere.

Nelle diverse età i colori variano solo per esser le macchie più, o meno visibili. I giovani sempre son più chiari, e più macchiati degli adulti.

SINONIMIA

Haliætos Aldrov. Orn. Tom. 1. p. 187. Tav. 188. 190.
Falco pescatore Stor. degli Uccelli Tav. 40.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 23. pl. 1.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Alpiggine. *Bientina*.

STRANIERI

Franc. Le Balbuzard. *Ingl.* The Osprey Eagle. *Ted.* Der Fluss-adler.

DIMENSIONI. *Adulto*. Lunghezza totale: Braccio 1.

Coda: soldi 6. picc. 1. Tarso: soldi 2. picc. 3. Apertura del becco: quatt. 4. *il maschio*. *La femmina* è più corta di quattro, o cinque quattrini.

Costumi. Non si allontana giammai dalle acque, e particolarmente da quelle dolci, giacchè il pesce forma quasi esclusivamente il suo nutrimento. Stando posato sopra un ramo, o sopra uno scoglio imminente all'acqua, aspetta che qualche grosso pesce comparisca alla superficie, per piombarglisi addosso; e dicesi che alcune volte si tuffa ancora un poco nell'acqua per arrivare quei pesci che sono ad una certa profondità. Secondo quello che ho fino ad ora osservato, il Falco pescatore non si trova da noi altrochè nell'inverno, ed è piuttosto raro.

Propagazione. Non sò che giammai abbia nidificato in Toscana. Secondo Temminck pone il nido nelle buche dei massi, o sopra i grossi tronchi degli alberi. Le uova sono tre o quattro, bianco-giallastre, con grandi, e piccole macchie rossastre.

FAMIGLIA II.

I PIGARGHI. *HALIÆTI*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco non intaccato. Tarso nudo, scudettato, robusto. Diti intieramente separati, l'esterno versatile: il medio subeguale al tarso. Unghie grandi, inferiormente solcate. Remigante prima subeguale alla settima: terza, quarta, e quinta le più lunghe.

Rostrum *non emarginatum*. Tarsus *nudus, scutellatus, validus*. Digiti *penitus distincti; externus versatilis; medius tarso subæqualis*. Ungues *grandes, inferne sulcatæ*. Remiges: *prima septimæ subæqualis; tertia, quarta, quinta longiores*.

AQUILA DI MARE

FALCO ALBICILLA Lin.

Scuro chiaro, macchiato di nerastro: becco ed iride di color quasi nero (*giovani*): scuro, o scuro-cenerino uniforme; becco biancastro, iride scuro-chiara (*adulti*).

Falco corpore brunneo-albido, maculis nigrescentibus: rostro et iride fere nigris (iuvenis): *corpore brunneo, vel brunneo-cinereo immaculato, rostro albido, iride pallide brunnea* (adultus).

Adulti. Becco biancastro, subeguale alla testa, con l'apertura che oltrepassa di poco l'angolo anteriore dell'occhio. Nessun dente alle mascelle. Iride scura, cera bianco-gialla: redini coperte da piccole setole, e da una corta calugine biancastra. Penne della testa, e cervice lunghe e sottili, bianco-cenerine. Penne del corpo scuro-cenerine, Remiganti nere. Coda rotondata della lunghezza delle ali, di color bianco. Metà superiore del tarso coperta da penne del colore di quelle del corpo; l'altra metà nuda, scudettata, e di color bianco-giallastro. Dito medio poco più corto del tarso. Unghie nere (1).

Giovani. Becco nero. Cera gialla. Iride scura. Tutte le penne del corpo e le cuopritrici delle ali hanno lo stelo nero, la base bianca, l'estremità scuro-nera, e la parte media lionato-sudicio, cosicchè l'uccello comparisce macchiato di questi varj colori. Penne delle gambe, e del tarso color marrone cupo. Remiganti primarie nere: secondarie nero-scure. Timoniere esternamente scuro-nere, internamente lionato-sudicio, macchiate irregolarmente di scuro-nerastro.

SINONIMIA

Falco Albicilla. Falco albicaudus Lin. cur. Gmel.
Haliœtus Nilus Vieil.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 25. pl. 1.

(1) Temm. loc. cit. pag. 49.

Aldrov. Ornith. T. 1. Tab. 200.

Falco ossifragus. F. melanäetos Lin. cur. Gmel. (*giov.*).

Aquila comune. Aquila nera, o Valeria Storia degli Uccelli Tav. 1. e 3. (*giov.*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 25. pl. 2. (*giov.*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Pygargue, ou l'Orfraie. *Ingl.* The sea Eagle, ar Osprey. *Ted.* Der See Adler.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 7. soldi 11. Coda: soldi 10. Apertura del becco: quatt. 6. picc. 2. Tarso: soldi 3. picc. 3.

Costumi. È forte e coraggiosa. Gli servono di pastura, mammiferi di mediocre grandezza, uccelli, e pesci grossi, tanto di mare, che d'acqua dolce. Fra noi è piuttosto rara: comparisce solo in inverno, e tutti quelli individui che io ho veduti uccisi in Toscana, erano giovani. Non vola molto alto, e di rado allontanasi dalle vicinanze del mare. Nei paesi boreali se ne trovano molte, e là son da quei popoli ricercate per mangiare, e per farsene degli abiti con la lor pelle.

Propagazione. Pone il nido o sopra altissimi alberi, o nello spacco di qualche scoglio. È questo nido composto di rametti intralciati, coperti da più strati alternanti d'erbe, di borraccine, e di penne. Le uova son grosse come quelle d'oca, ottuse, bianche, macchiate di giallastro (1).

FAMIGLIA III.

LE AQUILE. *AQUILÆ*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco non intaccato. Tarso intieramente coperto di penne, corto, robusto. Diti grandi: l'esterno non versatile, ed unito alla base col

(1) Vieillot Faun. Franc. Livr. 5. pag. 10.

medio da una piccola membrana: il medio è subeguale al tarso. UNGHIE grandi, inferiormente solcate. ALI grandi. REMIGANTE prima subeguale alla settima: terza e quarta le più lunghe.

ROSTRUM *non emarginatum*. TARSUS *totus plumosus, brevis, validus*. DIGITI *longi: extimus basi cum medio membranula connexus, non versatilis: medius tarso subæqualis*. UNGUES *grandes, inferne sulcatæ*. ALÆ *magnæ*. REMIGES: *prima septimam subæquans: tertia, et quarta longiores*.

COSTUMI

Son fra i volatili dei nostri paesi, i più terribili distruggitori d'animali. Uccelli, mammiferi, e qualche volta anche piccoli ragazzi, servono ad essi di cibo. Hanno l'odorato ottuso, quasi a nulla utile, ma essendo dotati d'un occhio acutissimo, ed aggirandosi ordinariamente nelle regioni più elevate dell'aria, scuoprono con facilità una vittima, nella vasta campagna che comprendono in una sola occhiata. Sogliono stabilirsi in un dato distretto, e là non soffrono che niuno dei loro simili vi ponga stanza, e se pure alcuno lo tenta, ne seguono degli ostinati combattimenti. Diversi abitano le alte montagne, altri le foreste del piano. Tutti sono abili viaggiatori, ed alcuni emigrano periodicamente.

AQUILA IMPERIALE

FALCO IMPERIALIS BECHSTEIN.

Apertura del becco che giunge al di là della metà dell'occhio: ali più lunghe, o eguali alla coda: coda o con macchie, o con fasce trasverse: sull'ultima falange del dito medio cinque squame.

Falco angulo maxillarum pone medietatem oculi: alis caudam æquantibus vel ea longioribus: cauda maculata, vel transversim fasciata: digiti medii phalange extrema 5-squamata.

Adulto. Becco poco più corto della testa. Mascella superiore curva in modo da formare un quarto di cerchio: la tacca è appena visibile. La mascella inferiore ha tre tacche molto sensibili nella sua estremità: ambedue le mascelle son di color grigio celestognolo, nere in cima. La cera, ed il margine posteriore dell'apertura del becco è d'un bel color giallo. Redini coperte da setole, e da una corta calugine. Iride di color castagno. Penne del pileo, e della cervice lanceolate, castagno-brune. Penne del dorso, del petto, addome, fianchi, e scapolari nere, tendenti un poco al castagno: tutte queste penne sono bianche verso la base, così che in molti luoghi, e particolarmente sul petto, e sull'addome, non essendo la base coperta dalla parte di color nero della penna che gli è sovrapposta, ne segue che l'animale sembra tutto macchiato di bianco. Piccole cuopritrici delle ali di color nero-marrone con stretto margine marrone chiaro: di questo stesso colore sono le penne che cuoprono l'angolo anteriore dell'ali. Grandi cuopritrici nere; remiganti nere intieramente nel terzo superiore e nel margine esterno: bianco-grigie macchiate di nero nel rimanente. Sopraccoda bruno-marrone; sottocoda bianco, con l'estremità castagna. Timoniere graduate, nere in cima, dipoi grigie macchiate di nero, bianche alla base. Coda poco più corta delle ali. Tarso impennato fino all'origine dei diti da piume corte, folte, di color grigio-castagno. Diti coperti da piccole squame, solamente avanti all'unghia ve ne sono alcune grandi: cinque al dito medio, quattro al dito posteriore, tre agli altri due diti: sono di color giallo. Unghie nere e grosse: quelle del dito posteriore, e dell'interno più lunghe del dito. Penne della gamba dello stesso colore di quelle del corpo, ma con una maggior quantità di spazj bianchi.

Nota. L'individuo che quì sopra ho descritto, e che conservasi nel nostro Museo, visse per più d'un anno nell'Orto botanico. Quello che a me lo vendè, dissemi essere stato portato dall'Isola dell'Elba. Quando lo ricevei aveva gli stessi colori che al momento in cui fu preparato; meno due

penne bianche fralle grandi cuopritrici dell' ala destra, le quali si svilupparono nell' ultima muta. Era femmina; io non sò niente rapporto alla sua età: solo giudicando dalle descrizioni che dà Temminck di tale specie, suppongo esso fosse d'un età media, giacchè secondo quest' autore, i vecchi e i giovani hanno le seguenti livree.

Vecchi. Penne del vertice di color fulvo rossiccio chiaro, con una striscia bruno-rossiccia nel mezzo: dorso di color castagno cupo: Piccole scapolari bianche, l'altre del color del dorso. Parti inferiori bruno-nerastre; regione anale e sottocoda fulvo-giallognole. Ali superiormente color del dorso, inferiormente bruno-nerastre. Coda grigio-bruna con varie fasce trasversali più cupe; l'ultima più larga dell' altre, e terminata di fulvo-giallastro. Penne delle gambe scuro-nere.

Giovani nel primo e second' anno. Parti superiori scuro-fulve, con grandi macchie di color fulvo chiaro. Gola, e gozzo giallo-fulvo: penne della base del gozzo, del petto, e addome giallo-lionate. Scapolari scure ed internamente orlate di scuro-fulvo: alcune delle prime scapolari sono ornate in cima d'una macchietta bianca: cuopritrici superiori delle ali bruno-baje, molte di esse sono orlate di giallo-fulvo, altre di scuro-fulvo; remiganti primarie scuro-nerastre, secondarie scure, con un piccolo margine lionato. Coda cenerina, con alcune macchie scure poste verso l'apice che è fulvo-rossiccio.

SINONIMIA

Chrysætus Aldrov. Ornith. T. 1. p. 110. Tav. 111. 113.
Temminck et Laugier Planch. color. Livr. 26. pl. 151. (*vecchio*).
Temminck et Laugier Planch. color. Livr. 26. pl. 152. (*giovane nel primo e secondo anno*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Aigle impérial. *Ingl*. The imperial Eagle. *Ted*. Der Königs-Adler.

Dimensioni. *Adulto*. Lunghezza totale: Braccio 1.

e ½. Volo: Braccia 3. e soldi 16. Apertura del becco: soldi 2. picc. 2. Coda: soldi 10. quatt. 2. Tarso: soldi 4.

Costumi. È proprio quest'uccello dei paesi orientali, e meridionali; sulle montagne dell'Egitto è comune; trovasi spesso anche nella Dalmazia, e nell'Ungheria, e qualche volta viene e stabilisce il suo nido nelle parti meridionali d'Italia. Nei primi tempi che possedevo vivente l'individuo sopra descritto, egli era mansuetissimo, amava ad essere accarezzato, e quando voleva mangiare, con un piccolo sibilo cercava di risvegliar l'attenzione di chi a lui s'appressava. Egli passava le intiere giornate a pollajo, immobile, in una positura verticale, girando maestosamente la testa ora da uno, ora da un altro lato. Quando ben nutríto, si era pettinate e ravviate col becco tutte le penne, dal mezzo del petto escivagli un ciuffo di lanugine bianchissima che gli formava ornamento non piccolo. Qualunque sorta di carne piacevagli, ed anche piccola quantità gli bastava. Ma negli ultimi tempi della sua vita, dopo essersi rivestito di nuove penne, verso l'inverno, diventò fiero e intrattabile: si rivoltava minaccioso contro chi a lui s'accostava, assaliva i cani, ed un giorno si slanciò contro di me. Libero vive sulle alte montagne, e sceglie particolarmente quelle vestite da boschi densi, giacchè là trova un nutrimento più abbondante. Daini, Caprioli, Pecore, Capre, Lepri, Grù, Cigni ec. formano il suo cibo consueto.

Propagazione. Nidifica, al dir di Temminck, nei boschi di monte, o sopra rocche scoscese. Le sue uova sono due o tre per covata di color bianco-sudicio.

AQUILA REALE

FALCO FULVUS Lin.

Apertura del becco che non oltrepassa l'angolo anteriore dell'occhio: ali più corte della coda: coda biancastra e scura, e con fasce trasversali: sull'ultima falange del dito medio tre squame.

Falco angulo maxillarum ad initium oculi: alis cauda brevioribus: cauda albida et brunnea, vel transversim fasciata: digiti medii phalange extrema 3-squamata.

Adulti. Becco nero-corneo, poco più corto della testa, adunco; tacche quasi nulle. Apertura del becco che oltrepassa di poco l'angolo anteriore dell'occhio. Iride scura; cera gialla. Redini coperte di setole, e d'una corta calugine bianca. Penne del pileo, e della cervice, appuntate e di color di marrone-fulvo-dorato. Dorso, cuopritrici delle ali, e parti inferiori, di color scuro-nerastro. Coda rotondata che oltrepassa l'estremità delle ali, scuro-grigia, con fasce più cupe strette, trasversali, irregolari. Penne della parte interna delle gambe, e del tarso, di color scuro-chiaro. Tarso poco più lungo del dito medio, coperto di penne fino ai diti. Diti gialli, reticolati; solo tre squame grandi sull'ultima falange di ciascun dito. Unghie nere (1).

Giovani. Penne di tutto il corpo scuro-nere nella cima, bianche alla base. Lati della testa, gola, lati interni delle cosce, di color biancastro. Penne del sottocoda bianche con l'estremità castagno-nera. Coda bianca con l'estremità nera: una sfumatura cenericcia unisce questi due colori.

SINONIMIA

Falco chrysaëtos. Falco fulvus Lin. cur. Gmel (*adulto*).
Aquila reale. Aquila rapace. Aquila Toscana Storia degli Uccelli Tav. 2. 4. 5. (*adulto*).
Buffon pl. enlum. num. 440. (*adulto*).
Storia degli Uccelli Tav. 7. (*giovane?*)

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. L'Aigle royal. *Ingl.* The golden Eagle. *Ted.* Der Stein-Adler.

Dimensioni. *Giovane*. Lunghezza totale: Braccia 1. soldi 13. Coda: soldi 12. Apertura del becco: quatt. 3. picc. 3. Tarso: soldi 3. quatt. 2.

Costumi. Abita ordinariamente i boschi delle montagne, ma non di rado si fa vedere anche in quelli di

(1) Temm. loc. cit. pag. 38.

piano. In Toscana, i monti della Lunigiana, Seravezza, ec. dan quasi sempre ricovero ad Aquile che vi nidificano. Al dir degli autori della *Storia degli Uccelli*, lo erano ancora i monti di Controne nel Lucchese. Non è raro nell'altre montagne d'Italia. Le Aquile reali vivono assai bene in schiavitù, ed anche per lungo tempo, essendovi notizia sicura che alcune vi passarono più d'un secolo. Danno la caccia alli Agnelli, ai giovani Daini, ai Caprioli, ai grossi uccelli, e quando la fame le assale, se non trovano altro, dicesi che si gettano anche sopra i cadaveri.

Propagazione. Il nido lo fabbricano in qualche scoscesa pendice, o sopra un alto, e largo tronco d'albero. Ha questo nido, ordinariamente due braccia e mezzo, o tre braccia di diametro; è formato con grosse pertiche o canne intralciate, e coperte con fieno e musco. Sempre è imbrattato di carne corrotta, ossa, sangue, ec. giacchè quando le prede non sono d'una mole troppo grossa, ordinariamente l'Aquila le trasporta al suo nido per divorarle in quiete. Partorisce due uova, raramente tre, di color bianco sudicio, picchiettate di rossiccio.

AQUILA ANATRAJA

FALCO NÆVIUS Lin.

Apertura del becco che giunge fin verso la metà dell'occhio: ali subeguali alla coda: coda scura: sull'ultima falange del dito medio quattro squame.

Falco angulo maxillarum ad medietatem oculi: alis caudæ subæqualibus: cauda brunnea, unicolore: digiti medii phalange extrema 4-squamata.

Giovani. Becco nero celestognolo con la punta nera, poco più corto della testa, con l'apertura che giunge fino alla metà dell'occhio. Cera gialla. Iride scura. Redini coperte di peli radi, e d'una corta calugine. Penne della testa, del collo, del petto, dei fianchi, dell'addome, del dorso, cuopritrici delle ali, e penne delle gambe color cioccolata cupo. Le scapolari, le cuopritrici delle

ali, le penne del groppone e delle gambe, hanno nella cima una macchia bianco-ceciata, ovato-bislunga: quelle dell'addome, e dei fianchi hanno lungo lo stelo una macchia bislunga lionato-sudicia. Di questo colore sono le penne della regione anale e del sottocoda. Remiganti nero-scure. Sopraccoda biancastro. Coda poco più corta delle ali, troncata. Timoniere scuro-nere, con lo stelo bianco, e la cima bianco-lionata. Tarso poco più lungo del dito medio, coperto fino ai diti di penne corte di color castagno. Diti gialli, unghie nere.

Adulti. Il color delle loro penne è più intenso, e non hanno nessuna macchia (1).

SINONIMIA

Falco maculatus et nævius Lin. cur. Gmel. (*giovane*).
Aquila Plangu Vieillot (*giovane*).
Savigny Syst. des Ois. d'Egypte part. 1. pl. 2. (*giovane*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 29. pl. 1. (*adulto*).
Morphnos Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 214. tab. 215. (*adulto*).
Savigny Syst. des Ois. d'Egypte part. 1. pl. 1. (*adulto*).

NOMI VOLGARI, STRANIERI

Franc. Aigle plaintif, ou criard, ou tacheté. *Ingl*. The spotted Eagle. *Ted*. Der Schrei-Adler.

DIMENSIONI. *Giovane*. Lunghezza totale: Braccio 1. soldi 3. Coda: soldi 8. picc. 6. Apertura del becco: quatt. 3. picc. 3. Tarso: soldi 3. picc. 3.

COSTUMI. È rara in Toscana: ne ho avuto un solo individuo stato ucciso nel Gennajo del 1820, di notte, sopra un albero della nostra Macchia: era un giovane. Nel 1822, di Luglio trovandomi sul Corno alle Scale, che è una delle cime più elevate degli Appennini, due di queste Aquile anatraje giovani passarono volando lentamente, poco lontane da me. Secondo l'osservazioni di Temminck, in Italia, e nelle altre parti meridionali

(1) Temm. loc. cit. pag. 42.

dell'Europa, non vi si trovano che dei giovani, mentre che solo degli adulti si trovano nel Nord. Dicesi che è la meno coraggiosa di tutte le altre Aquile, così che ordinariamente non si nutrisce che di topi, pipistrelli, e grossi insetti, ma qualche volta assale anche le Lepri, i Piccioni, e i Germani.

PROPAGAZIONE. Nidifica ordinariamente nel Settentrione sopra gli alberi alti, e partorisce due uova striate di nerastro (1).

Nota. Essendomi prefisso di riunire in quest'opera la descrizione di tutti quelli uccelli che si trovano in Italia, avanti di terminar l'enumerazione delle Aquile, io debbo ancora dare la descrizione del *Falco Bonelli*, specie trovata dal celebre Bonelli di Torino, e che Temminck gli ha dedicata. Ma io non conosco quest'uccello che per la descrizione e figura pubblicatane nel Fascicolo 49 del *Nouveau recueil de Planches colorièes, d'oiseaux* ec. e quantunque questa figura, e questa descrizione siano molto esatte, non essendo sufficienti per fare a me conoscere quali sono i caratteri veramente precisi, e distintivi di questa specie, io non posso assegnargli una frase. Perciò non ne pongo la descrizione insieme con quella delle altre Aquile: e per non errare ne riporto esattamente quella stessa datane nell'opera citata, solo avendola tradotta in Italiano.

FALCO BONELLI *Temm.*

« La sua statura e media fra quella del *Falco fulvus* e « quella del *Falco nævius*. La sua coda è quadrata, e le ali « la cuoprono fino a due pollici dall'estremità; le gambe « sono lunghe, ed i tarsi intieramente vestiti di penne. « L'adulto è superiormente d'un color scuro-nerastro assai « uniforme: lo scuro-cenerino, di cui alcune penne della « testa, del dorso, e delle ale sono circondate, e che colori- « sce un piccolo numero d'altre penne consunte e prossime « a cadere, ci fa conoscere che in una età meno avanzata,

(1) Tem. loc. cit. pag. 44.

« il colore del manto è scuro-chiaro con larghe macchie « bislunghe scure e nerastre, che seguono la direzione degli « steli. Le penne delle gote, della gola, dei lati e del davanti « del collo, e generalmente di tutte le altre parti inferiori, « sono d'un fulvo di ruggine più o meno marmorizzate « di bianco e di scuro cupo, particolarmente verso le co- « sce e la regione addominale: ogni penna di queste parti « ha una lunga macchia longitudinale, e lo stelo nero: « delle piccole strie scure cuoprono la linea media di quelle « penne da cui è vestito il tarso. Le cuopritrici inferiori « delle ali son nere, o marmorizzate di nero, le grandi pen- « ne delle ali, e le secondarie sono marmorizzate irregolar- « mente di nero sopra un fondo grigio cupissimo, e la loro « cima è nera. Le penne della coda sono d'un bel color « cenerino, dalla lor base fino ad un pollice dalla punta che « è nera: tutte son terminate da una strettissima mezza luna « bianca: si vedono delle vestigia più o meno distinte di « fasce nere a cerchio ed a zic-zac, sopra il fondo grigio ce- « nerino delle penne: ma queste tracce leggiere spariscono « probabilmente in un età più avanzata, giacchè osservasi « una degradazione continuata nell'estensione, e nella lar- « ghezza di queste fasce dal giovane all'adulto, nello stesso « modo che noi l'abbiamo osservata in tutte le specie che « han la coda distintamente striata nella loro prima livrea. « Il becco è nero in cima, e verdastro verso la base. La cera, « ed i diti son gialli ».

Dimensioni. Lunghezza totale: 2. piedi, 2. pollici, cioè due braccia e un quinto incirca.

Un *Individuo più giovane* aveva i caratteri seguenti. «La « testa, la nuca, il dorso, le scapolari, e le ali d'uno scuro « cenerino con macchie bislunghe, o strie scuro-nerastre « sullo stelo d'ogni penna: tutte le grandi cuopritrici, le « scapolari, e le penne delle ale hanno a distanze molto « grandi delle fasce nere disposte in zic-zac; le remiganti, e « le penne secondarie son bianche sul margine interno, e « ancor esse con fasce nerastre: tutte le penne della coda « superiormente son di color cenerino scuro, con nove, o « dieci fasce trasversali separate da intervalli il doppio più « larghi che le fasce stesse: tutte queste penne son terminate « di fulvo-dorato, più o meno vivace. La coda inferiormente « è biancastra con una sfumatura di fulvo, e con deboli

« indizi di fasce trasversali: il davanti del collo, il petto, e
« l'addome son di un color fulvo chiaro, e li steli delle
« penne son scuri: il che cagiona delle piccole strie sul
« fondo fulvastro delle penne, all'incirca disegnato come
« nell'*Aquila imperiale* giovane: le cosce, le penne del
« tarso, l'addome, e le cuopritrici inferiori della coda sono
« bianco sudicio tinto di fulvastro, e senza macchie » (1).

Temminck dice d'averne veduto un terzo individuo vestito d'una livrea intermedia a quella del giovane, ed a quella dell'adulto in muta sopra descritto. Ed egli, *per analogia, e fondandosi sopra un gran numero d'osservazioni* crede poter predire, che l'adulto vestito dell'ultima ed invariabile livrea sarà così colorito. Tutte le parti del corpo di color scuro nerastro, e lustro: coda cenerino-cupa con una sola fascia alla cima: forse in alcuni individui il color cenerino della coda avrà delle fasce strette ed a zic-zac, simili a quelle degli individui giovani.

Quest'Aquila è propria delle parti meridionali d'Europa. Qualche individuo è stato preso sul continente d'Italia. Pare che non sia molto rara in Sardegna.

(1) Nouveau recueil de Planch. coloriés d'Oiseaux etc. Livr. 49.

FAMIGLIA IV.

LE POJANE. *BUTEONES*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco non intaccato. Tarso reticolato, o scudettato, o vestito di penne: mediocre. Diti corti: l'esterno non versatile, ed unito alla base col medio da una membrana: questo più corto del tarso. Unghie mediocri, inferiormente solcate. Ali grandi. Remigante prima più corta della sesta: terza, quarta, e quinta più lunghe delle altre.

Rostrum *non emarginatum*. Tarsus *reticulatus, vel scutellatus, vel plumosus, mediocris*. Digiti *breves: extimus non versatilis, basi membranula cum medio connexus: medius tarso brevior*. Ungues *mediocres, inferne sulcatæ*. Alæ *grandes*. Remiges: *prima sexta brevior; tertia, quarta, quinta longiores*.

COSTUMI

Volano con lentezza, e per il solito non a grandi elevazioni. Essendo armate malamente, son prive di coraggio, così che si nutrono per lo più solo d'insetti, rettili, e di qualche piccolo mammifero, che prendono stando ad aspettarli posati sù qualche ramo, e piombando loro addosso, o correndo ad essi dietro. Nidificano sopra gli alberi.

BIANCONE

FALCO GALLICUS Gmel.

Tarsi nudi reticolati: redini pelose.
Falco tarsis nudis reticulatis: loris pilosis.

Maschio adulto. Becco con la cima nèra, la base celestognola. Cera celestognola. Redini coperte da una calugine corta e bianca, che è sormontata da setole lunghe, rade, e nere. Regione dell'occhio senza penne e coperta solo di calugine bianca. Sopracciglì formati da setole folte, nere. Penne della testa, della cervice e del gozzo, bianche alla base, ceciate in cima, con lo stelo nero nella punta. Penne del dorso, sopraccoda, scapolari, e cuopritrici delle ali bruno-rossastre col margine più chiaro, e con la base bianca. Petto e addome di color bianco: sul primo grandi macchie longitudinali, sull'altro delle macchie trasversali scure. Remiganti bruno-nere, col margine interno bianco. Timoniere cinereo-bruno-giallastre, con tre fasce trasverse più cupe. Coda troncata. Piedi bianco-giallastri, un poco tendenti al celestognolo, coperti da piccole squame imbricate. Tarso lungo. Diti corti. Unghie nere.

Femmina adulta. Penne delle parti superiori bruno-rossastre, con la base bianca, e lo stelo nero. Gola e gozzo castagno-giallognolo, con lo stelo delle penne nero, e qualche macchia bianca. Penne del petto, addome, e cuopritrici inferiori della coda e delle ali, bianche con delle larghe macchie trasversali del medesimo color del collo, cioè castagno-giallognolo. Remiganti e timoniere superiormente di color nero-bruno, con la base del margine interno bianca: le più hanno delle larghe, e rade fasce trasversali più scure: inferiormente son bianco-cenerine: il loro stelo è bianco.

SINONIMIA

Falco brachydactilus. Wolf et Temm.
Circætus gallicus. Vieill.
Falco aquilino bianco. St. degli Ucc. Tav. 43. (*maschio*).
Falco aquilino scuro volgarmente Terzo d' Aquila. Storia degli Uccelli Tav. 41. (*femmina*).
Meyer et Wolf ibid. Livr. 24. fig. 1. (*femmina*).

NOMI VOLGARI, STRANIERI

Franc. Jean le Blanc. *Ingl*. The Jan-le-blanc. *Ted*. Der Nattern-Adler.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 25. quatt. 1. Apertura del becco: soldi 2. Tarso: soldi 3. quatt. 2. Coda: soldi 9.

Costumi. È piuttosto comune fra noi, particolarmente in estate, giacchè allora molti ci vengono a nidificare: qualcheduno se ne trattiene anche in inverno. Ama le estese boscaglie; fuori del tempo degli amori vola non molto alto, ma in quell'epoca vedesi non di rado fare delle ampie rote a grandi altezze. Nello stomaco di tutti gl'individui che ho avuti, non ho trovato che avanzi di serpi e lucertole: si dice che qualche volta assalga anche uccelli, e piccoli mammiferi.

Propagazione. Secondo varj autori nidifica sugli alberi i più elevati; ma uno che fece il nido nella nostra Macchia di S. Rossore, lo pose all'altezza di quattro, o cinque braccia sopra un ramo orizzontale di Pino. Questo nido era fatto con stecchi e frasche, e non conteneva che un sol figlio, coperto d'una calugine foltissima, e candida. Ordinariamente partorisce due o tre uova di color grigio nitido.

FALCO CAPPONE

FALCO BUTEO Lin.

Tarsi nudi coperti nella parte anteriore e superiore da piccoli scudi: redini pelose.

Falco tarsis nudis, parte antica et superna tecta scutis parvis: loris pilosis.

Adulti. Becco nero-celestognolo; cera, e iride gialla. Penne del vertice, e cervice, scuro-grigie con largo margine biancastro. Penne del dorso, e scapolari scuro-grigie, marginate di grigio-gialliccio. Remiganti scuro-nere superiormente e esternamente, inferiormente e internamente bianche con qualche fascia trasversa scura, e con lo stelo bianco alla base. Cuopritrici inferiori delle ali bianche, macchiate in traverso di nero. Parti inferiori bianco-giallicce, macchiate longitudinalmente, e qualche volta sul petto in traverso, di scuro cupo. Cosce

esternamente scure, macchiate di gialliccio. Coda leggermente rotondata. Timoniere superiormente scuro-nericce, macchiate di giallastro-lionato, con 9-12 fasce trasverse nerastre; inferiormente biancastre. Sottocoda o bianco, o gialliccio; ora senza macchie, ora con macchie scure. Tarso giallo coperto di piccole penne nel terzo superiore; nel rimanente, parte scudettato, parte reticolato. Unghie nere.

Giovani avanti la prima muta. Differiscono dagli adulti perchè hanno tutte le penne della testa, del collo, e petto scure, con piccolo margine giallastro: qualche macchia giallo-lionata, trovasi sul mezzo del gozzo. Le penne del mezzo dell'addome e della regione anale son giallo-lionate con macchie scuro-cupe. Tutte le altre parti inferiori sono scuro-cupe, con piccole macchie scuro-chiare.

SINONIMIA

Falco buteo. F. communis. F. variegatus Lin. cur. Gmel.
Milano Storia degli Uccelli Tav. 38.
Pojana Aldrov. Ornith. T. 1. Tav. 370.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 14. fig. 2. (*adulto*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 14. fig. 4. (*giovane avanti la prima muta*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Astore, Falco cappone *Pisa*. Pojana *Bientina*.

STRANIERI

Franc. La Buse. *Ingl.* The Buzzard. *Ted.* Der Mäuse-Busard.

Dimensioni. *Adulto*. Lunghezza totale: soldi 18. quatt. 1. Coda: soldi 7. quatt. 1. Apertura del becco: soldi 1. picc. 3. Tarso: soldi 2. quatt. 1.

Costumi. È comunissimo. Ne ho veduti in tutte le parti della Toscana; tanto nelle pianure, quanto su i monti: ma è sempre più frequente nei luoghi bassi. Vola molto; per il solito si trattiene ad una altezza medio-

cre. Non di rado sta posato sulla cima degli alberi, o dei gran macchioni, e vi rimane immobile per molto tempo. Il suo nutrimento consiste in insetti, rettili, topi, leprotti, polli, ec. Nell'inverno ingrassa molto, ed allora è stimato, dalla povera gente, come un cibo delicato.

Propagazione. Pone il suo nido sopra gli alberi d'alto fusto; alcune volte si impadronisce dei nidi stati abbandonati dalle Cornacchie e dalle Gazze. Egli lo compone di ramoscelli, e frasche coperte da uno strato di borraccina o licheni. Le uova sono della grossezza di quelle di gallina, ma più corte, e più rotondate, di color bianco leggermente tendente al celestognolo, con qualche macchia giallo-sudicio.

FALCO PECCHIAJOLO

FALCO APIVORUS Lin.

Tarsi nudi: redini coperte da penne.
Falco tarsis nudis: loris plumosis.

Maschio adulto. Becco nerastro. Iride gialla. Cera cenerino cupa. Redini coperte da piccole penne fitte. Pileo ceruleo cenerino. Gola bianco-giallastra con macchie scure: collo, e addome biancastri con macchie triangolari scure. Remiganti secondarie con macchie alternative scuro-nerastre, e grigio celestognole. Coda con tre fasce scuro-nerastre, poste a uguali distanze. Piedi giallastri. Unghie nerastre (1).

Femmina adulta, e giovani. La fronte sola è ceruleo-cenerina. Gola, e gozzo con grandi macchie scuro-chiare. Petto, e addome fulvo giallastro, con macchie scuro-cupe. Parti superiori scuro-rossastre con macchie più cupe. Spesso l'addome biancastro con delle macchie scuro-rossastre (2).

Giovani dell'Anno. Cera gialla, iride scuro-chiara.

(1) (2) Temm. ibid. pag. 67.

Testa, e cervice scura macchiata di bianco. Penne delle parti superiori scure con margine più chiaro. Gola giallastra. Penne del gozzo e petto di color bajo-scuro chiaro, con una striscia nera sullo stelo. Le penne dell' addome son di color più intenso, hanno la striscia nera più stretta, ed han di più una larga fascia trasversale ceciata. Calzoni scuro-chiari.

Nota. Si conserva nel Museo di Firenze un Falco stato preso nel 1824 poche miglia lontano da quella città, alle Cascine, il quale benchè avente i caratteri essenziali e le stesse dimensioni dell' *Apivorus*, nonostante tanto ne differisce per il color delle penne che crederebbesi una specie distinta. Ma siccome è noto a quanti mai cangiamenti di colore van soggetti i Falchi di questa famiglia, io credo l' individuo del Museo di Firenze o una varietà accidentale prodotta da *melanismo*, o una livrea non per anche descritta. Comunque la cosa sia, eccone quì sotto la descrizione dettagliata.

Becco nero, con la base della mascella inferiore gialla. Cera gialla. Iride giallo-scura. Redini coperte da piccole penne. Tutte le penne che cuoprono l' intiero uccello son di colore scuro-cioccolata con lo stelo nero: la cervice ha delle macchie biancastre prodotte dallo scostamento delle penne le quali scuoprono così parte della loro base, che è bianca. Le remiganti son di colore scuro-cupo quasi nero nella parte superiore, nella parte inferiore grigio-cenerine macchiate o fasciate di biancastro. Le timoniere sono: superiormente scuro-nerastre, con tre fasce trasverse, più scure, larghe, e distanti: inferiormente son di color bianco-cenerino, con tre larghe fasce cenerine ben distinte: lo stelo da questa parte è bianco, mentre dall'altra è scuro. Piedi gialli. Unghie nere.

SINONIMIA

Buteo Apivorus Veillot Faun. Franc.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 24. pl. 2.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. la Buse bondrée. *Ingl.* The Honey Buzzard. *Ted.* Der Wesper Bussard.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccio 1. soldi 1. Apertura del becco: quatt. 3. picc. 2. Tarso: quatt. 6. picc. 2. Coda: soldi 8. quatt. 2.

Costumi. Rarissimo in Toscana. Si nutre di rettili, e d'insetti.

Propagazione. Nidifica nei gran macchioni, o sugli alberi; partorisce due o tre uova per covata, di color cenerino macchiate di bruno, e di rossastro (1). Non sò che mai abbia covato in Toscana.

* FALCO CALZATO

FALCO LAGOPUS Lin.

Tarsi coperti intieramente di penne: redini coperte da peli.

Falco tarsis ex toto plumosis: loris pilosis.

Maschio adulto. Bècco nero, cera gialla, iride scura. Testa, cervice, gola, petto, e gambe di color bianco-giallastro, con larghe strisce scure: penne delle parti superiori bruno-nerastre, marginate di grigio fulvo: una larga macchia scura cinge il basso ventre: addome, groppone e sottocoda bianco giallastro. Coda scura con la base bianca, e l'apice bianco-sudicio. Tarso coperto di penne. Diti giallo-scuri. Unghie nere (2).

Femmina adulta. Ha una maggior quantità di bianco sulla testa. Collo, coda, fianchi e addome di color più scuro che nel maschio. Le penne delle parti superiori marginate di bianco-giallastro. Gambe, e tarsi di color più chiaro (3).

Varia secondo l'età, spesso con più, o meno di macchie scure. Le parti superiori più o meno macchiate di bianco: una striscia bianca sopra gli occhi. Dello scuro, e del bianco disposto irregolarmente sul petto. Addome spesso, per la massima parte, biancastro e con alcune piccole macchie scure. La macchia trasversa dell'addome

(1) Vieillot Faun. Franc. pag. 21. Livr. 5. 6.

(2) (3) Temm. ibid. pag. 65.

è mancante, ed accennata solo da delle grandi macchie scure su i fianchi. Penne delle gambe striate per traverso. Coda che ha verso la cima tre fasce, di cui l'ultima è la più larga (1).

SINONIMIA

Falco sclavonicus Lath.
Buteo Lagopus Vieillot.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr, 27. pl. 7. (*adulto*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Buse pattue. *Ingl.* The Rongh-falcon. *Ted.* Der Rauhfuss-Bussard.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccio 1. Apertura del becco: quatt. 3. picc. 2. Tarso: quatt. 7. Coda: soldi 7. quatt. 1.

Costumi. Non l'ho mai veduto in Toscana. Si trova in Piemonte (2). Il Principe Carlo Bonaparte ne trovò uno a Roma.

FAMIGLIA V.

I NIBBI. *MILVI*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco non intaccato. Tarso scudettato corto. Dita corte: l'esterno non versatile ed unito alla base col medio da una membrana: questo subeguale al tarso. Unghie corte: inferiormente solcate. Ali grandi subeguali alla coda. Remigante prima molto più corta della sesta: seconda un poco più corta della quinta: terza quasi eguale alla quarta, che è la più lunga. Coda grande, forcuta.

(1) Temminck ibid. pag. 66.
(2) Bonelli, Catalogue etc.

Rostrum *non emarginatum.* Tarsus *scutellatus, brevis.* Digiti *breves: extimus non versatilis, basi cum medio membranula connexus: medius tarso subæqualis.* Ungues *breves, inferne sulcatæ.* Alæ *grandes, caudæ subæquales.* Remiges *prima multo brevior sexta: quinta secundam parum excedens: tertia quartæ fere æqualis: quarta cæteris longior.* Cauda *magna furcata.*

COSTUMI

Essendo muniti d'ali grandi e d'una lunga coda, volano con facilità, per molto tempo, ed elegantemente, ma i loro moti non sono così solleciti ed agili come quelli de'Falchi d'ale corte. Ascendono ad elevazioni grandissime, e tali che qualche volta essi spariscono all'occhio; lassù descrivono grandi cerchi, movendo con grazia or da un lato, or dall'altro la coda, mentre le loro ali sembrano immobili. Hanno il becco debole, i diti, e le unghie corte, per ciò son molto peggio armati di qualunque de'più piccoli Falchi nobili: di più le loro grandi ali ponendo ostacolo ai movimenti destri, e solleciti necessari al combattere, fan che essi son timidissimi, e paventano, e fuggono al comparire anche del Gheppio, o dello Sparviere. Il loro nutrimento consiste in insetti, rettili, o piccoli uccelli: non inseguono la preda, ma se ne impadroniscono col piombarle addosso dall'alto dell'aria, ove sogliono spesso fermarsi librati sulle ali per cercarla con il loro occhio penetrante, fra le zolle e i cespugli. Fanno il nido sugli alberi.

NIBBIO REALE

FALCO MILVUS Lin.

Color dominante fulvo-vivace: coda molto forcuta.
Falco corpore læte-fulvo: cauda valde forficata.

Maschio adulto. Becco nero, cera gialla. Iride gialla. Penne della fronte, gote, e gola bianche, con una striscia nera longitudinale: quelle del vertice, collottola e lati del collo acuminate, fulve con una stria nera longitudinale. Penne del dorso, e scapolari scuro-nere con margine stretto fulvo, più o meno chiaro. Parti inferiori, e cuopritrici delle ali fulvo-accese, macchiate di nero. Remiganti primarie nere: secondarie esternamente cenericce. Coda più lunga delle ali, molto forcuta. Timoniere fulve con estremità gialliccia, macchiate trasversalmente di nerastro, particolarmente verso la punta, con lo stelo nero. Piedi gialli. Unghie nere.

Femmina adulta. Le penne delle parti superiori più cupe e marginate di chiaro. Testa più biancastra.

Giovani. Penne della testa rotondate, fulvo-chiare, marginate di bianco, senza macchie nere. Penne delle parti inferiori di color più acceso che negli adulti: delle grandi macchie bianche sulla base del collo (1).

SINONIMIA

Milvus Regalis Vieillot.
Milvus Aldrov. Ornith. T. 1. Tav. 368.
Nibbio maggiore Storia degli Uccelli Tav. 39.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 20. pl. 3.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Nibbio, Forbicione *Pisa*. Potaja *Bientina*.

STRANIERI

Franc. Le Milan royal. *Ingl.* The Keite Falcon. *Ted.* Der Rothe-Milan.

DIMENSIONI. Lunghezza totale: Braccio 1. soldi 4. quatt. 1 Coda: soldi 10. Apertura del becco: quatt. 4. picc. 2. Tarso: soldi 2.

COSTUMI. È un uccello comunissimo: si trova da noi

(1) Temminck ibid. pag. 60.

in tutte le stagioni; bensì al principio dell'inverno, e nella primavera se ne vedono in maggior quantità e spesso uniti anche in branchi di sei o sette: ma in quest'abbondanza si trattengono solo per i pochi giorni in cui dura il loro passo, giacchè essi sono veri uccelli migratori. Si nutriscono d'insetti, rettili, topi, uccelletti; i pulcini piacciono loro moltissimo. Sono vili, e si lasciano battere fino da' Corvi. Se qualche Falco gli insegue, per liberarsene salgono a tali altezze ove sovente si perdono di vista. Uno de' più bei divertimenti nella caccia della Falconerìa, era il fare inseguire i Nibbi da'Falconi, o da'Gerfalchi.

Propagazione. Nidifica sugli alberi molto alti. Il nido è grossolanamente intessuto con stecchi, licheni, e musco. Le uova sono in numero di tre, o quattro, grosse quanto quelle di gallina ma più rotonde, di color biancastro, con qualche macchia giallognola.

NIBBIO NERO

FALCO ATER Lin.

Color dominante scuro: coda poco forcuta.
Falco corpore brunneo: cauda subforficata.

Adulti. Becco nero. Cera ed iride gialla. Penne del pileo, della parte superiore della cervice, e de'lati della testa bislunghe ed appuntate, color lionato-nocciòla, con una striscia nera sullo stelo. Quelle della gola, e del gozzo lionato-biancastre con sottile stria nera sullo stelo. Una macchia nerastra dietro l'occhio. Penne della base della cervice, del petto, dell'addome, calzoni, e cuopritrici delle ali, scuro-castagne, di color più tendente al lionato nell'apice e su i margini, con una stria nera sullo stelo. Penne del dorso, scapolari, e remiganti scuro-cupe. Timoniere scure, debolmente fasciate in traverso di biancastro nel margine interno. Piedi gialli. Unghie nere.

Giovani. Iride castagno-cupa. Penne del vertice lio-

nato-sudicio, rotondate, con una stria nera sullo stelo. Penne della gola simili a quelle del vertice. Quelle della collottola, lati del collo, petto, fianchi, e addome sono castagno-nere alla base, castagno-rossastre alla cima, con una fascia nera longitudinale. Una macchia nera dietro agli occhi. Penne del dorso, e cuopritrici delle ali scuro-nere con piccol margine più chiaro, e tendente al rossastro. Remiganti primarie scuro-castagno cupo: secondarie, e timoniere con fasce nere trasversali. Piedi giallo-chiari. Unghie nere.

SINONIMIA

Milvus ætolius Vieill.
Falco parasiticus Lath.
Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 21. pl. 1. (*adulto*).
Meyer et Wolf ibid. Livr. 21. pl. 2. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Milan noir. *Ingl.* The black Kite. *Ted.* Der Schwarzbravrer-Milan.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 19. Apertura del becco: soldi 1. picc. 3. Tarso: quatt. 5. picc. 2. Coda: soldi 7. quatt. 2.

Costumi. È assai raro. Abita particolarmente i luoghi montuosi. Ne ho conservato uno vivo da un anno e mezzo, il quale fu preso di nido nel Genovesato su i monti della Riviera di Levante. Egli aveva acquistato una certa domesticità: si mostrava assai coraggioso: si difendeva molto bene contro i cani, e contro i gatti slanciandosi addosso di essi per ferirli con gli artigli e col becco. Spesso cantava, o per dir meglio gridava con voce piena e piuttosto sonora: il suo verso si può alla meglio scrivere così: *kijjuuu kqi, kqi, kqi, kqi.*

Propagazione. Io non ne ho mai veduto il nido. Per quel che dicono lo pone sugli alberi, e contiene tre o quattro uova bianco giallastre, con una gran quantità di macchie brune, così fitte, che cuoprono quasi intieramente il fondo.

FAMIGLIA VI.

I FALCONI. *FALCONES*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco fortemente intaccato. Tarso corto, reticolato. Diti lunghi; l'esterno non versatile, e unito alla base col medio da una corta membrana: questo subeguale al tarso: Unghie grandi, adunche, acute, inferiormente solcate. Ali lunghe e strette. Remigante prima poco più corta della seconda: seconda e terza, o eguali o subeguali, e le più lunghe.

Rostrum *valide emarginatum.* Tarsus *brevis, reticulatus.* Digiti *longi: extimus basi cum medio membranula connexus, non versatilis: medius tarso subæqualis.* Ungues *grandes, aduncæ, acutæ, inferne sulcatæ.* Alæ *longæ, angustæ.* Remiges *secunda primam parum superans: secunda et tertia æquales, vel subæquales, et cæteris longiores.*

COSTUMI

Essendo fra tutti gli uccelli, i meglio armati, sono ancora i più coraggiosi. Il loro cibo consiste in animali tuttavia palpitanti, ma varia col variar delle specie dei Falchi, essendo ora di mammiferi, ora uccelli, ora rettili, e qualche volta anche insetti. Alcuni se ne impadroniscono inseguendoli a volo, altri facendo loro la posta da qualche sito elevato. Tutti costruiscono il nido nelli spacchi de' massi, accidentalmente sugli alberi. S'addomesticano con facilità, ed era fra questi che sceglievansi i Falchi destinati per le cacce.

FALCONE

FALCO PEREGRINUS Gmel.

Ali eguali alla coda: baffi grandi: dorso scuro-nerastro, o turchino-cenerino con fasce trasverse più cupe: piedi giallastri: unghie nere.

Falco alis caudam æquantibus: vittis genalibus magnis: dorso brunneo nigrescente, vel cœruleo-cinerascente, fasciis transversis saturatioribus notato: pedibus lutescentibus: unguibus nigris.

Adulti. Becco nero-celeste. Iride gialla. Pileo, cervice e baffi di color nero-turchino. Dorso, scapolari, e parti superiori dell'ale di color turchino-cenerino, con fasce trasverse più cupe. Coda turchino-cenerina, con fasce strette trasverse e alternativamente cenerine, e nerastre. Gola, e petto di color bianco con macchie longitudinali all'intorno, nerastre. Le altre parti inferiori di color bianco-sudicio con macchie nerastre trasversali. Remiganti turchino-cenerine, con un gran numero di macchie nerastre, o biancastre disposte irregolarmente, dal lato interno. Piedi gialli. Unghie nere (1).

Giovani. Fronte, gote, e nuca bianco-giallastre, macchiate di nerastro. Penne del vertice, e parti superiori color nerastro-scuro marginate di giallastro-sudicio. Baffi nerastri. Gola bianco-giallastra. Petto, addome, fianchi, regione anale, e calzoni color bianco-giallastro, con un infinità di macchie longitudinali nero-scurastre. Coda superiormente nerastro-scura, inferiormente nerastro-cenerina con fasce trasverse strette, e interrotte, color di nocciòla: una fascia bianca è alla sua estremità.

SINONIMIA

Falco peregrinus Gmel.
Falco peregrino Aldrov. T. 1. p. 461. Tab. 464.
Sparviere pellegrino maschio, altrimenti detto Terzolo

(1) Temm. ibid. pag 22.

pellegrino. Storia degli Uccelli Tav. 23. 24. (*adulti*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 27. pl. 1. (*adulto*).
Sparviere pellegrino diverso. Stor. degli Uccelli Tav. 25. (*giovane*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. livr. 27. pl. 2. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Falco reale *Pisano*. Falco terzolo *Fiorentino*. Cacciatore *Pitigliano*.

STRANIERI

Franc. Faucon, Lanier, Pelerin. *Ingl*. The peregrine Falcon. *Ted*. Der Tauben-falke.

Dimensioni. *Il maschio*. Lunghezza totale: soldi 14. Apertura del becco: soldi 1: picc: 1. Coda: soldi 6. Tarso: quatt. 5. picc. 3. *La femmina*. Lunghezza totale: soldi 16. quatt. 2.

Costumi. Non è molto raro. Abita particolarmente i monti sassosi, e quelli non lontani dal mare. Il suo cibo consiste per il solito in grossi uccelli, come Piccioni, Colombacci, Pernici, Starne, Germani, ec. Egli se ne impadronisce a volo; a quest'oggetto quando dà la caccia a qualcuno, sempre cerca volando, di prendergli il disopra, e poi lo ghermisce piombandogli addosso con la rapidità d'un dardo.

Propagazione. Nidifica nelle buche, e spacchi de' massi. Sullo scoglio, o isoletta dell'Argentiera, posta non molto lontano da Porto S. Stefano, ve ne trovai una coppia che aveva fatto il nido in una buca: il fondo di questa era coperto da un alto strato di penne di Piccione. Non vi erano che due figli. Qualche volta ma raramente, fa il nido ancora sugli alberi. Le uova, dicesi, che siano in numero di tre, o quattro, bianco-celestognole, irregolarmente macchiate di grigio, o d'olivastro (1).

(1) Temm. ibid. pag. 22.

LODOLAJO

FALCO SUBBUTEO Lin.

Ali più lunghe della coda: baffi grandi: dorso scuro-nero, o scuro-celestognolo: piedi gialli, unghie nere.

Falco alis cauda longioribus: vittis genalibus magnis: dorso brunneo-nigrescente, vel brunneo-subcœruleo: pedibus luteis, unguibus nigris.

Maschio adulto. Becco celestognolo. Cera gialla. Iride bruna. Vertice e lati della testa di color nero-turchiniccio. Le penne del vertice son debolmente sfumate di giallastro. Fronte giallastra. Penne delle parti superiori nero-celestognole con lo stelo nero. Su i lati della cervice due macchie giallo-lionate poco visibili. Baffi neri. Gola, gozzo, e lati del collo bianchi. Petto, addome, fianchi, e cuopritrici inferiori delle ali biancastre, con larghe macchie longitudinali nere. Cosce, base dell'addome, e sottocoda color fulvo-nocciòla, senza alcuna macchia. Remiganti nero-celestognole, internamente con macchie rotondate color di nocciòla. Timoniere nero-celestognole, macchiate trasversalmente di color di nocciòla dal lato interno. Piedi gialli. Unghie nere.

Femmina adulta. Ha le parti superiori di color più nero, le inferiori di color più sbiadito.

Giovani. Penne delle parti superiori nerastre, con sottilissimo margine giallo-rossiccio. Sulla cervice due grandi macchie bianco-gialle. Macchie delle parti inferiori più grandi che negli adulti. Cosce, base dell'addome, e cuopritrici inferiori della coda dello stesso colore dell'altre parti inferiori. Timoniere macchiate trasversalmente, e terminate di bianco-nocciòla.

SINONIMIA

Subbuteo Aldrov. Ornith. T. 1. p. 373. Tab. 374.
Falco ec. Storia degli Uccelli Tav. 45. (*adulto*).
Buffon Pl. enlum. num. 432. (*adulto*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Falchetto da uccelli *Pisano*.

STRANIERI

Franc. Hobereau. *Ingl.* The Hobbi Falcon. *Ted.* Der Lerchen-Falke.

DIMENSIONI. *Maschio.* Lunghezza totale: soldi 12. quatt. 2. Apertura del becco: picc. 7. Coda: soldi 4. picc. 5. Tarso: quatt. 4. La *femmina* è più lunga circa 5. quattrini.

COSTUMI. Si trova da noi nel tempo de' due passi, e nell'inverno: mai l'ho veduto in estate. Nutresi di piccoli uccelli, come Lodole, Fringuelli, ec.

PROPAGAZIONE. Non sò che faccia il nido in Toscana. Temminck dice che lo fabbrica sopra gli alberi i più alti, o nelle buche degli scogli: le sue uova in numero di 3-4, sono rotondate, celestognole, inegualmente moschettate di grigio, e di color d'oliva.

SMERIGLIO

FALCO LITHOFALCO LIN.

Ali più corte un terzo della coda: baffi nulli, o poco visibili: dorso cenerino piombato, o scuro-cenerino, con strie nere longitudinali: piedi gialli: unghie nere.

Falco alis cauda triente brevioribus: vittis genalibus nullis, vel vix conspicuis: dorso cinereo-plumbeo, vel brunneo-cinerascente, longitudinaliter nigro-striato: pedibus luteis, unguibus nigris.

Maschio adulto. Becco celestognolo, cera e palpebre di color giallo. Iride scura. Fronte e lati della testa biancastri macchiati di nero. Penne del vertice, e di tutte le altre parti superiori di color cenerino piombato cupo, con una striscia longitudinale nera sullo stelo. Lati della cervice color di nocciòla macchiati di nero. Gola, e gozzo bianchi, e sù quest' ultima parte delle

macchiuzze nere. Lati del collo, petto, addome, fianchi, gambe, e sottocoda color fulvo-nocciòla chiaro, con una gran quantità di macchie nere a gocciola. Remiganti nerastre macchiate trasversalmente di bianco nella parte interna: la prima è marginata di questo stesso colore. Le timoniere son cenerino-piombate, han l'estremià biancastra, l'ultimo terzo nero, e delle macchie nere trasverse sparse sul fondo cenerino. Piedi gialli. Unghie nere.

Femmina. Parti superiori più cupe che nel maschio, e le inferiori più chiare, con le macchie nere più grandi.

Giovani avanti l'età d'un anno. Han tutte le penne delle parti superiori di colore scuro-cenerino marginate di nerastro, con lo stelo nero. Le timoniere sono di questo stesso colore scuro con larghe macchie bianco-giallastre trasverse. Parti inferiori bianco-giallicce. Penne del petto, addome, e fianchi con una larga macchia scura nel mezzo, e lo stelo nero.

SINONIMIA

Falco æsalon Temminck.

Falco lithofalco Lin. cur. Gmel. (*adulto*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 16. p. 1. (*maschi adulti*).

Vieillot Ornitholog. Franc. pl. 32. (*maschio adulto*).

Falco æsalon Lin. cur. Gmel. (*giovane*).

Æsalon Aldrov. Ornith. T. 1. p. 428. (*giovane*).

Sparviere da Filunguelli, Smerlo, ec. Stor. degli Uccelli Tav. 16. 18. (*giovani*).

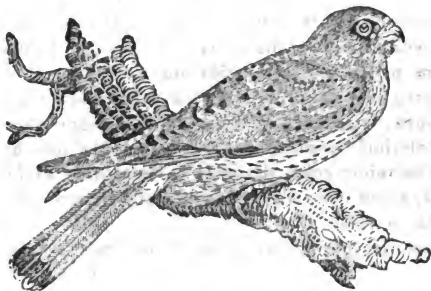
NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Èmèrillon. *Ingl.* The Stone falcon. *Ted.* Der Merlin-Falke.

Dimensioni. *Maschio adulto*. Lunghezza totale: soldi 10. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 6. Coda: soldi 3. Tarso: soldi 1. picc 3. *il maschio. La femmina* è 2 soldi più lunga.

Costumi. Questo bel Falchetto, benchè sia uno de' più piccoli, è con tutto ciò uno de' più coraggiosi. Fà guerra

a tutte le sorte d'uccelletti, ed anche le Quaglie, e le Starne restano spesso vittima della sua destrezza. A causa di tali qualità, era molto ricercato da' Falconieri, tanto più che in poco tempo s'addomestica. Emigra in inverno verso il mezzogiorno, seguitando i branchi degli altri uccelli, e nel tempo de' due passi spesso se ne trovano da noi tanto de' giovani che de' vecchi. Anche nel corso dell'inverno se ne vede qualcuno, ma giammai ne ho incontrati in estate.

Propagazione. Dicono i naturalisti che nidifica sugli alberi o fra gli scogli, e che depone cinque o sei uova per covata, biancastre, marmorizzate di bruno-verdastro ad una delle estremità.

GHEPPIO

FALCO TINNUNCULUS Lin.

Ali un quarto più corte della coda: baffi poco, o punto visibili. dorso tutto color di nocciòla, o con macchie nere: piedi gialli: unghie nere.

Falco alis cauda quadrante brevioribus: vittis genalibus vix conspicuis: dorso spadiceo unicolore, vel nigro maculato: pedibus luteis: unguibus nigris.

Maschio adulto. Becco celestognolo con la punta nera. Cera, ed iride gialla. Penne del vertice, cervice, lati del collo, groppone e sottocoda, cenerino-piombato

con lo stelo nero. Dorso, scapolari, e cuopritrici delle ali color di nocciòla con macchiette nere triangolari. Gola bianco-ceciata. Petto, addome e fianchi isabellini con macchie nere ovato-appuntate, e lo stelo nero. Gambe, regione anale, e sottocoda color d'isabella, senza macchie. Remiganti bruno-nere con sottil margine più chiaro dal lato esterno: internamente macchiate ad angolo di bianco isabellino, ed in modo che unendosi queste macchie fan bianco tutto il margine interno lungo lo stelo. Cuopritrici inferiori delle ali bianche, macchiate di nero. Timoniere cenerine, terminate da una fascia bianca, che è preceduta da una più larga nera: le due timoniere esterne sono esternamente marginate di bianco: tutte han lo stelo nero. Piedi gialli. Unghie nere.

Femmina adulta. Penne delle parti superiori color di nocciòla: quelle della testa, e del collo hanno una macchia nera, bislunga sullo stelo. Quelle del dorso, scapolari, cuopritrici delle ali, e sopraccoda, hanno lo stelo nero, e delle larghe e rade fasce nere trasverse. Parti inferiori ceciato-isabella con macchie nere bislunghe. Timoniere color di nocciòla terminate di bianco-isabella, e con nove o dieci fasce trasverse nere: l'ultima è più larga delle altre.

I giovani somigliano quasi perfettamente alle femmine.

SINONIMIA

Falco Tinnunculus Lin. cur. Gmel.

Tinnunculus, seu Cenchris Aldrov. Ornith. T. 1. p. 356 Tav. 358.

Gheppio di torre o di fabbrica Storia degli Uccelli Tav. 51. (*adulto*).

Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 2. pl. 2. (*maschio adulto*).

Gheppio di grotta, o di montagna Storia degli Uccelli Tav. 49. 50. (*femmina*).

Aldrov. Ornith. T. 1. Tav. 359. 360. (*femmina*).

Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 2. pl. 2. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Falchetto di torre *Pisano*. Gheppio. Guglia *Fiorentino*. Acertello *Senese*.

STRANIERI

Franc. Faucon Cresserelle. *Ingl.* The Kestril Falcon. *Ted.* Der Thurm-Falke.

Dimensioni. *Maschio adulto*. Lunghezza totale: soldi 13 Coda: soldi 5. picc. 5. Apertura del becco: quatt. 2. Tarso: quatt. 4. picc. 2. La *femmina* è più lunga due soldi del maschio.

Costumi. Il Gheppio è fra gli uccelli di rapina diurni il più comune. In tutti i monti dirupati, sulle alte ed antiche fabbriche, anche delle grandi città, si trovano quasi sempre di questi uccelli. Non v'è poi alcuno edifizio un poco cospicuo e abbandonato, che non serva loro d'asilo. Entrando in quelle antiche abbazìe, in quei fortilizi, in quelle ville deserte, e semidirute che quasi ad ogni passo s'incontran nei boschi delle nostre Maremme, da per tutto s'ode la voce stridula de'Gheppi, che son succeduti ai monaci, ai guerrieri, ai coloni. Vivono questi Falchetti dando la caccia ai topi, ai pipistrelli, alle passere, e altri piccoli uccelli; ma qualora non trovino altro, si cibano anche di rettili, e d'insetti.

Propagazione. Depositano le uova nelle buche de' massi, o delle antiche muraglie, raramente degli alberi: sono esse in numero di quattro, o cinque, di color bianco-gialliccio, tutte foltamente macchiate di rossastro-mattone.

FALCO GRILLAJO

FALCO TINNUNCULOIDES Netter.

Ali eguali alla coda: schiena color d'isabella, o senza macchie, o con macchie nere: piedi gialli: unghie biancastre.

Falco alis caudam subæquantibus: dorso isabellino, unicolore, vel nigro-maculato: pedibus luteis, unguibus albidis.

Maschio adulto. Becco celestognolo con la punta

nera, Iride castagno-cnpa. Palpebre, e cera gialla-arancione. Parte superiore e laterale della testa, cervice, groppone, e sopraccoda d'un bel color cenerino piombato. Lati del petto di questo medesimo colore, ma più chiaro, e misto con un poco di ceciato. Schiena, scapolari, e piccole cuopritrici delle ali d'un bel colore isabella chiaro: grandi cuopritrici cenerine con lo stelo nero, ed il margine in alcuni luoghi color di nocciòla. Remiganti bruuo-nere esternamente, internamente biancastre: cuopritrici inferiori delle ale bianche con delle piccole macchie longitudinali nere. Gola e gozzo bianco ceciato: petto, addome, e fianchi d'un bel color isabella: su i fianchi, e sull'addome alcune gocce nere. Sottocoda bianco-giallastro. Timoniere cenerine con lo stelo nero, bianche nella cima, e con una larga fascia nera avanti al bianco. Coda subeguale alle ali, un poco graduata. Piedi gialli. Unghie biancastre.

Femmina adulta. Tutte le parti superiori, le cuopritrici superiori delle ali, e le timoniere, son color di nocciòla chiaro, variamente macchiate di nero. Le penne del pileo, de'lati della testa, e del collo hanno una macchia nera lungo lo stelo: tutte le altre hanno lo stelo nero, e delle larghe fascė nere trasversali, e appuntate. Gola ceciata; petto ceciato-rossastro, con delle larghe macchie longitudinali bruno nere. Penne de'fianchi, e dell'addome ceciate con una macchia irregolare lungo lo stelo. Remiganti bruno-nere con una serie di macchie ceciate rotondate sul margine interno. Cuopritrici inferiori delle ali ceciate con molte macchie nere, angolate, e a goccia. Le timoniere hanno nella cima una larga macchia nera: il loro margine estremo è ceciato. Sottocoda ceciato chiaro.

I maschi giovani per i colori delle penne del tronco somigliano molto i maschi adulti, e solo se ne distinguono per una leggiera sfumatura rossastra sull'estremità delle penne cenerine della testa, e del collo: alcune volte queste hanno, di più, lo stelo nero. Essi ne differiscono poi ancora per avere delle grandi macchie nere sulle

parti inferiori. Per i colori delle ali somigliano perfettamente alle femmine. Ancora la coda loro somiglia molto a quella di queste ultime, ma le macchie nere trasversali vi sono più strette, ed il color di nocciòla spesso tende al cenerino.

SINONIMIA

Falco tinnuncularius. Gheppio di torre diverso Storia degli Uccelli Tav. 52.
Vieillot Ornith. Franc. pl. 36. (*maschio adulto*).

NOMI VOLGARI STRANIERI.

Franc. Faucon cresserine, ou Cresserellette.

Dimensioni. *Maschio.* Lunghezza totale: soldi 10. quatt. 2. Coda: soldi 5. Tarso: soldi 1. picc. 1. Apertura del becco: picc. 7.

Costumi. Negli ultimi giorni d'Aprile compariscono questi Falchi riuniti in piccole truppe, e si stabiliscono sugli alberi del margine de' boschi, o su quelli che sono in mezzo a grandi praterìe: ma questa lor venuta non è costante; prima dell'Aprile del 1824 io non conosceva il Falco grillajo, ed in detto anno non ne potei avere che un solo individuo: nel 1826 non se ne vidde alcuno, mentre nell'anno 1825 al contrario; verso gli ultimi d'Aprile ne eran comparsi una gran quantità insieme a pochi *Falco rufipes*. Si trattennero da noi fino al cinque, o sei di Maggio. Nel tempo del passo, cioè in Autunno, io non sò che giammai nè siano stati trovati in Toscana. In Provenza, al contrario, non si fan vedere che in quella stagione (1). Essi stanno ordinariamente posati sopra qualche ramoscello nudo d'un albero alto, e quando scorgono uno di quegli insetti che più lor piacciono si piombano sopra di esso, e tornano poi a posarsi, o sull'albero da cui son partiti, o su qualcuno vicino. Spesso, anche quando non son costretti dal timore, abban-

(1) Roux, Ornithologie Provençale, ou description avec figures colorieès des Oiseaux etc. Marseille 1825, pag. 62.

donano l'albero, e volando lentamente s'aggirano per il prato, fermandosi di quando in quando librati sulle ali a spiare l'insetti: se ne scorgon qualcuno gli si gettano sopra, e lo ghermiscono, altrimenti s'inalzano di nuovo e seguitano a volare. Alcune volte in questi lor voli si elevano ad una grande altezza descrivendo dei cerchi, ma ben presto con le ali immobili si veggono calare, e posarsi nuovamente. Sono gli insetti il lor cibo prediletto: e le rufole, i grilli, le cavallette, quelli che sempre prescelgono. Nello stomaco di molti, che ho aperti, non rinvenni mai il minimo avanzo di vertebrati.

Nota. Il *Falco tinnunculoides* ha nei costumi gran somiglianza col *Falco rufipes*, e mi pare che la direzione dei loro viaggi sia la stessa. Temminck dice che il *Falco grillajo* è abbondante nell'Italia meridionale sulle alte montagne: ma nella Toscana, fuori del tempo del passo, non ve ne ho mai veduto alcuno.

Propagazione. Secondo il quì sopra citato Ornitologo, il Falco grillajo nidifica negli spacchi de' massi delle montagne di Sicilia, e sugli scogli di Gibilterra.

FALCO CUCULO

FALCO VESPERTINUS Lin.

Ali subeguali alla coda: baffi o nulli, o corti: dorso o cenerino unicolore, o con fasce trasverse undulate nerastre piedi rosso-gialli: unghie giallastre.

Falco alis caudam subæquantibus: vittis genalibus nullis, vel brevibus: dorso cinereo unicolore, vel fascis transversis undulatis notato: pedibus croceis: unguibus lutescentibus.

Maschio adulto. Becco celestognolo, con la base giallastra, e la punta nera. Palpebre e cera giallo-rosso vivace. Penne delle gambe, della regione anale, e sottocoda di color fulvo-rosso. Tutte le altre penne color cenerino cupo con lo stelo nero. Coda subeguale alle ali, di color più cupo delle altre penne. Piedi giallo-rossi. Unghie giallastre con la punta nera.

Femmina adulta. Penne della testa, e cervice color rosso-nocciòla, con lo stelo nero. Fronte, gola, lati del collo, color ceciato. Contorno degli occhi, e baffi neri. Petto, fianchi, addome, cosce, sottocoda, e piccole cuopritrici delle ali di color isabella più o meno cupo; sulle penne dei fianchi qualche macchia nera bislunga a goccia. Penne del dorso, scapolari, cuopritrici delle ali, e piccole remiganti, color cenerino piombato cupo, con lo stelo nero, e delle larghe fasce trasverse nerastre. Remiganti primarie cenerino-piombato cupo, con delle macchie ovate, bianche. Grandi cuopritrici inferiori delle ali di color bianco-isabellino, macchiate di nero. Timoniere cenerino-piombate con apice color di nocciòla, con otto o dieci fasce trasverse nerastre, ondolate: l' ultima è più larga delle altre.

Nota. Varia spesso il color della cervice e delle parti inferiori, ora essendo più cupo, ora più chiaro. Alcune volte ancora le penne del dorso son marginate di color di nocciòla. Altre volte il vertice è cenerino.

Maschio giovane. Somiglia l'adulto, ma ha la gola e i lati del collo macchiati di bianco: spesso quest' ultima parte è macchiata anche di color di nocciòla. Le penne del petto, dell'addome e dei fianchi, han tutte lo stelo nero: la massima parte son color cenerino-piombato: e molte, sparse in qua e in là, color rosso-nocciòla, qualcuna bianca. Il sottocoda e le gambe, color nocciòla-bajo vivace. Timoniere bianco-lionate, e cenerino-lionate, con undici o dodici fasce trasverse, scuro-nere.

Nota. Molti degli individui che ho esaminati in questo stato avevano alcune penne della coda già mutate, e che erano perfettamente compagne a quelle dei maschi adulti.

Femmina giovane. Penne del vertice ceciato-lionate, con una striscia nerastra assai larga, lungo lo stelo. Penne delle parti superiori cenerine variate d' isabellino, con delle larghe strisce trasverse nerastre. Contorno dell' occhio nero; questo colore inferiormente s' estende verso la

base del becco in forma di baffi. Gola, gozzo, e lati del collo di color bianco leggermente tinto di ceciato. Le altre parti inferiori son color d'isabella chiaro. Le penne del petto, addome e fianchi, hanno una macchia nera bislunga sullo stelo, che nella cima si dilata in gocciola. Remiganti scuro-nere. Cuopritrici inferiori delle ali bianco-isabella macchiettate di nero. Timoniere scuro-nere con nove, o dieci macchie trasverse di color lionato sopra ciascun margine.

Nota. Nell'individuo da cui ho tolta questa descrizione, sei penne medie della coda erano di già mutate, ed avevano tutti i colori di quelle delle femmine adulte.

SINONIMIA

Barletta cenerina, o piombina St. degli Uccelli Tav. 46. (*maschio adulto*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 16. pl. 2. (*maschio adulto*).

Barletta ceciata Storia degli Uccelli Tav. 48. (*femmina adulta*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 16. pl. 3. (*femmina adulta*).

Barletta mischia Storia degli Uccelli Tav. 47. (*maschio giovane*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Barletta. Falco cuculo *Pisano*.

STRANIERI

Franc. Faucon à pieds rouges, ou Kobez. *Ingl.* The ingrian Falcon. *Ted.* Der Rolhfuss-Falk.

Dimensioni. Lunghezza totale; soldi 10. quatt. 1. Coda: soldi 4. Tarso: soldi 1. picc. 1. Apertura del becco: picc. 6.

Costumi. Han creduto alcuni Ornitologi, e il nome di *Falco vespertinus* ne è una prova, che quest'uccello soltanto di sera andasse in traccia di preda: ma ciò è assolutamente falso. Nel Maggio, passa ogni anno di Toscana ora un maggiore, ora un minor numero di questi

Falchi, così che io ho potuto più e più volte esaminare il loro modo di vivere. Giungono a branchi, spesso ancora molto numerosi, e si fermano ne' luoghi aperti, e pianeggianti. Le praterìe, le gronde de' paduli (1) coperte di erbe basse, e con arboscelli sparsi in qua e in là, sono i luoghi da loro prescelti. Dopo essersi fermati un poco, ordinariamente tutti riuniti sopra una medesima pianta, si disperdono per la pianura, e vanno a posarsi sulle cime de' pali, o macchioni, o massi, che si trovano in quelle vicinanze. Là immobili, attendono, appunto come fanno le Averle, di vedere scaturire dalla terra, o camminar frall' erba qualche insetto, ed immediatamente, slanciandoglisi addosso, lo ghermiscono con gli artigli, e tornano di poi sull' arboscello da cui sono partiti a mangiarlo con quiete. Qualche volta prendono il volo, e descrivendo ampie ruote, si inalzano ad una grande altezza, ma io non ho veduto giammai che allora abbiano per oggetto d'inseguire qualche uccello, o altro animale, giacchè mai gli ho veduti piombarsi dall' alto. Pare che gl' insetti, e particolarmente gli Ortopteri, siano fra gli animali, quei che più loro convengono, giacchè in un gran numero di *Falchi Cuculi* che ho aperti, non ho trovato nel loro stomaco altro che zampe d'Acridi, Locuste, e Rufole; mai nessun osso, nessuna penna. Con tutto ciò gli uccelletti, i piccoli mammiferi, ed anche i piccoli rettili ad essi piacciono assai, e san bene impadronirsene all'occasione, giacche ne ho più volte veduti prendere da uno che tenni in schiavitù per molto tempo. Come ho detto arrivano in Toscana nel Maggio, e seguitano a farsi vedere per quindici o venti giorni. Ve ne sono allora di tutte le età e sessi, ma i giovani predominano: i maschi adulti in livrea perfetta, sono rarissimi. Passato quel tempo spariscono affatto, e fino all'anno seguente nessun altro se ne fa vedere, e giammai ne sono stati uccisi in autunno. Secondo le osservazioni del

(1) S'intende in Toscana per *gronda de' paduli*, quella porzione di terreno asciutto che li circonda, e da cui le acque piovane scolano, o sgrondano nel padule medesimo.

Sig. Roux compariscono in Provenza solo in questa stagione. Nel Novembre del 1821 ne fu presa una gran quantità in vicinanza di Marsilia (1). La loro propagazione è poco conosciuta.

Nota. Per inavvertenza, nella sinonimia della presente specie è stato omesso il nome di *Falco rufipes*, *Bechstein*, che è quello adottato da Temminck nel Manuale d'Ornitologia. Per sbaglio pure al titolo di specie è stato messo Linneo in vece di Gmelin.

FAMIGLIA VII.

GLI SPARVIERI. *ASTURES.*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco non intaccato, festonato. Tarso scudettato, lungo. Diti lunghi: l'esterno non versatile, ed unito alla base col medio da una membrana: questo subeguale al tarso. Unghie grandi ed acute, inferiormente solcate. Ali più corte della coda. Remigante prima corta: quarta più lunga delle altre. Coda mediocre, subtroncata.

Rostrum *non emarginatum, sinuatum*. Tarsus *scutellatus, longus*. Digiti *longi: extimus non versatilis, basi cum medio membranula connexus: medius tarso subæqualis*. Ungues *grandes, acutæ, inferne sulcatæ*. Alæ *cauda breviores*. Remiges: *prima brevis, quarta cæteris longior*. Cauda *mediocris subtruncata*.

COSTUMI

Fan loro pasto d'uccelli e di mammiferi, che prendono inseguendoli a volo; non piombano dall'alto sulla preda, ma le vanno addosso all'improvviso rasentando la terra: nidificano sugli alberi.

(1) Roux, Ornithologie Provençale etc. Tom. 1. p. 56.

ASTORE

FALCO PALUMBARIUS Lin.

Parti superiori cinereo-turchinicce: addome bianco striato per traverso di scuro-nerastro (*adulto*): ovvero parti superiori nero-castagne, addome color d'isabella con macchie nere longitudinali (*giovane*): tarsi robusti: ali che giungono oltre la metà della coda: statura del Falco Cappone.

Falco corpore superne cinereo-cœrulescente: abdomine albo, transversim brunneo-striato (adultus): *vel superne castaneo nigrescente, abdomine isabellino, longitudinaliter nigro maculato* (juvenis): *tarsis validis: alis ultra caudœ medietatem extensis: statura Buteonis.*

Adulti. Becco scuro-celestognolo. Cera verde-giallastra. Iride gialla. Parti superiori di color cenerino-cupo turchiniccio. Fascia sopracigliare bianca macchiata di nero. Gola bianchiccia con qualche sottile striscia longitudinale nera. Gozzo, e altre parti inferiori bianche, coperte di strie trasverse, angolate dalla parte inferiore, scuro-nere. Sottocoda bianco. Ali che giungono oltre la metà della coda. Cuopritrici superiori delle ali colorite come le penne del dorso, le inferiori come quelle dell'addome: remiganti scure, con fasce trasverse scuro-nere sul margine interno e delle bianche framezzo a queste. Coda grande, rotondata, cenerina, con quattro o cinque fasce trasverse scuro-nerastre. Tarso robusto, giallastro. Unghie nere.

Giovani. Penne del vertice, gote, tempie, collottola, dorso, sopraccoda, scapolari, e cuopritrici delle ali, di color nero-castagno, marginate di giallo-fulvo: quelle dell'occipite hanno un largo margine fulvo. Gola, gozzo, petto, addome, fianchi, e sottocoda d'un bel color giallo-fulvo. Le penne della gola, gozzo, e petto hanno una bella fascia nera sullo stelo. Quelle dell'addome, dei fianchi, e le cuopritrici inferiori della coda hanno la macchia sullo stelo dello stesso color nero, ma in forma di una grande gocciola. Le penne delle gambe hanno

solo una sottile stria, che poco si dilata in cima. Remiganti di color bruno-nero, con macchie color d'isabella sul margine esterno. Coda terminata di bianco: il rimanente è colorito da fasce alternanti nero-castagne, e cinereo-castagne che sono separate fra loro, particolarmente sulle penne esterne, da sottili strie ondolate di color bajo. Nella parte inferiore la coda è cenerina con fasce bruno-nere.

SINONIMIA

Sparviere palumbarius Vieill. (*adulto*).
Asterias Aldrov. Ornith. T. 1. pag. 336. Tab. 340. 341. (*adulto*).
Sparviere da Colombi. St. degli Uccelli T. 21. (*adulto*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 3. pl. 1. (*adulto*).
Falco gallinarius Storr.
Falco gentilis Lin. cur. Gmel. (*giovane*).
Sparviere Terzuolo St. degli Ucc. Tav. 26. (*giovane*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 3. pl. 2. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. L'Autour. *Ingl.* The Goshawk. *Ted.* Der Hühner Gabicht.

Dimensioni. *Giovane*. Lunghezza totale: soldi 22. Apertura del becco: soldi 1. quatt. 2. Coda: soldi 9. quatt. 2.

Costumi. È rara in Toscana, ed io non sò che ve ne siano stati uccisi altro che due individui, uno nelle vicinanze di Firenze, l'altro nelle Maremme Pisane a Monteverdi. Amendue erano giovani. L'Astore è un uccello forte, audace, ed astuto: assale animali di grossa mole in paragone della sua, giammai piombando sopra di essi come i Falchi nobili, ma sorprendendogli col volare a fior di terra, o gettandosi loro addosso obliquamente, o guatandogli di fra i rami d'un albero ec. Abita particolarmente i boschi di monte ove fa la caccia agli Scojattoli, ai Leprotti, alle Starne, Piccioni, ec. Adopravasi nell'arte del Falconiere, ed anzi egli era uno degli uccelli che dava un profitto maggiore, addestrandosi piuttosto facil-

mente, e non richiedendo diligenze tanto estese e minuziose come i Falchi nobili.

Propagazione. Nidifica sugli alberi molto alti. Partorisce due, o quattro uova bianco-celestognole, striate, e macchiate di bruno.

SPARVIERE

FALCO LISUS Lin.

Parti superiori cinereo-turchine: addome biancastro, striato per trasverso di fulvo-nocciòla (*adulto*): parti superiori scuro-bige, e addome biancastro, striato in traverso di scuro (*giovane*): tarsi sottili: ali che giungono ai due terzi della coda: statura d'una Cecca.

Falco corpore superne cinereo-cœrulescente: abdomine albido transversim spadiceo-fusco striato (adultus): *vel superne brunneo-griseo, abdomine brunneo striato* (juvenis): *tarsis gracilibus: alis duos trientes caudæ æquantibus: statura Picæ.*

Adulti. Becco nero-celestognolo. Cera giallo-verdastra. Iride gialla. Vertice, cervice, dorso, sopraccoda, scapolari, e cuopritrici delle ali color cenerino-piombato cupo. Qualche macchia bianca sulla collottola e sulle scapolari. Parti inferiori bianche. Gote lionato-fulve. Tutte le penne del collo son pure sfumate all'estremità di lionato, e quelle del petto, dell'addome, dei fianchi e delle gambe ne sono trasversalmente striate. Alcune di quelle dei fianchi ed i calcagni sono dello stesso colore, ma più acceso, e rasato. Sottocoda candido. Ali che giungono ai due terzi della coda. Remiganti e timoniere cenerino-scure, con fasce trasverse più cupe. Coda troncata, terminata di biancastro. Tarsi gialli lunghi e sottili, dita lunghe. Unghie nere.

Giovani. Penne delle parti superiori scuro-cenerine marginate di lionato. Sopra l'occhio e sull'occipite molte macchie bianche. Penne delle parti inferiori bianche: quelle del gozzo e della gola con macchie sottili e bislunghe scuro-nere: nel petto le macchie son più grandi

e fatte a cuore; sull'addome, regione anale, fianchi, e gambe son trasverse, quasi semilunari, angolate dal lato inferiore, scuro-nerastre nel contorno, nel mezzo lionate. Sottocoda bianco con qualche macchiuzza scura. Remiganti scuro-cenerine, marginate di giallastro, e con fasce larghe trasverse, poco apparenti. Timoniere cenerino-rossicce marginate di fulvo, con cinque larghe fasce trasverse quasi nere.

SINONIMIA

Sparvius nisus Vieillot.
Accipiter fringillarius Aldrov. Ornitholog. Tom. 1. pag. 344. Tab. 346.
Sparviere ec. Stor. degli Uccelli Tav. 20. (*adulto*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 11. pl. 1. (*adulto*).
Sparviere da Fringuelli minore, e *Smerlo*, o *Smeriglio* Storia degli Uccelli Tav. 17. 19. (*giovani*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Falco Fringuellajo *Fiorentino*. *Senese*.

STRANIERI

Franc. Epervier. *Ingl.* The Sparrow Howk. *Ted.* Der Firken-Habicht.

Dimensioni. *Maschio*. Lunghezza totale: soldi 11. Coda: soldi 4. quatt. 2. Apertura del becco: picc. 6. Tarso: quatt. 5. picc. 2. La *femmina* è più lunga quattro quattrini.

Costumi. Questo falchetto è di passo. In autunno ne giungono moltissimi insieme con i branchi degli uccelli granivori; molti rimangono da noi per tutta la cattiva stagione, ma il più gran numero seguita il suo viaggio verso il Mezzogiorno. Nel Maggio ritornano, si trattengono poco tempo, e nel corso dell'estate nemmen uno se ne vede, almeno nella pianura Pisana. Lo sparviere vola con moltissima destrezza: è forte, e petulante, così che non di rado assale Piccioni, Pernici, Starne ec.; ma gli animali di cui per il solito si pascola, son Lodole, Fringuelli, Quaglie ec.: mangia ancora rettili e insetti,

quando non trova altro. Era adoprato per la Falconerìa.

Propagazione. Nidifica sugli alberi: vi partorisce tre o sei uova bianco-sudice macchiate di nerastro. Io non sò che nidifichi in Toscana.

Caccia. Se ne prendono moltissimi ai paretaj, ed alle reti aperte. Ordinariamente appena han visto svolazzare il zimbello gli si gettano addosso furiosamente, senza aver timore nè delle reti, nè del cacciatore.

FAMIGLIA VIII.

I FALCHI DI PADULE. *CIRCI*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco non intaccato. Tarso scudettato, lungo, sottile. Diti mediocri; l'esterno non versatile, ed unito alla base col medio da una membrana: questo più corto del tarso. Unghie mediocri, inferiormente solcate. Ali grandi, subeguali alla coda. Remigante prima più corta della sesta; terza, e quarta più lunghe delle altre. Coda grande, troncata. Cerchio più o meno visibile.

Rostrum *non emarginatum*. Tarsus *scutellatus, longus, gracilis*. Digiti *mediocres: extimus non versatilis, basi cum medio membranula connexus, medius tarso brevior*. Ungues *mediocres, inferne sulcatæ*. Alæ *grandes, caudæ subæquales*. Remiges: *prima brevior sexta, tertia et quarta cæteris longiores*. Cauda *grandis, truncata*. Zona *facialis plus minus visibilis*.

COSTUMI

Vivono costantemente nei luoghi bassi ed umidi. Mangiano uccelli aquatici, topi, grossi insetti, rettili, ed anche de' pesci. Volano lentamente, senza quasi mai

inalzarsi molto. Fanno il nido nei terreni palustri, fra i macchioni o le canne, a poca altezza dall'acqua. Le loro uova o son bianche, o bianco-celestognole. Tutti van soggetti a delle grandi mutazioni, secondo i varj sessi e le varie età.

Nota. Siccome io non ho nessuna osservazione mia propria concernente le diverse mute di penne dei Falchi di padule, per determinare ed indicare le di loro livree, mi sono scrupolosamente attenuto a ciò che ne dice Temminck.

FALCO DI PADULE

FALCO RUFUS Lin.

Piccole cuopritrici scuro-cioccolata: coda o scuro-cioccolata, o cenerina, senza fasce.

Falco tectricibus parvis brunneo-rufescentibus: cauda brunneo-rufescente, vel cinerea, absque fasciis.

Maschio, e femmina dopo la terza muta. Becco nero. Iride giallo-nerastra. Cera giallo-verdastra. Penne del vertice, del collo, e del petto giallo-lionate con una macchia nel mezzo, scuro-nera, longitudinale, acuminata. Penne dell'addome, dei fianchi, e delle gambe, dipinte nel modo stesso, ma di color fulvo-cannella. Quelle del dorso, scapolari, e piccole cuopritrici delle ali colore scuro-cioccolata, molte delle quali hanno il margine macchiato di fulvo: l'angolo dell'ala è macchiato di lionato. Medie e grandi cuopritrici delle ali, remiganti secondarie, e timoniere di color cenerino. Remiganti primarie nere. Parte inferiore dell'ala bianca, eccettuata l'estremità delle timoniere primarie che è nera. Coda appena rotondata, eguale alle ali. Piedi gialli. Unghie nere.

Dopo la seconda muta. Penne del vertice e occipite gialle, cangianti leggiermente in fulvo, con delle macchiette scuro-nere longitudinali, particolarmente sulla fronte. Gola dello stesso colore. Coda inferiormente cenericcia. Tutte le altre parti di color cioccolata puro.

Variano. Con delle larghe macchie gialle sull'addome, o anche con una intiera e larga fascia gialla attraverso, ed ancora con l' angolo delle ali giallo.

Avanti la prima muta. Penne di color di cioccolata: le piccole e grandi cuopritrici delle ali, le remiganti, e le penne caudali terminate di bianco-giallastro. L'alto della testa, l'occipite, e la gola color bruno-giallastro, senza macchie, più o meno chiaro. Altre volte delle grandi macchie fulve sul petto, e sull'angolo dell'ale, o sul dorso (1).

SINONIMIA

Circus rufus Vieill. (*adulti dopo la terza muta*).

Albanella con il collare Storia degli Uccelli Tav. 37. (*adulto dopo la terza muta*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 26. pl. 1. (*adulto dopo la terza muta*).

Falco æruginosus Lin. (*dopo la seconda muta*).

Circus æruginosus Vieill. (*dopo la seconda muta*).

Milvus æruginosus Aldrov. Ornith. Tom. 1. Tav. 391? (*dopo la terza muta?*)

Falco castagnolo Storia degli Uccelli Tav. 32. (*dopo la terza muta*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 26. pl. 2. (*dopo la terza muta*).

Falco castagnolo col petto bianco Storia degli Uccelli Tav. 33. (*varietà d'un individuo dopo la seconda muta*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 26. pl. 3. (*giovane avanti la prima muta*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Falco di Padule *Pisano*. Cappuccino. Astore *Bient.*

STRANIERI

Franc. Le Busard Harpaye, ou de Marais. *Ingl.* The Harpy Falcon, the more Buzzard. *Ted.* Die Rohr-Weihe.

DIMENSIONI. *Adulto*. Lunghezza totale: soldi 18. Coda: soldi 8. quatt. 1. Tarso; soldi 3. Apertura del becco: soldi 1.

(1) Temminch ibid pag. 71.

COSTUMI. Si trova in ogni epoca dell'anno nei nostri paduli; egli vedesi sempre girare ad una mediocre altezza particolarmente sopra le Giuncaje, e sopra i Pollini (1). Sovente stà ancora posato sopra i pali, o i cespugli. È

(1) Le erbe vegetanti su' margini de'paduli, o de'laghi, come Ranuncoli, Idrocotili, Ninfee, Menianti, Alisme ec. stendono sull'acqua le radici, ed i rami, che intralciandosi, avviticchiandosi insieme, ed inviluppando le paglie e stecchi vicini, dann'origine a delle piote natanti. Gli Sfagni, ed altre Borraccine di fronde folte, ed intralciate, uniscon insieme dipoi tutti i rami di quelle diverse piante. La Tifa, le Carici, gli Scirpi, le Cannelle, gli Ibischi, ed un infinità d'altre erbe lacustri, poco dopo nascono sopra quel primo strato, dai semi che il vento e gli uccelli vi trasportarono, insinuando le radici loro nella terra vegetabile, prodottavi dalla decomposizione delle foglie e de'rami. Tutte queste piante che per natura son di pronto sviluppo, crescono e si moltiplicano in quei luoghi con rapidità anche maggiore, in grazia dell'umido che loro non manca, e del calore ad esse somministrato dalle acque. In tal modo queste specie di praterie natanti, formate dalla sola forza di vegetazione, aumentano con una prestezza notabile, quando l'acqua del padule sia abbastanza quieta per non disturbare il meccanismo della natura, ed assai limpida per non far sommergere quei corpi galleggianti, aumentandone troppo il peso, col depositarvi arena o terra. Per ciò é comune l'incontrare di tali praterie, così grosse ed estese da poter sostenere corpi molto pesanti, e da servir di base ad arbusti, ed anco ad alberi grandi. Sopra qualunque di esse trovansi de'cespugli di Salci, di Tamarici, di Spincervino; ma non è raro il vedervi dei boschetti d'alti Pioppi. Frassini, e Ontani. Gli uomini non solo vi camminano sopra senza tema di sommergersi, ma in vari luoghi vi han costruito delle capanne e casette, ove stanno a far guardia alle mandre di grosso bestiame, le quali colà si pascolano. Non di rado segue che delle grandi estensioni di simili prati, fortemente sospinte da violentissimi venti, o troppo commosse dalle acque agitate del lago, si staccano dalla terra ferma, e divenute isole natanti; errano in qua e in là a piacere del vento. Son famose quelle delle valli di Comacchio, ove son chiamate *Cuore*. Nel nostro padule di Bientina se ne trovano delle molto estese, e son queste che diconsi *Pollini*. Esse non han generalmente la grossezza di quelle di Comacchio, ma son nonostante assai forti per sostenere gli uomini, e gli animali: solo si senton crollar sotto i piedi, s'abbassano e si cuoprono d'acqua ne'luoghi ove più d'una persona si fermi, ed ascondendo molte aperture, e molti siti coperti da uno strato troppo debole, e troppo sottile, non è senza pericolo il praticarvi. Secondo il Targioni questi prati hanno in Toscana anche il nome d'*Aggallati*, o *Pattumi*, e nel Lucchese di *Forfori*. (*Targioni, ragionamento sopra le cause, e sopra i rimedj dell'insalubrità d'aria della Valdinievole. Firenze* 1761, *pag.* 66.).

coraggioso: assale gli uccelli acquatici, e qualche volta anche piccoli leprotti. Varj altri uccelli rapaci lo fuggono.

Propagazione. Fa il nido sulla terra, e lo nasconde fralle canne o fra i giunchi. Le uova sono rotonde e bianche, in numero di tre o quattro.

Caccia. Se ne prendono facilmente tendendo delle tagliòle lungo i paduli, in quei luoghi ove sogliono aggirarsi, adescandole con un topo, o un uccelletto. Ne restano presi ancora alle reti aperte quando tendesi alle *Sterne*.

ALBANELLA REALE

FALCO CYANEUS Montagu.

Cuopritrici, e scapolari cenerine: coda cenerina, o cenerina con fasce biancastre (*mas. ad.*): cuopritrici e scapolari scure macchiate di fulvo: coda con larghe fasce giallastre, e scure (*femm. e mas. giov.*): ali che giungono ai tre quarti della coda: terza e quarta remigante subeguali.

Falco tectricibus et scapularibus cinereis: cauda cinerea, vel albido fasciata (mas. adult.) *tectricibus, et scapularibus brunneis fulvo maculatis: cauda fasciis latis lutescentibus, et brunneis notata* (fœm. et mas. juv.): *alis cauda quadrante brevioribus: remigibus* 3, *e* 4 *subæqualibus.*

Maschio adulto. Becco nero. Cera, ed iride gialla. Sull'occipite uno spazio macchiato di lionato, e di nero. Testa, collo, petto, dorso, scapolari, cuopritrici superiori, e timoniere medie, cenerine. Le scapolari son di color più intenso. Addome, fianchi, calzoni, cuopritrici inferiori, e sottocoda di color bianco: qualche macchiuzza sull'addome, e su i fianchi. Le remiganti son nere, eccettuatane una piccola porzione al di sopra dell'impiantatura, che è bianca: remiganti secondarie cenerine all'estremità ed esternamente, bianche nel resto. Timoniere esterne bianche macchiate di cenerino. Piedi gialli. Unghie nere.

Variano i maschi già vestiti della livrea degli adulti, per avere un maggiore o minor numero di fasce sulla coda, di colore ora più, ora meno intenso, e per avere le penne delle parti superiori orlate di giallastro, e

la macchia dell'occipite più o meno visibile; e finalmente per un maggiore o minor numero di macchie, più o meno grandi sull' addome, su i fianchi, su i calzoni, e sul sottocoda.

Femmina. Penne della testa e del collo, scuro-nere con largo margine bianco ceciato, o lionato. Penne del dorso, scapolari e cuopritrici superiori scuro-chiare con margine lionato: qualche macchia di questo stesso colore trovasi sulle scapolari, e sulle cuopritrici superiori. Parti inferiori lionato-fulve, con macchie longitudinali acuminate fulvo-scure. Remiganti scure, interiormente bianche, con fasce trasversali nerastre. Sopraccoda bianco, con qualche macchia fulva. Sottocoda del colore dell' altre parti inferiori. Coda lionato-fulva, con quattro o cinque fasce trasverse larghe, scuro-cupe. Le due timoniere medie son più scure dell' altre.

I giovani somigliano quasi perfettamente la femmina.

SINONIMIA

Falco bohemicus. *Falco albicans*. *Falco griseus* Lin. cur. Gmel. (*adulti*).

Circus gallinarius Vieill. (*adulto*).

Albanella Storia degli Uccelli Tav. 35. (*adulto*).

Lanarius Aldrov. Ornith. T. 1. Tab 381. 382. (*adulto*).

Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 27. pl. 5. (*adulto*).

Falco pygargus. *Falco hudsonius*. *Falco Buffonii* Lin. cur. Gmel. (*femmina*).

Falco rubiginosus. *Falco ranivorus* Lath. (*femmina*).

Falco Pigargo Storia degli Uccelli Tav. 31. (*femmina*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Liv. 27. pl. 6. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. L'Oiseau Saint-Martin, ou la Soubuse. *Ingl.* The Hen-Harrier. *Ted.* Die Korn-Weihe.

Dimensioni. *Maschio*. Lunghezza totale: soldi 17. Coda: soldi 7. picc. 7. Apertura del becco: picc. 11. Tarso: soldi 2. picc. 3. *Femmina*. Lunghezza totale: soldi 18.

Costumi. Ha gli stessi costumi del Falco di padule, ma è un poco più raro.

Propagazione. Nidifica sulla terra vicina all'acqua, e partorisce quattro o cinque uova bianco-celestognole (1).

ALBANELLA PICCOLA

FALCO CINERACEUS **Montagu.**

Cuopritrici delle ali, e scapolari cenerine: coda cenerina, o cenerina con fasce bianche (*mas. ad.*): cuopritrici delle ali, e scapolari scure macchiate di fulvo, o lionato: coda con larghe fasce trasversali giallastre e scure (*femm. e mas. giov.*): ali che giungono all'estremità della coda: la terza remigante più lunga delle altre.

Falco tectricibus, et scapularibus cinereis: cauda cinerea, vel cinerea albo fasciata (mas. adult.): *tectricibus et scapularibus brunneis, fulvo vel helvolo maculatis: cauda fasciis latis lutescentibus, et brunneis notata* (fœm. et mas. juv.): *alis caudæ æqualibus: remige tertia longiore.*

Maschio adulto. Becco nero. Cera e angoli della bocca gialli. Iride gialla. Tutte le parti superiori color cenerino-celestognolo intenso: due fasce nere trasversali sopra le penne secondarie delle ali; parte interna della base delle remiganti nera. Gola, e petto di color cenerino chiaro. Fianchi, addome, e gambe bianche: ma tutte queste parti son macchiate longitudinalmente di bel color fulvo. Coda cenerina, ordinariamente con fasce trasverse scuro-fulve. Piedi gialli. Unghie nere (2).

Femmina. Parti superiori, ed ali scuro-rossastre, con l'orlo più chiaro. Una macchia bianca sulla nuca: contorno dell'occhio biancastro: regione dell'orecchio color scuro cupo. Sopraccoda bianco. Addome di color giallo rossiccio, più o meno intenso con macchie bruno-fulve, grandi, e longitudinali. Cuopritrici superiori delle ali scure, con orlo rossiccio: inferiori giallo-rossicce con la

(1) Temm. loc. cit. pag. 75.
(2) Temm. ibid. pag. 76.

punta scura. Remiganti primarie, e secondarie nerastre nell'estremità, nel resto di color cenerino più o meno intenso, con fascė trasverse nerastre. Scapolari simili nel colore alle cuopritrici superiori. Timoniere, medie cenerine con fasce trasverse nerastre: le altre cenerine con fasce bruno-rossicce. Calzoni bruno-rossicci, con fasce brune (1).

Giovani avanti l'età d'un anno. Fronte, gola, regione dell'occhio, ed una macchia più o meno grande sulla nuca di color giallo-ceciato. Penne delle parti superiori di color cioccolata-scuro con orlo fulvo: quelle del vertice e le piccole cuopritrici delle ali hanno questo margine molto più distinto. Parti inferiori di color fulvo senza macchie. Cuopritrici inferiori delle ali ceciato-fulve. Remiganti, alla base del lato interno bianche con fasce nere, nel rimanente scuro-nere con fasce più cupe poco apparenti, di color cenerino vellutato nella parte superiore del margine esterno. Sopraccoda biancastro, sottocoda fulvo: coda dipinta da fasce larghe trasverse, quattro scuro-nere, quattro fulvo-lionate. Le due timoniere medie son molto più cupe delle altre.

SINONIMIA

Circus Montagui Vieill. (*adulto*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 27. pl. 3. (*adulto*).
Albanella rossiccia Stor. degli Ucc. Tav. 36. (*giovane*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 27. pl. 4. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Busard Montagu. *Ingl.* The ash-coloured Buzzard. *Ted.* Der Wiesen-Weihe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 16. quatt. 1. Coda: soldi 7. picc. 5. Apertura del becco: soldi 1. Tarso: soldi 2. picc. 1.

Costumi. È il più raro dei Falchi di padule. Io non sò che in Toscana vi sia stato trovato altro che l'indivi-

(1) Ranzani Tom. 3. part. 7. pag. 134.

duo giovane, soggetto della descrizione sopra riportata. Fu ucciso in Campaldo nel Settembre.

Propagazione. Cova nei boschi prossimi alle acque, e partorisce quattro, o cinque uova bianche (1).

GENERE IV.

STRIS Lin.

CARATTERI GENERICI

. Testa e Collo pennuto. Occhi sporgenti, anteriori, grandi.

Caput *et* Collum *plumosum.* Oculi *anteriores, magni, eminentes.*

Testa grande con un cerchio di penne più lunghe e ricciute circondanti gli occhi. *Occhi* grandi, guardanti in avanti. *Becco* poco più corto, o subeguale alla testa, compresso, rivolto un poco in basso. *Mascella superiore* adunca, con i margini intieri. *Mascella inferiore* più corta dell'altra, con l'estremità fatta a doccia ed i margini ora intieri, ora intaccati verso la cima. *Cera* colorita, che cuopre la base della mascella superiore. *Lingua* carnoso-scariosa, linguiforme smarginata in cima. *Narici* laterali aperte nel margine anteriore della cera, rotonde, ovate, rivolte in avanti, nascoste da' peli e penne della fronte. *Tarso* robusto, coperto di penne. *Dita* quattro, ordinariamente corte, perfettamente separate, il medio più corto del tarso; l'esterno versatile. *Unghie* grandi, adunche, bene appuntate, inferiormente solcate. *Coda* corta, di dodici timoniere. *Ali* grandi: prima remigante più corta della seconda: seconda subeguale alla terza, che è la più lunga di tutte. *Penne* flosce.

COSTUMI

Questi uccelli carnivori non esercitano le loro rapine

(1) Temm. ibid. pag. 76.

che nel tempo in cui pochissima luce è sulla terra. Ai crepuscoli, al lume di luna, o anche al semplice splendore delle stelle ci vedono chiaramente, in grazia delle loro pupille dilatabilissime: ma non distinguono niente, e sono incapaci di regolarsi, quando manchi la luna, e il cielo sia coperto da nuvole dense. La massima parte non si fan vedere nel giorno, giacche troppo gli abbaglia la viva luce solare, ma qualcuno ve ne è che stimolato dalla fame, anche allora esce alla caccia. Volando non s' inalzano molto da terra; agitano continuamente e con forza le ali nel salire, o andando orizzontalmente, ma le tengono immobili nel discendere. Essendo destinati a procurarsi il vitto coll' assaltare gli animali che stanno in riposo nella quiete, e nel silenzio notturno, la natura li munì di penne in modo costruite, da non produrre nel volare nessun romore capace d'avvisare le loro vittime del pericolo che le sovrasta. Appunto come i Filibustieri, ed altri ladri di mare, volendo sorprendere i loro nemici mentre la notte o una densa caligine li nasconde, fasciano con panni i remi dei loro battelli per non esser traditi dal romore dell'acqua percossa, così la natura rivestì tutte le penne remiganti delle Strigi di una sottil peluria, di un delicato velluto, che smussa l'urto dell'aria, ed impedisce qualunque romore. Questi uccelli si cibano d'animali da loro stessi uccisi. Gridano solo di notte, ed han tutti una voce strana, spiacevole, rauca, aspra, e monotona. Nidificano fra i massi, nelle buche degli alberi, e de' vecchi muri. Le uova sono ordinariamente tutte bianche. Alcune specie sono stazionarie, altre emigrano periodicamente.

GUFO REALE

STIRX BUBO Lin.

Ciuffi lunghi: addome lionato con macchie nere longitudinali, ed altre trasversali più strette: diti coperti di penne: statura d'un Oca.

Strix pennis auriculæ formibus longis: abdomine helvolo,

maculis nigris longitudinalibus, transversis angustioribus: digitis pennatis: statura Anserina.

Maschio. Becco nero. Iride gialla. Cerchio e gote di color lionato-nerastro, con strie trasverse nerastre sottilissime, e poco visibili. Due ciuffi grandi sulla testa. Penne del vertice e della cervice con larga fascia nera longitudinale, che lateralmente ha qualche stretta e corta stria nera ondolata: scapolari, penne del dorso, medie e grandi cuopritrici lionate con fascia nera longitudinale che si dilata lateralmente, e irregolarmente. Groppone lionato sudicio, striato in traverso di nerastro. Gola bianco-nerastra. Sul petto una larga macchia bianca. Parti inferiori lionate con larghe fasce nere longitudinali, che han delle corte e strette strie trasverse su i lati. Penne della base dell' addome e sottocoda dipinte elegantemente da fasce nere strette, trasverse, ondolate: nel sottocoda queste fasce sono molto più chiare. Piccole cuopritrici, quasi intieramente nere. Remiganti e timoniere, grigio-lionate, macchiettate di nerastro, con un gran numero di fasce trasverse nerastre. Tarso, e diti coperti di folte pennuzze lionate, con qualche macchia nerastra. Unghie nere.

Femmina. Non ha la gola bianca. La coda, e le ali hanno un color più chiaro. Le sue dimensioni son maggiori di quelle del maschio.

SINONIMIA

Bubo Aldrov. Ornith. T. 1. pag. 502. Tav. 509. 510. 511. (*maschi*).

Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 1. pl. 1.

Ranzani, Elem. di Zoologia T. 3. part. 7. Tav. 24. fig. 2.

Gufo grosso, o Barbagianni salvatico, o Gufo reale Storia degli Uccelli Tav. 81. (*femmina*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 1. pl. 7. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Duc, ou Grand-Duc. *Ingl.* The great-eared Owl. *Ted.* Die Ubu-Ohreule.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccio 1. soldi 3.

Apertura del becco: quatt. 5. Tarso: soldi 3. Coda: soldi 8. quatt. 2.

Costumi. Fa caccia di Lepri, di Volpacchiotti, di Gatti, d'altri mediocri, e piccoli quadrupedi, di grossi uccelli, ed anche di rettili. I grossi quadrupedi lacera, e sbrana col becco, e con le zampe, ed i piccoli, come Topi, e Pipistrelli gli inghiotte intieri dopo aver loro spezzate le ossa. È un uccello molto forte e coraggioso, di modo che sà ben difendersi dai più grossi Falchi, e dai branchi di Corvi, e Cornacchie, i quali sogliono assalirlo tutte le volte che lo vedono comparire di giorno. I crepuscoli son l'epoche in cui particolarmente fa le sue cacce, e non ostante la mole grande del di lui corpo e la poca resistenza delle penne, è agilissimo per inseguire ed aggranfiare la preda. Abitano questi Gufi nelle boscaglie dei monti, nelle grotte o negli edifizi rovinati: qualche volta si stabiliscono ancora nelle grandi fabbriche delle città; così più volte ne han dimorato nella cupola del Duomo di Firenze, ove vivevano dando la caccia ai Piccioni, ai Topi, ai Gatti. Il loro grido, che fan sentire sol di notte, è forte, rauco e spaventoso. In qualche luogo, ma non in Toscana, che io sappia, adoprasi per la caccia, cioè per richiamare qual zimbello, in un ampia tesa di panie gli uccelli diurni, come Ghiandaje, Merli, Tordi ec.

Propagazione. Nidificano ordinariamente nelli spacchi de' monti, o nelle buche di fabbriche antiche: qualche volta ancora dentro alberi vuoti. Partoriscono due o tre uova rotonde, e bianche.

ALLOCCO

STRIX OTUS Lin.

Ciuffi lunghi: addome lionato con macchie longitudinali nere, ed altre trasversali più strette: dita coperte di penne: statura d'una Cornacchia.

Strix pennis auriculæ formibus longis: abdomine helvolo, maculis longitudinalibus nigris, transversis angustioribus: digitis pennatis: statura Cornicis.

Becco nero. Iride gialla. Cerchio macchiato di nero, di cenerino, di bianco e di lionato. Penne delle gote lionate: parte media della faccia bianca finamente striata di nero. Contorno dell'occhio dal lato interno nero. Due ciuffetti di penne sulla testa, lunghe, erigibili, nere, biancastre sul margine interno, lionate alla base. Penne del vertice, della cervice, del dorso, scapolari, cuopritrici superiori, remiganti secondarie, timoniére, e sopraccoda di color lionato alla base, lionato-cenerino nella cima, macchiate sottilmente di nero per traverso a zic-zac sullo stelo. Alcune macchie grandi biancastre sulle scapolari e sulle cuopritrici. Piccole cuopritrici inferiori bianche, con l'estremità lionata, ed una linea scuro-nera sullo stelo: grandi cuopritrici nere nella cima, biancastre alla base. Remiganti primarie lionate alla base, giallo-cenerine verso la cima, con fasce trasverse nerastre, e punteggiate di nero verso l'apice. Penne della gola, gozzo, petto, addome, e fianchi lionate con l'estremità bianca; una macchia nera longitudinale sullo stelo, e varie fasce trasverse ondolate. Penne che cuoprono i tarsi, lionate. Unghie nere.

SINONIMIA

Otus seu Asio Aldr. Ornith. T. 1. p. 519. Tav. 523. 524.
Gufo comune, Barbagianni St. degli Ucc. Tav. 82. 83.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 12. pl. 1.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Moyen-Duc, ou Hibou. *Ingl.* The long-eared Owel. *Ted.* Die Wald Ohreule.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 12. Coda: soldi 5. Apertura del becco: quatt. 2. picc. 2. Tarso: soldi 1. picc. 6.

Costumi. Non è molto raro: abita nei boschi: per il solito in inverno in quei di piano, in estate in quei di monte. Si ciba d'uccelletti, topi, pipistrelli, insetti ec. La notte grida con voce forte, e lamentevole.

Propagazione. Ordinariamente non pensa a fabbricar

nido, ma si impadronisce d'uno di quelli abbandonati dalle Cornacchie, o Agasse, o Falchi Capponi. Vi partorisce quattro, o cinque uova rotondate e bianche (1). Non è di mia scienza che covi in Toscana.

ALLOCCO DI PADULE

STRIX BRACHYOTUS Lin.

Ciuffi corti: addome lionato, con sole macchie longitudinali nere: diti coperti di penne.

Strix pennis auriculæformibus brevibus: abdomine helvolo, maculis longitudinalibus nigris: digitis pennatis.

Becco nero. Iride gialla. Cerchio di color bianco e lionato, macchiato di nero. Gote scuro-lionate; parte media della faccia bianca, striata finamente di nero. Contorno degli occhi nero, più esteso dal lato esterno: gola bianca. Due ciuffetti piccoli e poco visibili sulla testa. Penne del vertice, della cervice, dorso, e scapolari, giallo-lionate con larga fascia longitudinale nel mezzo. Penne delle parti inferiori giallo-ceciate con fascia nera longitudinale sulla parte media. Regione anale ceciata. Cuopritrici superiori e remiganti secondarie scuro-nere, con macchie trasverse ceciate, e qualcuna bianca. Remiganti primarie lionate con delle fasce trasverse, e la punta di color nerastro. Cuopritrici inferiori ceciate con larga macchia nerastra. Coda lionata, con fasce trasverse nerastre. Penne che cuoprono i tarsi, ceciate. Unghie nere.

SINONIMIA

Strix Ulula. *Strix brachyotus* Lin. cur. Gmel.
Strige stridula Storia degli Uccelli Tav. 95.
Buffon Planch. enlum. num. 438.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Chouette à aigrettes courtes, ou Brachiòte. *Ingl.* The Short-eared Owl. *Ted.* Die Sumpf-Ohreule.

(1) Temminck ibid. pag. 103.

Dimensioni. Lunghezza totale soldi 14. Apertura del becco: quatt. 2. picc. 2. Tarso: quatt. 5. picc. 1. Coda: soldi 4. quatt. 2.

Costumi. Probabilmente questo Allocco va a passare l'estate su i monti, o nei paesi transalpini, giacchè mai in questa stagione ne ho veduti nella pianura Pisana, ove d'altronde è assai comune nelle altre. In autunno, e in inverno abita le nostre giuncaje e le rive de' paduli, così che allora accade spesso di vederne alzare quando si battono questi luoghi con i cani, cercando i Beccaccini, i Rè di Quaglie, le Gallinelle, i Voltolini ec. Sono allora grassissimi e molto buoni a mangiarsi. Nel loro stomaco io ho sempre trovati dei Topi acquajoli (*Lemmus amphibius*), dei Topi campagnoli (*Mus arvalis*), delle Prispole, dei Pett'azzurri, ed altri animaletti propri ai luoghi umidi.

Propagazione. Fa il nido sulla terra, o sopra qualche grossa zolla fralle erbe, e particolarmente nei luoghi palustri (1).

ASSIOLO

STRIS SCOPS Lin.

Ciuffi mediocri: addome bianco e fulviccio, con strie nere longitudinali, ed altre sottilissime trasverse; tutto finissimamente punteggiato di cenerino: dita nude.

Strix pennis auriculæformibus mediocribus: abdomine albo subfulvo, striis nigris longitudinalibus, transversisque concoloribus tenuissimis, punctisque minutissimis cinereis notato: digitis nudis.

Becco cenerino bruno. Iride gialla. Tutte le penne del corpo hanno una stria nera lungo lo stelo, di grossezza disuguale, che spesso manda alcune sottili diramazioni, le quali vanno verso il margine, risalendo anche verso la base: tutto il rimanente della penna è dipinto regolarmente da piccoli punti, e sottili strie trasverse ondolate, scuro-cenerine. Il color delle penne varia nelle

(1) Temminck ibid. p. 100.

varie regioni: quelle che circondano l'occhio, quelle dei lati del collo, del petto, e dei fianchi son bianco-cenerine con alcune sfumature bianche. Le penne della parte media della fronte, e del vertice, dell'occipite, della cervice, del dorso, le cuopritrici delle ali, le scapolari, e le penne del sopraccoda son di color lionato-bruno, con alcune macchiuzze bianco cenerine. Le scapolari esterne hanno una larga macchia nera nella cima, ed il loro lato esterno è lionato senza alcuna macchia. L'addome è biancastro, macchiato da strie nere come quelle dell'altre parti. Una larga macchia bianca ovata, è all'estremità delle cuopritrici tanto grandi che mezzane. Le remiganti son bruno nere macchiettate di lionato particolarmente dal lato esterno, ed all'estremità: di più hanno esternamente una serie di larghe macchie ceciate. Le cuopritrici inferiori son grigio-ceciate senza alcuna macchia. Timoniere colorite presso a poco come le altre penne. Piedi delicati. Tarso coperto di piccole penne ceciate, con una stria bruna sul mezzo. Diti nudi, cenerini, coperti da piccole squame. Unghie nere.

SINONIMIA

Strix zorca. Strix Carniol. Strix Scops Lin. cur. Gmel.
Scops Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 532.
Assiolo Storia degli Uccelli Tav. 85.
Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 8. pl. 1.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Tassolo *Vecchiano*. Chiù *Fiorentino*, *Senese*. Usciolo *Fiorentino*. Assiolo *Pisano*.

STRANIERI

Franc. Le Scops, ou Petit-Duc. *Ingl.* The Scops-eared Owl. *Ted.* Die Zwerg Ohreule.

DIMENSIONI. Lunghezza totale: soldi 7. quatt. 2. Apertura del becco: picc. 6. Coda: soldi 2. Tarso: soldi 1.

COSTUMI. È l'Assiolo l'unica Strige che emigra da uno a un altro continente. Egli passa l'inverno nell'Affrica e

nell'Asia settentrionale, l'estate nelle parti meridionali d'Europa. Tostochè comincia a farsi sentire il tepore della primavera egli ritorna da noi, ed in quelle dolci e quiete serate, prima ancora che il Rosignolo incominci a cantare, odonsi gli Assioli, che sparsi su i Pioppi delle nostre campagne, formano un concerto strano, ma piacevolmente melanconico, unendo il loro fischio monotono, e ripetuto ad ugnali intervalli, collo stridulo gracidare d'innumerabili cori di Raganelle. Questo fischio, che assai bene s'imita con la parola *chiù*, si seguita a udire nelle serate d'estate, ma siccome allora son gli Assioli quasi sempre occupati nell'educazion dei figli, più di rado, e per meno tempo essi cantano. In libertà non si cibano che d'insetti: almeno nello stomaco di più e più diecine non ho trovato altro che avanzi di Scarabei, Locuste. Grilli, ec. Le osservazioni di Spallanzani son pur conformi alle mie su questo punto: ond'è che credo abbiano errato quei Naturalisti, i quali asseriscono nutrirsi gli Assioli ancora di piccoli vertebrati. La delicatezza del becco e degli artigli prova essa pure che son destinati solo a ghermire e divorare piccoli animali, e deboli.

Propagazione. Depongono le uova nelle buche naturali degli alberi sopra il terriccio che vi trovano, senza farvi nessun nido. Queste uova son quattro o cinque per covata, rotondeggianti, e bianche.

Caccia. Nelle notti di primavera, quando sono in amore, è facile uccidere de' maschi, nascondendosi ai piedi d'un albero secco, o poco fronzuto, ed imitando il loro canto col fischio. Quei che son nelle vicinanze rispondendo al fischio vanno a posarsi sull'albero sotto di cui è il cacciatore, ed espongonsi così ai suoi colpi. Quando poi nel giorno i nostri contadini ne scuoprono qualcuno nascosto fra i rami, ecco il modo con cui il più delle volte riesce loro di prenderlo. Uno fra essi pone un cappello in cima ad una pertica della lunghezza necessaria per arrivare l'Assiolo, ed insieme con un compagno armato d'altra pertica, alla cui estremità vi sono due o tre paniuzzi disposti a ventaglio, và all'albero ove l'uccello

è nascosto. Allora il primo facendo girare lentamente il cappello, adagio adagio s'accosta all'Assiolo. Quello, che di giorno vi distingue poco, riman sorpreso alla vista d'un oggetto per lui sì strano, in esso fissa gli occhi, attentissimamente lo guarda, e non fa alcuna attenzione all'altro contadino che di dietro, quatto quatto, gli s'accosta, e gli pone addosso i paniuzzi.

CIVETTA

STRIX PASSERINA Lin.

Penne della schiena cenerino-giallicce con delle macchie bianche rotonde: iride gialla: coda troncata: dita quasi nude verso la cima.

Strix pennis dorsalibus cinereo lutescentibus maculis albis rotundis notatis: iride lutea: cauda truncata, digitis apice subnudis.

Adulti. Becco giallo verdastro. Cera olivastra. Iride gialla. Cerchio poco distinto, di color bianco-lionato, macchiato di cenerino-rossiccio. Faccia biancastra. V'è un secondo cerchio di macchie cenerino-giallicce, attorno agli occhi. Tutte le parti superiori di color cenerino tendente al lionato, con una gran macchia bianco-gialliccia sulla collottola; molte piccole macchie bianco-lionate sulla testa, e molte macchie bianche grandi, rotonde sulle scapolari, e sulle cuopritrici delle ali. Gozzo bianco: petto, addome, e fianchi di color bianco, o bianco-lionato, macchiato irregolarmente di cenerino cupo. Regione anale, e sottocoda bianco-ceciata. Remiganti scuro-cenerine, con macchie rotonde bianco giallastre su i margini. Coda cenerino-rossiccia, con quattro fasce trasverse, interrotte, lionate. Tarsi coperti di penne biancastre. Dita coperte alla base da poca calugine bianca, e da pennuzze setolose; ultima falange nuda. Unghie nere.

I giovani avanti la prima muta hanno i colori tendenti più al cenerino e punto misti col giallastro.

SINONIMIA

Noctua Aldrov. Ornith. T. 1. pag. 543. Tab. 544. 545.
Civetta nostrale Stor. degli Uccelli Tav. 86. 87. (*adulti*).
Buffon Planch. enlum. num. 439.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Cuccumeggia *Lucchese*.

STRANIERI

Franc. La Cheveche, ou Petite Chouette. *Ingl.* The Little Owl. *Ted.* Der Stein-Koutz.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. Coda: soldi 2, picc. 5. Tarso: soldi 1, picc. 1. Apertura del becco: picc. 7.

Costumi. È l'uccello rapace notturno più comune in Toscana. Non vi è quasi abitazione di contadino, sul tetto della quale non stia la Civetta: non vi è fabbrica vecchia nelle cui mura siano buche o spacchi, ove non vivano più coppie di questi uccelli: ed inoltre una quantità non piccola, vive nelle cavità degli alberi e nei massi non molto lontani dall'abitato. Sono uccelli che meno degli altri congeneri temono la luce del sole, così che non di rado vedonsi anche nel giorno slanciarsi dall'albero, o dalla buca d'un muro dove stavan nascosti, addosso ai piccoli animali che passano a loro vicini. Ma l'epoca per essi la più adattata alla caccia è, come per l'altre Strigi, il nascere e il tramontare del sole: i grossi insetti, i rettili, i topi, i pipistrelli, le passere, le ballerine. ec. fanno il loro ordinario, e prediletto cibo. Appena hanno scoperto alcuni di questi animali, se ne sono ad una giusta distanza, loro piombano addosso quasi ad ale chiuse, lo afferrano con una zampa, e tornano poi al luogo da cui son partiti. Là, con la lor vittima sospesa agli artigli, rimangono in quiete per qualche tempo, avanti d'ucciderla con due o tre colpi di becco. Se è un uccello, prima di mangiarlo lo pelano, e se è un quadrupede lo spellano

con la massima destrezza, e lascian la pelle, che sempre trovasi rovesciata, cioè col pelo al di dentro. Come le altre Strigi, ha la Civetta il costume di gridare nella notte, e particolarmente nel tempo degli amori. Allora anche in mezzo alle città più popolate, ove sempre ne abita un gran numero, sentonsi i loro gridi aspri e monotoni, creduti d'un augurio sinistro dalle deboli menti delle vecchiarelle, ed anche riguardati come indizio certo di morte quando si odono vicino alla finestra d'un malato. Del resto, hanno le Civette un canto che è loro particolare, e che assai bene si può scrivere colle seguenti sillabe: *cu cu tio, cu cu tio, tio, tio*, ripetuto più volte di seguito. Ma sempre non è lo stesso; altre volte è una specie di sordo sgnaulio, altre un gemito flebile e prolungato, al sommo spiacevole e tetro, dimodochè sono in qualche modo compatibili quelle persone ignoranti e superstiziose, che sentendo voci sì strane nell'ore in cui il silenzio e l'oscurità della notte dà forza ai terrori dell'immaginazione, attribuiscono poteri soprannaturali agli autori di tali orride voci. Nonostante tutte le cattive prevenzioni che vi sono per le Civette, moltissime se ne allevano, e si tengon domestiche in Toscana. In grazia delle loro gesticolazioni mimiche, delle continue riverenze che fanno con la testa e col corpo, sono adattate più d'ogni altra Strige a risvegliare la curiosità, e a richiamare attorno di loro gli uccelli diurni: di più, essendo così comuni, ed educabili così facilmente, son preferite a tutte le altre loro congeneri per adoprarle nelle cacce come zimbello. Nel Luglio, nell'Agosto, e nel Settembre, girando pei borghi, e piccole città di Toscana, accanto a quasi tutte le botteghe, se ne vede un numero grandissimo montate sopra le loro grucce o sostegni foderati di rosso, che attente, e con paura osservano ogni moto del padrone e maestro, e fan continuamente inchini a quei che vedon passare. Come in seguito dirò, esse son lo strumento principale d'un gran numero di cacce, per esempio quella de' Codibianchi, de' Pettirossi, Strisciajole, Lodol[illegible] cacce tutte facili, che richiedono

poca spesa, assai profittevoli, e che per conseguenza son nei giorni di festa. il sollievo e la delizia d'un gran numero di manifattori. L'educazione che debbono aver le Civette per queste cacce, è d'imparare a scendere dalla gruccia sulla terra, e dipoi ritornar sulla gruccia: alcune ve ne sono che da sè stesse eseguiscono questi movimenti, ma il numero maggiore ha bisogno d'esservi incitate dall'uccellatore, mediante il *Filone*.

PROPAGAZIONE. Nidifica su i tetti, e per il solito aî piedi de' cammini, nelle buche de' muri, o nei tronchi degli alberi. Le sue uova sono in numero di due, quattro, o cinque per covata, rotondate, bianche, e più piccole di quelle di piccione.

CACCIA. Quelle per addestrarsi a volar sulla gruccia, od a fare i *ritornelli*, come dicesi dai cacciatori, ordinariamente si prendono quando son nidiacee. Nella nostra pianura si prescelgono le nate sopra i tetti: quelle nate nei tronchi degli alberi meno s'apprezzano, credendosi comunemente esser più deboli, ed aver penne più fragili e vetrine. In alcuni luoghi della Toscana si fa la caccia anche alle vecchie, o per adoprarle come zimbello, o per mangiarle, giacchè quando son grasse son assai delicate, e saporite. Per far questa caccia, va l'uccellatore sul venir della sera in una valletta, spogliata d'alberi, arbusti, o qualunque altro posatojo, ma circondata da boschi, o non lontana dall'abitato, e nel suo mezzo pone sei, o sette bastoncelli guarniti di paniuzzi. Egli poi sdrajatosi in terra, e nascosto o con frasche, o sotto qualche cespuglio, imita i varj gridi delle Civette. Tutte quelle delle vicinanze, allora accorrono nella vallata, e svolazzando da un luogo all'altro, incappano quasi sempre nel vischio.

* CIVETTA CAPOGROSSO

STRIX TENGMALMI LIN.

Penne della schiena cenerino-scure con macchie bianche rotondate: iride gialla: dita coperte abondantemente di penne fino alle unghie: statura d'una Ghiandaia.

Strix pennis dorsalibus cinereo-brunneis, maculis albis rotundis notatis: iride lutea: digitis unguium tenus dense pennatis: statura Corvi glandarii.

Becco giallo, scuro-nero alla base. Iride gialla. Penne delle parti superiori, delle ali, e della coda cenerino-scure con macchie rotonde, sparse, bianche. Fronte biancastra. Una macchia nerastra fra l'occhio e le narici. Parti inferiori bianche, con macchie cenerino-scure. Ali piuttosto grandi. Coda lunga. Tarsi, e diti coperti da penne bianchicce, folte e lunghe. Unghie grigio-nere.

SINONIMIA

Strix funerea. Strix Tengmalmi Lin. cur. Gmel.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 6. pl. 2.
Ranzani, Elem. di Zoologia T. 3. part. 7. T. 24. fig. 4.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Chouette Tengmalm. *Ingl.* The Tengmalm Owl. *Ted.* Der Tengmalms Kautx.

Dimensioni. *Femmina*. Lunghezza totale: soldi 8. Apertura del becco: picc. 6. Tarso: picc. 11. Coda: soldi 3. picc. 5.

Costumi. È propria delle regioni boreali: pure qualche individuo ne è stato preso nelle Alpi Italiane. Ne ho veduti alcuni individui conservati nel Museo di Torino, stati presi in Piemonte.

Propagazione. Al dir di Temminck nidifica nelle buche de'tronchi degli Abeti, e partorisce due uova bianche.

GUFO SALVATICO

STRIX ALUCO Lin.

Dorso cenerino con larghe fasce longitudinali e delle trasversali strette, e ondolate, nere: coda rotondata: iride nera.

Strix dorso cinereo, fasciis atris latis longitudinalibus, transversisque angustis, undulatis: cauda rotundata: iride nigra.

Maschio adulto. Becco biancastro-verdognolo. Iride

nera-turchiniccia. Cerchio bianco macchiato di nero, e di fulvo. Faccia cenerina macchiata di nerastro. Penne del vertice, cervice, dorso, scapolari, e cuopritrici superiori bianco-cenerine, con leggiera sfumatura fulva in vari punti, una fascia nero-cenerina longitudinale sul mezzo, e molte fasce strette ondolate trasverse. Una serie di macchie bianche sulle scapolari esterne, e varie sparse sulle cuopritrici superiori. Penne delle parti inferiori bianche, con una fascia nera longitudinale in mezzo, e molte fasce strette, ondolate, trasverse. Remiganti primarie scuro-nere, macchiate di biancastro. Cuopritrici inferiori bianche, con sfumature ceciate, e macchie longitudinali nere. Coda rotondata grigio-nerastra, macchiata in traverso di linee ondolate nerastre. Penne che ricuoprono i tarsi e i diti, bianche, macchiate di cenerino nerastro. Unghie nere.

Femmine adulte: hanno tutte le penne, tanto delle parti superiori che delle inferiori, colorite di fulvo più o meno acceso.

I giovani avanti di spuntare le penne son coperti di calugine cenerina, striata in traverso di nerastro.

SINONIMIA

Strix stridula Lin. Lath.
Ulula, Aldrovandi Ornithologiæ, Tom. 1. p. 540.
Strige Allocco. Storia degli Uccelli Tav. 94. (*adulto*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 28. pl. 3. 4. 5.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Hulotte, ou le Chat-huant. *Ingl.* The Tawny Owl. *Ted.* Der Wald-Kautz.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 14. quatt. 1. Apertura del becco: soldi 1. Tarso: quatt. 5. picc. 3. Coda: soldi 5. picc. 3.

Costumi. Abita sempre i boschi: nel giorno stà nascosto fra i rami. È comunissimo nei boschi delle campagne Pisane. Si ciba di Topi, uccelli, rettili ec. ma dei primi, e particolarmente di quei di campagna (*Mus de-*

cumanus Lin.) e de'tettajoli (*Mus tectorum* Nob.) ne fa grandi stragi. Nell'inverno del 1825-26 uno di questi uccelli si stabilì nell'Orto Botanico di Pisa, e vi si trattenne fino al tempo degli amori, nutrendosi de'Topi che vi chiappava: nel giorno stava rimpiattato in una bassa Sughera posta in luogo anche molto frequentato, e non si impauriva punto passandogli vicino, e nemmeno fermandosi ad osservarlo. In qualche luogo di Toscana, per esempio a Pitigliano, s'addomestica per servirsene di zimbello come si fa delle Civette.

PROPAGAZIONE. Cova nelle buche degli alberi, oppure nei nidi abbandonati dai Falchi o dalle Cecche: le sue uova son candide, grosse presso a poco come quelle di gallina, ma più sferiche, ed in numero di quattro o cinque per covata.

BARBAGIANNI

STRIX FLAMMEA LIN.

Schiena giallo-lionata striata finissimamente di cenerino in vari punti, e con macchiuzze bianche e nere: iride nera.

Strix dorso helvolo-lutescente hinc inde minutissime cinereo-striato, maculisque exiguis albis et nigris notato: iride nigra.

Becco bianco-gialliccio. Iride nera. Cerchio visibilissimo, formato di penne troncate nella cima, le interne bianche, le esterne fulve; fra queste, quelle situate verso la gola sono macchiate di nerastro all'estremità. Fronte bianca: una macchia bajo-fulva avanti l'angolo interno dell'occhio. Parti superiori giallo-lionate, con macchiette nerastre rotondate sparse, o con finissime fasce trasverse a zic-zac cenerine, e sullo stelo con macchie alternanti angolate bianche e nere. Parti inferiori bianco-nivee o bianco-ceciate, ordinariamente asperse di macchiette nerastre, rotondate; qualche volta affatto immacolate. Remiganti lionato-fulve esternamente, internamente bianche, con fasce trasverse, rade, o cenerine o nerastre. Coda lionata, macchiettata di cenerino verso

la cima, con quattro fasce trasverse, nerastre, più o meno distinte. Tarso coperto alla sua base di penne bianche, corte, che diminuiscono verso la metà, così che verso l'articolazione de'diti, il tarso non è coperto che da setole sottili, e rade. I diti sono anch' essi coperti da sole setole. Unghie color di carne.

I giovani avanti d'impennarsi sono coperti da una calugine copiosa, e bianchissima.

SINONIMIA

Aluco minor. Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 536. 588.

Allocco comune, e *Allocco bianco.* Storia degli Uccelli Tav. 91. 92.

Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 29. pl. 3.

NOMI VOLGARI STRANIERI

Franc. L'Effraie, ou Fresail. *Ingl.* The White Owl. *Ted.* Der Schleier-Kautz.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 12. Coda: soldi 3. picc. 5. Apertura del becco: soldi 1. picc. 3. Tarso: soldi 2 quatt. 1.

Costumi. Spessissimo grida nella notte. La sua voce è fioca e debole, e produce perlopiù un romore simile a quello che fa un uomo russando fortemente. Dimora nelle buche o nelle crepe delle fabbriche semidirute, nelle soffitte o fralle travi degli antichi edifizj. La Cupola del Duomo di Firenze, il celebre Camposanto di Pisa, le Mura urbane ed un infinità d'altri luoghi, nè sono popolatissimi. Di giorno stà sempre nascosto, e sorte alla caccia soltanto dopo il tramontare del sole. Allora gira con grande attività in traccia dei Topi, o dei Pipistrelli, o per sorprendere qualche albergo d' uccelli: e se per disgrazia impara una colombaja, ad uno per sera uccide, e porta via tutti i Piccioni.

Propagazione. Nidifica nelle buche. Le sue uova sono biancastre, cinque, o sei per covata.

ORDINE SECONDO

UCCELLI SILVANI

PASSERES

CARATTERI D'ORDINE

Becco non adunco. Narici o nude, o coperte da peli, o pennuzze. Gambe quasi sempre intieramente coperte di penne. Tarso sottile, di mediocre lunghezza. Diti quattro, tre davanti e uno di dietro, o due davanti, e due di dietro; tutti articolati al medesimo piano; i tre anteriori, o solo i due esterni, uniti alla base. Unghie mediocri, arcuate, acute, poco mobili.

Rostrum non aduncum. Nares vel nudæ, vel pilis pennisve tectæ. Tibiæ fere semper ex toto plumosæ. Tarsus gracilis mediocriter longus. Digiti quatuor, tres anteriores, unus posticus, vel duo anteriores, et duo postici, omnes in eodem plano articulati; tres anteriores, vel duo extimi tantum, basi membranula connexi. Ungues mediocres, arcuatæ, acutæ, vis mobiles.

COSTUMI

Il loro nutrimento è vario: alcuni non mangiano che semi, altri soli insetti. I più si cibano indistintamente di frutti ed insetti, e quasi a tutti piacciono al massimo segno le frutta. Altri amano ancora la carne, ed anche quella semicorrotta, ma non ve n'è nessuno che si nutra esclusivamente di carni, come gli uccelli compresi nell'ordine precedente. Sono monogami. I giovani han bisogno d'esser covati ed imboccati, avanti di poter da loro stessi cibarsi.

CACCE

La carne di quasi tutti i *Silvani* è buona a mangiare, ed in conseguenza sono state trovate un infinità di maniere per far loro la caccia. Secondo il mio metodo, tutte quelle usate in Toscana per prender una od un altra specie, io le descrivo in ragione che parlo delle specie medesime: ma siccome riguardo ai *Silvani* alcune cacce vi sono con le quali, non una, ma un gran numero di razze d'uccelli si prendono nel medesimo tempo, egli è però che di tali cacce, in seguito delle altre generalità, qui ne pongo la descrizione. Son cinque quelle di cui ora voglio parlare, cioè il *Chioccolo*, la *Ragnaja*, il *Frugnòlo*, il *Diavolaccio*, e *la caccia all'Abbeveratojo*.

La caccia del *Chioccolo*, o *Fistierella*, o *Fraschetta* non differisce molto dalla *Pipèe* de'Francesi, anzi si può considerare come una modificazione di quella. Prende nome dal fischio che adoprasi in essa per attirar gli uccelli, che è il medesimo con cui imitasi il chioccòlar delle Merle. Egli è un fischio d'ottone della figura di quello da Lodole, ma quasi tre volte più grande. Gli uccelli si prendono mediante piccole bacchette lunghe circa mezzo braccio, quasi dappertutto invischiate, a cui si dà il nome di *Paniuzzi*, Per trasportarle si tengono tutte insieme riposte nel *Paniaccio*, custodia o fodero di carta pecora: la sola estremità non invischiata rimane

al di fuora, ed è o appuntata o meglio anche armata d' uno spillo. Si fa la caccia al nascere o al tramontar del sole, qualche volta anche sul mezzogiorno, nei luoghi macchiosi, o in mezzo ai giovani *Tagli* o boschi cedui, vicino a botri ben guarniti d'alberi, o a boschetti ove sian soliti andare all'albergo molti uccelli. Là si sceglie un luogo mediocremente distante dagli alberi alti, ed in cui siano due o tre giovani piante poco fronzute, ed alte solo otto o dieci braccia: in mezzo di queste devesi fabbricare, e mediante i loro rami più bassi, e mediante altri rami e frasche che si tagliano nelle vicinanze, un capannello capace di contenere una o due persone, avvertendo bene di cuoprirlo esattamente, e non lasciarvi nessuna apertura per la quale possan gli uccelli scuoprire il cacciatore. Debbonsi poi togliere agli alberetti che circondano la capanna, tutti i rami sottili, e lasciare ad essi semplicemente i grossi come il maggior dito, o poco meno. Col piegarli, legando quei d'una pianta con quei dell' altra, si distendono in modo da farli stare orizzontalmente più che si può, e da circondare il meglio possibile il capannello. Guarnisconsi quindi tutti questi rami di paniuzzi, che mediante lo spillo di cui se ne è armata la cima, si ficcano nella scorza in modo che facciano col ramo, presso a poco, un angolo di quarantacinque gradi, o che siano distanti un palmo circa gli uni dagli altri Se non son muniti dello spillo si fan stare sù i rami ficcandone la punta in tanti intacchi fatti nella scorza. Abbiasi cura che nessun posatojo resti senza paniuzzi. Tutto ciò preparato, non manca per incominciare la caccia, che d'aspettare il momento opportuno, vale a dire quello in cui gli uccelli lasciano il bosco per andare a pascere nei campi, nelle vigne ec., o quando ritornano al bosco per dormire, cioè, come ho detto, o poco dopo il nascer del sole, o poco avanti il tramontare. Si nasconde allora il cacciatore nel suo casotto, e comincia a fischiare col Chioccolo, cioè a fare escire a traverso di questo un suono, o romore monotono e prolungato, simile a quella voce o soffio, come suol chiamar-

si, che fanno i Gatti e le Civette vedendo qualche loro nemico. Tutti gli uccelletti che stan nelle vicinanze, probabilmente prendendo quel romore per la voce di qualche Gufo o Barbagianni, animati dall'antipatìa che han per questi loro nemici, tutti entrano in moto. Fischiando, svolazzando, s'avvicinano adagio adagio al luogo da cui parte quella voce strana. Quei che sono a una distanza maggiore, benchè non odano il Chioccolo, sentendo il grido de' primi, anch'essi rispondono, ed agli altri s'accostano, così che ben presto una folla ne è intorno alla tesa. Le Ghiandaje, i Merli, le Cince, le Capinere, i Fringuelli sono de' primi ad accorrere, e a sparger nel bosco l'allarme: tutti agitatissimi ed irati, sono continuamente in moto con l'ali, e con la coda; volando di rametto in rametto, chi gracchia, chi fischia, chi chioccola, tutti insomma con le varie lor voci fan conoscere il sentimento che gli agita. Siccome non vedon niente da spaventarli, sempre più s'accostano alla capanna del cacciatore, e la loro curiosità e rabbia essendo maggiormente incitata dal fischio che odono più da vicino, anche di più vogliono appressarsi a questo, e volano sopra i rami imminenti al capannello: ma non badando al visco, posandosi sopra i paniuzzi o ramoscelli posticci, o anche solo urtandovi, ci restano impaniati, e con i loro sforzi e col loro peso, li staccano, e seco li portan' cadendo. L' uccello allora che trovasi preso, stride sempre più, e sempre più dibattendosi, maggiormente s'invischia. A quei gridi, accorrono nuovi uccelli, che dalla rabbia affascinati, non prendono ammaestramento dalla disgrazia dei compagni, ma ancor essi stolti si precipitano verso la loro rovina; così che quando la foresta sia ben popolata d'uccelli, ben presto termina la caccia, per non esser rimasto più alcun paniuzzo su gli alberetti.

Una caccia d'invenzione Fiorentina, secondo alcuni autori, è quella della *Ragnaja*. Moltissimi uccelli si prendon con essa, e di molte razze; ma richiede dei grandi preparativi. Son necessarie strisce di macchia (dette *Ragnaje*) espressamente piantate, o ridotte con

arte, e delle reti vastissime. Queste reti, che diconsi *Ragne,* giacchè gli uccelli restanvi presi nell'urtarvi, come gl'insetti in una tela di Ragno, son triple: la media è di maglia sottile; le due esterne sono di maglia larga da un palmo, e servono a far produr sacco alla rete di mezzo, quando in essa incappa qualche uccello. Verso il levare, o il tramontar del sole tendesi la Ragna attraverso alla macchia, di cui essa deve aver la larghezza, e l'altezza. Dipoi molte persone scacciando ora da una estremità del boschetto, ora dall'altra, verso la rete, fan sì che gli uccelli nel fuggire vi inciampino, e vi si avviluppino. Ma siccome l'Olina nella sua Uccelliera parla estesamente di questa caccia, e in special modo, della piantatura, e mantenimento della Ragnaja, così a quell'opera rimando, chi volesse averne notizie più minute ed estese.

Il *Frugnòlo* è una caccia che si fa di notte, in autunno, ed in inverno. Consiste nell'andare a sorprendere gli uccelli ai loro alberghi, ed ha preso il nome da quella specie di lanterna che adoprasi per scuoprirli, detta *Frugnòlo,* corrottamente da *Fornuolo,* giacchè in qualche modo è simile ad un piccolo forno. Si fa questa caccia da due persone, una delle quali porta il Frugnòlo e la *Ramata,* che è una specie di mestola fatta di vimini: l'altra persona porta la Balestra ed una buona provvista di palle di argilla. Deesi aspettare per entrare in caccia l'un'ora di notte, ma è inutile il tentarla se la luna è sull'orizzonte; quanto più l'oscurità è profonda, tanto più felice riescirà la caccia: e quelle rigide notti d'inverno in cui spira una leggiera tramontana, accompagnata da sottil pioggia, o nevischio, sono le più adattate. Allora girando per i borroni coperti di macchia, per le vallatelle boscose, nei giovani Tagli, ed avendo cura d'esaminar particolarmente quei siti i più riparati dal vento, s'è certi di trovare una buona quantità d'uccellame. Egli è uno spettacolo bellissimo e sorprendente il vedere i Tordi, i Merli, le Ghiandaje ed un infinità d'uccelli che nel giorno solo da lontano possono esami-

narsi, come allora benchè liberi e desti rimangano, in faccia al cacciatore, immobili e sorpresi, vedendo quella luce strana ed improvvisa: molti ancora neppure si destano; con la testa nascosta sotto l'ala, tutte le penne dell'addome e dei fianchi soffici, e rimboccate verso il dorso, sembrano tanti palloncini di lana. È necessario che i cacciatori abbiano l'occhio già avvezzo a vedere di notte nelle frondi gli uccelli, giacchè altrimenti, l'illusioni delle ombre, e l'effetto della luce artificiale l'inganneranno, talmente che la massima parte sfuggirà al loro esame. Quando il frugnolatore ha scoperto un uccello ei lo percuote con la Ramata, se è basso ed allo scoperto, altrimenti il balestriere che sempre a lui si tiene d'appresso, nascosto nell'ombra della lanterna, l'atterra con il suo colpo. Se la Balestra è d'arco dolce, e fabbricata in modo da non produrre rumore nello scatto, quando s'incontrano tre o quattro uccelli a pollajo sul medesimo ramo, ed anche uno accanto all'altro, tutti successivamente si possono abbattere: perciò è preferibile la Balestra allo Schizzetto che alcuni in vece di questa sogliono adoprare.

Il *Diavolaccio*. Anche questa è una caccia che si fa nella notte. Se nell'oscurità gli uccelletti sono spaventati, e vedono un lume, quasi sempre accorrono verso di esso. Sopra questo loro costume è fondata la caccia della quale ora parlasi. Sù d'una serie di bacchette, congegnate a raggio attorno ad un centro, presso a poco come le stecche d'un ombrello, si forma una specie di rete, intralciandovi dello spago impaniato, e nel mezzo, sul centro, vi si appende un lume. Mediante un manico articolato alla rosta, presso a poco come quello delle ventarole, si tiene in alto quasi verticalmente questa macchina, detta Diavolaccio. Un cacciatore, nelle notti bene oscure, porta il Diavolaccio lungo le siepi macchioni e boschetti, mentre un compagno dal lato opposto percuote tutti quei luoghi ove possono essere uccelli ad albergo. Questi spaventati e confusi, fuggendo, accorrono verso il lume, e rimangon presi urtando nella rete, o nelle mazze invischiate.

Della *Caccia all'Acqua* o *all'Abbeveratojo* restami ora solo da dir qualche cosa. La necessità di soddisfare ad uno de'più tormentosi bisogni, alla sete, ha somministrato al cacciatore uno de' mezzi i più efficaci, benchè non de' meno crudeli, per impadronirsi d'una gran quantità d'uccelli. Quando l'ardente sole dell'estate, nel Luglio, e nell'Agosto, ha disseccato la massima parte degli stagni, de'fossi, de'ruscelli ec., un numero immenso di volatili accorre, ed anche da gran distanza per dissetarsi a quelle fontane che tuttavia gemono un poco d'acqua, o a quelle pescine non ancora esaurite. Conosciuto dall'uccellatore uno di questi abbeveratoi, se l'estensione della superficie dell'acqua a cui possono appressarsi gli uccelli è troppo grande, egli comincia dal ristringerla, cuoprendola di sterpi e frasche. Dipoi con sottili paniuzzi, ne circonda tutto il rimanente del margine che ha lasciato libero, e vi tende un pajo di reti aperte. Fabbrica con gran diligenza un capannello a distanza adattata per poter tirare le reti, o per potere invigilare la tesa di panie, e là dentro nascosto, pazientemente attende la sua preda. Ma non molto egli stà ad aspettare: ben presto incominciano ad accorrere da tutti i lati gli uccelli. Colombacci, Tortore, Ghiandaje, Rigogoli, Averle, Picchi, Bubbole, in somma tutte quelle specie d'uccelli Silvani che stanno da noi in estate, e varj anche d'altri ordini, possono esser preda del tenditore all'Abbeveratojo. Cheti cheti, arrivano da un lato e dall'altro del bosco, si fermano sugli alberi imminenti all'acqua, e molti accorgendosi delle mutazioni che vi sono state fatte, s'insospettiscono, ed anche un poco stan titubanti. Ma ben presto l'aspro bisogno di bere, che sempre vie più va incalzando, spess'anche la sollecitudine di sollevar dalla sete i figli nel nido, li determina, e senz'altro riflettere si gettano all'acqua desiderata, e rimangono o avviluppati dalla rete, o invischiati ai paniuzzi.

TRIBU I.

I RAPACI. *COLLURIONES*

CARATTERI DI TRIBU

Becco più corto della testa, compresso, subadunco, intaccato, dentato. Apice della Mascella inferiore rivolto in alto. Narici nude, o semicoperte dalle penne della fronte. Gambe vestite di penne. Diti tre davanti, e uno di dietro.

Rostrum *capite brevius*, *crassum*, *subaduncum*, *emarginatum*, *dentatum*. Mandibula *inferior apice sursum versa*. Nares *nudæ*, *vel semitectæ pennis frontalibus*. Tibiæ *plumosæ*. Digiti *tres anteriores*, *quartus posticus*.

Nota. Il solo genere *Lanius*, fra gli uccelli nostrali, costituisce la presente Tribù. La mancanza della cera, ed i piedi poco forti, e male armati son gli unici caratteri che separino questi uccelli da quei di rapina, ed avvicinandoli ai Silvani, fan che essi costituiscono un passaggio naturalissimo da uno all'altro di questi Ordini.

COSTUMI

Si nutriscono d'insetti, d'uccelletti e piccoli mammiferi, che prendono vivi da loro stessi. Sono molto coraggiosi e forti. Nidificano sugli alberi, o nei macchioni. Abitano i luoghi boscosi. Quasi tutti emigrano.

GENERE V.

LANIUS LIN.

CARATTERI GENERICI

Becco più corto della testa, subconico, molto compresso all'estremità. *Mascella superiore* diritta alla base, leggermente curva verso la cima, con dente e intacco ben distinto. *Mascella inferiore* assai robusta con l'estremità acuta, e rivolta in alto. *Lingua* scarioso-cartilaginea, triangolare, lacerata verso la cima. *Narici* basilari, semicoperte da una piccola membrana, alcune volte quasi intieramente ascose da pennuzze rivolte in avanti. *Tarso* scudettato, più lungo del dito medio. *Diti* tre davanti, uno di dietro; l'esterno appena saldato alla base col medio. *Unghie* mediocri, poco adunche, pochissimo retrattili. *Coda* grande, più o meno graduata, di dodici timoniere. *Ali* mediocri; prima remigante corta: seconda, o terza, o quarta le più lunghe.

COSTUMI

Sono i *Lanius* uccelli di piccola mole, ma di molto coraggio. Non solo dan la caccia agli insetti i più grossi, loro ordinario nutrimento, ma spesso assalgono i piccoli uccelli, ed i piccoli mammiferi. Fieri ed insofferenti, scacciano dall'albero, ove han costruito il nido, qualunque altro uccello vi si voglia accostare, ed una volta ho veduto un'Averla cenerina combattere coraggiosamente e fugare una Gazza che si era posata sull'Olmo ove l'Averla aveva i figliuoli. Stando ferme sopra le cime nude e più elevate degli alberi o de' macchioni, specolano attentamente il terreno circonvicino, ed appena qualche grosso insetto esce dal suo nascondiglio gli piombano addosso, e lo divorano. Nella primavera, estate, e nel principio dell'autunno questi uccelli son comunissimi per i nostri piani, e per i nostri colli, ma in inverno non si trova più

che qualche individuo del *Lanius excubitor,* e ben raramente: tutte le altre specie vanno a cercare il nutrimento ed il calore di cui han bisogno, di là dal mare, nei paesi più meridionali. Costruiscono il nido sugli alberi, o nei macchioni, con solidità ed eleganza, mediante paglie, muschi, licheni ec.; e spesso ancora con erbe fresche da loro colte a bellaposta. Le uova son subrotonde, in numero di cinque o sei, di color carnicino, o celestognolo, in un modo o in un altro macchiate.

Caccia. Sul finir dell'estate si fa a questi uccelli una gran caccia, essendo molto buoni per mangiarsi. Le *Ritrose,* i *Paniuzzi,* e gli *Archetti* sono i mezzi che più comunemente s'adoprano per prenderli. Una Rufola ancor viva, posta nell'interno della Ritrosa, o davanti al laccio dell'Archetto, è per loro un esca irresistibile; ed i cacciatori han cura di fare le tese su i prati che limitano i boschi, in vicinanza di qualche albero, o grosso macchione, giacchè questi sono i luoghi ove sogliono andare le Averle per far la posta agli insetti. In questi stessi prati si fan le tese con le *Paniuzze.* Si sospende a poca distanza da terra una Rufola o qualch'altro grosso insetto, mediante un filo: tre o quattro paniuzzi gli si mettono attorno, infilzandone un'estremità nella terra, ed è a questi che riman presa la Verla, mentre vuole impadronirsi dell'insetto. La prima di tali cacce è usitatissima nella nostra pianura Pisana, ed essa occupa molte persone in autunno: l'altra è usata nei colli del Fiorentino.

AVERLA MAGGIORE

LANIUS EXCUBITOR Lin.

Parti superiori cenerine chiare petto bianco: base delle remiganti secondarie bianca.

Lanius corpore superne pallide cinerascente: pectore albo: remigibus secundariis basi albis.

Maschio adulto. Becco nero. Pileo, cervice, e dorso di color cenerino chiaro, Una fascia nera parte dalla base della mascella superiore, passa l'occhio, e ricuopre

l'orecchio. Sopraccoda e scapolari di color cenerino più chiaro. Fronte, sopraccigli, gola, gozzo, lati del collo, addome, fianchi, sottocoda, di color bianco. Ali nere, Base delle remiganti primarie e secondarie, ed estremità delle secondarie di color bianco. Timoniere bianche e nere: le prime esterne son bianche ed hanno una piccola macchia nera alla base; le seconde anch'esse bianche, hanno alla base una macchia nera più estesa, nelle terze questa macchia lo è anche di più, così che le due medie sono tutte nere, ed hanno soltanto una piccolissima macchia bianca nella cima. Piedi neri.

Femmina e giovani: hanno il petto traversato da delle sottili strie cenericce.

Proporzione delle remiganti. Prima mediocre; seconda eguale alla sesta; terza, quarta, e quinta le più lunghe e subeguali.

SINONIMIA

Lanius cinereus Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 386.
Castrica palombina. Olina Uccelliera Tav. 91.
Velia grossa. Stòria degli Uccelli Tav. 53.
Buffon Pl. eulum. num. 445.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Averla grossa *Pisano*. Verla grossa *Fiorentino*. Castorchia grossa *Senese*.

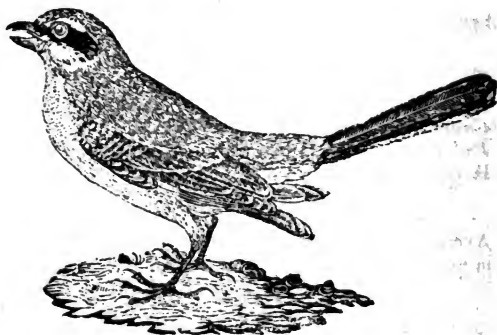
STRANIERI

Franc. La Pie-Grièche grise. *Ingl.* The grey Shrike. *Ted.* Der graver Wurger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 10. Coda: soldi 3. picc. 8. Tarso: picc. 9.

Costumi. È la specie la più rara. Che sia a mia notizia, due soli individui ne sono stati presi nel Pisano: uno in inverno, l'altro al termine dell'autunno. E quest'ultimo rimase nelle reti d'un cacciatore che tendeva alle Prispole: a guisa di un Falco, si gettò sul zim-

bello per mangiarlo. Fra le Europee è la specie la più carnivora: quasi esclusivamente si nutrisce di piccoli vertebrati, come Topi, uccelletti, Ranocchi, Lucertole ec., ma non trovando altro, s'adatta anche a mangiare grossi insetti. Al dire della massima parte de' Naturalisti, essa ha lo strano costume d'infilare nelle spine degli arbusti che a lei sono più prossimi, gli animali di cui ha fatto preda, quando vuol serbarli a bisogno maggiore.

Propagazione. Fa il nido sugli alberi, o nei macchioni. Lo forma esternamente con fieno, rametti, musco ec., ed internamente lo fodera di lana o penne. Le uova sono in numero di cinque, o sette, macchiate di grigio sudicio (1).

AVERLA CENERINA

LANIUS MINOR **Lin.**

Parti superiori cenerine: petto più o meno carnicino: remiganti secondarie tutte nere.

Lanius corpore superne cinereo: pectore plus minus carneo: remigibus secundariis ex toto nigris.

(1) Ranzani Elementi di Zoologia Tom. 3. part. 6. pag. 198.

Maschio adulto. Becco nero. Vertice, occipite, cervice, scapolari, e sopraccoda color cenerino. Fronte, regione degli occhi e degli orecchi di color nero. Gola, gozzo, lati del collo e sottocoda bianco-niveo: petto e fianchi bianchi, con sfumatura di color roseo-vinato. Ali nere: base delle remiganti primarie bianca. Timoniere bianche e nere: la prima esterna, da ciascun lato, intieramente bianca; la seconda, con lo stelo nero nella parte superiore; la terza con lo stelo ed una gran macchia nera: la quarta bianca solamente alla base ed all'estremità: le altre intieramente nere. Piedi neri.

Femmina. Differisce dal maschio per aver il color roseo del petto meno vivace: la fascia nera della testa più ristretta, e le ali di color nero meno puro.

Giovani. Non hanno la fronte nera, ma il pileo, e tutte le altre parti superiori di color cenerino dipinto da strie trasverse più cupe, e più chiare. Le cuopritrici superiori delle ali, le timoniere, e le remiganti son marginate di bianco nella cima. Il color roseo del petto non è visibile, ma in vece vi è una gran quantità di piccole strie trasversali cenerine.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccola; seconda subeguale alla terza, che è la più lunga.

SINONIMIA

Lanius italicus. Lath.
Velia cenerina mezzana. Stor. degli Uccelli Tav. 54.
Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 20. pl. 3. fig. 1.
Vielliot, Ornith. Français. pl. 124.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Agassella, Verla gazzina, o Ghierla gazzina *Pisano*. Velia cenerina *Fiorentino*. Castorchia, o Castrica tramontana *Senese*. Guaja *Volterrano*.

STRANIERI

Franc. Pie-Grieche d'Italie. *Ingl.* The lesser grey Shrike. *Ted.* Der Schwartzstirniger Würger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. quatt. 2.

Apertura del becco: quatt. 2. Tarso: picc. 10. Coda: soldi 3.

Costumi. Arriva in Aprile, parte in Settembre. Abita gli alberi alti che son vicini ai prati, o ai campi. Di rado assale gli uccelletti o i piccoli mammiferi, cibandosi quasi esclusivamente d'insetti.

Propagazione. Il suo nido ha le pareti molto grosse, formate quasi sempre con rami di piante erbacee, come Trifogli, Crepidi, Lupini ec., che l'uccello ha colti a bella posta: internamente è foderato di sottili fusti di graminacee. Contiene cinque o sei uova piuttosto bislunghe, di color celestognolo chiaro, con larghe macchie cenerine, particolarmente sull'estremità più ottusa.

AVERLA CAPIROSSA

LANIUS RUFUS Briss.

Fronte nera: vertice, occipite, e cervice fulvo-castagno (*adulti*): scapolari, piccole cuopritrici delle ale, e sopraccoda, di color bianco con macchie brune semilunari (*giov.*).

Lanius fronte nigra: vertice, occipite, cervice fulvo-castaneis (in adultis): *scapularibus, tectricibus parvis, et tectricibus supercaudalibus albis, maculisque brunneis semilunaribus notatis* (in juvenibus).

Adulti. Becco bruno-nero. Vertice, occipite, e cervice d'un bel color fulvo-castagno vivace. Fronte di color nero: il qual colore s'estende su i lati del collo fin quasi all'origine delle ali, circondando gli occhi, e ricuoprendo gli orecchi. Due macchie bianche sopra la base del becco. Penne della schiena nere con sottilissimo margine fulvo. Tutte le penne delle ali son nere con un sottil margine ceciato. Base delle remiganti primarie bianca. Timoniere con la base bianca: la prima ha di questo colore anche il margine esterno, e la cima; nelle seconde, terze, e quarte, è bianca soltanto la cima. Parti inferiori, scapolari, sopraccoda, e sottocoda bianche. Piedi bruno-neri.

Nota. Il margine fulvo delle penne della schiena si osserva solo negli individui che han mutate le penne da poco tempo.

Giovani. Differiscono assai dagli adulti. La loro testa è bianco-rossastra, striata di cenerino bruno: il dorso rossastro con delle macchie semilunari nerastre, e bianche. La gola e il sottocoda bianco e senza macchie, ma tutte le altre parti inferiori, il sopraccoda e le scapolari, che son anch'esse bianche, hanno gran quantità di macchie semilunari bruno cenerine. Penne delle ali bruno-nere marginate di biancastro, o di giallo-rossastro.

Proporzione delle Remiganti. Prima mediocre; terza e quarta eguali, e le più lunghe.

SINONIMIA

Lanius pomeranus, Lan. colurio rufus. Lin. cur. Gmel.
Lanius rutilus. Lath.
Velia maggiore ferruginea. St. degli Uccelli Tav. 56.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 29. pl. 6. fig. 1. (*maschio adulto*).
Meyer et Wolf ibid. fig. 3. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Averla, o Ghierla, o Verla, o Velia capirossa *Fiorentino, Pisano*. Castrica, o Castorchia capirossa. Capo rosso *Senese*. Guaja rossa *Volterrano*.

STRANIERI

Franc. La Pie-Grieche rousse. *Ingl.* The Wood-chat Shrike. *Ted.* Der rotköpsiger Wurger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 2. Apertura del becco: quatt. 2. Coda: soldi 2. picc. 6. Tarso: picc. 10.

Costumi. Non è tanto comune quanto la specie precedente, ed abita luoghi più selvaggi.

Propagazione. Si trova poca differenza fra il nido di questo *Lanius*, e quello del *L. collurio*. Press' a poco lo costruisce nei medesimi luoghi, adoprando i medesimi materiali. Le uova variano per il colore del fondo, che ora è celestognolo, ora rossastro, e per la disposizione e numero delle macchie, che ora son disposte a corona, ora occupano tutta l'estremità più ottusa.

AVERLA PICCOLA

LANIUS COLLURIO Lin.

Pileo, cervice, e groppone, cenerini: dorso e scapolari castagno-giallastre (*maschio adulto*): parti superiori grigio-castagne, (più o meno striate di bruno trasversalmente (*femmina e giovane*).

Lanius pileo, cervice, uropygio cinereis: dorso, scapularibusque castaneo-lutescentibus (in masculo adulto): *corpore superne griseo-castaneo, transversim brunneo striato* (in fœmina et juvenibus).

Maschio adulto. Becco nero. Pileo, cervice, e sopraccoda color cenerino; la cervice è d'un colore un poco più cupo, che insensibilmente s'unisce con il castagno fulvo della schiena e delle scapolari. Una sottil fascia nera circonda la base della mascella superiore, di poi allargandosi cinge gli occhi, e ricuopre le orecchie. Gola, lati del collo, parte media dell'addome e sottocoda, bianche. Petto parte superiore dell'addome e fianchi, di un color carnicino delicato un poco tendente all'ametistino. Ali bruno-nere. Cuopritrici e remiganti secondarie, marginate dello stesso color castagno fulvo del dorso. Coda con le due timoniere esterne molto più corte dell'altre: le due medie intieramente nere, le altre con lo stelo e la cima nera, e la base bianca.

Femmina. Pileo color castagno scuriccio. Cervice castagna tendente al cenericcio. Schiena, scapolari, e piccole cuopritrici delle ali castagno fulvo, con qualche sottil strietta nerastra trasversa pochissimo apparente. Fronte, redini, e fascia sopracigliare bianco-sudicie, macchiettate di nero. Le parti inferiori son bianche, e le penne dei lati del collo, del petto e dei fianchi, han tutte una stria semilunare cenerina verso l'estremità. Remiganti bruno-nere. Timoniere grigio-rossastre marginate di biancastro.

Giovani all'escir dal nido. Penne delle parti superiori di color scuro chiaro, terminate da un margine

bianco-sudicio, che è preceduto da una lineetta nerastra. Le scapolari, le cuopritrici delle ali, e le piccole remiganti hanno questo margine, e la linea bianca che lo precede molto meglio visibile.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccola; seconda subeguale alla quinta; terza e quarta le maggiori.

SINONIMIA

Velia rossa minore. Storia degli Uccelli Tav. 55. fig. 1 (*maschio adulto*). Ibid. fig. 2. (*giovane*).

Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 1. pl. 2. fig. 1.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Averla, o Ghierla, o Verla scopina, o piccola *Pisano*. Velia piccola *Fiorentino*. Castrica, o Castorchia bigiarella *Senese*. Guaja piccola *Volterrano*.

STRANIERI

Franc. La Pie-Grieche Ecorcheur. *Ingl.* The red-baked Shrike. *Ted.* Der rothbrückiger Wurger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 1. Coda: soldi 2. picc. 6. Apertura del becco: picc. 7. ½ Tarso: picc. 8. ½.

Costumi. È la specie la più comune di tutte. Arriva e parte presso a poco nel tempo medesimo dell'altre Velie. Abita nei boschi, nelle macchie, nelle filate d'alberi che cingono i campi, nei giardini, in tutti i luoghi in somma ove son alberi o macchioni. Benchè sia la più piccola di questo genere, in coraggio non la cede ad alcun altro *Lanius*: assale spesso i piccoli uccelletti, come Capinere, Sterpazzole, ec. mentre son nel loro nido, e ne divora le uova e i figli.

Propagazione. Il nido lo fa indistintamente, e sugli alberi, e nei macchioni. Per fabbricarlo adopra ciò che prima gli si presenta, radici, ramoscelli di scopa, fieno, foglie, borraccina, penne, lanugini, ec. Le uova sono in numero di sei o sette, bianco-carnicine, o celestognole, con una larga corona di macchie bruno-rossastre dal lato il più grosso.

* AVERLA FORESTIERA

LANIUS MERIDIONALIS Temm.

Parti superiori cenerino-cupe; petto più o meno carnicino: base delle remiganti secondarie bianca.

Lanius corpore superne sature-cinereo: pectore plus minus carneo: remigibus secundariis basi albis.

Maschio adulto. Becco nero. Pileo, cervice, dorso, scapolari, e groppone color cenerino cupissimo: una larga fascia nera passa sotto gli occhi, e copre l'orifizio degli orecchi. Gola bianco-carnicina-vinata: tutte le altre parti inferiori d'un vinato un poco cenerino. che si sfuma e s'unisce sù i fianchi e sulle cosce, ad un color cenerino cupo. Origine delle remiganti ed estremità delle penne secondarie candide. Le quattro timoniere medie tutte nere, le due esterne bianche, la terza nera verso lo stelo, la quarta terminata da un grande spazio bianco (1).

Femmina. Ha le parti superiori di color cenerino cupo, ma sempre più chiare di quelle del maschio: le parti inferiori anche più tendenti al cenerino, e con delle linee a mezza luna che marginano tutte le penne: la fascia che s'estende sull'orecchie non è d'un nero tanto puro (2).

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. quatt. 1.

Costumi. Temminck è stato il primo a descrivere questa specie: egli dice che è propria della Dalmazia, della Francia meridionale, di Spagna lungo il Mediterraneo, e dell'Italia meridionale; ma fino ad ora io non l'ho mai trovata in Toscana. Il Principe Carlo Bonaparte ne trovò ún individuo nelle vicinanze di Roma.

(1) (2) Temminck, Manuel d'Ornithologie Tom. I. pag. 144.

TRIBU II.

I CALLICROMI. *CALLICHROMI*

CARATTERI DI TRIBU

Becco subeguale alla testa, grosso, subconico, compresso, acuminato, subadunco, non intaccato. Apice della mascella inferiore un poco piegato in basso. Narici nude. Lingua lacerata. Gambe vestite di penne. Diti tre in avanti, uno in dietro. Prima Remigante una delle più lunghe.

Rostrum *capiti subæquale, crassum, subconicum, compressum, acuminatum, subaduncum, integrum.* Mandibula *inferior apice parum deorsum versa.* Nares *nudæ.* Lingua *lacera.* Tibiæ *plumosæ.* Digiti *tres anteriores, quartus posticus.* Remex *prima una ex longioribus.*

Nota. Il genere *Coracias*, l'unico di questa Tribù, fra i nostri, è stato da tutti i Naturalisti posto in quella de' Corvi: ma, a parer mio, egli sicuramente ne differisce tanto per le forme e per i costumi, da dover esserne separato. In quanto alle forme, la differenza più essenziale consiste nelle narici e nella lingua. La *Coracias* ha narici scoperte, ed i Corvi le hanno coperte di penne rigide, e rivolte in avanti: essa ha la lingua scariosa e lacera, ed i Corvi l'hanno scarioso-cornea, e bifida. Questi caratteri essendo de' primarii nella famiglia degli onnivori, sono sicuramente anche in questa de' *Callicromi,* (che così ho chiamata per motivo de' suoi bei colori) di grande importanza. Per i costumi poi non v' è fra queste due razze nessuna somiglianza. Le *Coracias* sono assolutamente insettivore, e non onnivore come i Corvi.

COSTUMI

Non si nutriscono che di grossi insetti, a cui fan la caccia appunto come i *Lanius*, aspettandoli pazientemente posati sopra qualche albero, o arbusto.

GENERE VI.

CORACIAS Lin.

CARATTERI GENERICI

Becco subeguale alla testa, subconico, grosso alla base, compresso, appuntato, leggermente curvo. *Mascella superiore* col margine intiero, e l'apice un poco adunco; quello della *mascella inferiore* leggermente piegato in basso, e fatto a doccia. *Lingua* scariosa, aguzza e lacera. *Narici* basilari, laterali, bislunghe, nude, semichiuse da una membrana vestita dalle penne della fronte. *Tarso* scudettato da squame sensibilmente imbricate, più corto del dito medio. *Dita* tre davanti, uno di dietro; le anteriori intieramente divise. *Unghie* mediocri, poco adunche, compresse. *Coda* piuttosto grande, troncata, di dodici timoniere. *Ali* mediocri; prima remigante subeguale alla seconda e alla terza, che sono le più lunghe.

COSTUMI

Abitano nell'interno o vicino alle grandi boscaglie. Gli insetti sono il loro cibo quasi esclusivo. Hanno un naturale selvaggio, e difficilissimamente s'addomesticano. Nidificano nei tronchi degli alberi. La loro voce è sonora, ma poco modulata. La nostra specie europea emigra. Poca differenza vi è fra gli individui di varia età, o di vario sesso.

GHIANDAJA MARINA

CORACIAS GARRULA Lin.

Testa, collo, addome, e grandi cuopritrici, verde mare: dorso e scapolari color di nocciòla: remiganti inferiormente azzurre.

Coracias capite, collo, abdomine, tectricibusque majoribus, glaucis: dorso, scapularibusque spadiceis: remigibus inferne azureis.

Adulti. Becco nerastro. Iride grigio-castagna. Testa, collo, petto, addome, fianchi e sottocoda. di color verde mare. Fronte e gola biancastre. Dorso e scapolari, color di nocciòla cupo. Groppone e parte media del sopraccoda color violetto intenso. Piccole cuopritrici, e parte inferiore delle remiganti color d'azzurro oltremare. Medie, e grandi cuopritrici color verde mare fosco. Remiganti della parte superiore di color nero cangiante in violetto, con la base verde mare, dalla parte inferiore violette. Coda troncata: la timoniera esterna da ciascun lato appuntata ed un poco più larga delle altre: le due medie di color verdone cupo: le altre azzurre alla base, verde mare verso la cima: lo stelo nero: le due esterne hanno nera anche la punta. Piedi giallastri.

Giovani. Hanno la testa. il collo, e il petto di color verde mare tendente al giallastro: le scapolari e il dorso color di nocciòla smorto; groppone, soppraccoda, e coda verde mare fosco. Le timoniere esterne son più corte delle altre, e senza la punta nera, e la massima parte delle piccole cuopritrici son color verde mare.

SINONIMIA

Garrulus argentoratensis. Aldrov. Ornith. T. 1. p. 790, 791, 792.

Gazza marina. Storia degli Uccelli Tav. 153. 164.

Meyer et Wolf. Ois. d'Allem. Livr. 23. pl. 2.

NOMI VOLGARI STRANIERI.

Franc. Le Rollier. *Ingl*. The Roller. *Ted*. Die blau Racke.

Dimensioni. Lunghezza totale; soldi 12. Apertura del becco: quatt. 4. picc. 1. Tarso: picc. 9.

Costumi. Questo bellissimo uccello è di passo accidentale in Toscana. Si stà più e più anni senza vederne, poi in alcuni ne comparisce, ed anche abondantemente. Nell'Aprile del 1824, un sol giorno, ne veddi diversi sopra i Cotoni della bandita di S. Rossore, e nell'Agosto dell'anno medesimo ricomparvero, e molti ne fu-

rono presi in tutte le nostre macchie. Quanti a me ne furono portati, tutti erano giovani. D'allora in poi non se ne è veduto più alcuno. I luoghi ove si trovavano erano il margine de'boschi, o sulle praterie, o su i cotoni, o nelle lame asciutte: stavano posati su i macchioni, o su gli alberetti, dai quali si slanciavano sopra gl'insetti che vedevano. Secondo l'asserzione d'alcuni Ornitologi qualche volta mangiano anche piccoli rettili; e particolarmente Ranocchi. Sono comuni in Germania e in Svezia, di dove ogni anno emigrano per andare a svernare nella Barberia e nel Senegal.

Propagazione. Le uova sono da quattro a sette per covata, bianche e lustre, e le depositano nei tronchi vuoti degli alberi (1).

Caccia. Tutte quelle che ebbi nel 1824 furono prese o alle Gabbiuzze o agli Archetti, ove per esca v'era una cavalletta, e che erano stati tesi lungo il margine de'boschi per far la caccia alle Averle. È anche questa una prova del loro naturale insettivoro.

TRIBU III.

I SERICEI. *SERICATI*

CARATTERI DI TRIBU

Becco più corto della testa, diritto, conico-subtetragono, ottuso in cima, fortemente intaccato. Apice della mascella inferiore leggermente intaccato. Narici coperte da piccole penne, e peli rivolti in avanti. Gambe vestite di penne. Diti tre rivolti in avanti, e uno in dietro.

Rostrum *capite brevius, rectum, conicum, subtetragonum, apice obtusum, valide emarginatum.*

(1) Temm. ibid. pag. 127.

MANDIBULA *inferior, apice, læviter emarginata.* NARES *tectæ pennulis, pilisque antrorsum versis.* TIBIÆ *plumosæ.* DIGITI *tres anteriores, quartus posticus.*

COSTUMI

Si cibano di frutti e d'insetti, ma i primi formano quasi l'esclusivo loro nutrimento. Stanno in branchi molto numerosi, ed emigrano. Poco differiscono i maschi dalle femmine, e i giovani dagli adulti.

GENERE VII.

BOMBYCILLA BRISS.

CARATTERI GENERICI

Becco più corto della testa, diritto, conico subtetragono, ottuso in cima. Apice della *mascella superiore* fortemente intaccato, e leggermente quello della *mascella inferiore*. *Lingua* scariosa, breve, bifida (1). *Narici* basilari riguardanti in alto, ovate, nascoste da peli e pennuzze corte, rigide, rivolte in avanti. *Tarso* più lungo del dito medio, scudettato. *Diti* tre davanti, uno in dietro; l'esterno anteriore unito alla base col medio. *Unghie* mediocri, compresse. *Coda* troncata, di dodici timoniere. *Ali* mediocri; prima e seconda remigante più lunghe delle altre.

(1) Non avendo potuto vedere una lingua di *Bombycilla*, ne ho copiata la descrizione da Vieillot *Ornith. Franc. pag.* 27.

BECCOFRUSONE

***BOMBYCILLA GARRULA* VIEILL.**

Cristato: coda marginata di giallo.
Bombycilla cristata: cauda luteo marginata.

Maschio adulto. Becco nero. Fronte, e lati del vertice color di nocciòla. Penne del vertice molto lunghe ed erigibili in cresta. Penne che cuoprono le narici, spazio fra l'occhio e il becco, occipite e gola, di color nero. Dalla base della mascella inferiore parte una linea bianca, che passando sotto l'occhio giunge quasi fino all'occipite. Penne del vertice, del collo e del petto, di color carnicino-cenerognolo. L'addome, le scapolari, le piccole e medie cuopritrici, di questo medesimo colore, ma nell'addome è più tendente al cenerino, e quello della schiena, delle scapolari, e delle cuopritrici, allo scuro. Groppone, sopraccoda e regione anale, color cenerino-piombato. Sottocoda color di nocciòla. Remiganti primarie nere, marginate di bianco nella cima; eccettuate

le prime tre, tutte le altre nella cima del margine esterno hanno una bella macchia bislunga color giallo-canarino: le secondarie cenerino-cupe, con una macchia bianca esternamente nella cima, e con lo stelo terminante in una dilatazione ovata, cornea, color di cinabro. Grandi cuopritrici delle remiganti primarie nere, con l'apice bianco. Cuopritrici grandi delle remiganti secondarie dello stesso colore delle piccole, e delle medie. Timoniere nere con la punta giallo-canarina, e la porzione di stelo compresa in questo color giallo, colore rosso-cinabro. Piedi neri.

Femmina. Ha i colori più smorti, la macchia nera della gola più piccola; ed in minor numero, e più piccoli sono i prolungamenti rossi delle remiganti secondarie (1).

Giovani. Somigliano le femmine per i colori, ma son privi dei prolungamenti rossi (2).

SINONIMIA

Ampelis garrulus. Lin. cur. Gmel.

Bombycivora garrula. Temm. Manuel d'Ornith.

Garrulus Bohemicus. Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 796 Tav. 798.

Garrulo di Boemia, o Galletto di bosco. Storia degl Uccelli Tav. 160.

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 22. pl. 6. fig. 1. (*maschio adulto*). Ibid. fig. 2. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Jaseur d'Europe. *Ingl*. The bohemian Wax wing. *Ted*. Der Röthlichgraver Seidenschwanz.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. Apertura del becco: quatt. 2. Tarso: quatt. 2. Coda: soldi 2. picc. 2.

Costumi. A caso, e rarissimamente arriva fra noi. Nel 1806 e 1807 in inverno ne fu una quantità grandissima nel Piemonte, e particolarmente nelle vallate di

(1) (2) Temm. loc. cit. pag. 125.

Lanzo, di Suza, ec. In quella medesima epoca qualcuno se ne vedde in Toscana, ed uno fu ucciso su i colli Mugellani. Nidifica nelle regioni polari artiche, dalle quali ogni anno emigra per diffondersi nella Russia, nella Germania, ec. Canta assai piacevolmente al nascer del sole. Il suo volo è rapido e uguale. Ama molto i frutti del Ginepro, del Prugnolo, e del Ligustro.

Propagazione. Dicesi che nidifichi nelle buche de' massi.

TRIBU IV.

GLI ONNIVORI. *CORACES*

CARATTERI DI TRIBU

Becco conico, grosso, spesso intaccato. Narici coperte da penne folte e rigide, voltate in avanti. Lingua bifida. Gambe vestite di penne. Diti tre in avanti, e uno in dietro.

Rostrum *conicum, crassum, sæpe emarginatum.* Nares *tectæ pennis densis, rigidis, antrorsum versis.* Lingua *bifida.* Tibiæ *plumosæ.* Digiti *tres anteriores, quartus posticus.*

COSTUMI

Gl'insetti i frutti, i semi, e per alcuni le carni putrefatte, sono il cibo più ordinario. Vivono quasi tutti in branchi. Alcune specie emigrano, altre sono stazionarie. Nidificano sugli alberi, o fra i massi, o nei muri.

GENERE VIII.

CORVUS Lin.

CARATTERI GENERICI

Tarso coperto da molte squame.
Tarsus *tectus squamis pluribus*.

Becco subeguale alla testa, robusto, conico, subcompresso. Margine delle due *mascelle* intiero, o appena smangiato verso la cima. *Lingua* corneo-scariosa, lanceolata, bifida. *Narici* rotondate, aperte nel terzo inferiore del becco, nascoste da uno strato di penne strette, lunghe, setolose, distese sul becco, e voltate in avanti. *Tarso* scudettato, subeguale al dito medio. *Diti* tre davanti, uno di dietro: l'esterno quasi intieramente separato dal medio, *Unghie* di mediocre lunghezza, poco adunche, e spuntate. *Coda* di dodici timoniere, o rotondata, o subcuneata. *Ali* grandi; la prima remigante mediocre, terza, quarta o quinta le più lunghe di tutte.

COSTUMI

Sono onnivori: tutti cibansi d'insetti, frutti e semi, ed alcuni ve ne sono che mangiano a preferenza le carni in putrefazione. Alcuni ancora assalgono e s'impadroniscono de'giovani uccelli, e tutti sono ghiottissimi delle uova: nel mangiare adoprano spesso le zampe per impugnare e ritenere quei corpi che vogliono rompere col becco. Hanno il costume di nascondere il superfluo degli alimenti. Alcune specie emigrano. Son furbi al massimo segno: petulanti, coraggiosi e chiacchieroni, continuamente gridano e si bisticcian tra loro, combattono con gli altri uccelli, gli inquietano e gli scacciano dal loro vicinato. S'adattano bene alla domesticità. Nidificano o sugli alberi, o fra i massi: le loro uova son di color verdastro macchiato di scuriccio.

CORVO IMPERIALE

CORVUS CORAX Lin.

Nero-violetto: becco più lungo della testa, fatto a volta, con apice subadunco: coda cuneata: seconda remigante più lunga della sesta.

Corvus atro-violaceus: rostro capitis longitudinem excedente, fornicato, apice subadunco: cauda cuneata: remige secunda sextam superante.

Becco nero, grosso, tondeggiante superiormente. Apice della mascella superiore un poco rivolto in basso. Iride nerastra. Tutte le penne di color nero, cangianti leggermente in violetto, o porporino. Ali poco più corte della coda. Coda grande, cuneata. Piedi neri.

Proporzione delle Remiganti. Prima di mediocre lunghezza; seconda più lunga della sesta; terza e quinta subeguali alla quarta; la terza è la più lunga di tutte.

SINONIMIA

Corvus Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 684. Tav. 694.
Corvo Imperiale. Storia degli Uccelli Tav. 143.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 25. pl. 4.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Corbeau. *Ingl.* The Raver. *Ted.* Die grosse Krähe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 22. Coda: soldi 8. Apertura del becco: quatt. 7. picc. 1. Tarso quatt. 7.

Costumi. Vivono questi Corvi sulle alte montagne, ma non molti ce ne sono in Toscana. Se ne trovano, a mia notizia, sulle punte degli Appennini della Garfagnana, sopra i monti più alti del Mugello, e varie coppie ne ho vedute sulle erte cime del Monte Argentaro, e nelle vicinanze dell'antica Populonia. Sono stazionari: d'estate e d'inverno dimorano nei medesimi luoghi, ma essendo muniti di ali fortissime, estendono molto le loro escursioni. In grazia della vista potente, e dell'odorato squisito di cui son dotati, scuoprono da grandi distanze i cadaveri, cibo per essi il più diletto; e se trovano qualche animale languente, qualche Pecora, o Capra malata, non stanno ad aspettarne la morte, ma immediatamente cominciano a lacerarla, e gli occhi son quasi sempre la prima parte che attaccano. Le uova, i pesci rigettati dal mare, o galleggianti sù i paduli, e le frutta, piacciono loro moltissimo. Assalgono e uccidono i piccoli quadrupedi come Leprotti, Topi ec., gli uccelli di nido, i Galletti, gli Starnotti ec. Hanno un coraggio proporzionato alla loro forza, e come tutti i loro congeneri essendo petulantissimi, spesso combattono fra loro; combattono ancora sovente con i Falchi, ed allora ascendono nell'aria ad altezze grandissime, giacchè ognuno de'combattenti cerca di ferire l'avversario dall'alto. Hanno la voce forte ma fioca, e volando ripetono quasi sempre *crau crau*, e nel tempo degli amori *clang clang*. Presi giovani s'addomesticano con la più gran facilità, ed imparano anche a parlare: divengono bensì

audacissimi, beccano le gambe di tutti quei che non conoscono, o che gl'inquietano, assalgono i cani, e non di rado ne hanno accecati.

Propagazione. Nidificano per il solito nelle buche o nei massi sporgenti di qualche costa dirupata: alcune volte ancora sopra alberi alti. Le uova sono verdastre macchiate di nerastro, in numero di quattro o sei.

CORNACCHIA NERA

CORVUS CORONE Lin.

Nero cangiante: becco subeguale alla testa, fatto a volta, con apice subadunco: coda rotondata: seconda remigante più corta della sesta.

Corvus atroviolaceus: rostro caput subæquante, fornicato, apice subadunco: cauda rotundata: remige sexta secundam superante.

Becco mediocre nero, un poco rigonfio, e rotondeggiante verso la cima. Mascella superiore con la punta un poco rivolta in basso. Iride color di nocciòla Tutte le penne di color nero cangiante in violetto, o in porporino. Coda rotondata, poco più lunga delle ale. Piedi neri.

Proporzione delle remiganti. Prima corta; seconda più corta della sesta; terza più corta della quinta; quarta poco più lunga della quinta, e la più lunga di tutte.

SINONIMIA

Cornix nigra. Aldrov. Tom. 1. pag. 734. Tav. 736.
Corvo maggiore. Storia degli Uccelli Tav. 140.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 21. pl. 6.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Corneille noire, ou Corbine. *Ingl.* The Carrion Crow. *Ted.* Die Rabenkrähe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 16. quatt. 2. Coda: soldi 6. Apertura del becco: soldi 2. Tarso: soldi 2.

Nota. Fra questa specie e la seguente (*Corvus cornix*), vi sono nelle forme tali somiglianze, che se si sopprimesse

la diversità del colore non sarebbe possibile distinguere l'una dall'altra. Siccome in varj paesi si trovano anche viventi unite nel medesimo branco, perciò è opinione d'alcuni Naturalisti non esser questi uccelli altro che semplici varietà d'una specie medesima. Di più, spesso trovansi degli individui che per il loro colore sembrano dare una forza grande ad una tale ipotesi, essendo dalla parte di sopra come la Cornacchia nera, dalla parte di sotto come la bigia, o viceversa. Temminck, il quale ammette le due specie, considera questi individui dubbi come ibridi, provenienti dall'unione del *Corvus corone* col *Corvus cornix*. Una di queste varietà l'ho trovata nelle vicinanze di Pisa: un altra mi fu favorita dal Prof. Bonelli. Siccome la Cornacchia nera è rarissima in Toscana, io non sono in stato di decider questo dubbio, giacchè punto ne conosco per propria esperienza i costumi. Mi basta adunque d'avere indicate le diverse opinioni che si hanno sopra il *Corvus corone* e *Corvus cornix* per determinare li studiosi d'Ornitologia, a dirigere le loro osservazioni sopra un tal soggetto, affine di schiarirlo.

Costumi. I costumi della Cornacchia nera son gli stessi di quelli della bigia: come quella è stazionaria, e al par di quella seguita i bestiami, si ciba d'insetti, semi, carogne ec. È comunissima, secondo Temminck, nell'Europa occidentale. In Toscana è rarissima.

Propagazione. Nidifica sugli alberi di mediocre altezza. Il nido è fatto esternamente con stecchi, spine intralciate ec., tutto assodato da mota, o sterco di cavallo: internamente è foderato da uno strato di rami sottili. Contiene cinque o sei uova verdi-celestognole con un gran numero di macchie scure (1).

CORNACCHIA BIGIA

CORVUS CORNIX Lin.

Dorso e addome cenerino: testa, davanti del collo, ali e coda, nero cangiante: becco con apice subadunco: seconda remigante più corta della sesta.

(1) Vieillot, art. *Corneille noir*, dans le Nouveau Dictionnaire d'Histoire Naturelle.

Corvus dorso abdomineque cinereo: cauda, alis, capite, colli antica parte atro-violaceis: rostro apice subadunco: remige sexta secundam superante.

Adulti. Becco nero: estremità della mascella superiore leggermente adunca. Testa, gola, parte media del gozzo e del petto, ali e coda, di color nero cangiante in violetto, e in porporino. Le penne di tutte le altre parti son di color bigio con lo stelo nero. Coda leggermente rotondata. Penne del collo del piede, nere. Piedi neri.

I giovani all'escir dal nido differiscono dagli adulti per aver tutta la cervice di color nero; il qual colore si unisce a grado a grado sfumandosi col bigio del dorso.

Proporzione delle Remiganti. Prima mediocre. seconda più corta della sesta; quarta poco più lunga della quinta, e più lunga di tutte.

SINONIMIA

Cornis cinerea. Aldrov. Ornith. T. 1. p. 754. Tav. 755.
Cornacchia, o Mulacchia nera. St. degli Ucc Tav. 146.
Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 7. pl. 5.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Cornacchia *Pisano, Fiorentino.* Mulacchia *Fiorentino.*

STRANIERI

Franc. La Corneille mantelée. *Ingl.* The Hooded Crow. *Ted.* Die Nebelkrähe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 17. quatt. 1. Coda: soldi 6. quatt. 1. Tarso: quatt. 5. picc. 2. Apertura del becco: quatt. 5. picc. 2.

Costumi. Non vi è parte di Toscana ove non si trovino le Cornacchie bige. Esse vivono ordinariamente coppia per coppia; ma nell'estate poco dopo che i figli sono volati dal nido, veggonsi riunite in branchi, ed anche numerosi: sono onnivore come le Cornacchie nere, ed i Corvi imperiali. Accorrono ovunque son cadaveri, e spesso ne disputano il possesso anche ad altri uccelli.

Seguitano i bestiami, e stan quasi sempre beccando intorno di essi, e nel loro sterco. Non spariscono mai di Toscana.

Propagazione. Fanno il nido sopra gli alberi alti, e ben fronzuti; scelgono per il solito quelli che sono in mezzo ai prati ed alli stagni, o sul margine de' boschi. Lo fabbricano con stecchi intralciati, e l'assodano con mota. Partoriscono quattro o sei uova verdastre macchiettate di scuro-rossiccio.

CORVO NERO

CORVUS FRUGILEGUS Lin.

Nero cangiante: becco conico, poco più lungo della testa, compresso verso l'apice, acuminato, non adunco: coda rotondata: seconda remigante più lunga della sesta.

Corvus atroviolaceus: rostro conico capite sublongiore, versus apicem compresso, acuminato, non adunco: cauda rotundata, remige secunda sextam superante.

Adulti. Becco nero, appuntato, compresso verso la cima. Mascella superiore con la punta acuta, e non rivolta in basso. Iride nera. La fronte, le gote e la gola

di color grigio-cenerino, senza penne, ma solo con gli avanzi de' loro steli consumati. Tutte le penne di color nero lucido cangiante in violetto. Coda leggermente rotondata. Piedi e unghie nere.

Giovani. Hanno la base del becco, la froute, le gote e la gola coperta di penne e setole come le altre specie.

Proporzione delle Remiganti. Prima di mediocre lunghezza; seconda più corta della quinta; terza subeguale alla quarta, che è la più lunga di tutte.

SINONIMIA

Cornix frugilega. Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 751. Tav. 753.

Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 25. fig. 5.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Corvo, Corvo nero, Corvo reale *Pisano*. Corvo, Cornacchia nera *Fiorentino*.

STRANIERI

Franc. Le Freux, ou Frayonne. *Ingl*. The Rook. *Ted*. Die Saatkrähe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 17. quatt. 1. Coda: soldi 6. Apertura del becco: soldi 2. picc. 2. Tarso: soldi 2. picc. 2.

Costumi. Durante l'estate, non si vede in Toscana neppur' uno di questi Corvi. Nel Novembre cominciano ad arrivare a branchi, e ben presto una così gran quantità se ne stabilisce nelle nostre pianure, che a nuvole vedonsi traversare per l'aria, e degli interi prati, e campi ne divengono nereggianti. Tutto il tempo che restano fra noi, cioè fin all' Aprile, restano uniti in branchi, e pure in branchi ritornano verso il Settentrione. Nel giorno pascolano per i prati e per i colti, cercando sul suolo le larve, i semi, le radici farinose ec.: e siccome han l'abitudine di raspare, e cacciare in terra continuamente non solo il becco, ma ancora una parte della testa, perciò quelle penne che la rivestono si consuma-

no, e danno in tal modo origine al carattere da me sopra indicato per distinguere gli adulti dai giovani. Essi non si gettano mai sù i cadaveri, come molti degli altri Corvi, perciò la loro carne è piuttosto piacevole, e mangiata dal basso popolo senza il ribrezzo che ha per quella delle Cornacchie, e del Corvo imperiale. Sono i Corvi neri estremamente dannosi all'agricoltura, giacchè razzolando ne'campi, mangiano gran parte del seme che vi era stato gettato; e se qualcuno de'loro immensi branchi si posa sopra un oliveto, in pochissimo tempo quegli alberi rimangono quasi affatto spogliati de'loro frutti. Perciò nell'epoca della sementa delle fave, che accade quando essi son già arrivati, e nell'epoca della raccolta delle olive, è necessaria una continua vigilanza, per liberarsi dalle rapine di questi arditi ladroni. La grandissima furberìa di cui son dotati, gli sottrae quasi sempre alle insidie che loro si tendono. I lacci, le reti, le stiacce, benchè nascoste e mascherate con tutta la cura, son da essi conosciute a prima vista, ed è impossibile con queste prenderne neppur'uno. Vanno quasi fra i piedi de'vangatori, appena si scansano per lasciar passare i barocci e i viandanti, ma se comparisce qualcuno armato di fucile, non è anche giunto alla distanza di due tiri, che quel Corvo incaricato di sorvegliare alla sicurezza de'compagni, dà un grido d'avviso, al quale tutti subito prendon'la fuga. Sembrerà forse strano ed incredibile, che degli uccelli abbiano una previdenza sì grande, da determinare uno di loro a stare in osservazione, mentre gli altri pascolano; ma non vi è fatto più certo di questo, e che più facilmente si possa verificare: ognuno de'nostri cacciatori, ognuno de'nostri contadini lo conosce. Se nel luogo ove è posato il branco vi è un albero, un monte di letame, o qualunque altro corpo prominente, lassù stà la sentinella che al presentarsi del minimo pericolo dà un segno d'allarme, secondo il quale o stanno i Corvi in maggior attenzione, o prendono immediatamente la fuga: e la sentinella solo abbandona il suo posto quando vede in sicurezza i compagni che affidarono la loro vita alla di lei vigilanza.

Quando il sole è vicino a tramontare, questi uccelli lasciano i prati, i campi, gli oliveti, ove per tutto il giorno han pascolato, si uniscono in branchi più grandi, e vanno a dormire nel luogo, che la prudenza e l'esperienza loro ha fatto riconoscere come il più sicuro, spesso anche essendo obbligati per giungervi, di fare un tragitto assai lungo. Se vi è un gruppo d'alberi in mezzo a uno stagno, o sù massi di difficile accesso, o in un parco ove sia impedita la caccia, è là che essi vanno all'albergo. Così nella nostra pianura, poco dopo le ventitre ore italiane, se ne vedono de'numerosi branchi volando ad una mediocre altezza, e che dagli oliveti dei monti di Calci, d'Asciano, Corliano ec., vanno a passar la notte nella Regia bandita di San Rossore, facendo un viaggio di sette, o otto miglia. Ma là arrivati questi uccelli sospettosi; non si posano subito sull'albero che han scelto; in silenzio, o solo facendo sentire un interrotto e sordo gracchiare, girando e rigirando, ne esaminano con tutta l'attenzione le vicinanze, e cercano di scoprire se qualche insidia gli attende. Di già la notte è quasi arrivata, ed ancora, benchè confusamente, vedonsi strisciare sù i boschi le torme nere de'Corvi, che sembrano attendere l'oscurità per fermarsi, temendo di far conoscere ai loro nemici il ricovero che han scelto per il riposo.

Propagazione. Verso il tempo degli amori, come ho detto, partono e vanno verso il Settentrione: non credo che alcuno rimanga nell'Italia settentrionale, ma so che nessuno nidifica in Toscana. Nidificano in Germania, in Francia, in Inghilterra, ec. di dove poi arrivano a noi nell'inverno quelle innumerabili torme. Là, anche otto o dieci sul medesimo albero, fanno de'nidi simili a quelli delle Cornacchie, e che contengono cinque o tre uova bislunghe, verdastro-pallide macchiate di cenerino olivastro, e di scuro (1).

Caccia. Se ne uccide nel Pisano un gran numero, adoprando per ingannarli uno de'loro compagni. Aven-

(1) Temminck ibid. pag. 111.

do scelto il cacciatore un albero de'più elevati e posto in un di quei luoghi da cui sogliono passare i branchi per andare a pascolare, vi manda sopra un Corvo addomesticato, ed ei si nasconde col fucile in un capannello fabbricato con frasche, accanto al tronco o a poca distanza. I Corvi che passano, vedendo uno de' loro simili starsene a pollajo quieto e sicuro, s'affidano a lui, ed in truppa si posano sull'albero; esponendosi così ai colpi del cacciatore.

TACCOLA

CORVUS MONEDULA LIN.

Tronco nero-cenerino: pileo, ali, e coda nero cangiante: seconda remigante uguale alla quinta.

Corvus corpore atrocinereo, pileo, alis, caudaque atroviolaceis: remige secunda quintam æquante.

Becco mediocre: estremità della mascella superiore non adunca. Iride biancastra. Pileo, ali e coda, di color nero cangiante in violetto, o in turchino chiaro. Occipite, cervice e lati del collo di color cenerino sericeo, ordinariamente più chiaro verso le spalle. Dorso, scapolari, sopraccoda, e tutte le parti inferiori di color nero cenerognolo, leggermente cangiante in turchino. Piedi neri.

PROPORZIONE DELLE REMIGANTI. La prima corta; seconda uguale alla quinta; terza la più lunga, e subeguale alla quarta.

SINONIMIA

Lupus sive Monedula. Aldrov. Ornith. Tom. 1. p. 770. Tab. 771.

Cornacchia, Mulacchia, o *Corvacchia*. Storia degli Uccelli Tav. 144. 145.

Meyer et Wolf. Ois d'Allem. Livr. 2. tav. 6.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Corvetto, Corvo de'campanili *Fiorentino, Pisano*. Gracchiola *Bientinese*. Cornacchiella *Vecchiano*.

STRANIERI

Franc. Le Choucas. *Ingl.* The Jack-daw. *Ted.* Die Dohle.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 12. Coda: soldi 4. picc. 5. Tarso: quatt. 4. picc. 3 Apertura del becco: soldi 1. picc. 3.

Costumi. Questa piccola specie di Corvo non ama molto la carne, e solo si posa sulle carogne quando vi è costretta dalla fame. Gl'insetti, i frutti, i semi, sono il suo cibo ordinario. Abita e nidifica nelle fabbriche elevate, ed antiche, e particolarmente nelle torri. Molte vivono nelle buche dell'antica cappella della Badiola sul padule di Castiglione. La torre di S. Pietro in Grado ne è stata popolata per lungo tempo. In Pisa adesso ne vive una copiosa colonia sulla cupola del Battisterio.

Propagazione, Partorisce nelle buche quattro, o sette uova di color verde mare, con delle macchiette nerastre, e cenerine.

GHIANDAJA

CORVUS GLANDARIUS Lin.

Cuopritrici superiori esterne celesti, striate di nero.
Corvus tectricibus superioribus externis cœruleis, nigro striatis.

Becco diritto, subtetragono, nerastro. Apice della mascella superiore assottigliato, e un poco adunco. Iride celestognola. Penne della fronte e del vertice biancastre, con una macchia nera nella punta. Lati della testa biancastri. Occipite, cervice, schiena, scapolari, lati del collo, del petto e fianchi, color grigio-rossiccio vinato. Le penne del vertice e dell'occipite sono più lunghe delle altre, ed erigibili. Gola biancastra. Baffi grandi, neri. Parte media del petto e addome, bianco rossiccia. Regione anale, sottocoda e sopraccoda di color bianco. Cuopritrici delle ale: le esterne, cioè le grandi, medie, e piccole più lontane dal corpo, celesti con strie trasver-

sali nere; le interne nere. Remiganti primarie nere, col margine esterno biancastro: delle secondarie le medie son nere con la metà inferiore del margine esterno bianco: le altre intieramente nere, eccettuatane l'ultima che è color di cioccolata nella massima parte della sua estensione. Coda troncata, nera. Piedi e unghie nerastre.

Proporzione delle Remiganti. Prima corta; seconda più corta dell'ottava; terza più corta della settima; quarta, qninta, e sesta subeguali, e più lunghe.

SINONIMIA

Garrulus glandarius. Vieillot.
Pica glandaria. Aldr. Ornith. Tom. 1. p. 788. T. 789.
Ghiandaja comune, o *Gazza Ghiandaja,* o *Berta,* o *Bertina.* Storia degli Uccelli Tav. 161.
Olina, Uccelliera pag. 35.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Geai. *Ingl.* The Jay. *Ted.* Der Eichelrab[illegible]

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 13. quatt. 2. Coda: soldi 4. picc. 9. Tarso: quatt. 4. picc. 1. Apertura del becco: soldi 1. picc. 2.

Costumi. Le Ghiandaje si trovano in Toscana in tutte l'epoche dell'anno, ma non so se costantemente le medesime, o nella medesima quantità, giacchè, secondo le osservazioni del Sonnini, questo è un uccello migratorio, ed ogni anno ne arriva dall'Europa un gran numero nel basso Egitto. Checchè ne sia egli è uno de' più comuni, che vive tanto in monte quanto in piano, garrulo, vivacissimo: di carattere iracondo, spesso si batte con i suoi compagni, ed è il primo ad insultare il Barbagianni, o la Civetta, quando compariscono nel giorno. Si ciba con frutti, semi, insetti, uccelletti, piccoli mammiferi, rettili, ec.

Propagazione. Nidifica sugli alberi bassi, o nei grandi macchioni. Il nido lo intesse con stecchi e radici; quelle della parte interna son più sottili, e più delicate. Le uova hanno un color verdastro, e son tutte finamente macchiettate di scuriccio; sono assai più piccole di quelle di Piccione, e più tondeggianti.

Caccia. Moltissime Ghiandaje si prendono al *Chioccolo,* all'*Acqua,* e al *Frugnolo.*

GAZZERA

CORVUS PICA Lin.

Penne delle scapolari e dell'addome, bianco-nivee: quelle dell'altre parti nere cangianti in verdone, o in violetto.

Corvus pennis abdominalibus et scapularibus albo-niveis cœterum atro-viridis, vel atro-violaceus.

Becco nero con la punta della mascella superiore leggermente voltata in basso. Iride grigio-nera. Testa, collo, petto, schiena, sopraccoda, sottocoda e collo del piede di color nero. Le penne del vertice son cangianti in violetto. L'ultime penne del groppone cenerine. Scapolari, e penne dell'addome e de'fianchi color bianco niveo. Cuopritrici delle ali e remiganti secondarie nere, cangianti vivacemente in violetto, e in verdone. Remiganti primarie bianche, col lato esterno e il margine superiore dell'altro lato nero. Coda lunghissima, cuneata, di color verdone, cangiante verso la punta in azzurro e in violetto. Piedi neri.

Proporzione delle Remiganti. Prima corta e stretta; seconda più corta dell'ottava; terza subeguale alla settima; quarta, quinta e sesta subeguali, e le più lunghe.

SINONIMIA

Pica varia seu caudata. Aldrov. Ornith. Tom. 1. p. 784. Tav. 785.

Pica melanoleuca. Vieill.

Gazzera comune, o Putta. St. degli Uccelli Tav. 155.

Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 1. pl. 3.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Cecca, Gazzera *Fiorentino.* Agassa, Agazza, Cecca *Pisano.* Pica, Cecca *Senese.*

STRANIERI

Franc. La Pie. *Ingl.* The Magpie. *Ted.* Die Elster.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 16. Coda: soldi 8. quatt. 1. Apertura del becco: soldi 1. picc. 3. Tarso: soldi 1. picc. 4.

Costumi. Vivono le Cecche appajate ancora fuor del tempo degli amori; e dopo che i figli son volati dal nido, per qualche poco vanno unite in branchetti. Si cibano, come gli altri Corvi, di semi, di radici, e di piccoli vertebrati, ma gl'insetti sono il loro cibo ordinario, e perciò si vedono continuamente correre sù i prati fra i bestiami, e spesso si posano con tutta la familiarità e confidenza sul dorso delle Vacche e de'Cavalli, per beccarvi le Zecche, i Tafani. ed altri insetti parasiti che sempre là sono in abbondanza.

Propagazione. Fanno il nido sopra i più alti alberi: esternamente è composto di radici, pagliuzze, e stecchi collegati con mota: internamente è foderato di paglia, e musco; la sua parte superiore è coperta da una volticella di pruni, da uno de'lati della quale vi è un apertura che serve d'ingresso. Le uova sono poco più piccole di quelle di Piccione, di color verde-grigio, macchiettate di scuriccio.

GENERE IX.

PYRRHOCORAX Vieill.

CARATTERI GENERICI

Tarso coperto quasi intieramente da una sola quama.

Tarsus *fere ex toto unica squama tectus*.

Becco poco più corto, o subeguale alla testa, di mediocre grossezza, conico-subtetragono, leggermente curvo. Apice della *mascella superiore* non adunco. *Lingua* corneo-scariosa, lanceolata, bifida. *Narici* basilari, laterali, subovate, nascoste da uno strato di pennuzze strette, setolose, rivolte in avanti. *Tarso* coperto ante-

riormente da tre sole squame, la prima delle quali ne occupa da sè sola quasi tutta la lunghezza: più lungo del dito medio. *Diti* tre davanti uno di dietro: l'esterno unito un poco alla base col medio. *Unghie* di mediocre lunghezza, poco adunche, e smussate. *Coda* mediocre, subtroncata, di dodici timoniere. *Ali* mediocri; prima remigante corta; terza e quarta più lunghe delle altre.

COSTUMI

Hanno moltissima somiglianza con i Corvi, non solo per le forme, quant'anche per i costumi: ma non ostante son dotati di varj caratteri che dai Corvi gli allontanano, avvicinandoli agli uccelli della famiglia de' *Canori*, e particolarmente ai Merli. Il cibo loro consiste in insetti, semi, e frutti. Vivono sulle più alte montagne. Stanno riuniti in branchi, e non emigrano. Fanno il nido fra i massi, o sulle antiche fabbriche.

GRACCHIO

PYRRHOCORAX ALPINUS Vieill.

Becco subeguale alla testa, diritto.
Pyrrhocorax rostro recto, caput subæquante.

Adulti. Becco subeguale alla testa, quasi diritto, giallo-zolfino. Iride scura. Tutte le penne son di color nero morato, leggerissimamente cangianti in turchino-verdone. Piedi giallo-arancioni. Unghie nere.

Giovani avanti l'età d'un anno. Becco nero, con la base della mascella inferiore gialla. Penne non cangianti. Piedi neri.

SINONIMIA

Pyrrhocorax. Aldrov. Ornith. T. 1. pag. et Tab. 769,
Pyrrhocorax pyrrhocorax. Cuv. Temm.
Corvus Pyrrhocorax. Lin. cur. Gmel.
Coracia o Corvo corallino. St. degli Uccelli Tav. 149. 150. (*adulto*). Ibid. Tav. 151. (*giovane*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 7. pl. 4.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Choquard des alpes. *Ingl.* The alpine Crow. *Ted.* Die Alpenkrähe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 12. Coda: soldi 5. picc. 3. Tarso: quatt. 4. picc. 1. Apertura del becco: quatt. 3. picc. 1.

Costumi. Alcuni monti vicini a Seravezza, sono l'unico luogo della Toscana, ove si trovano i Gracchi, uccelli proprj di quelle regioni delle alpi, e dell'alte montagne del Settentrione, ove regnan perpetuamente il diaccio e la neve. Là vi abitano di continuo, e solo scendono verso il piano negli inverni i più rigidi. Stanno riuniti in branchi come i Corvi; spesso si vedono ascendere a grandi altezze nell'aria, ove più o meno si trattengono girando in cerchio confusamente, e mandando de' gridi acuti. Son garruli e clamorosi, ed al vedere un corpo che loro sembri strano o sospetto, tutti in coro cominciano a urlare. Sono onnivori: i frutti, i semi, gl'insetti, le uova, i piccoli uccelletti, e i piccoli quadrupedi, piacciono ad essi egualmente: a quest'ultimi, per il solito, non mangiano che il cervello.

È il Gracchio alcerto uno degli uccelli che più facilmente degli altri si adatta alla domesticità, e prende il più grande attaccamento per quello che ne ha avuta cura. Una volta addomesticato non occorre tenerlo rinchiuso, nè con le ali impedite, giacchè ancor volando libero dove a lui piace, torna poi sicuramente alla casa. Io ne possiedo uno da cinque anni, che libero vive meco, e gira ovunque come padrone. All' ora del desinare e della colazione, sale sopra la tavola, e fermo sù d'un angolo di quella, esamina attentamente i piatti che arrivano, e quando ne vede qualcuno di suo genio, va a farne buona provvista. Alcune volte preferisce il vino all'acqua. Ama molto il latte: la carne cruda, e cotta, le frutte, particolarmente uva, fichi, e ciliegie. il torlo d'uovo, il cacio un poco secco, e il pane scuro, sono le sostanze che più appetisce, e di cui si ciba ordinaria-

mente. Come i Corvi ha l'abitudine di servirsi delle sue zampe per ritenere ciò che vuol rompere, e di nascondere l'avanzo delle sue provvisioni. È cosa piacevolissima il vedere la cura con cui egli cerca qualche luogo ove fare il suo deposito, come lo nasconde coprendolo con pezzetti di carta, stecchi ec., l'attenzione che ha di girarli intorno, chinare e alzare la testa per vedere se da qualche parte si scopre. Spesso dopo aver formato qualcuno di questi magazzini, si pone immobile a farvi la guardia, ed a chiunque vi si accosta, uomo, o animale che sia, gli si slancia addosso, con le penne rabbuffate, le ali mezze aperte, la testa bassa, ed a colpi di becco cerca d'allontanarlo. Ha un gusto strano per il fuoco: molte volte è andato a levare i lucignoli accesi dalle lucerne, e così gli ha inghiottiti: spesso nell'inverno quando si tiene del fuoco per le stanze, ingoja de' piccoli carboncelli ardenti, ed io son rimasto sempre estremamente sorpreso vedendo che egli non ne ha mai risentito alcun danno. Ha piacere a vedere inalzarsi del fumo, e tutte le volte che trova un vaso con fuoco, corre attorno cercando qualche pezzo di carta, o cencio, o stecco, ve lo pone dentro, e poi si ritira stando con grande attenzione e quasi direi serietà, a vedere il fumo, che essi producono. Diverse sono le sue voci: quando vede un oggetto per lui strano, o di cui teme, come un Serpe, un Granchio ec., allora battendo le ali, e sollevando, e abbassando rapidamente la coda, manda de' gridi simillissimi al gracchiare de' Corvi. Se può salire sopra una finestra, nell'osservare quelli che passano per la strada, o se in casa arriva gente a lui ignota, attacca allora degli urli sì acuti, che quasi assordano Quando poi qualcuno della famiglia, di quelli da lui più amati lo chiama, e gli discorre, egli allora risponde con un gracchiare breve e interrotto, esprimente quasi *que, que, que que que*. Oltre tutti questi suoni, che sembrano avere un certo valore, un certo significato nel suo linguaggio, egli ha ancora un canto, che fa sentire quando stà in riposo, o quando vuol muovere a compassione, specialmente se

gli accade la cosa per lui più spiacevole cioè d'esser chiuso fuori della stanza ove la famiglia è raccolta. Questo suo canto è di due qualità: il primo è un gracchiare quasi modulato, più debole, e più dolce di quello che usa essendo impaurito; e l'altro è un fischio pieno e sonoro, simile molto a quello del Merlo. Con questo fischio ha imparato a ripetere una piccola marciata, ed anche l'ha imparata con molta facilità. È degna poi di maraviglia l'affezione grandissima che ha per tutti quei di mia casa. Se qualcuno se ne allontana per più dell'ordinario, allorchè torna è certo d'esserne accolto con lo stesso piacere, con li stessi segni d'allegrezza che potrebbe aspettarsi dalla più tenera madre: esso gli corre incontro con le ali mezze aperte, lo festeggia con la voce, vuole saltargli sul braccio, e non è contento se non gli si vede vicino. La mattina poco dopo il nascer del sole, lascia il suo pollajo, e se trova le porte non chiuse, corre in camera d'uno de'suoi prediletti, arrivando chiama due o tre volte, ma se niun risponde, s'accheta, e immobile sul capezzale, o sopra una seggiola vicina al letto, aspetta pazientemente che il suo favorito si svegli. Allora egli non ha più nessun riguardo, urla con quanta forza può, corre da un luogo all'altro, e mostra in tutti i modi il piacere che prova per la compagnia del padrone. È in somma estremamente sorprendente la sua affezione, e la perfettibilità del suo istinto, e temerei di nojare il lettore se volessi qui seguitare a descrivere tutte le azioni, che provano a qual grado sono in lui giunte queste due qualità. Ma se il Gracchio ha accordata l'amicizia agli uomini con cui è stato allevato, in nessun modo se ne riguarda come lo schiavo: ei si rivolta ostinatamente qualora si voglia obbligare a far cosa contro suo genio. Non con tutti, nè sempre, egli è amoroso e compiacente; alcuni vi sono per lui antipatici al segno, che non li vede senza rabbuffarsi e cercar di beccargli: e nemmeno da quelli a lui più simpatici, soffre mai volentieri d'esser preso e ritenuto fralle mani. Egli muta le penne una sol volta l'anno.

Propagazione. Nidificano, secondo gli Autori, nelli spacchi de' massi più erti, e partoriscono quattro uova bianche macchiate di bianco-sudicio. Varie persone mi han detto che nei monti di Seravezza, un gran numero ne cova in una grotta, la quale perciò è chiamata la Grotta de' Gracchi.

* GRACCHIO FORESTIERO

PYRRHOCORAX GRACULUS Temm.

Becco più lungo della testa, arcuato.
Pyrrhocorax, rostro arcuato, capite longiore.

Adulti. Becco più lungo della testa, arcuato, appuntato, colore arancione. Iride scura. Tutte le penne nere cangianti in violetto, ed in verdone cupo. Piedi arancioni. Unghie nere.

Giovani. Becco, e piedi neri: penne non cangianti.

SINONIMIA

Corvus graculus. Lin. cur. Gmel.
Coracias. Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 766. Tab. 768.
Coracia erithroramphos. Vieill.
Coracia alpigina. Storia degli Uccelli Tav. 152.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 15. pl. 1.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Coracias, ou le Crave. *Ingl.* The red-legged Crow. *Ted.* Die Steinkrähe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 12. Coda: soldi 4. picc. 6. Tarso: quatt. 5. Apertura del becco: quatt. 5. picc. 3.

Costumi. Vive sulle alpi di Savoja, e del Tirolo, sempre nelle regioni più elevate.

Propagazione. Nidifica nelli spacchi de' massi, e nelle vecchie fabbriche. Le uova son tre o quattro, bianco-sudicie, macchiate di scuro (1).

(1) Temm. ibid. pag. 123.

TRIBU V.

I RAMPICATORI. *CORTICICOLI*

CARATTERI DI TRIBU

Becco conico, subtetragono, appuntato, diritto, non intaccato. Lingua lacerata in cima. Narici coperte da peli, o penne corte, rivolte in avanti. Gambe vestite di penne. Tarso eguale all'apertura del becco. Diti tre in avanti, e uno in dietro.

Rostrum *conicum, subtetragonum, acuminatum, rectum, integrum*. Lingua *lacera*. Nares *tectæ pilis pennisque, antrorsum versis*. Tibiæ *plumosæ*. Tarsus *hiatu rostri æqualis*. Digiti *tres anteriores, quartus posticus*.

COSTUMI

Si cibano d'insetti che cercano sopra o dentro alle scorze, e di mandorle di varj semi. S'arrampicano sugli alberi, servendosi solo delle unghie. Nidificano nelle buche degli alberi.

Nota. I due generi con i quali ho formata questa Tribù, cioè *Nucifraga*, e *Sitta*, nei libri sistematici erano stati situati fino adesso ad una gran distanza l'uno dall'altro. Temminck pose la *Nucifraga* fra gli *Onnivori*, e la *Sitta* fra gli *Anisodactyli* (ossia fra i miei Tenuirostri). Vieillot in questo ha agito nello stesso modo di Temminck, giacchè egli ha riposto la *Nucifraga* nella famiglia de'*Coraces*, la quale corrisponde press' a poco a quella degli *Onnivori* di Temminck, e la *Sitta* nella famiglia degli *Anerpontes*, che è la stessa degli *Anisodactyli* di Temminck, meno il genere *Upupa*. Ma se si considera la struttura del becco, e della lingua della *Nucifraga*, si vedrà che queste parti hanno una forma assai diversa da quelle degli *Onnivori*, cioè de'Corvi, e de'Gracchi; il becco di questi è conico e leggermente

curvo in basso, e quello della *Nucifraga* è diritto e subtetragono; la *Nucifraga* ha la lingua bifida, e cornuta in cima, e la lingua de' Corvi e de' Gracchi è solamente bifida. Molto maggiori poi sono le differenze di forme fra la *Sitta*, e gli uccelli della famiglia de' *Tenuirostri* in cui era stata collocata, cioè l' *Upupa, Thicrodroma, e Certhia*. Questi hanno il becco sottile ed arcuato, la *Sitta* lo ha grosso, diritto, subtetragono: la lingua dei *Tenuirostri*, o è appuntata, o troncata, o ottusa, e quella della *Sitta* lacerata. Cospicue ancora sono le differeoze de' costumi fra questi uccelli: per esempio i Corvi ed i Gracchi, mai s'arrampicano sù i tronchi degli alberi, nè percuotono le scorze come fanno le *Nucifraghe;* la *Sitta* si nutrisce di insetti e mandorle, ed unicamente d'insetti si nutriscono i *Tenuirostri*. Ora questi stessi costumi e forme, per cui la *Sitta* e la *Nucifraga* differiscono dagli uccelli con i quali erano stati confusi, essendo comuni ed alla *Nucifraga* ed alla *Sitta*, li fan somigliare in tal modo fra loro, che mi sembra doverli necessariamente riunire in una tribù a parte. La struttura del becco, della lingua, de' piedi, e della coda è la stessa nei due generi: ambedue hanno il costume d'arrampicarsi sulle scorze e percuoterle, cercandovi gli insetti. Si cibano indistintamente e d'insetti, e di mandorle, e fanno il nido nelle buche naturali degli alberi. Dimodochè formando con essi una nuova tribù, due vantaggi s'ottengono: primo, di togliere da due tribù molto naturali, degli uccelli che ne alteravano l'esattezza; e secondo, di formarne una nuova anch' essa naturalissima, che stabilisce un passaggio ben graduato fra quella degli *Onnivori*, e quella de' *Mirmecofagi*.

GENERE X.

NUCIFRAGA Briss.

CARATTERI GENERICI

Dito posteriore più corto del tarso.
Digitus *posticus tarso brevior*.

Becco più lungo della testa, conico, con l'apice leggermente compresso: margine delle due *mascelle* dirit-

to, intiero. *Lingua* scariosa, quadrifida, e lacerata (1). *Narici* basilari, laterali, rotonde, nascoste da pennuzze strette, rigide, distese in avanti. *Tarso* scudettato, più corto del dito medio. *Diti*, tre davanti, uno di dietro: l'esterno unito alla base col medio, il posteriore molto più corto del tarso. *Unghie* piuttosto lunghe, poco curve, subcompresse, appuntate. *Coda* rotondata, mediocre, di dodici timoniere rotondate, e flosce nella cima. *Ali* mediocri: prima remigante mediocre: quarta e quinta le più lunghe.

* NOCCIOLAJA

NUCIFRAGA CARYOCATACTES Briss.

Nero-scura, macchiata di bianco.
Nucifraga nigro-brunnea, maculis albidis notata.

Becco nero. Iride scura. Remiganti nere, con una piccola macchia bianca nella cima. Coda nera, con la cima bianca. Sottocoda bianco. Tutte le altre penne di color nero di filiggine. Pileo, groppone e sopraccoda, senza macchie. Delle macchie bianche a gocciola sopra le altre parti. Piedi ed unghie nere.

SINONIMIA

Corvus caryocatactes. Lin. cur. Gmel.
Nucifraga guttata. Vieill.
Ghiandaja nucifraga, o *Ghiandaja nocciolaja.* Storia degli Uccelli Tav. 162.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 16. pl. 2.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Casse noix. *Ingl.* Nutcrake. *Ted.* Nussrabe.

Dimensioni. Lunghezza totale; soldi 12. Coda: soldi 4. quatt. 1. Apertura del becco: quatt. 5. Tarso: quatt. 4.

(1) Non avendo potuto osservare la lingua della *Nucifraga,* questo carattere lo stabilisco sull'asserzione di Vieillot.

Costumi. Abita le Alpi. S'arrampica sù i trouchi degli alberi cercando le larve che vivono al di sotto della scorza, delle quali s'impadronisce forandola. Mangia anche molt'altri insetti, de'semi di guscio duro, come nocciòle, pinoli, ec.: dicesi che qualche volta assale anche i giovani uccelli. In alcuni paesi emigra regolarmente: in altri è di passo accidentale. Mi è stato detto che una fu uccisa sul nostro Appennino.

Propagazione. Nidifica nelle buche degli alberi, e vi partorisce cinque o sei uova grigio-lionate, con delle macchie più cupe (1).

GENERE XI.

SITTA Lin.

CARATTERI GENERICI

Dito posteriore eguale al tarso.
Digitus *posticus tarso æqualis*.

Becco subeguale alla testa, diritto, conico, subtetragono, un poco depresso in cima, col margine intiero. *Lingua* scariosa, bislunga, troncata, e quadrifida in cima. *Narici* basilari, laterali, rotonde, nascoste da pennuzze setolose distese in avanti. *Tarso* scudettato, subeguale al dito medio. *Diti* lunghi, tre in avanti, uno in dietro: questo lungo quanto il tarso: l'esterno unito alla base col medio, *Unghie* arcuate, acute. *Ali* mediocri: prima remigante corta, seconda più corta della sesta: terza quarta e quinta eguali, e le più lunghe. *Coda* corta, rotondata, di dodici timoniere rotondate, e flosce.

1) Temmiuck ibid. pag. 118

MURATORE

SITTA EUROPÆA Lin.

Parti superiori celestognolo-cenerine, inferiori lionate: sottocoda fulvo-castagno e bianco.

Sitta corpore superne cœruleo-cinerascente, inferne helvolo: uropygio fulvo castaneo et albo.

Becco superiormente nerastro; inferiormente celestognolo. Iride castagna. Parti superiori celestognolo-cenerine. Gola e gote biancastre. Lati del collo, gozzo, petto e addome, color lionato. Una linea nera parte dalla base della mascella superiore, traversa l'occhio, le tempie, e s'estende un poco anche sù i lati del collo, separando il color cenerino dal lionato. Fianchi di color fulvo-castagno-sericeo. Penne del sottocoda molto convesse, rotonde, alla base fulvo-castagne, bianche nella parte estrema. Timoniere: le due medie del color celestognolo del dorso: le altre nere terminate di cenerino, con una macchia bianca verso la cima dal lato interno: l'esterna da ciascun lato, ha bianca anche la parte esterna del margine esterno. Ali cenerino-celestognole cupe. Piedi cenerino-giallastri, Unghie nerastre.

SINONIMIA

Sitta, sive Picus cinereus. Aldrov. Ornith. Tom. 1. p. 852. Tab. 853.

Pcciotto, o Picchio piccolo grigio ec. Storia degli Uccelli Tav. 193. fig. 1.

Buffon, Pl. enlum. 625. fig. 1.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Picchio muratore, Picchiotto *Fiorentino.* Dottore *Pisano.* Murajolo *Senese.* Murajola *Volterrano.*

STRANIERI

Franc. La Sittelle ou Torchepot. *Ingl.* The Nuthatch. *Ted.* Der gemeine Spechtmeise.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. picc. 3. Coda: quatt. 4. picc. 1. Apertura del becco: picc. 8. ½. Tarso: picc. 7. ½.

Costumi. Mediante le sue grandi, e forti unghie s'arrampica benissimo sopra i tronchi e rami degli alberi, e vi cammina in tutte le direzioni. Là cerca degli insetti, che formano nella buona stagione quasi l'unico suo cibo, ma in inverno mangia anche le mandorle di varj semi, come nocciòle, pinoli, ec. Non emigra: quasi sempre rimane nel bosco ove è nato: va solo, o a coppie, ed unicamente poco dopo che sono esciti dal nido si trovano in truppe. Abita i boschi d'alberi alti, ove si fa sempre sentire gridando in un modo, o in un altro, con voce tonda e squillante.

Propagazione. Nidifica nelle buche naturali degli alberi, o nei nidi abbandonati dai Picchi, e quando l'apertura ne è troppo grande, la ristringe con mota, e sterco di cavallo. Le uova sono in numero di sei o sette, bianche, macchiate di rosso cupo, e riposano sopra uno strato di foglie secche.

TRIBU VI.

I MIRMECOFAGI. *SAGITTILINGUES*

CARATTERI DI TRIBU

Becco subtetragono, diritto. Gambe vestite di penne. Diti due rivolti in avanti, e due in dietro.

Rostrum *subtetragonum, rectum*. Tibiæ *plumosæ*. Digiti *duo anteriores, duo postici*.

COSTUMI

La situazione de'diti, cioè due rivoltati in avanti, e due indietro, rende loro molto facile l'arrampicarsi sù i rami e sulle scorze degli alberi, ove essi cercano di continuo gli insetti, loro quasi esclusivo cibo. Son muniti d'una lingua cilindrica ed estremamente estensibile in grazia delle due branche dell'osso joide, le quali son così lunghe che mentre la lingua è ritirata, si rivoltano sulla testa, e con la loro estremità giungono fino alla base del becco. Nidificano nei tronchi degli alberi, e le uova loro son bianche, e lustre.

GENERE XII.

PICUS Lin

CARATTERI GENERICI

Timoniere acuminate, rigide.
Rectrices *acuminatæ, rigidæ*.

Becco mediocre, tetragono, diritto, con l'estremità compressa, cuneata, troncata. Margine delle *mascelle* intiero. *Lingua* carnosa, cilindrica, retrattile, lunghissima, con l'estremità cornea, sagittiforme, e munita di

setole voltate in dietro. *Narici* basilari, ovali, ricoperte da penne setolose rivolte in avanti. *Tarso* scudettato più corto del dito esterno anteriore. *Diti* due rivolti in avanti, e due in dietro; gli anteriori saldati alla base: i posteriori divisi. *Unghie* arcuate, forti ed aguzze. *Coda* mediocre, graduata, di dieci o dodici timoniere, appuntata, con stelo, e piume forti e rigide. *Ali* piuttosto grandi; la prima remigante corta: la seconda più corta della terza; la terza, e la quarta son le più lunghe.

COSTUMI

Sono insettivori, e formano il loro cibo ordinario le formiche, e le larve de' Coleotteri, che vanno a cercare sopra gli alberi, e sotto la loro scorza: ma quando non trovano di questi animali, s'adattano anche a mangiare de' semi, delle noci, e de' pinoli. Di rado si vedono camminar sulla terra, e solo fralle specie nostrali qualche volta vi stà il Picchio verde. Sempre vanno rampicandosi sugli alberi, il che fanno benissimo in grazia della disposizione de' diti, delle unghie fortissime, e della coda rigida, la quale tenendola applicata alla scorza, serve loro di puntello. Mentre salgono sugli alberi ne percuotono la scorza continuamente col becco durissimo, per farne escire gl' insetti. Di più dal suono che l'albero tramanda alle loro percosse, si accorgono ove stanno nascoste le larve de'Coleotteri: allora, lì, con il becco che è fatto a scalpello nella cima, vi formano un foro, attraverso al quale introducono sotto la scorza la lunghissima lingua, e mediante la specie di dardo corneo, con denti rivolti in dietro di cui ne è armata la punta, trafiggono e tirano fuori la larva. Siccome poi il rimanente della superficie di quest' organo è molle e viscoso, l'adoprano ancora per prendere le formiche, insinuandolo nelle aperture dei formicai. Covano i Picchi nei tronchi degli alberi: una specie sola, cioè il Picchio piccolo, cova nei fori naturali: le altre specie si scavano il nido a forza di colpi di becco, ma bensì han cura di scegliere un albero il cui legno sia tenero, come Pioppo,

o Gattice, o qualche parte in cui il legno sia guasto. Volano a ondate; hanno una voce forte e spiacevole. Il loro naturale è selvaggio, e sospettoso. Non emigrano.

Caccia. A causa della qualità del nido è facile impadronirsi dell'intiera famiglia. Perciò in primavera da quei che fan mestiero di cercar nidi, si distrugge una grandissima quantità di Picchi. Per il solito è necessario allargare con un accettino l'apertura di questi nidi per potervi introdurre il braccio.

* PICCHIO NERO

PICUS MARTIUS Lin.

Vertice rosso (*maschio*), o nero (*femmina*): dorso nero: penne anali nere.

Picus vertice rubro (in masculo), *vel nigro* (in fœmina): *dorso nigro, pennis analibus nigris*.

Maschio. Becco biancastro, con qualche sfumatura turchiniccia, e la punta nerastra. Iride bianco-giallastra, Pileo rosso-carnicino, Tutte le altre penne di color nero. Tarsi coperti da penne nella parte superiore. Piedi cenerino-nerastri.

Femmina. Ha rosso solamente l'occipite.

SINONIMIA

Picus maximus niger Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 843. Tab. 844. (*maschio*).

Picchio nero, o *Picchio corvo*. Storia degli Ucc. Tav. 172. (*maschio*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Liv. 6. pl. 13. (*maschio*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Pic noir. *Ingl.* The great blacke Woodpencker. *Ted.* Der schwartz Specht.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 16. Apertura del becco: quatt. 7. Tarso: quatt, 4. picc. 1. Coda: soldi 5. quatt. 2.

Costumi. Vive nelle boscaglie alpine. Non è raro in quelle de' monti della Savoja e del Tiròlo. Il Principe Carlo Bonaparte dice che in inverno trovasi qualche volta nelle boscaglie subappennine. Oltre il mangiare le formiche, e larve di Coleotteri, come le altre specie di Picchio, piacendogli anche le larve di Vespe, e di Api, in alcuni luoghi produce gravi danni agli alveari.

Propagazione. Nidifica negli alberi, e vi partorisce tre uova bianche.

PICCHIO VERDE

PICUS VIRIDIS Lin.

Vertice rosso: dorso verde: penne anali giallo-verdi.

Picus vertice rubro: dorso viridi: pennis analibus luteo-viridibus.

Maschio adulto. Becco celestognolo-verdastro. Iride bianca. Penne del pileo nella cima di color rosso vivacissimo, nel rimanente cenerine. Penne della base superiore del becco, gote, e regione orbitale, di color nero. Baffi rossi, circondati di nero. Cervice, schiena, scapolari, e cuopritrici delle ali, color verde-giallo. Groppone e sopraccoda, giallo-acceso, un poco tendente al verdastro. Parti inferiori bianco-grige-verdastre. Il sottocoda, e cuopritrici inferiori delle ali, macchiate trasversalmente di cenerino-nero. Remiganti bruno-verdastre; le primarie macchiate di bianco-giallo esternamente, le secondarie internamente. Timoniere grigio-verdastre, con macchie ondolate nerastre. Piedi grigio-cenerini.

Femmina. Ha i baffi intieramente neri: le penne del pileo meno colorite di rosso.

Giovani avanti la prima muta. Hanno tutte le penne delle parti superiori, eccettuate le timoniere e remiganti, macchiate di bianco-cenerino. Le penne delle parti inferiori sono in essi macchiate di cenerino-nero. Nella testa vi è pochissimo nero, e le penne del pileo hanno una piccolissima porzione rossa.

SINONIMIA

Picus viridis. Aldrov. Ornith. Tom. 1. p. 848. Tav. 849.
Picchio verde. ec. Stor. degli Ucc. Tav. 165. (*maschio*).
Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 2. pl. 4.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Picchio gallinaccio, Picchio grosso *Fiorentino, Pisano*. Picchio galletto *Senese*. Picchio giallo *Volterrano*.

STRANIERI

Franc. Le Pic-vert. *Ingl.* The Green Woodpecker. *Ted.* Der grün Specht.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 11. Apertura del becco: quatt. 5. Coda: quatt. 10. Tarso: quatt. 3. picc. 2.

Costumi. È comune. Abita in tutti i boschi tanto di monte che di piano, e quasi di continuo ne turba la quiete, o con i suoi urli forti, *ka ka, ka ka ka*, che ripete, volando, o con il romor risonante del becco, che va battendo negli alberi. Qualche volta si vede posato a terra cercando formiche, e altri insetti.

Propagazione. Nidifica nei tronchi degli alberi, e particolarmente ne'Gattici, e ne'Pioppi: col becco vi scava un canale largo tanto da poterci passar per l'appunto; canale che termina in una cavità molto più ampia, ordinariamente naturale, cagionata dalla putrefazione del legno, e che il Picchio avea già riconosciuta dal di fuori, in grazia del suono prodotto dal tronco percosso. Le uova son quasi rotonde, bianchissime, da sei a otto.

Caccia. Oltre quelli presi nel nido, nell'Agosto parecchi rimangono alle reti, accorrendovi per veder la Civetta.

PICCHIO ROSSO MAGGIORE

PICUS MAJOR Lin.

Vertice nero: dorso nero: penne anali rosse.
Picus vertice nigro: dorso nigro: pennis analibus rubris.

Maschio adulto. Becco celestognolo nerastro. Iride rossastra. Fronte bianco rugginosa. Penne dell'occipite nere alla base, rosso-vivacissime in cima. Parte superiore e laterale del collo, dorso, e sopraccoda, una fascia che dalla base del becco va ai lati del collo, e un altra che dalle spalle cala sul petto, di color nero leggerissimamente cangiante in paonazzo. Spazio fra l'occhio e il becco, contorno dell'occhio, e tempie, due macchie larghe su i lati del collo, e scapolari, di color bianco puro. Parti inferiori bianco-sudicie. Regione anale e sottocoda, di color rosso-focato. Cuopritrici delle ali; le esterne nere, le interne bianche. Remiganti nere, macchiate di bianco sopra i loro margini: l'esterna sola ha il margine esterno tutto nero. Le timoniere medie tutte nere: le altre macchiate di bianco e di nero: in cima bianco-sudicie. Piedi nero-cenerini.

Femmina. Non ha punto rosso sul capo.

Giovani avanti la prima muta. Hanno il vertice rossastro, la nuca nera, e le parti inferiori con macchie bruno-nere.

SINONIMIA

Picus major. Aldrov. Ornith. Tom. 1. p. 845. Tab. 846.

Picchio vario maggiore, Picchio sarto maggiore. Storia degli Uccelli Tav. 167. 168. (*maschio*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 6. pl. 4. fig. 1. (*maschio*) Ibid. fig. 2. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Picchio rosso *Fiorentino, Pisano*. Picchio mezzano *Senese*:

STRANIERI

Franc. L'Epeiche, ou Pic varié. *Ingl*. The greater spotted Woodpecker. *Ted*. Der grosse Buntspecht.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. Apertura del becco: soldi 1. Coda: quatt. 8. picc. 2. Tarso: picc. 10.

Costumi. Anche questa specie è comune tanto in monte che in piano. Ha gli stessi costumi del Picchio verde, ma la sua voce è diversa.

Propagazione. Nidifica nei tronchi degli alberi, scavandovi il nido a colpi di becco. Le uova son rotonde, bianchissime, in numero di cinque o sei per covata.

PICCHIO ROSSO MEZZANO

PICUS MEDIUS Lin.

Vertice rosso: dorso nero: penne anali rosse.

Picus vertice rubro: dorso nigro: pennis analibus rubris.

Maschio adulto. Becco piuttosto sottile, celestognolo. Iride bruna, circondata di cenerino. Fronte bianco-cenericcio-scura. Penne del vertice e dell'occipite lunghe, sottili, cenerine alla base, rosso-focate in cima. Gote, tempie, gola, e gozzo, biancastre. Parte superio-

re del collo, e lati neri. Una macchia bianca sù i lati del collo, che scende verso le spalle, e il petto. Dorso e sopraccoda neri. Scapolari bianche. Petto e addome bianco-giallastri. Fianchi bianco-carnicini, con larghe strisce nere. Parte inferiore dell'addome e sottocoda, rosso-acceso appena tendente al rancione. Cuopritrici delle ali: le esterne nere, le interne bianche. Remiganti nere, macchiate sù i margini di bianco. Timoniere: le quattro medie nere; le altre macchiate di bianco. Piedi bruno-cenerini.

Femmina. Ha i colori meno vivaci, e particolarmente il rosso, ed è un poco più piccola.

Giovani avanti la prima muta. Hanno pochissimo rosso sulla testa: i colori meno vivaci che negli adulti: e le macchie nere dei fianchi sono più grandi.

SINONIMIA

Picchio vario, o Picchio sarto mezzano ec. Storia degli Uccelli Tav. 166.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Pic mar, ou Pic varié a tête rouge. *Ingl.* The middle spotted Woodpecker. *Ted.* Der mittler Butuspecht.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. quatt. 1. Coda: quatt. 8. picc. 3. Apertura del becco: picc. 11. Tarso: picc. 9.

Costumi. Questa è la specie più rara di tutte le altre. Non l'ho mai trovata nella pianura Pisana, e gl'individui che possiedo mi sono stati mandati dai boschi della montagna di S. Fiora, e da quelli di Castel Nuovo di Val di Cecina.

Propagazione. Nidifica nei fori che da sè stesso scava nei tronchi degli alberi. Le uova sono tre o quattro per nido, bianche.

PICCHIO PICCOLO

PICUS MINOR Lin.

Vertice rosso (*maschio*), o bianco (*femmina*): dorso bianco e nero: penne anali bianche e nere.

Picus vertice rubro (in masculo), *vel albo* (in fœmina): *dorso albo nigroque: pennis analibus albis et nigris*.

Maschio adulto. Becco cenerino-nero. Penne della base del becco bianco-sudicio: quelle della fronte biancastre: quelle del vertice rosse in cima, poi bianche, alla base nerastre. Una fascia nera scende sul mezzo della cervice; un'altra fascia simile dalla parte inferiore dell'orecchio cala sù i fianchi. La parte superiore del dorso ed il sopraccoda, di color nero puro. Dorso, scapolari, e sottocoda bianche, con fasce e macchie nere trasverse. Parti inferiori bianco-sudice. Fianchi strisciati di nero. Cuopritrici superiori delle ali: le esterne nere, le interne bianche e nere. Remiganti nere, macchiate su i margini di bianco. Le quattro timoniere medie nere; le altre macchiate di bianco e di nero. Piedi cenerino-neri.

Femmina. Ha il vertice tutto bianco, e una maggiore estensione nera all' occipite.

SINONIMIA

Picus varius minor. Aldr. Ornith. Tom. 1. p. 847.

Picchio sarto minore ec. Storia degli Ucc. Tav. 170. fig. 1. (*maschio*).

Buffon Pl. enlum. num. 598. fig. 1. (*maschio*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La petit Epieche. *Ingl*. The Lesser spotted Woodpecker. *Ted*. Der kleiner Buntspecht.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 7. Coda: picc. 5. Apertura del becco: quatt. 2. Tarso: picc. 6. ½.

Costumi. Meno raro della specie precedente. Ha gli stessi costumi del Picchio rosso maggiore.

Popagazione. Nidifica nei fori che già trova negli alberi. Le uova son tre o quattro, bianche.

GENERE XIII.

YUNX Lin.

CARATTERI GENERICI

TIMONIERE rotondate, flosce.
RECTRICES *rotundatæ, flaccidæ.*

Becco subeguale alla testa, subtetragono, diritto, appuntato. Margine delle *mascelle* intiero. *Lingua* carnosa, cilindrica, lunghissima, retrattile, con l'estremità cornea, troncata, smarginata, senza setole. *Narici* basilari larghe, guardanti in alto, nude. *Tarso* scudettato subeguale al dito esterno anteriore. *Diti* due in avanti, e due in dietro; gli anteriori saldati alla base: i posteriori divisi. *Unghie* mediocremente arcuate, aguzze. *Coda* mediocre, un poco rotondata. *Timoniere* dodici, l'esterne cortissime; molto larghe, quasi piane, rotonde nella cima, con stelo e barbe deboli. *Ali* mediocri, Prima remigante cortissima; seconda poco più corta della terza, che è la più lunga.

COSTUMI

Vivono d'insetti, che per il solito prendono mediante la loro lingua costruita nello stesso modo di quella dei Picchi. Ma a differenza di questi, gli *Yunx* non s'arrampicano che raramente sulle scorze, e solo vi si attaccano un momento per chiappare l'insetto che vi han veduto, e poi tornano a pollajo sù i rami. Spesso camminano sulla terra.

TORCICOLLO

YUNX TORQUILLA Lin.

Cenerino macchiettato di nero.
Yunx corpore cinereo, nigro maculato.

Becco cenerino-carneo. Iride castagno-giallicia. Penne delle parti superiori cenerine, macchiettate delicatamente di nero: in diversi luoghi variegate di bianco, di giallastro e di scuro. Le penne della parte media della cervice, del dorso, e le scapolari hanno più nero delle altre. La gola, il gozzo, i lati del collo, il petto, e il sottocoda son di color ceciato, dipinto vagamente da linee trasverse arcuate, nere. La parte più alta della gola, e due spazj che si estendono sù i lati del collo, son bianchi. Addome e fianchi bianco-giallastri, con macchie nere a dardo. Cuopritrici delle ali e ultime remiganti dipinte nello stesso modo dell' altre parti superiori, ma di color giallo rugginoso. Prime remiganti bruno-nere, con molte macchie giallo-rugginose sul margine. Coda del medesimo colore della schiena, ma con fasce a zic-zac nere, e biancastre. Piedi cenerini.

SINONIMIA

Yunx seu Torquilla. Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 863. Tab. 866.

Torcicollo, Collotorto, Tortocollo, Capotorto, e *Verticello.* Storia degli Uccelli Tav. 186.

Buffon Pl. enlum. num. 698.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Girasole *Fiorentino*. Torcicollo *Pisano*. Collotorto *Senese*.

STRANIERI

Franc. Le Torcol. *Ingl.* The Wryneck. *Ted.* Der Bunter Wendehals.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. Apertura del becco: quatt. 2. Coda: quatt. 5. picc. 2. Tarso: picc 9.

Costumi. Il Torcicollo giunge a noi dalle parti meridionali nella primavera, insieme con gli altri uccelli migratori, presso a poco cioè quando il *Cannareccione*, il *Luì verde*, il *Rigogolo*, ec. ma a differenza di questi, anche nell'inverno sempre qualcuno ne rimane in

Toscana. È comunissimo: nel tempo delle cove abita i campi alberati, dopo si ritira nelle macchie, e vicino ai paduli. Stà nascosto nelle fronde degli alberi a pollajo sopra i rami; di rado si vede aggrappato alle scorze. La qualità più curiosa di questi uccelli, e che gli ha dato il nome, è quella di muovere il collo da tutti i lati, e celerissimamente, quando son presi in mano, o son feriti: pare che siano attaccati da convulsioni, girano, e rigirano la testa da tutte le parti in modo stranissimo, e sorprendente. Alcuni autori dicono che il Torcicollo fa tali movimenti anche essendo libero, e tranquillo; ma non ho mai potuto verificare questa loro asserzione, benchè più volte mi sia trattenuto espressamente ad osservarli liberi in campagna: essi tenevano allora la testa nell'attitudine ordinaria, e non la muovevano che quanto era necessario per far ciò di cui si occupavano. Io sono adunque quasi persuaso essere il timore la sola causa di quelle strane contorsioni.

Propagazione. Covano nelle cavità degli alberi, particolarmente de' Pioppi, e de' Salci. Le loro uova son piccole, ovate, bianchissime, e in numero di sei o sette: non fanno nido, ma le depositano immediatamente sul terriccio o frantumi di legno che trovansi in quelle buche.

Caccia. Se ne prendono agli Archetti, ed ai Panioni, tendendo ai Codibianchi.

TRIBU VII.

I CUCULI. *AMPHIBOLI*

CARATTERI DI TRIBU

Becco mediocre, conico, subarcuato, forte. Gambe vestite di penne. Diti due in avanti, e due in dietro; l'esterno posteriore versatile.

Rostrum *mediocre, conicum, subarcuatam validum.* Tibiæ *plumosæ.* Digiti *duo anteriores: duo postici, extimo versatili.*

COSTUMI

Quantunque i loro piedi somiglino quelli de' Mirmecofagi, ed altri uccelli rampicatori, giacchè quasi sempre l'esterno anteriore lo tengono voltato a dietro, pure giammai s'arrampicano. Camminano male; bensì volano con grandissima facilità ed eleganza. Si ciban d'insetti, ed in specie di larve di Lepidotteri.

GENERE XIV.

CUCULUS Lin.

CARATTERI GENERICI

Narici marginate. Tarso subeguale al dito esterno.

Nares *marginatæ*. Tarsus *digito extimo subæqualis*.

Becco subeguale alla testa: un poco curvo, leggermente compresso in cima. Apertura che si estende fin sotto l'angolo degli occhi. Margine delle *mascelle* intiero. *Lingua* corta, intiera, terminata a freccia. *Narici* basilari, aperte quasi accanto al margine della mascella, nude, rotonde, con un orlo rilevato. *Tarso* scudettato, coperto di penne nella metà superiore, subeguale al dito esterno. *Diti* quattro: l'esterno anteriore separato dal medio e versatile, i due interni uniti alla base. *Coda* graduata, grande, di dieci timoniere, flosce e rotondate in cima. *Ali* grandi: prima remigante mediocre, seconda subeguale alla quarta; terza più lunga di tutte.

CUCCO

CUCULUS CANORUS Lin.

Addome biancastro, striato in traverso di nerastro.

Cuculus abdomine albido, transversim striis nigrescentibus notato.

Adulti. Becco scuro-cenerino, con gli angoli gialli. Iride gialla. Palpebre nude, gialle. Parti superiori d'un bel color cenerino-piombato. Gola, gozzo e petto dello stesso colore, ma più chiaro. Addome, fianchi, e cuopritrici inferiori delle ali, di color bianco con fasce sottili, trasverse, nerastre. Regione anale e sottocoda bianche, leggerissimamente ceciate. Ali cenerino-scure: grandi remiganti macchiate di bianco nella parte interna. Timoniere nere, macchiate di bianco lungo lo stelo, nella cima, e sul margine. Piedi gialli.

Giovani d'un anno. Penne delle parti superiori scuro-nere, terminate di lionato-nocciòla, e di bianco: tutte sono ancora macchiate trasversalmente di lionato-nocciòla. Una macchia bianca sull'occipite. Penne della gola, gozzo, petto, addome fianchi, e cuopritrici inferiori delle ali bianco-giallastre, con strette fasce trasverse nere. Remiganti e timoniere bruno-nere, macchiate di lionato-nocciòla, e di bianco.

Nota. Alcuni Cuculi, nella livrea che ho adesso descritta, tornano a noi nella primavera, si appajano e covano, portando sempre lo stesso abito, cosicchè fino a quest'ultimi tempi furono riguardati come appartenenti ad una specie distinta, a cui fu dato il nome di *Cuculus hepaticus*. Temminck nel suo Manuale d'Ornitologia con buone ragioni prova che questa specie non esiste, e che la varietà di colore per cui si distingue dal *Cuculus canorus* è prodotta dalla diversa età. Ancor'io son di questa opinione, giacchè nella primavera del 1824 ebbi uno di tali Cuculi epatici, il quale non avendo per anche terminato di mutare tutte le penne del primo anno, chiaramente faceva vedere il passaggio da una all'altra livrea. Io farò ancora osservare, che quando Temminck dice essere in Italia il Cuculo epatico nella primavera più comune del cenerino, ciò non si deve intendere in quanto alla Toscana, giacchè qui, benche qualcuno vi se ne trovi, essi son sempre in numero molto minore de'cenerini.

Giovani avanti la prima muta. Hanno le penne delle parti superiori cenerino-cupe marginate di bianco. Quelle delle ali e della coda son anche macchiate di giallastro-rugginoso.

SINONIMIA

Cuculus. Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 409. Tab. 416.
Cuculo comune ec. Stor. degli Uccelli Tav. 67. (*adulto*).
Cuculo. Olina, Uccelliera pag. 38. (*adulto*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 29. pl. 5. (*adulto*).
Cuculo rugginoso. Storia degli Uccelli Tav. 68. (*giovane d'un anno*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 29. pl. 4. (*giovane d'un anno*).
Aldrov. Ornith. T. 1. Tab. 414. (*avanti la prima muta*).
Cuculo francescano. Storia degli Uccelli Tav. 69. (*avanti la prima muta*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Cuculo *Pisano, Fiorentino*. Cucco *Senese*.

STRANIERI

Franc. Le Coucu. *Ingl*. The common Cuckow. *Ted*. Der gemeiner Kackuk.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 12. Coda: soldi 5. picc. 8. Apertura del becco: soldi 1. picc. 2. Tarso: picc. 9.

Costumi. È uccello migratorio; arriva nell'Aprile, e parte in Settembre. Appena arriva comincia a cantare, e quantunque il suo verso non abbia alcuna varietà, nonostante la voce essendo dolce e rotonda, si sente con piacere. Grandissimo è il numero che ne rimane in Toscana: non è bosco in monte o in piano, che in primavera ed in estate, non risuoni dal *cu cu, cu cu*, di questo uccello. Nel Settembre comincia a muoversi per emigrare: allora in alcuni anni se ne vede passare una quantità grandissima per la pianura Pisana. Nel Settembre del 1823, gli alberi dello stradone che da Pisa va al Parco Reale di S. Rossore, attraversando vastissime praterìe, ne furono pieni per una diecina di giorni. Volavano i Cuculi da una pianta all'altra, andavano a posarsi un poco sul prato, ritornavano sugli alberi, ma di là non si allontanavano, benchè continuamente fossero mo-

lestati dai non pochi cacciatori che vi erano accorsi. Questi uccelli volano con grande agilità, e spesso, particolarmente andando a posarsi, senza muovere le ali, come sogliono fare i Falchi.

Propagazione. Tutti gli uccelli hanno una cura grandissima delle loro uova: per esse fabbricano un nido, le covano, e allevano i figli col massimo amore. Il solo Cuculo appena le ha fatte le abbandona. La femmina dovendo partorire, deposita un uovo sull'erba delicata d'un prato, o sopra la borraccina, e poi avendolo preso, e nascosto nell'interno della sua larga bocca, volando, va a depositarlo nel nido di qualche piccolo uccello, accanto alle uova che già conteneva. Per il solito i nidi preferiti son quelli di Pettirosso, Capinera, Strisciajola, Sterpazzola, o Verla, sempre però d'uccelli insettivori. Il giorno seguente, la femmina avendo partorito un altro uovo, va a depositarlo in un altro nido, e così seguita a ripetere quest'operazione fino a che non abbia terminato di collocare tutta la sua covata, la quale ordinariamente è di cinque o sei uova. Quelli uccellini nel covo de'quali il Cuculo ha lasciato l'uovo, non vi fanno attenzione; come uno de' loro seguitano a covarlo, e quando è nato imboccano e custodiscono il piccolo Cuculo, con lo stesso amore, e con la cura medesima de'figli propri. Ma ben presto egli paga d'ingratitudine le premure dell'amorosa sua balia: crescendo molto più de' compagni, dopo poco tempo il nido è per lui troppo stretto: allora ricorre a un barbaro espediente per procurarsi un alloggio più comodo: egli si ritira nel fondo del nido più che può, adagio adagio caccia una spalla sotto uno degli uccelletti legittimi possessori di quello, e sollevandosi a un tratto lo getta fuori. Ripete quest'operazione successivamente, in ragione che cresce, e che gli altri compagni lo incomodano, di modo che alla fine rimane solo nel nido usurpato. Così quei miseri uccelli che costruirono il nido e che han fatto da balia al Cuculo, sono da lui privati ad uno ad uno di tutti i figli. Ma qui non termina la loro trista sorte; finchè quell'intruso rimane

con essi, non v'è nè pace nè quiete: è necessario che di continuo corrano in traccia di cibo, giacchè egli, corpulento e voracissimo, sempre a gola aperta altro non fa che stridere e chieder mangiare. È l'uovo del Cuculo per i poveri uccelletti a cui tocca, un vero flagello; come il fantastico Vampiro d'alcuni popoli Orientali, non porta che fatiche e desolazione nella famiglia ove si introduce. Secondo alcuni Naturalisti, quando il Cuculo ha deposto le uova ne'varj nidi, benchè le abbia affidate alla cura di stranieri, non ostante non le abbandona affatto, e fino al momento in cui i suoi figli non sono in grado di poter da loro procurarsi il cibo, e difendersi, gira loro all'intorno, mai li perde di vista, pronto a soccorrergli quando qualche pericolo li minacciasse.

Caccia. Se ne prendono molti nelle Gabbiuzze, e agli Archetti, in Agosto.

GENERE XV.

COCCYSUS Vieill.

CARATTERI GENERICI

Narici non marginate. Tarso più lungo del dito esterno.

Nares *non marginatæ*. Tarsus *digito extimo longior*.

Becco subeguale alla testa, grosso, un poco curvo, leggermente compresso verso la cima. Apertura che si estende fin sotto gli occhi. Margine delle *mascelle* intiero. *Lingua* breve, stretta: acuta. *Narici* basilari, aperte accanto al margine delle mascelle, nude, bislunghe, semichiuse nella parte superiore da una piccola membrana. *Tarso* scudettato, coperto di penne sotto l'articolazione colla gamba, più lungo del dito esterno. *Diti* quattro; l'esterno anteriore separato dal medio, e versatile: i due interni quasi intieramente separati. *Coda*

lunga, graduata, di dieci timoniere flosce, e rotondate in cima. *Ali* grandi; prima remigante mediocre, seconda subeguale alla quinta; terza e quarta le più lunghe.

CUCULO COL CIUFFO

COCCISUS GLANDARIUS Vieill.

Pileo, con cresta: parti superiori macchiate di bianco.
Coccysus pileo, cristato: corpore superne albo maculato.

Adulti. Becco grigio-bruno. Penne del pileo cenerino-chiare, con lo stelo nero; molto lunghe, e formanti un bel ciuffo. Tutte le altre penne delle parti superiori cenerino-brune. Alcune scapolari, e tutte le cuopritrici sono bianche nella cima. Penne della gola, gozzo, e lati del collo, ceciato-lionate. Le altre parti inferiori bianche. Timoniere bruno-nere, con l'estremità bianca. Piedi cenerino-neri.

Di età intermedia. Le penne sono più lucide, e di color più variato che nello stato perfetto: il ciuffo e tutte le parti della testa son di color nero cangiante in verda-

stro: la nuca, il dorso, le scapolari, e le cuopritrici delle ali d'un color bruno lucido leggermente verdastro: le macchie bianche son più grandi e più decise; le remiganti hanno una sfumatura rossastra assai vivace, son scuro-verdastre verso la cima, e terminate di bianco niveo; tutta la gola, il gozzo ed il petto, di color fulvo chiaro: il rimanente delle parti inferiori è bianco-niveo (1).

Giovani dell'anno. Il loro ciuffo è corto, d'un nero brutto; tutto il rimanente della testa è nero lucido. Le macchie delle penne del dorso e delle cuopritrici delle ali, hanno una tinta lionata: del grigio-ceciato è sparso sulla base delle penne secondarie delle ali. La parte anteriore del collo ed il petto, hanno una sfumatura fulva assai forte; tutte le altre parti inferiori son di color bianco-ceciato. I piedi ed il becco son piombati, e l'iride è grigia (2).

SINONIMIA

Cuculus glandarius. Lin. (*adulto*).
Cuculus Pisanus. Gmel. (*giovane dell'anno*).
Cuculo nero e bianco col ciuffo. Storia degli Uccelli Tav. 71. (*giovane*).
Le Coulicou noir et blanc. Vieillot, Ornithologie française. Pl. 63. 64. (*giovani*).
Temminck et Laugier, Planch. coloriées Liv. 70. pl. 414.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 15. Coda: soldi 7. Apertura del becco: quatt. 3. picc. 3. Tarso: quatt. 3. picc. 2.

Costumi. La sua patria è l'Affrica settentrionale; di là alcune volte emigrando, accidentalmente passa in Italia, in Spagna ec. Io non l'ho giammai trovato in Toscana, nè so che a mio tempo vi sia stato trovato, ma secondo quello che scrivesi dagli autori della *Storia degli Uccelli*, nel 1735 una coppia propagò nei boschi

(1) (2) Temminck et Laugier, Nouveau recueil de Planches coloriées Liv. 70. pl. 414.

di Pisa, e due o tre anni sono il Prof. Viviani di Genova mi disse d'averne ucciso uno nella Riviera di Ponente. Il sig. Roux di Marsilia scrive nella sua Ornitologia che più volte ha avuti de' giovani stati uccisi in Provenza (1).

Propagazione. Quella coppia mentovata nella *Storia degli Uccelli*, dicesi che costruì un nido ove allevò quattro figli.

TRIBU VIII.

I FISSIROSTRI. *HIANTHES*

CARATTERI DI TRIBU

Becco corto, depresso, subadunco nella cima, debole, alla base larghissimo, non intaccato. Gambe vestite di penne. Diti tre avanti, e uno in dietro; o tutti e quattro in avanti.

Rostrum *breve, depressum, apice subaduncum, debile, basi dilatatum integrum.* Tibiæ *plumosæ.* Digiti *tres anteriores, quartus posticus: vel omnes anteriores.*

COSTUMI

Si cibano esclusivamente di insetti, che prendono con facilità a volo, in grazia della loro bocca larghissima. L'inverno vanno a passarlo in altro continente. Alcuni sono diurni, altri notturni. Tutti camminano pochissimo, e con fatica: ma volano bene, e per lungo tempo. Fan dell'uova o bianche, o bianche macchiettate.

(1) Roux, Ornithologie Provençale pag. 105.

GENERE XVI.

CAPRIMULGUS Lin.

CARATTERI GENERICI

Diti tre rivolti in avanti, uno in dietro: il medio unito alla base con i laterali da una piccola membrana.

Digiti *tres antrorsum versi, quartus retrorsum medius cum lateralibus basi membranula connexus*.

Becco piccolo, compresso, debole; la sua apertura è larghissima e grandissima, giungendo quasi al dilà dell' occhio. *Mascella superiore* diritta, stretta adunca un poco nella cima. *Mascella inferiore* triangolare, ristretta, compressa in cima, e curva un poco in alto. *Lingua* carnoso-scariosa, stretta, intiera. *Peli* lunghi rivolti in avanti, situati dietro le narici. *Narici* nascoste dalle penne che sporgono sulla base del becco: membranose, tubulose, rivolte in avanti. *Piedi* corti. *Tarso* reticolato, con penne nella parte superiore, subeguale al dito medio. *Diti* tre davanti, uno di dietro; il medio più lungo degli altri, e unito ai due laterali da una membrana. *Unghie* piccole e ottuse: quella del dito medio più grande, dilatata, e seghettata dalla parte interna. *Coda* grande, rotondata, di dieci timoniere. *Ali* piuttosto grandi. La prima remigante poco più corta della seconda; questa più lunga di tutto.

COSTUMI

Sono notturni. Fan caccia d'insetti nel modo stesso delle Rondini. In Europa se ne trovano due sole specie: una è comune in quasi tutti i paesi non troppo settentrionali, l'altra, cioè il *Caprimulgus ruficollis*, fino ad ora non è stata trovata che nelle vicinanze di Gibilterra.

NOTTOLONE

CAPRIMULGUS EUROPÆUS Lin.

Pileo, cervice e dorso, ugualmente coloriti di cenerino, e di nero.

Caprimulgus pileo, cervice, dorso, uniformiter cinereo nigroque variegatis.

Maschio Becco nero. Penne delle parti superiori cenerine, o ceciate, screziate di nero. Delle strie nere longitudinali scorrono sulla testa e sul dorso. Le scapolari hanno delle macchie più grandi nere, e lionate. Le cuopritrici delle ali son terminate di bianco-giallastro. Penne delle parti inferiori o bianco-cenerine, o bianco-ceciate, macchiate di nero. Una fascia biancastra attraverso il gozzo. Grandi remiganti bruno-nere, macchiate di lionato; le prime hanno una macchia bianca sul margine interno. Coda colorita presso a poco come le penne del dorso, terminata di bianco-ceciato. Piedi scuro-carnicini.

Femmina. Non ha la macchia bianca sulla prima remigante: i suoi colori son più sbiaditi.

SINONIMIA

Caprimulgus. Aldrov. Ornith. Tom. 1. p. 567. T. 568.
Succiacapre, o *Nottola.* Storia degli Uccelli Tav. 99.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Calcobotto, Nottolone, Stiaccione, Succiacapre, Fottivento *Fiorentino.* Nottolo *Fucecchiese, Pisano.* Piattajone *Senese.*

STRANIERI

Franc. L'Engoulevent. *Ingl.* The Goatsukker. *Ted.* Der Tagschläfer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. quatt. 1. Coda; soldi 4. quatt. 1. Apertura del becco: soldi 1. picc. 1. Tarso: picc. 7.

Costumi. Sono uccelli di passo: d'inverno stanno in Affrica, d'estate in Europa. Nel giorno stan posati sulla terra fra i cespugli, e solo prendono il volo quando si passa loro d'accanto. Tramontato il sole, e quando non resta sull'orizzonte altro che una luce incerta, questi uccelli escono da'loro ripostigli, e volando con molta agilità scorron per l'aria, e inseguono a bocca aperta le Farfalle crepuscolari, e gli Scarafaggi. Spesso allora si vedono anche posati nei luoghi ove la terra è smossa e senz'erba, come sulle carbonaje, sulle strade ec. È opinione d'alcuni Naturalisti che allora i Nottoli siano occupati ad uccidere gli Scarafaggi o altri insetti grossi che han chiappati. Le collinette coperte da scopicci sono i luoghi prescelti per abitazione dai *Caprimulgus*.

Propagazione. Depositano le uova sulla terra a'piedi d'un albero, o d'un ciuffo di scopa, senza fare alcun nido. Queste uova son due per covata, della grossezza di quelle di Merlo, bianche e macchiate di grigio-celeste, e di grigio-scuro.

GENERE XVII.

HIRUNDO Lin.

CARATTERI GENERICI

Diti tre rivolti in avanti, uno in dietro: il medio unito alla base solo con l'esterno.

Digiti *tres antrorsum versi, quartus retrorsum: medius basi tantum cum extimo connexus*.

Becco piccolo, depresso, triangolare: all'apice un poco compresso; la sua apertura è larga e grande, e giunge fin sotto l'angolo anteriore dell'occhio. *Mascella superiore* con l'estremità un poco adunca, e i margini intaccati. *Mascella inferiore* triangolare, col margine ripiegato un poco indentro. *Lingua* carnoso-scariosa; triangolare, bifida. *Narici* basilari, quasi rotonde,

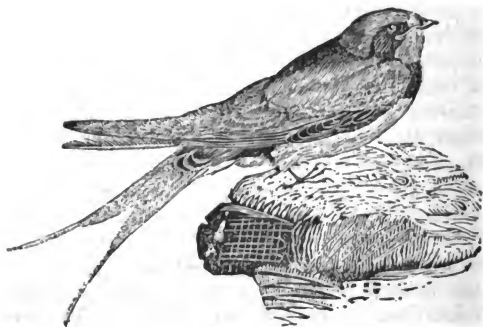
limitate superiormente da una piccola membrana, mezze nascoste dalle penne frontali. *Piedi* piccoli e delicati. *Tarso* scudettato, o pennuto, più corto del dito medio. *Diti* tre in avanti e uno in dietro: l'esterno unito alla base col medio. *Unghie* arcuate e sottili. *Coda* ordinariamente grande e forcuta: qualche volta troncata; di dodici timoniere. *Ali* lunghe e strette. Prima remigante più lunga delle altre.

COSTUMI

Sono le Rondini uccelli migratori, che vengono à passare la stagione calda ed a propagarsi in Europa: all'avvicinarsi della fredda tornano in Affrica. Verso la metà di Marzo ordinariamente si comincia a veder qualcuno di questi uccelli, e nell'Aprile sempre son di già quasi tutti arrivati. Fra i volatili non ve ne è alcuno che più di questi tanto ravvivi il luogo ove abita come il Cigno, le Anatre. e gli altri uccelli acquatici rallegrano e animano l'acque, il Rusignolo, il Merlo, il Rigogolo ec. i boschetti e le selve, così le Rondini essendo continuamente in moto dal nascer al tramontar del sole, con i loro voli di cui variano le direzioni in mille modi, animano e rallegrano l'aria. Questo esercizio continuato è loro necessario per procurarsi il vitto, non cibandosi d'altro che de' piccoli insetti chiappati per l'aria. Sono in caccia di questi quando si vedono strisciare sù i prati, sulli stagni, sù i boschi. Il carattere delle Rondini è dolce e socievole. Sempre in brigate arrivano e partono dal nostro paese, in brigata vanno in traccia del cibo, ed in brigata costruiscono il nido. Affezionate ai luoghi che le han vedute nascere, è cosa notissima la costanza con cui tornano a ritrovare il loro nido, o a costruirne un nuovo accanto a quello ove sono state allevate. Se qualcuna di esse è in pericolo, o assalita da un altro uccello, o rimasta a un laccio, tutte le volano attorno, e fan gli sforzi possibili per soccorrerla. Amorosissime e premurose al sommo son per i figli: oltre la pena indicibile che si danno per nutrirli, è ammirabile la pazienza e

l'industria con cui insegnan loro a volare, la cura con che li conducono in luoghi ove possan trovare da posarsi comodamente, l'attenzione con la quale li avvertono dell'approssimarsi di qualche pericolo ec. Terminate le cove, quasi tutte le specie nostrali abbandonano quel sito ove nidificarono, e vanno a stabilirsi in vicinanza de' laghi o de'fiumi, alcune in quei di monte, altre in quei di piano. Di là ogni giorno si spargono per la campagna, calano a girare ne' piani cercando nutrimento, e la sera si ritirano di nuovo al luogo del loro domicilio. Partono di Toscana nel Settembre, alcune volte più presto, alcune più tardi: ma avanti questo tempo per più giorni si vedono al levar del sole riunirsi in truppe numerosissime, o sulle alte torri o sù i massi sporgenti da una rupe scoscesa, o sugli alberi, cantando e volando in mille guise: poco dopo a un tratto prendono tutte il volo, poi nuovamente si posano: ma alla fine più non ritornano, e partono per un continente più meridionale.

Propagazione. Il nido lo fanno con molt' arte. Le più lo fabbricano di mota, tappezzandolo internamente di borra, e piume: alcune lo scavano nelle spiagge arenose.

Caccia. Fra noi si uccide una quantità grandissima di Rondini, benchè la carne loro sia poco o punto buona a mangiarsi. Questi piccoli animali, sicuramente de' più utili, giacchè distruggono un immensa quantità d'insetti incomodi; essendo dalle Leggi Toscane riposti, non si sa il perchè, nella serie degli uccelli dannosi, insieme con le Passere, Falchi, Corvi ec., sono perciò privi della protezione che queste leggi accordano a tutti gli altri uccelli, ed anche nel tempo del divieto di caccia, a chiunque è permesso d'ucciderle con ogni sorta d'ordigno, solo eccettuato il fucile. I cacciatori adunque che in quel tempo non possono predare nessun' altro uccello, o per piacere o per cupidigia di poco guadagno, tendono con le reti e con i lacci alle Rondini, e spesso con le prime ne fanno strage grandissima.

RONDINE

HIRUNDO RUSTICA LIN.

Dorso, groppone e coda, nero-violetti: coda con macchie bianche.

Hirundo dorso, uropygio: caudaque nigro-violaceis: cauda albo-maculata.

Maschio adulto. Becco nero. Iride scuro-nera. Fronte e gola color castagno acceso. Tutte le parti superiori e il petto di color nero-violetto. L'addome e i fianchi di color lucente, bianco, leggermente tinto di giallo-ceciato. Sottocoda dello stesso colore, marginato di rossastro-castagno. Coda forcuta; le due prime timoniere esterne più lunghe quasi il doppio delle seconde: tutte di color violetto: eccettuate le due medie, l'altre hanno una larga macchia bianca nella parte media. Piedi nero-castagni.

Femmina. Ha le timoniere esterne più corte di quelle del maschio.

Giovani. Hanno la fronte e la gola di color giallastro-rugginoso. Il nero del petto più smorto, e le due prime timoniere esterne poco più lunghe delle seconde.

SINONIMIA

Hirundo domestica. Aldrov. Tom. 2. p. 658. Tab. 662. e Tab. 670. (*nido*).

Rondine comune o domestica. Stor. degli Ucc. Tav. 409. fig. 1.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. L'Hirondelle de cheminee. *Ingl.* The common Swallov. *Ted.* Die Rauch-Schwalloe.

Costumi. La Rondine arriva da noi dopo la metà di Marzo. *Per San Benedetto la Rondine è sul tetto,* dice un antico proverbio nazionale, di cui quasi sempre ho verificata l'esattezza, e cade quella festa, come ognun sa, il 21 di Marzo. Le Rondini amano i luoghi abitati, più de' Balestrucci: ma nell' Agosto, finite le cove, se ne allontanano e vanno a stabilirsi sugli arbusti de' margini de' paduli o de' fiumi. Avanti di partire si riuniscono sopra degli alberi alti.

Propagazione. Il nido lo fabbrica sulle nostre case tanto nelle città, che nelle campagne. Hanno così poco timore dell'uomo, che spessissimo lo costruiscono nell'interno delle stanze più frequentate. Nel palco del nostro Spedale di Pisa ve ne covava una grandissima quantità, e per molti anni sono state lasciate vivere in quiete, in grazia del vantaggio che arrecano distruggendo le mosche e le zanzare. Il nido loro ha la forma presso a poco d'una barchetta tagliata in mezzo per lo lungo, attaccata al muro dalla parte tagliata. Al di fuori è fatto con mota, in cui vi sono intralciati e impastati crini, e pagliuzze. Dentro vi è uno strato di fieno delicato, e poche penne. Tutti i materiali necessarj per costruirlo gli prendono sulla terra, nelle strade, e sul greto de' fiumi. Le uova sono ordinariamente sei, di color bianco, con macchiette rosso-scure.

BALESTRUCCIO

HIRUNDO URBICA Lin.

Dorso e coda nero-violetto groppone bianco.
Hirundo dorso caudaque nigro-violaceis: uropygio albo.

Maschio adulto. Becco nero. Iride scuro-nera. Pileo, cervice, dorso, scapolari e sopraccoda, di color nero-violetto. Coda forcuta. Ali e coda di color bruno-nero. Parti inferiori e groppone, bianco. Piedi coperti di piccole piume fino alle unghie.

Femmina. La sua gola e il petto son di color bianco sudicio.

Giovani. Hanno il color nero meno cangiante in violetto. Il petto, particolarmente sù i lati, macchiato di cenerino: e le remiganti con un sottil margine biancastro, particolarmente le secondarie.

Nota. Possiedo una curiosa varietà di questa specie stata trovata in Pisa, che sulla nuca ha un ciuffo bello e grande, di penne bianche voltate in avanti (1).

SINONIMIA

Hirundo uropygio albo. Aldrov. Ornih. T. 2. Tab. 662.
Balestruccio comune. Storia degli Ucc. Tav. 408. fig. 2.

NOMI VOLGARI. STRANIERI.

Franc. L'Hirondelle de fenetre, ou a cul blanc. *Ingl.* The Martin. *Ted.* Die Haus-schwalbe.

Dimensioni. Lunghezza totale; soldi 5. Coda: soldi 2. picc. 3. Apertura del becco: picc. 5. ½. Tarso: quatt. 1.

Costumi. È molto più abbondante della Rondine. Ogni strada di qualunque città, o villaggio, è, nella buona stagione, ripiena da questi uccelletti, che volano e gri-

(1) Vedi Catalogo degli Uccelli della Pianura Pisana, inserito nel N.° X. del Nuovo Giornale de' Letterati.

dano continuamente inseguendo gli insetti, o scherzando fra loro. Questa è la specie che in Settembre vedesi la mattina poco dopo il nascer del sole riunita in branchi immensi sopra le torri o altri edifizj elevati, ora volando loro attorno e avvolgendoli quasi in una nuvola, ora prendendo riposo, coprendone tutte le mensole, cornici, finestre ec. Tali riunioni, forse come riviste o consigli generali, precedon di poco l'emigrazione.

Propagazione. Un numero grandissimo fa il nido sù i monti dentro le grotte, e gli spacchi de' massi, ma un numero grande ancora lo fa sulle fabbriche de' villaggi e delle città. Questi nidi sono ordinariamente molti, riuniti in un luogo medesimo: cosicchè spesso se ne veggono coperte delle intiere porzioni di fabbriche: ed è celebre la villa dei Sigg. Bernardi, situata nel Pian di Pisa, e detta *delle Rondini*, per l'immenso numero di nidi di Balestrucci che da molti e molti anni ammassati gli uni sugli altri, hanno nascosto affatto il vero cornicione, e ne hanno formato un altro d' una architettura strana e singolare. Il nido de' Balestrucci è fatto esternamente con mota mescolata a pagliuzze: ha la figura quasi emisferica, ma siccome i Balestrucci han sempre cura di collocarle negli angoli delle finestre, o delle cornici, o de' massi, e giammai sulle superficie piane, così giammai è un perfetto emisfero, anzi spesso non è che un quarto di sfera. L'apertura, la quale è situata verso la parte superiore, è rotonda, e assai più larga di quel che è necessario per lasciar passare un uccello alla volta. Internamente vi è uno strato piuttosto grosso di piume, e lana. La mota necessaria alla fabbricazione della parete esterna, vanno a prenderla sul margine de' fiumi, e col becco la trasportano, e dispongono come conviene nel loro nido ec. Ma le pagliuzze, le penne, e le lanugini con le quali fanno lo strato interno, le prendon per l'aria quando il vento in qua ed in là le sospinge. Nel tempo che questi uccelli costruiscono il nido, è una cosa dilettevolissima il veder la destrezza con cui prendono quei corpi leggieri e volanti; ed io spesso in quell'epoca mi

son dilettato a gettare da una finestra de' pezzetti di cotone o di penne, per osservar l'abilità con la quale gli inseguono e gli prendono, ancorchè da forte vento sian mossi. Le loro uova son quattro o cinque, rotondate e bianche.

Caccia. Nel tempo che i Balestrucci costruiscono il nido, è facile prenderne sospendendo ad un lungo filo un laccio di crino, nel cui mezzo vi sia una penna, ò un poco di cotone. I Balestrucci che vedono quel corpo notare nell'aria, subito vi accorrono per prenderlo, e quasi sempre rimangono appesi, cacciando la testa nel laccio. Moltissimi poi se ne prendono con le reti aperte, particolarmente poco dopo il loro arrivo, tendendo la mattina presto sù i prati, o lungo l'acqua. Quando uno se ne è posto a zimbello, la caccia per il solito diviene abbondante, giacchè quasi tutti li altri che passano v'accorrono. Le prime ore di sole, dopo le piogge, son le più propizie per questa caccia.

TOPINO

HIRUNDO RIPARIA Lin.

Dorso, groppone e coda, bigio-cenerino.
Hirundo dorso, uropygio caudaque griseo-cinereis.

Adulti. Becco nero. Iride scuro-nera. Tutte le parti superiori e il petto, color grigio-cenerino. Gola, gozzo e addome, bianco: fianchi bianchi macchiati longitudinalmente di cenerino. Ali e coda, bruno grige. Coda forcuta. Piedi nudi, nero-rossastri.

Giovani avanti la prima muta. Tutte le penne delle parti superiori marginate di lionato. Il groppone e il sopraccoda quasi intieramente lionato: le penne delle ale hanno il margine più largo, e più chiaro. La gola è macchiettata di cenerino, e di lionato.

SINONIMIA

Dreparis seu Hirundo riparia. Aldr. Ornith. Tom. 2. pag. 694. Tab. 695.

Rondine riparia, Balestruccio ripario o salvatico, o Dardanello. Storia degli Uccelli Tav. 408. fig. 2.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. L'Hirondelle de rivage. *Ingl.* The Sand Martin. *Ted.* Die Ufer schwalbe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 1. Coda: soldi 1. quatt. 2. picc. 2. Apertura del becco: picc. 5. Tarso: picc. 4. ½.

Costumi. È l'ultimo ad arrivare. Vola in branchi sull'acqua de' paduli e de' fiumi, e qualche volta sù i prati, particolarmente a certe variazioni di tempo. Ingrassa molto, e non è cattivo a mangiarsi.

Propagazione. Il nido lo scava nelle piagge scoscese e sabbiose de' fiumi. Consiste in un foro lungo poco più d'un braccio, in fondo al quale sono le uova posate sopra a uno strato di radichette, e di poche piume. Queste uova son sei, e bianche, Fino ad ora non ho trovato il luogo ove tali uccelli nidificano nel Piano di Pisa, benchè vi siano molto comuni.

RONDINE MONTANA

HIRUNDO RUPESTRIS Lin.

Dorso, groppone e coda, bigio-cenerini: coda con macchie bianche.

Hirundo dorso, uropygio, cauda griseo-cinereis: cauda albo-maculata.

Adulti. Becco bruno-nero. Iride giallo-rossiccia. Tutte le parti superiori di color bruno-bigio uniforme, Gola, gozzo, e petto bianco, leggermente ceciato. La gola è finamente macchiata di cenerino-cupo. Parte media dell'addome lionato-rossastra. Fianchi bruno grigi. Sottocoda bruno-nero. Coda troncata: timoniere, e remiganti dello stesso colore delle parti superiori, ma un poco più cupe: eccettuate le due medie e le due esterne, tutte le altre hanno sulla parte interna una bella macchia bianca, rotonda. Piedi grigio-nerastri.

Giovani. Le penne delle parti superiori sono marginate di scuro-rossastro chiaro. Le parti inferiori sono giallo-rossastre. o color d'isabella. Ordinariamente le quattro timoniere medie senza macchie, e le macchie delle altre penne più piccole che negli adulti (1).

SINONIMIA

Hirundo montana. Lin. cur. Gmel.

Rondine montana scura ec. Storia degli Uccelli Tav. 409. fig. 2. (*adulto*).

Meisner, Museum der Naturgeschichte Helvetiens etc. pag. 73. fig. 2. (*adulto*), fig. 1. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. L'Hirondelle de rocher. *Ingl.* The crag Swallow and Rockswallow. *Ted.* Die Felsenschwalbe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 8. Coda: quatt. 5. picc. 1. Apertura del becco: picc. 5. Tarso: quatt. 1.

Costumi. È la più rara di tutte le altre specie del presente genere, ma anch'essa si trova in Toscana. Io ne ho vedute parecchie volare vicino a Castagno, paesetto situato sull'Appennino a'piedi della Falterona: esse avevano i loro nidi in una scoscesissima pendice voltata a ponente. Alcune altre, benchè in piccolo numero, ne ho vedute alle falde de' monti di Carrara, strisciando sull'erba d'un praticello come usano fare i nostri comuni Balestrucci. Ma siccome poco tempo là mi trattenni, io non potei vedere se, come asserivano alcuni contadini, avevano i loro nidi fra i massi delle grotte incavate nelle pendici del monte da cui il prato era cinto, oppure sulle cime nude e scoscese delle alpi Apuane, che quasi a picco si vedono inalzate al disopra di quelle valli.

Propagazione. Nidifica negli spacchi de'massi. Le uova, al dir di Temminck, sono cinque o sei bianche, macchiettate di scuro.

(1) Temm. ibid. pag. 431.

GENERE XVIII.

CYPSELUS Ill.

CARATTERI GENERICI

Diti tutti e quattro rivolti in avanti, intieramente separati.

Digiti *quatuor antrorsum versi, penitus liberi*.

Becco piccolo, depresso, triangolare; con apice molto compresso: la sua apertura è larghissima e grandissima, giungendo all' angolo anteriore dell' occhio. *Mascella superiore* con l' estremità incurvata. *Mascella inferiore* triangolare, compressa in cima, e con i margini molto ripiegati in dentro. *Lingua* carnoso-coriacea, triangolare, bifida. *Narici* che guardano in alto, basilari, bislunghe, longitudinali, chiuse posteriormente da una membrana. *Piedi* corti, e forti. *Tarso* quasi eguale al dito medio, pennuto. *Diti* corti, tutti e quattro rivolti in avanti, ed intieramente separati. *Unghie* grandi, grosse, arcuate, ed acute. *Coda* mediocre, forcuta, di dieci timoniere. *Ali* lunghissime, strette, appuntate. Prime due remiganti le più lunghe.

COSTUMI

Sono i più abili volatori fra tutti gli uccelli. Mediante le loro ali lunghe e resistenti, che ora agitano rapidamente, ora tengono immobili, solcano l'aria con la velocità d' una freccia. Ma son poi quasi affatto incapaci di camminar sulla terra o tenersi a pollajo sù i rami, a causa delle loro zampe cortissime, o de' diti rivolti tutti da un lato. Avendo le unghie grandi e forti, possono con facilità tenersi aggrampati ai muri ed alli scogli, ma per la posizione de' diti, non vi possono stare che con la testa in alto, ed allora anche la coda gli ajuta, serven-

do come di puntello. La piccolezza delle gambe, e la lunghezza delle ali, è causa che non possono prendere il volo, o almeno senza grandissima difficoltà, quando son posati sulla terra, ed è perciò a loro necessario di lasciarsi cadere da qualche luogo elevato. Si cibano d'insetti, a cui fan la caccia come le Rondini, volando, e come le Rondini bevono strisciando sull acqua. Fanno il nido nelle crepe de' massi, o ne' buchi de' muri alti. In autunno emigrano verso il mezzogiorno.

RONDONE

CYPSELUS APUS Illiger.

Addome nero.
Cypselus abdomine nigro.

Adulti. Becco nero. Iride scura. Gola biancastra. Tntte le altre parti del corpo son di color nero-scuro. Il dorso in qualche posto cangia in nero verdone.
Giovani. Hanno la gola bianco-nivea.

SINONIMIA

Hirundo apus. Lin. cur. Gmel.
Cypselus Apus. Vieill.
Cypselus murarius. Temm.
Apos. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 698. Tab. 699.
Rondine maggiore ec. Storia degli Uccelli Tav. 412.
Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 4. pl. 6. fig. 1.
Ibid. fig. 2. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Martinet noir, ou Martinet de muraille. *Ingl.* The common Swift. *Ted.* Die Maverschwalb.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. picc. 1. Coda: soldi 2. quatt. 2. Apertura del becco: picc. 7. Tarso: picc. 7.

Costumi. Arrivano dopo le Rondini. È noto ad ognuno il numero grandissimo che se ne stabilisce nei villaggi,

e città, particolarmente ove sono fabbriche antiche ed elevate: molti ancora vanno a stare sù le montagne, nelle scogliere alte e precipitose. L'ore più calde del giorno le passano nascosti nei fori ove hanno il nido, o aggirandosi ad una sì grande altezza nell'atmosfera, che spesso non si distinguono, benchè il loro stridere si oda chiaramente. La mattina e la sera girano per le strade, o attorno alle grandi fabbriche, sempre riuniti in brigate di dieci o venti, volando con una rapidità estrema, ora distanti fra loro, e sparpagliati, ora serrati gli uni accanto agli altri, sempre stridendo acutissimamente. Dopo che han figliato, giovani e vecchi lasciano i luoghi bassi, e vanno a stabilirsi sopra i monti, per aspettare la fine d'Agosto, tempo della loro partenza: ciò nonostante anche quando più non abitano fissi le pianure, in alcune ore del giorno vi si vedono comparire, dando la caccia agli insetti sù i campi, e sù i prati.

Propagazione. Il nido lo fanno nelle buche degli alti edifizi, o nelli spacchi de' massi. Ne ho veduta un'immensa quantità in tutti i punti del littorale d'Italia, ove è scoglièra. Questo nido è piccolo, compresso, fatto con penne, pagliuzze, radici ec., tutte collegate esternamente da una sostanza lustra e agglutinante, che i Rondoni gemono dalla bocca. I materiali necessarj alla costruzione di questo nido, sogliono andare a rubarli da quei di Passera, di Rondine, o Balestruccio. Le uova son bianche, ovate, tre o quattro per nido.

Caccia. Essendo la carne de' Rondoni adulti durissima, non si tira loro col fucile che per divertimento, o per esercizio. Ma se i vecchi son poco buoni, buonissimi, e ricercatissimi al contrario sono i Rondonotti: e siccome questi uccelli fanno il nido in luoghi d'accesso difficilissimo, si usa comunemente in Toscana di preparar loro a bellaposta, nelle pareti più elevate delle case, nella cima delle torri, ec. alcune buchette aperte all'esterno, ed internamente chiuse in maniera da potersi schiudere e visitare a volontà. In tal modo è facile d'impadronirsi de' Rondonotti, quando sono arrivati al

loro giusto sviluppo: ed affinchè i loro genitori non si sdegnino, vi è l'uso di lasciarne uno in ciascun nido. Poco distante da Massa di Carrara, rimontando il Fiume Frigido, ho veduta una fabbrichetta a guisa di torre, costrutta arditissimamente sopra un masso sporgente dalla costiera quasi a picco. Questa torricella, a cui non si può giungere che mediante una scala pericolosa, ha le sue pareti tutte traforate per dar ricetto ai Rondoni che vi vogliono nidficare, ed a questo solo oggetto fu fabbricata.

RONDONE DI MARE

CYPSELUS MELBA Vieill.

Addome bianco.
Cypselus abdomine albo.

Maschio. Becco nero. Iride color di nocciola cupo. Tutte le parti superiori, i lati del collo, il petto, i fianchi, il sottocoda e le penne che cuoprono i tarsi, di color grigio-bruno. Gola e addome, bianchi. Zampe scuro-nere.

Femmina. È di color più chiaro.

SINONIMIA

Hirundo melba. Lin. cur. Gmel.
Cypselus alpinus. Temm.
Rondone dello stretto di Gibilterra. Storia degli Uccelli Tav. 412.
Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 8. pl. 5.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Rondone di Padule *Pisano*. Rondone grosso, Rondone bianco *Bientinese*. Rondone marino *Grossetano*.

STRANIERI

Franc. Le Grand Martinet a ventre blanc. *Ingl*. The white-bellied Swift. *Ted*. Die Alpenschwalbe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. picc. 5. Coda: soldi 2. quatt. 2. Apertura del becco: picc. 10. Tarso: picc. 5.

Costumi. Questa specie di Rondone è più rara dell'altra. In Toscana non so che abiti nelle città, nè sopra nessun' edifizio, come fa in alcuni luoghi della Svizzera, e segnatamente a Berna, ma spesso si trova intorno le falde scoscese de' monti. Ad Uliveto, nel Pisano, fa il nido nelle cave di pietra da Calcina, in alcuni punti della montagna tagliata a picco. Moltissimi poi abitano fra li scogli e ne' poggi dirupati del nostro Littorale. Ne abbonda la costa del Poggio di Populonia e del Monte Argentaro, che quasi tutta è formata da piagge sassose, e scoscese, o da promontori altissimi e precipitosi. Là, in branchetti di sei o sette, spesso mescolati con i Rondoni comuni, rasentano volando rapidissimamente quelle scogliere, e le fan risonare da' loro acuti stridi: ora bassissimi entrano nelle caverne bagnate dal mare, ora con incredibile destrezza e velocità s'inalzano al disopra de' colli più elevati, e vanno a girare intorno alle mura di que' fortilizj d'osservazione che ne guarniscon le cime.

Propagazione. Il nido lo fanno negli spacchi de' massi.

TRIBU IX.

GLI ANGULIROSTRI. (*ANGULIROSTRES*

CARATTERI DI TRIBU

Becco lungo, subtetragono. Gambe nude sopra il collo del piede. Diti tre davanti, e uno di dietro; gli anteriori tutti riuniti alla base.

Rostrum *longum, subtetragonum*. Tibiæ *inferne nudæ*. Digiti *tres anteriores basi connexi: quartus posticus*.

COSTUMI

Come gli uccelli della precedente Tribù, volano più di quel che camminano: e volando, prendono il loro cibo o nell'aria o rasentando la superficie dell'acqua, cioè degli insetti, o de' piccoli pesci. Fanno il nido nella terra. Le uova son bianche. Tutti hanno de' colori vivaci.

GENERE XIX.

MEROPS Lin.

CARATTERI GENERICI

TARSO scudettato.
TARSUS *scutellatus.*

Becco più lungo della testa, leggermente arcuato, tetragono, appuntato. Margine delle *mascelle* intiero, tagliente. Apertura del becco larga, che arriva sotto all'angolo anteriore degli occhi, *Lingua* scariosa, lunga, lanceolata, appuntato-lacerata. *Narici* basilari, rotonde, coperte da piccole penne distese in avanti. *Gamba* nuda sopra il collo del piede. *Tarso* scudettato, più corto del dito medio. *Diti* tre davanti uno di dietro; l'interno saldato col medio fino alla prima articolazione: il medio con l'esterno fino alla seconda: il posteriore ha la base dilatata. *Unghie* piccole, adunche; quella del dito medio col margine interno dilatato. *Coda* troncata, di dodici timoniere, con le due medie più lunghe. *Ali* grandi, acuminate; prima remigante corta: seconda più lunga di tutte.

GRUCCIONE

MEROPS APIASTER Lin.

Cervice e schiena di color castagno: gola gialla: petto e addome verdi.

Merops cervice tergoque castaneis: gula lutea: pectore abdomineque viridibus.

Adulti. Becco nero. Iride rossa. Penne della fronte bianche e verdi; quelle poste sulla base del becco intieramente bianche, le più alte color verde-mare, o verde-pisello. Fascia sopraccigliare verde-mare. Vertice, occipite e parte superiore della schiena, color castagno vivace: questo colore diventando sempre più chiaro s'unisce insensibilmente al giallo-fulvo della parte inferiore della schiena e delle scapolari. Penne del groppone di color verde, misto con giallo. Una larga fascia nera s'estende dalla base del becco fin sopra all'orecchio, circondando l'occhio. Gola di color giallo-dorato. Gozzo e tutte le altre parti inferiori, di color verde-mare. Una sottil fascia nera separa i due colori della gola, e del gozzo. Remiganti con l'apice nero: le primarie son di color verde-mare, con lo stelo castagno: le secondarie giallo-castagne; ma quelle poste accanto al tronco intieramente verdi. Cuopritrici superiori delle ali, verdi e giallo-castagne; inferiori bianco-ceciate. Timoniere verdi, con lo stelo color castagno: le due medie più lunghe delle altre. Sopraccoda color verde-mare.

I giovani uscendo dal nido hanno tutti i colori più pallidi. Il color castagno della testa e della cervice è sfumato di verde. Dorso verde. Scapolari verdi-giallastre.

SINONIMIA

Merops. Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 871. Tab. 872. (*adulto*). Tab. 873. (*giovane*).
Merope, o Tordo marino ec. Stor. degli Ucc. Tav. 494.
Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 10. pl. 1.
Vaillant Promérops et Guepiers etc. pl. 2.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Gruccione *Fiorentino*. Tordo Marino, Gorgoglione *Pisano*. Grottajone, Barbiglione *Senese*.

STRANIERI

Franc. Le Guepier. *Ingl*. The common Bee eater. *Ted*. Der gelbkehliger Bieuenfresrer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. quatt. 1. (*dalla punta del becco, fino all' estremità delle timoniere pi corte*). Apertura del becco: quatt. 4. picc. 2. Tarso: picc. 6. Lunghezza delle timoniere più corte: soldi 3.

Costumi. Arrivano nel Maggio, partono verso il Settembre. Viaggiano in branchi, e sempre molto alto nell'aria, mandando continuamente una voce rauca che si può esprimere col *gra, gra, gra,* pronunziato con suono gutturale. Abitano i luoghi ove il terreno è arenoso: nelle praterie che sono lungo il mare, e ne' Tomboli che ne rasentano la spiaggia, se ne stabilisce una quantità grandissima: bensì molti ancora si fermano dentro terra ove son colline d' arena, lungo i fiumi, ec. Nel giorno spesso s' allontanano dal loro domicilio, e volando in branchi vanno a cercare il nutrimento anche a una certa distanza: esso consiste in Api ed in Vespe. Io non ho mai trovato nello stomaco de' Gruccioni, e ne ho aperti molti e molti, altri insetti che Imenotteri: le *Bembex* ne formavano il numero maggiore. Secondo diversi autori, chiappano questi insetti volando, ma io ho veduto che un gran numero ne prendono anche essendo posati sulla terra: a quest'oggetto quando nell'aggirarsi per l'aria han veduta l'apertura d'un nido di *Bembex* o di *Vespa*, gli si posano accanto, e chiappano allora tutte quelle che van per entrare o escire dal nido. Sovente si posano sopra gli alberi, e tanto allora che quando son sulla terra o per l'aria, quasi continuamente gridano. I nostri contadini considerano come un segno di pioggia il sentirli cantare mentre volano ad una grande altezza. Il loro volo è lento, ma unito e sostenuto; descrivono quasi sempre de'grandi cerchi, e mediante questi s'avvicinano, e s'allontanano dalla terra.

Propagazione. Il nido lo scavano nella rena. Col becco e con le zampe smovendola, e gettandola in dietro, fanno una galleria lunga spesso due braccia, che cammina quasi orizzontalmente, nel fondo della quale depositano le uova: queste sono in numero di sei o sette,

bianchissime, lucide, e quasi sferiche. I giovani, dopo avere spuntate le penne, escono spesso dal nido, e si pongono a scaldarsi al sole accanto all'ingresso: ma appena veggono qualche cosa che gli spaventa si precipitano con furia nelle loro case, non camminando con la testa in avanti, ma rinculando. Sono abilissimi a camminare in tal modo, e tanto vi sono abituati, che ancor quando si tolgon dal nido non sanno per un poco muoversi progredendo in avanti, ma sol retrocedendo.

Caccia. Si prendono facilmente o a volo col fucile, o tendendo de'lacci all'apertura de'loro nidi.

GENERE XX.

ALCEDO Lin.

CARATTERI GENERICI

Tarso coperto da cute nuda e molle.
Tarsus *tectus cute nuda et molli.*

Becco più lungo della testa, diritto, subtetragono alla base: acuminato, subcompresso in cima. Margine delle *mascelle* diritto, intiero. *Lingua* carnosa, brevissima, acuta. *Narici* basilari, bislunghe, chiuse dalla parte superiore da una membrana vestita di penne. *Gamba* nuda sopra il collo del piede. *Tarso* più corto del dito medio, coperto di pelle molle e senza squame. *Diti* tre davanti, e uno di dietro; gli anteriori uniti insieme alla base per più della metà. *Unghie* piccole, arcuate. *Coda* corta. *Ali* mediocri. Prima remigante poco più corta della seconda; seconda e terza le più lunghe di tutte.

UCCEL SANTA MARIA

ALCEDO ISPIDA Lin.

Superiormente verde, inferiormente fulvo.
Alcedo corpore superne viridi, inferne fulvo.

Maschio adulto. Becco nero, con la base della mascella inferiore giallo-carnicina. Pileo, cervice, e lati del collo di color verde-olivastro, con macchie d'un bel color celeste-verdastro splendente. Una fascia giallo-fulvo parte dalle narici e va verso l'occhio: un altra della stesso colore parte dall'angolo del becco, e s'estende fin sopra all'orecchio: in seguito a questa, dirigentesi verso il collo, ve ne è un altra di color bianco puro, o leggermente ceciato. Dorso, groppone e sopraccoda, verde-celeste splendente. Scapolari e spallacci, verde-olivastri. Gola e gozzo, bianco-giallastri. Petto, addome, fianchi e sottocoda, color lionato-cupo. Cuopritrici delle ali verdi, macchiate di celeste nella cima. Remiganti e timoniere bruno-nere, col margine esterno verde. Piedi rosso-carnicini.

Femmina, e giovane. Hanno i colori meno vivaci.

SINONIMIA

Ispida. Aldrov. Ornith. Tom. 3. pag. 518. Tav. 520.
Ispida, o Uccel S. Maria, o Uccel pescatore. Storia degli Uccelli Tav. 493.
Uccello pescatore. Olina Uccelliera pag. 39.
Buffon Planch. enlum. num. 77.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Uccel S. Maria (1) *Pisano, Fiorentino.* Piombino *Fiorentino.* Uccel bel verde *Garfagnana.*

STRANIERI

Franc. Le Matin-pêcheur. *Ingl.* The common Kingfisker. *Ted.* Der gemein Eisvogel.

DIMENSIONI. Lunghezza totale: soldi 6. picc. 1. Coda: soldi 1. picc. 2. Apertura del becco: soldi 1. quatt. 2. Tarso: picc. 5.

COSTUMI. Non emigra. Abita sempre vicino all'acque: vola parallelamente al di sopra di esse, in linea retta, o stà posato sopra qualche rametto secco sporgente sulla spalletta d'un ponte, o sopra qualunqne altro corpo imminente all'acqua. Quando dal luogo ove si è fermato ha scoperto nell'acqua qualcuno degli animaletti di cui cibasi, piccoli pesci cioè, vermi, o insetti aquatici, piomba loro addosso perpendicolarmente, e bisognando si tuffa anche un poco. Se poi egli scuopre la preda mentre vola, allora si ferma a un tratto, librandosi sull'ali rimane immobile, ed aspetta il momento opportuno per lasciarglisi cadere addosso. Essendo la preda un poco grossa la porta a terra, e l'uccide avanti d'ingojarla.

(1) « Ha questo diversi nomi, accordandosi però i più dal pigliar « che fa de'Pesci, a chiamarlo Pescatore, e Rè Pescatore: a Roma « e in Toscana chiamasi Uccel Santa Maria, o della Madonna, dal « molto azzurro ch'in esso si vede, del quale come che i Pittori « sijn soliti ammantarne ne loro quadri le figure, che della Ma« donna dipingono, l'hanno perciò chiamato della Madonna, *Olina Uccelliera ec. Dell'Uccel Pescatore pag.* 39.

Per il solito non grida, ma qualche volta fa sentire, volando, e particolarmente quando è inseguito da qualche altro della sua specie, un fischio chiaro, e piuttosto acuto. Fuori del tempo degli amori vive solitario; e se allora accade che più d'uno si trovino sulle medesime acque, s'inseguono e si battono.

Popagazione. Cominciano a covare nel Maggio. Depositano le loro uova dentro le zampate di Vacca o Cavallo che sono prossime all'acqua, o nelle buche dei Topi ec., senza farvi alcun nido; solo attorno all'uova si trovano poche squame e lische di pesce, sicuramente vomitate dalle Alcedini dopo la digestione. Raramente covano in pianura. Le uova sono bianchissime, ovate, in numero di cinque o sei.

Caccia. Si prendono con facilità tendendo degli Archetti lungo le ripe de'fossi o de'fiumi, ove si vedono girar questi uccelli, e anche mettendovi de'Panioni.

TRIBU X.

I TENUIROSTRI. *TENUIROSTRES*

CARATTERI DI TRIBU

Becco lungo, sottile, arcuato. Gambe vestite di penne. Diti tre in avanti, e uno di dietro; l'esterno unito alla base col medio.

Rostrum *longum, tenue, arcuatum.* Tibiæ *plumosæ.* Digiti *tres anteriores; extimo cum medio basi connexo: quartus posticus.*

COSTUMI

Alcuni s'arrampicano come i Picchi sulle scorze degli alberi, sù i massi; sù i muri ec., per cercarvi gl'insetti, che formano il cibo esclusivo di tutti i Tenuirostri: altri lo cercano passeggiando sulla terra. Nidificano nelle buche degli alberi, sotto le scorze, o negli spacchi de' massi.

GENERE XXI.

UPUPA Lin.

CARATTERI GENERICI

Tarso coperto da molte squame. Timoniere rotondate flosce.

Tarsus *tectus squamis pluribus*. Rectrices *rotundatæ, flaccidæ*.

Becco più lungo della testa, sottile, un poco arcuato, tetragono, leggermente depresso nella cima. *Mascelle* internamente piane, non intaccate. *Lingua* corta, triangolare, ottusa in cima. *Narici* basilari, laterali, ovate, mezze coperte dalle penne della fronte. *Tarso* scudettato, più lungo del dito medio. *Diti* tre davanti, e uno di dietro: l' esterno saldato col medio alla base. *Unghie* piccole, e poco adunche. *Coda* troncata, di dodici timoniere rotonde in cima. *Ali* grandi. Prima remigante mediocre, seconda subeguale, o più corta della settima: quarta più lunga di tutte.

COSTUMI

Sono uccelli che cibansi d'insetti ordinariamente viventi sulla terra, o frallo sterco degli armenti. Non mutano le penne che una volta l'anno. Poca differenza esiste fra il maschio e la femmina, gli adulti e i giovani. Due sole specie formano questo genere, una Europea l'altra Americana.

BUBBOLA

UPUPA EPOPS **Lin.**

Cresta fulva e nera: ali e coda bianche e nere.
Upupa crista fulva et nigra: alis caudaque albis et nigris.

Maschio adulto. Becco nero in cima, scuro-carnicino alla base. Iride scura. Penne del pileo lunghe, disposte in due serie, e formanti un bel ciuffo che a volontà s'alza, e s'abbassa: queste penne son color lionato-cannella, biancastre verso la cima, e terminate da una bella macchia nera. La testa e il collo son di color lionato pallido: il dorso dello stesso color lionato, ma pendente al nerastro. Una larga fascia, superiormente e inferiormente limitata da del nero, traversa il dorso e le scapolari. Penne del groppone bianche in cima, nere alla base. Gola biancastra; gozzo e petto lionato, Addome bianco, macchiato di nerastro nella parte superiore. Fianchi con strie longitudinali. Piccole cuopritrici delle ali del color del dorso; grandi e medie nere, traversate da due fasce bianche. Remiganti nere. La prima senza

macchie: le sei seguenti con una bella fascia bianca trasversa: le tre che vengon dopo con una piccola macchia bianca in cima: le altre con quattro fasce bianche trasverse. Coda nera, con fascia bianca trasversa. Piedi scuri.

Femmina. Ha il ciuffo più corto di quello del maschio, ed ha i colori meno vivaci.

Giovani all'escir dal nido. Hanno il becco più corto e più diritto degli adulti: il ciuffo più piccolo, e senza macchie bianche; e le parti inferiori più fortemente striate di bruno.

SINONIMIA

Upupa. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 702. Tab. 704.

Upupa, o Galletto di marzo, o Galletto di maggio ec. Storia degli Uccelli Tav. 205.

Buffon, Pl. enlum. num. 52.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Bubbola *Fiorentino*. Galletto marzolo, Galletto di bosco *Pisano*. Puppola *Senese*.

STRANIERI

Franc. La Hupp, ou le Puput. *Ingl.* The common Hoope. *Ted.* Der gebänderter Wiedehopf.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. quatt. 2. Coda: soldi 3. picc. 6. Apertura del becco: soldi 2. picc. 1. Tarso: quatt. 2. picc. 2.

Costumi. Il nome di Bubbola è stato dato a questo uccello a cagione del grido che manda in primavera. Stando nascosto dentro gli alberi, continuamente ripete *bu bu bu, bu bu* con voce sonora e forte, di modo che ne risuona la campagna anche a distanza assai grande: ma egli canta solo nel tempo degli amori. In Aprile arrivano le Bubbole dai paesi meridionali oltremarini, dove han passato l'inverno; e di qui partono nel Settembre per ritornarvi. Vivono ne' boschi, da cui bensì s'allontanano spesso per andare a cercare sù i prati, nei

campi, e lungo i paduli il loro cibo, cioè gli insetti, nello sterco de'Cavalli e delle Vacche. Volano a scatti, e battendo spessissimo le ali.

Propagazione. Nidificano nelle buche naturali degli alberi, o ne'nidi abbandonati da'Picchi. Il loro covo è fatto esternamente con penne, internamente con pelo di Bove, Cavallo, ec. Le uova sono bislunghe, bianco-grige, finamente macchiate di scuro. I giovani quando sono nel nido, o che di poco ne son volati, puzzano molto.

GENERE XXII.

TICHODROMA Ill.

CARATTERI GENERICI

Tarso coperto quasi intieramente da una sola squama: Timoniere rotondate, flosce.

Tarsus *squama unica fere ex toto tectus*. Rectrices *rotundatæ, flaccidæ*.

Becco più lungo della testa: sottile, un poco arcuato, angolato alla base, subcilindrico, e un poco depresso nella cima. *Mascelle* con margine intiero. *Lingua* corneo-scariosa, stretta, lunga, lanceolata nella cima, bifida. *Narici* basilari, bislunghe, nude, mezze chiuse dalla parte superiore da una piccola membrana. *Tarso* quasi intieramente coperto da una squama, più corto del dito medio. *Diti* tre davanti uno di dietro, lunghi; l'esterno saldato col medio per tutta la lunghezza della prima falange. *Unghie* lunghe ed arcuate; quella del dito posteriore molto più lunga delle altre. *Coda* troncata, di dodici timoniere, rotonde in cima. *Ali* grandi. Prima remigante mediocre; quarta, quinta e sesta, le più lunghe di tutte.

PICCHIO MURAJOLO

TICHODROMA MURARIA Bonap.

Ali nere e rosse: dorso e addome cenerino.
Tichodroma alis nigris et rubris: dorso abdomineque cinereo.

Maschio in abito da nozze. Becco nero. Iride nera. Pileo di color cenerino: le altre parti superiori dello stesso colore, ma più chiaro. Addome, fianchi e sopraccoda, color cenerino cupo. Gola e gozzo, di color nero puro. Piccole cuopritrici delle ali, e margine esterno delle grandi, di color rosso-carminio vivacissimo. Remiganti nero-brune: tutte hanno l'estremità marginate di biancastro, eccettuate le due prime; la parte esterna e inferiore delle altre, di color rosso-carminio come le cuopritrici. Due larghe macchie rotonde bianche sono sul margine interno delle cinque primarie remiganti, eccettuatane la prima. Cuopritrici inferiori dell'ala, rosso-carminio e nero. Timoniere bruno-nere con l'estremità cenerina, eccettuate le due esterne che l'han bianca. Penne del sottocoda cenerine marginate di biancastro. Piedi neri.

Femmina. Differisce dal maschio per avere il pileo d'ugual colore del dorso. La gola e la parte anteriore del collo non è nera, ma biancastra.

Maschi in inverno. Somigliano alla femmina.

SINONIMIA

Certhia muraria. Lin. cur. Gmel.

Picus Murarias. Aldrov. Ornith. T. 1. p. 851. Tab. 852.

Tichodroma phœnicoptera. Temm.

Petrodroma muraria. Vieillot Ornith. Franc. pl. 184. fig. *a.* (*maschio in estate*), e *b.* (*maschio in inverno*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 26. pl. 6. fig. 1. (*maschio in estate*), e 2. (*maschio in inverno*).

Certia murajola, o Picchio murajolo. Storia degli Uccelli Tav. 197. (*maschio in inverno*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Grimpereau de muraille. *Ingl.* The Wall Creeper. *Ted.* Der maver Baumlaüfer.

DIMENSIONI. Lunghezza totale: soldi 5. Coda: quatt. 5. picc. 1. Apertura del becco: soldi 1. picc. 1. Tarso: picc. 9.

COSTUMI. Si ciba particolarmente di ragni, che va a cercare sopra i muri e sopra i massi, e qualche volta sulle scorze degli alberi: alla superfice de' quali corpi s' attacca fortemente con le unghie, quantunque essi sieno anche a piombo. Bensì egli non vi cammina come fan le Certie, e terminato d' esaminare il luogo ove si era posato, riprende il volo, e va ad attaccarsi ad un altro. Vive il Picchio murajolo ordinariamenie ne' monti sassosi e nudi. Mi han detto che è assai comune in Garfagnana. Due ne ho avuti dal Monte Pisano, e me ne sono stati inviati ancora da' Bagni di Casciana, da Castelnovo di Valdicecina, da Monteverdi, da Montalcino, ed uno fu ucciso sulle mura di Pisa.

PROPAGAZIONE. Fa il nido nelli spacchi de' massi alti e tagliati a picco: qualche volta anche ne' muri (1).

GENERE XXIII.

CERTHIA LIN.

CARATTERI GENERICI

TARSO coperto quasi intieramente da una sola squama. TIMONIERE acuminate, rigide.

TARSUS *squama unica fere ex toto tectus*. RECTRICES *acuminatæ rigidæ*.

Becco subeguale alla testa, arcuato, acuminato, compresso, intiero. *Lingua* scariosa; cornea in cima, acu-

(1) Temm. ibid. pag. 413.

minata. *Narici* basilari, bislunghe, longitudinali, nude: chiuse superiormente da una membrana fatta a volta. *Tarso* quasi intieramente coperto da una sola squama: subeguale al dito medio. *Diti* tre davanti, uno di dietro; l'esterno saldato al medio per tutta la lunghezza della prima falange. *Unghie* assai lunghe compresse, arcuate, acute; la posteriore più lunga delle altre. *Coda* subcuneata; timoniere acuminate, con stelo e barbe dell'estremità resistenti e rigide.

COSTUMI

Le *Certhie* si servono delle penne rigide e forti della coda come d'un puntello, quando s'arrampicano sulla scorza degli alberi per cercare i Ragni, Afidi, piccoli Coleottori, ed altri insettini che sono il lor cibo. Tenendo la coda piegata e appoggiata con forza contro la scorza su cui camminano, e puntandola così contro le scabrosità di questa, sostengono il peso del loro corpo, di modo che allora con le zampe altro non debbono fare che reggersi per non cadere addietro, e progredire nel loro cammino. Ma a questo oggetto, come facilmente si comprende, serve la code solo quando l'animale vuole andare dal basso all'alto, ed è perciò che le *Certhie* non camminano sulle scorze che in questa direzione, e quando una volta son giunte alla cima dell'albero, in vece di calarne aggrampandosi, come ne sono solite, prendono il volo, e tornano alla base di quello, o d'un altro.

RAMPICHINO

CERTHIA FAMILIARIS Lin.

Corpo superiormente scuro-nerastro, macchiato di lionato.

Certhia corpore superne brunneo-nigrescente, helvolo maculato.

Becco superiormente scuro-nero, inferiormente tendente al carnicino. Iride color di nocciòla. Pileo, cervi-

ce, dorso, scapolari e cuopritrici delle ali, di color scuro-nero, con macchie bislunghe bianche, e delle sfumature giallo-rossastre. Fascia sopraccigliare biancastra. Penne del groppone brune alla base, giallo-rosse nella cima, con una macchia bianca sul mezzo. Parti inferiori biancastre; la gola è candida. Remiganti cinereo-scure; tutte, dopo la terza, hanno verso la parte media una larga macchia biancastra, un altra sulla parte superiore del margine esterno, ed un altra in cima Penne del sopraccoda scuro-grigio-lionate, con l'estremità cenerina. Timoniere scuro-bigio-lionate. Piedi grigio-carnicini.

SINONIMIA

Certhia. Aldrov. Ornith. Tom. 1. pag. 869. Tav. 870.

Cerzia cenerina, o Picchio passerino. Stor. degli Uccelli Tav. 195. fig. 1., 196. fig. 1.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Abbriccagnolo *Fiorentino*. Rampichino *Fiorentino, Pisano*. Scorzajola *Senese e sue Maremme*.

STRANIERI

Franc. Le Grimperau. *Ingl.* The common Creeper. *Ted.* Der gemeine Boumläufer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 1. Coda; quatt. 5. Apertura del becco: quatt 2. Tarso: picc. 6.

Costumi. Vanno questi uccelletti quasi sempre riuniti in famiglia: sono irrequieti, continuamente percorrono ed esaminano le scorze, ripetendo sempre un piccolo ed acuto zillo. Han pochissima paura dell'uomo, probabilmente perchè essendo sì piccoli, e d'un sapore così cattivo, nessuno cerca mai d'offenderli.

Propagazione. Sono de'primi a costruire il nido. Agli ultimi di Marzo han già cominciato a fabbricarlo, ed ai primi d'Aprile hanno i figli. Questo nido lo fanno dentro i tronchi vuoti, sotto le scorze staccate, ec.: vi usano poca arte, e soltanto ammassano insieme delle scorze sottili e flessibili, e delle penne. Le uova sono sette o otto, bianche, macchiate di rosso.

TRIBU XI.

I CANORI. CANORI

CARATTERI DI TRIBU

Becco eguale, o poco più corto della testa, subconico, diritto, quasi sempre intaccato. Narici nude. Gambe vestite di penne. Diti tre in avanti, ed uno in dietro. Prima remigante corta.

Rostrum *capiti æquale vel paullo brevius, conicum-subtetragonum, rectum, fere semper emarginatum.* Nares *nudæ.* Tibiæ *plumosæ.* Digiti *tres anteriores, quartus posticus.* Remex *prima brevis.*

COSTUMI

Il cibo de'canori è quasi formato esclusivamente di insetti; ma quando è il tempo de'frutti, allora mangiano anche di questi, e varj li preferiscono a qualunque altro cibo. I più vivono solitari, pochi in branchi: alcuni nidificano nelle buche degli alberi, de'muri, o de'massi, ma il maggior numero fabbrica il nido fra i rami.

GENERE XXIV.

ORIOLUS Lin.

CARATTERI GENERICI

Becco subeguale alla testa, subtetragono, intaccato. Narici semichiuse da una membrana nuda. Tarso scudettato, più corto dell'apertura del becco.

Rostrum *capiti subæquale, subtetragonum, emarginatum.* Nares *semiclausæ membrana nuda.* Tarsus *scutellatus, hiatu rostri brevior.*

Becco della lunghezza della testa; alla base, tanto largo che alto: conico, subtetragono, acuminato, superiormente con spigolo ottuso. *Mascella superiore* leggermente curva, con l'estremità subadunca e leggermente intaccata. *Lingua* scariosa, appuntata, lacerata, e bifida. *Narici* basilari, ovate, larghe, scoperte semichiuse posteriormente da una piccola membrana nuda. *Tarso* scudettato, subeguale al dito medio. *Diti* tre in avanti e uno in dietro; l'esterno saldato alla base col medio, *Unghie* mediocri. *Coda* troncata, di dodici timoniere. *Ali* mediocri. Prima remigante corta; la terza è la più lunga.

RIGOGOLO

ORIOLUS GALBULA Lin.

Giallo e nero, o verdastro e nero.
Oriolus corpore luteo et nigro, vel viridiscente et nigro.

Maschio adulto. Becco scuro rossastro. Iride rosso-acceso. Penne delle redini nere. Dietro l'occhio un piccolo spazio nudo, triangolare. Testa, collo, e tutte le penne del tronco, d'un bel color giallo-dorato. Scapolari esterne, ali e coda, nere: le remiganti sono in cima marginate di bianco-giallastro e le grandi cuopritrici delle remiganti primarie han la metà superiore gialla. Timoniere medie con la sola punta gialla: le altre ne han giallo uno spazio sempre maggiore, in ragione che divengono più esterne. Piedi neri.

Femmina. Tutte le parti superiori di color verde-giallo. Gola e gozzo cenerino, macchiato di più cupo. Petto cenerino, addome biancastro, queste due parti sono sparse di macchie nerastre, lanceolate, longitudinali. Regione anale bianca, senza macchie. Sottocoda giallo-acceso. Penne delle ali verdi-nerastre, marginate di biancastro. Timoniere verdi-nerastre, terminanti in giallo. Piedi neri.

Giovani dell'anno. Becco grigio nerastro. Iride scura. Macchie del petto e dell'addome, in maggior nu-

mero che nella femmina, alla quale poi somigliano perfettamente in tutte le altre parti.

SINONIMIA

Picus nidnm suspendens. Galbula. Aldrov. Ornith. T. 1. pag. 854. Tav. 858. (*adulto*), Tab. 857. (*giovane*), Tab. 860. (*nido*).

Rigogolo comune maschio. Storia degli Uccelli Tav. 307.

Meyer et Wolf. Ois. d'Allem. Livr. 3. pl. 6. (*adulto*), pl. 4, (*giovane*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Rigogolo *Fiorentino, Pisano.* Golo *Senese.*

STRANIERI

Franc. Le Loriot. *Ingl.* The common Oriole. *Ted.* Der Gelber Pirol.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. quatt. 1. Coda: quatt. 8. picc. 2. Apertura del becco: soldi 1: Tarso: quatt. 2.

Costumi. Arrivano in Toscana i Rigogoli verso la fine d'Aprile, e ne ripartono nel Settembre. Mangiano insetti e frutti, e fra quest'ultimi le Ciliegie, ed i Fichi piacciono loro in modo particolare. Cantano facendo un bel fischio pieno e sonoro, modulato sempre nel modo stesso, e nel quale molti de' nostri campagnoli credono d'intendere: *Contadino, è maturo lo fico?* come in alcuni luoghi di Francia s'immaginan che dicano: *c'est le compére Loriot, qui mange les cerises, et laisse le noyau.* Il Rigogolo è un uccello selvaggio e poco socievole. Abita sempre ne' boschi, o ne' gruppi d'alberi, e macchioni che cingono i fiumi: e solamente s'accosta all'abitato, entra negli orti e ne' giardini, quando vi è attirato da' frutti che vi maturano. Nell'autunno emigra in famiglie.

Propagazione. Nidifica sulla cima degli alberi alti. Sceglie la biforcatura di due rametti, ed a quelli nell'angolo, attacca una parte del margine del suo nido; l'altra

parte la forma tendendo una corda di fili di paglia intralciati con lana, da un rametto all'altro: il nido che è emisferico, pende inferiormente ed è tutto formato con lana, tessuta delicatamente con foglie di gramigne. La parte interna è coperta da uno strato di fieno delicato. Le uova son quattro o cinque, bianche, con delle macchie nere e disuguali.

CACCIA. Sono i Rigogoli di sapore squisito, particolarmente nell'autunno, quando, avendo mangiate le frutte, divengono grassissimi. Si prendono facendo loro la posta sotto i Fichi, o attirandoli a sè con imitarne il canto. Se ne prendono parecchi ancora al Frugnòlo, all' Acqua, al Chioccolo.

GENERE XXV.

STURNUS LIN.

CARATTERI GENERICI

BECCO subeguale alla testa, depresso non intaccato. NARICI nude, semicoperte da una membrana nuda fatta a volta. TARSO scudettato, eguale all'apertura del becco.

ROSTRUM *capiti subæquale, depressum, integrum.* NARES *nudæ, semitectæ membrana fornicata, nuda.* TARSUS *hiatu rostri æqualis.*

Becco subeguale alla testa, conico-subtetragono, diritto, depresso, particolarmente verso la cima. Margine delle *mascelle* intiero alla base, piegato ad un tratto in basso. *Lingua* scariosa, troncata, lacerata, bifida. *Narici* poste nella metà inferiore del becco, all'estremità di una serie di pennuzze, che dalla fronte s'estendono sul becco; ovato-bislunghe, nude, coperte superiormente da una piccola membrana nuda fatta a volta. *Tarso* subeguale al dito medio, scudettato. *Diti* tre davanti, uno di dietro; l'esterno unito alla base col medio. *Un-*

ghie mediocri, poco arcuate. *Coda* troncata, di dodici timoniere. *Ali* mediocri. Prima remigante piccolissima; seconda e terza quasi uguali, e le più lunghe.

COSTUMI

Vivono quasi sempre in branco. Si cibano con semi e bacche, ma più che d'ogni altra cosa con insetti, i quali vanno a cercare fra l'erba, sù i cadaveri, nello sterco de' Cavalli, delle Vacche, ed anche sul dorso di questi stessi animali. Covano negli alberi vuoti, ne'nidi abbandonati da' Picchi, o nelle buche delle vecchie fabbriche. I giovani differiscono molto dagli adulti.

STORNO

STURNUS VULGARIS **Lin.**

Becco alla base più largo che alto.
Sturnus latitudine rostri, ad basim, altitudinem superante.

Adulti in autunno. Becco nero. Iride scura. Tutte le penne di color nero; quelle della gola, gozzo e petto,

cangiano in violetto-porporino, le altre in verde-dorato. Le penne della testa, collo, schiena, petto, addome e fianchi, hanno una macchia bianca in cima che nelle parti superiori, quelle del groppone, il sopraccoda e sottocoda, le remiganti e le timoniere, son marginate di bianco-sudicio. Le remiganti e le timoniere son di color nero-scuro. Piedi castagni. Unghie nere.

Adulti in estate. Becco giallo-zolfino-acceso. Penne della testa, del collo, del petto, addome e fianchi, senza macchie bianche nella cima. Quelle del dorso le hanno piccolissime.

Giovani avanti la prima muta. Becco scuro-nero. Tutte le penne son di colore scuro-cenerino, senza alcuna macchia bianca. Quelle dell'ale son marginate di lionato-cenerino.

SINONIMIA

Sturnus vulgaris. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 631. Tab. 632. (*adulto*), Tav. 635. (*giovane*).

Storno. Olina Uccelliera pag. 18.

Storno comune. Storia degli Uccelli Tav. 315. (*adulto*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 4. pl. 4. fig. 1. (*adulto*), fig. 2. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Storno, Stornello. *Pisano, Fiorentino, Senese.*

STRANIERI

Franc. L'Éturneau ou le Sansonnet. *Ingl.* The common Stare, or Starling. *Ted.* Der gemeiner Star.

Dimensioni. Lunghezza totale; soldi 7. quatt. 2. Coda: soldi 2. Apertura del becco: soldi 1. Tarso: soldi 1.

Costumi. Le praterie umide, le gronde de' paduli ec., particolarmente ove pascolano molti bestiami vaccini, e cavallini, sono i luoghi più amati dalli Storni. Sempre si vedono in branchi passeggiare saltellando fra le Vacche e i Cavalli, e non di rado ancora riposarsi sopra di essi.

Spesso si trovano in compagnìa de'Corvi, Cornacchie e Cecche, ed io suppongo che ciò dipenda non solo dal cibarsi tanto gli uni che gli altri d'insetti, ma ancora dal conoscer di correr meno pericoli essendo così riuniti, ambedue confidando nella vigilanza ed accortezza reciproca. È singolarissimo il loro modo di volare, quando sono riuniti in gran branchi: essi stanno allora ad una piccola distanza gli uni dagli altri, così che quasi si toccano con le ale: non volano in un sol piano, o in una sola linea come la massima parte degli altri uccelli, ma vanno ammassati, ed i loro branchi hanno una forma globosa. Mentre il branco si muove nell'aria cangia quasi di continuo la forma, ora allungandosi e ristringendosi, ora allargandosi e stiacciandosi, ec. Non sempre bensì volano in questa maniera; qualche volta vanno dispersi, ma allora è quando fan piccoli tragitti e non temono d'esse assaliti da alcuno uccello rapace. Anche la notte dormono riuniti ne' macchioni posti in mezzo alli stagni o sul margine de' boschi, e sulla sera appena là si son posati, e la mattina avanti di volarsene, fan sempre un romore grandissimo tutti fischiando nel medesimo tempo. Un copioso numero rimane a covare ne'nostri boschi, ma è un nulla in paragone della quantità immensa che in inverno riempie le nostre pianure. Si addomesticano con gran facilità, ed imparano a fischiare delle marciate, ed anche a ripetere alcune parole. Per alimentarli si dan loro le stesse sostanze che a'Merli.

Propagazione. Dilà dall'Apennino, nella Lombardia, nidificano gli Storni in quantità grandissima sotto i tegoli, nelle buche delle fabbriche ec., come da noi vi nidificano le Passere. Ciò, cosa singolare, non segue in Toscana: una quantità non piccola, come ho detto, vi si propaga, ma sempre lontano dalle case, ne' boschi, entro le buche degli alberi. Le uova le depongono sopra uno strato di paglia, o radichette sottili; queste uova sono sei o sette per covata, bislunghe, di color verde mare.

Caccia. La carne di questi uccelli, benchè in molti luoghi disprezzata, nel Pisano piace assai, ed è di ciò

una riprova il valore che vi hanno gli Storni, non mai minore di due crazie l'uno, quantunque a sacchi si portino al mercato. Queste prese così abbondanti si fanno con le reti aperte, tendendo sù i prati, fra i bestiami, ove, come ho detto, gli Storni sogliono frequentare, ed attirandoveli con de'zimbelli e de'cantarelli chiusi in gran quantità in un gabbione. Bisogna che il cacciatore si nasconda in un capannello di frasche ben fatto, giacchè essi son molto sospettosi: serve anche benissimo ad ingannarli più facilmente, il porre in mezzo alle reti un Corvo domestico, giacchè, conoscendone la furberìa, non sospettano insidia ove lo vedon tranquillo. Non stò a descrivere più dettagliatamente questa caccia, giacchè l'ha fatto l'Olina con grande esattezza (1). Solo dirò che con essa se ne prendono spesso più e più diecine in un sol tiro di reti, a causa del modo con cui gli Storni volano. Ancora mediante il *Diluvio*, sul finir dell'estate se ne fanno delle ricche prede.

* STORNO NERO

STURNUS UNICOLOR Marmora.

Becco alla base tant'alto che largo.
Sturnus latitudine rostri, ad basim, altitudinem æquante.

Adulti in estate. Becco giallo con la base scura. Tutte le penne della testa, del collo, e del corpo son lunghe ed appuntate, di color nero cangiante in violetto e in turchino. Quelle dell'ali e coda hanno lo stesso colore. Piedi giallastri. Unghie nerastre.

Adulti in inverno. Hanno il becco nero, ed i piedi castagni.

Giovani in inverno dopo la prima muta. Hanno delle piccole macchie biancastre in cima alle penne.

Giovani all'uscir dal nido. Son di colore scuro-cenerino cupo.

(1) Olina Uccelliera pag. 19. e 20.

SINONIMIA

Temminck et Laugier, Pl. color. num. 111.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. picc. 5. Coda: soldi 2. picc. 2. Apertura del becco: picc. 11. Tarso soldi 1.

Costumi. Fino ad ora non è stato trovato che in Sardegna, ed in Sicilia. Alcuni miei scolari mi assicurarono che vive anche in Corsica. Ha le stesse abitudini dello Storno comune, ma non emigra (1).

GENERE XXVI.

ACRIDOTHERES Vieill.

CARATTERI GENERICI

Becco subeguale alla testa, compresso, intaccato. Narici nude, semicoperte da una membrana pennuta. Tarso scudettato.

Rostrum *capiti subæquale, compressum, emarginatum.* Nares *nudæ, semitectæ membrana pennata.* Tarsus *scutellatus.*

Becco subeguale alla testa, alla base tanto alto che largo, compresso verso la cima, appuntato. *Mascelle* leggermente curvate in basso; cima della superiore leggermente intaccata. *Narici* poste verso la metà del becco, all'estremità d'una serie di pennuzze, che dalla fronte s'estendono sul becco; ovato-bislunghe, nude, semichiuse da una membrana pennuta. *Tarso* subeguale al dito medio, scudettato. *Diti* tre davanti, uno di dietro; l'esterno saldato alla base col medio. *Coda* troncata di dodici timoniere. *Ali* mediocri. Prima remigante piccolissima, seconda la più lunga.

(1) Temminck, Manuel d'Ornithologie etc. Tom. I. pag. 134.

STORNO MARINO

ACRIDOTHERES ROSEUS Ranz.

Corpo roseo e nero (*adulto*), o grigio-isabella (*giovane*)
Acridotheres corpore roseo et nigro (in adulto), *vel griseo-isabelino* (in juvene).

Maschio adulto. Becco roseo, base della mascella inferiore nera. Testa, collo e davanti del petto, di color nero cangiante in verde, o in pavonazzo. Le penne di queste parti son lunghe, e appuntate: quelle del pileo, molto lunghe, formano un bel ciuffo. Dorso roseo. Sopraccoda nero-cangiante. Penne del sottocoda e gambe di color nero, con qualche macchia bianca. Lati del petto e addome, di color roseo. Piccole cuopritrici marginate di roseo. Ali e coda, nero-cangiante. Piedi giallastri. Unghie cenerine.

Femmina. Il suo ciuffo è più corto. I suoi colori son meno vivaci.

Giovani avanti la prima muta. Becco giallastro alla base, scuro-nerastro verso la cima. Penne del pileo non più lunghe delle altre: queste, e quelle del collo e petto hanno l'estremità rotondata. Parte superiore e laterale della testa, superiore, e laterale del collo, schiena, scapolari, groppone e sopraccoda, scuro-cenerino-isabella. Gola biancastra. Gozzo, petto e addome, bianco-sudicio: sul gozzo delle macchiuzze lanceolate più scure. Penne delle ali e della coda, scuro-nere marginate di biancastro-sudicio. Penne del sottocoda scuricce, con largo margine bianco. Piedi e unghie scuro carnicine.

SINONIMIA

Turdus roseus. *T. seleucis*. Lin. cur. Gmel.
Pastor roseus. Temm.
Sturnus roseus. Scopoli.
Merula rosea, seu Sturnus marinus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 626. (*maschio*), e 627. (*femmina*).
Storno roseo, o Storno marino. Stor. degli Ucc. Tav. 316. (*adulto*). *Storno terreo* Tav. 317. (*giovane*).

Acridotheres roseus. Ranzani, Elem. di Zoolog. Tom. 3. part. 5. Tav. 17. fig. 4.

Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 7. pl. 5. fig. 1. (*maschio*), e 2. (*femmina*).

Naumann, Vogel deutsch ed. 2. Tab. 63. fig. 3.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Roselin, le Merle coleur de rose. *Ingl.* The rose coloured Thrush. *Ted.* Die rosenfarbige Drossel.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. Coda: soldi 1. picc. 1. Apertura del becco: picc. 11. Tarso: soldi 1.

Costumi. Questo bellissimo uccello è fra noi estremamente raro. Gli Autori dell'Ornitologia Fiorentina riferiscono che nel 1739, in cui fu un gran freddo, molti comparvero nel Mugello, vi rimasero fino alla seguente primavera, e vi nidificarono. Nel 1818, in primavera, varj ne furono uccisi nel regno Lombardo-Veneto, ma allora nessuno, che sia a mia notizia, giunse in Toscana. Bensì nel Settembre del 1824, due giovani furono veduti nelle vicinanze di Pisa, sù i prati di S. Giusto, ed uno di questi che rimase preso alle reti, è quello che qui sopra ho descritto. I paesi ove gli Storni marini più comunemente si trovano, sono le parti calde dell'Asia e dell'Affrica, ma secondo Retz, vivono anche nelle montagne della Lapponia, dalle quali, al dir di Nilson, emigrano regolarmente per passare in Finlandia e in Russia. Si nutriscono d'insetti, e di frutti; amano molto le Ciliegie. Frequentano gli ammassi di letame, e stanno spesso intorno a'bestiami. Vanno in truppe come gli Storni comuni, e qualche volta ancora s'uniscono, e convivono con questi.

Propagazione. È poco nota. Si sa che nidifica nelle buche degli alberi, o delle case rovinate, e che vi depone quattro o sei uova, ma il colore di queste non si conosce (1).

(1) Temminck ibid. pag. 138.

GENERE XXVII.

CINCLUS Bechstein.

CARATTERI GENERICI

Becco subeguale alla testa, compresso, intaccato. Narici semicoperte da una membrana pennuta. Tarso coperto quasi intieramente da una sola squama.

Rostrum *capiti subæquale, compressum, emarginatum.* Nares *semitectæ membrana pennata.* Tarsus *fere ex toto ab unica squama tectus.*

Becco subeguale alla testa, diritto, alla base quasi tanto alto che largo, in cima compresso. *Mascella superiore* leggerissimamente curva in alto al dilà delle narici con estremità un poco adunca: leggermente intaccata. *Lingua* scariosa, bifida in cima. *Narici* poste nella metà inferiore del becco, bislunghe, scoperte, semichiuse superiormente da una piccola membrana vestita di pennuzze, che poi estendendosi sulla base del becco si uniscono a quelle della fronte. *Tarso* subeguale al dito medio, coperto quasi intieramente da una sola squama. *Diti* tre in avanti. uno in dietro; l'esterno saldato un poco alla base col medio. *Unghie* mediocri, arcuate. *Coda* corta, rotondata, di dodici timoniere. *Ali* piccole. Prima remigante molto corta, seconda poco più corta della terza; terza e quarta son le più lunghe.

MERLO ACQUAJOLO

CINCLUS AQUATICUS Bechs.

Parti superiori scuro-nere, e cenerino-turchinicce: gola, gozzo e petto, bianchi: addome castagno (*adulto*), o bianco (*giovane*).

Cinclus corpore superne brunneo-nigro, et cinereo-cœrulescente: gula, jugulo, pectore albis: abdomine castaneo (in adulto), *albo* (in juvene).

Adulti. Becco nerastro. Iride color di nocciòla scuro. Parti superiori della testa e cervice, color scuro-filiggine. Penne del dorso, del sopraccoda, e scapolari, cenerino-turchinicce, marginate di nero. Gola, gozzo e petto, color bianco candido. Addome castagno-rossastro. Penne anali e del sottocoda, cenerino-turchinicce; quelle del sottocoda marginate di color di nocciòla. Fianchi nero-cenerini. Ali e coda bruno-cenerine. Piedi grigio-carnicini.

Giovani all'uscir dal nido. Hanno tutte le penne delle parti superiori di color cenerino-cupo-turchiniccio, marginate di bruno-nerastro. Tutte le parti inferiori bianche, macchiettate di cenerino-bruno. Sottocoda color giallo-castagno chiaro.

SINONIMIA

Sturnus cinclus. Lin. cur. Gmel.
Turdus cinclus. Lath.
Hydobrata albicollis. Vieill.
Merula acquatica. Aldr. Ornith. Tom. 3. pag. 486.
Merla acquatica o acquajola comune. Storia degli Uccelli Tav. 490.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. L'Aguassiére, le Merle d'eau, le Cincle plongeur. *Ingl.* The Waterouzel. *Ted.* Der Wasserschwätzer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. Coda: quatt. 5. Apertura del becco: picc. 10. Tarso: soldi 1.

Costumi. I torrenti de' monti alti, che han sempre acque limpide e fresche, sono la dimora de' Merli acquajoli. Là ne' siti più cupi e più adombrati, e ne' forroni profondi, van sempre visitando il margine delle acque, e spesso ancora si tuffano sotto di queste per cercare gli insetti, loro ordinario cibo. Sono uccelli sedentarj, e solo quando ne' giorni i più freddi tutte le acque

de' torrenti montani son gelate, allora calano ne' fiumi e ne' fossi de' colli più bassi, ma giammai vengono in pianura.

PROPAGAZIONE. Sempre egli fa il nido accanto all'acqua, ed anzi il più delle volte lo pone fralle pietre delle pescaje, ed al di dietro della cascata. Questo nido è grande molto, quasi sferico, con l'apertura laterale: è formato tutto con musco intralciato diligentemente con pagliuzze, e nell'interno sul fondo vi è uno strato di foglie sopra cui riposano le uova. Queste sono cinque o sei, candide.

GENERE XXVIII.

SYLVIA Scop.

CARATTERI GENERICI

BECCO subeguale alla testa, subtetragono, diritto, intiero, o più o meno visibilmente intaccato. LINGUA setolosa solo nell'apice. NARICI semichiuse da una membrana nuda nella parte anteriore. TARSO o eguale, o più lungo dell'apertura del becco.

ROSTRUM *capiti subæquale, subtetragonum, rectum, integrum, vel plus minus emarginatum.* LINGUA *apice tantum setosa.* NARES *semiclausæ membrana antice nuda.* TARSUS *æqualis vel longior hiatu rostri.*

Becco subeguale alla testa, subtetragono, diritto. Apice della *mascella superiore* leggermente adunco, intiero, o più o meno visibilmente intaccato. *Lingua* scariosa, lacerata in cima. *Narici* basilari, laterali, subovate o bislunghe, semichiuse da una membrana nuda. *Tarso* scudettato, o coperto quasi intieramente da una sola squama. *Diti* tre davanti uno di dietro; l'esterno anteriore saldato alla base col medio. *Unghie* mediocri,

adunche, acute. *Coda* mediocre, di dodici timoniere, raramente di dieci, o troncata, o smussata, o graduata. *Ali* mediocri. Prima remigante corta.

Nota. I tre generi *Turdus*, *Saxicola*, e *Sylvia* de'moderni Ornitologi, contengono delle specie le quali han fra loro tante somiglianze, e si collegano insieme talmente, da non presentare alcun carattere sufficiente per far distinguere un genere dall'altro. Perciò, ad onta dell'uso comunemente invalso, io credo debbansi tutti riunire in un sol genere, non volendo produrre una inestricabile confusione, e non volendo che le frasi generiche siano per pura apparenza poste in testa ai varj gruppi di specie. Io adunque di ciò persuaso, abolisco i due generi *Saxicola* e *Turdus*, unendo nel genere *Sylvia* tutte le specie che quelli comprendevano. Ho preferito chiamare il nuovo genere *Sylvia*, invece che *Saxicola* o *Turdus*, giacchè questo nome mi è sembrato più conveniente: quello di *Turdus* appartenendo ad uccelli ben conosciuti da tutti, risveglia l'idea di determinate dimensioni e colori, le quali cose, non convengono a tutte le specie di questo genere: e l'altro nome *Saxicola* indica una qualità propria solo a pochi di questi uccelli. Siccome poi a causa del numero grandissimo delle specie che questo mio nuovo genere contiene, difficilissima ne sarebbe la determinazione, io lo suddivido in tanti gruppi o famiglie, fatti con la naturalezza più grande che ho potuto. Ma avendo ancora voluto distinguere ciascuna di queste famiglie con caratteri chiari e decisi, mancando caratteri primari, ho dovuto ricorrere a caratteri secondari, spesso anche di pochissima importanza per la serie generale degli uccelli, e formar così una classazione empirica, ma sufficiente per il limitato numero di specie che possediamo in Europa.

COSTUMI

Sono in questo genere gli uccelli dotati della voce più bella, e che sanno meglio adoprarla. Abitano alcuni nei boschi, altri fra i giunchi e le canne de'paduli, altri fra i cespugli, altri sù i terreni nudi. Quasi tutti emigrano in inverno. In autunno divengono grassissimi, e squisita ne è allora la carne. Fanno de'nidi eleganti, chi fra i rami, chi sulla terra, chi nelle buche.

FAMIGLIA I.

I TORDI. *TURDI*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco patentemente intaccato. Tarso più lungo dell'apertura del becco. Parti superiori unicolori. Addome o di color chiaro e macchiato a gocciola, o d'un color cupo. Coda troncata. Statura non minore di quella dello Storno.

Rostrum *manifeste emarginatum*. Tarsus *longior hiatu rostri*. Corpus *superne unicolor*. Abdomen *vel guttatim maculatum, vel obscure coloratum*. Cauda *truncata*. Statura *nunquam humilior Sturni*.

COSTUMI

Tutti i Tordi hanno delle forme eleganti, ed un portamento bello e disinvolto. Son di grossezza mediocre, e nel tempo degli amori cantano con bella voce, e piacevolmente. Fan viaggi più o meno lunghi al variare della stagione, ma ordinariamente non oltrepassano il mare. Quantunque loro piacciano molto le bacche ed i frutti succulenti, con tutto ciò i vermi e gli insetti fanno il loro cibo principale. Abitano i boschi di piano come que' di monte: nel tempo della propagazione stan coppia per coppia, ma nelle altre epoche vanno quasi tutti in branco. Il nido lo costruiscono con assai industria sopra alberi di altezza mediocre, ordinariamente assodandolo con argilla, o qualche altra sostanza pastosa. Le uova hanno un color celestognolo più o meno verdastro, e sono macchiettate di scuro.

MERLO

SYLVIA MERULA Nob.

Tutto nero (*maschio adulto*), o scuro-nerastro (*femmina* e *giovane*): remigante seconda più corta della sesta.

Sylvia corpore penitus nigro (in masculo adulto), *vel brunneo-nigricante* (in fœmina et juvenis): *remige sexta secundam superante*.

Maschio adulto. Becco e palpebre gialle. Iride nera. Tutte le penne d'un bel color nero. Piedi scuro-neri.

Femmina. Becco scuro-cenerino. Palpebre scure. Tutte le parti superiori di colore scuro-nero-olivastro; la gola, il gozzo e il petto biancastro, con macchie irregolari scure. Addome color cenerino-cupo.

Giovani. Somigliano le femmine.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccola; seconda più corta della sesta; quarta e quinta le più lunghe.

Nota. Il Merlo è uno degli uccelli i più soggetti all'*albinismo*, cioè a cangiare il colore in bianco assoluto, o in mezze tinte: così non di rado trovansi de' Merli tutti bianchi, col becco, l'iride e le zampe color di rosa: se ne trovano di quei color lionato, de' cenerini; ma la varietà più bella, ed è anche la varietà più comune, è quella de' Merli con la massima parte delle penne nere, e macchiati di bianco a toppe.

SINONIMIA

Merula. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 602. Tab. 604. (*maschio*), 605. (*femmina*), 606. 607. 608. 609. (*varietà albine*).

Merla. Olina Uccelliera pag. 29.

Turdus merula. Lin. Temm.

Merlo comune o *Merlo maschio*. Storia degli Uccelli Tav. 299. (*maschio*), 300. (*femmina*), 302. 303. (*varietà albine*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Merle. *Ingl*. The Blackbird. *Ted*. Die schwarz Drossel.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. Coda: soldi 3. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 11. Tarso: picc. 13.

Costumi. L'estrema abbondanza degli uccelli di questa specie l'ha resa così nota, che credo inutile di parlare de'suoi costumi. Ognuno conosce l'intelligenza de'Merli, la loro bella voce, ornamento primario de' nostri boschi, ognuno sa che in qualunque epoca dell'anno si trovan fra noi, e che nell'autunno ne arriva dal Settentrione una gran quantità per svernare nelle nostre campagne.

Propagazione. Il nido lo fabbricano indistintamente sulla terra, o ne'macchioni. Della paglia e musco ne formano la parte interna; al di fuori lo intonacano e consolidano con mota e borraccina mescolata. Le uova son quattro o sei, di color verde chiaro, macchiettate di color grigio-cenerino.

Caccia. Se ne prendono molti con le Penere, le Ragnaje, il Chioccolo, e col Frugnòlo.

MERLO COL PETTO BIANCO

SILVIA TORQUATA Nob.

Penne nere o nerastre, marginate di bianco o di biancastro: petto bianco (*mas. adulto*), o bianco-sudicio (*femmina e giovane*): remigante seconda più lunga della sesta.

Sylvia pennis nigris vel nigrescentibus, albo vel albido marginatis: *pectore albo* (in masculo adulto), *vel sordide albo* (in fœm. et juv.): *remige secunda sextam superante*.

Maschio adulto. Becco giallo con la cima nera. Iride scura. Tutte le penne delle parti superiori del corpo nere, marginate di bianco scuro. Quelle del dorso, scapolari e sopraccoda, han questo margine più visibile. Quello della gola e del gozzo son colorite nella stessa maniera. Quelle dell'addome e de'fianchi han le stesse distribuzioni di colori. ma il loro margine è più largo è bianco puro. Penne del sottocoda simili a qnelle dell'addome, ma di più hanno una bella macchia bianca longitudinale. Penne del petto color bianco più o meno su-

uicio, con sottil margine nero: le remiganti e cuopritrici bruno-nere, con una sfumatura biancastra sul margine esterno. Timoniere nere. Piedi scuro-neri.

Femmina. Ha le penne di un nero un poco rossastro, ed il bianco del petto è meno puro, e macchiato di brunastro.

Giovani. I *maschi* hanno il petto bruno rossastro, e nelle *femmine* non v'è gran differenza fra le penne del petto, e quelle delle altre parti inferiori.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccola; seconda più lunga della sesta; terza e quarta uguali, e le più lunghe.

SINONIMIA

Turdus torquatus. Lin. Temm. Vieill. Lath.

Merula torquata. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 620. Tab. 621. (*maschio*), 622. (*femmina*).

Buffon, Pl. enlum. 516. (*maschio*).

Merla torquata, ossia col collare. Storia degli Uccelli Tav. 304. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Merle a plastron blanc. *Ingl.* The Ring Thrùshel. *Ted.* Die Ring. Drossel.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. picc. 6. Coda: soldi 3. picc. 6. Apertura del becco: picc. 10. Tarso: quatt. 4.

Costumi. È la specie più rara di questo genere. Comparisce accidentalmente. Nell'inverno del 1824 ne furono uccise parecchie tanto nelle nostre macchie, che in quelle di Maremma. Qualche coppia rimane, benchè di rado, a covare da noi; e nel 1822 in Agosto una ne trovai ne'monti del Mugello.

Propagazione. Nidifica sulla terra a'piedi de'cespugli, e le sue uova, in numero di quattro o sei, sono di color verdastro, ricoperte da una gran quantità di macchiuzze bruno-rossicce (1).

(1) Temm. ibid. pag. 167.

TORDELA

SYLVIA VISCIVORA Nob.

Parti superiori grigio-olivastre-cenerine: cuopritrici inferiori delle ale bianche.

Sylvia corpore superne griseo-olivaceo-cinereo: tectricibus inferioribus alarum albis.

Becco bruno-nero, giallastro alla base della mascella inferiore. Iride cenerino-castagno. Pileo, cervice, schiena, scapolari, groppone e sopraccoda, di color grigio-cenerino, leggermente tendente all'olivastro sul dorso e sulle scopolari. Le penne del sopraccoda son marginate di biancastro. Una fascia biancastra parte dalla base del becco, e giunge fin all'occhio. Penne ciliari anch'esse bianche. Parti inferiori di color bianco tendente al giallognolo: particolarmente sul petto e sù i fianchi. Penne de' lati del collo, del gozzo e del petto, con una macchia lanceolata nella cima, la cui punta riguarda in alto. Penne dell'addome e de' fianchi con una macchia del medesimo colore, ma ovale. Remiganti bruno-cenericce, marginate di bianco. Timoniere del medesimo colore con una macchia biancastra nella parte inferiore verso la cima, dal lato interno, che è più grande nelle timoniere esterne. Cuopritrici inferiori delle ali di color bianco purissimo. Piedi grigio-carnicini.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccola; seconda e terza uguali fra loro, e le maggiori.

SINONIMIA

Turdus viscivorus. Lin. Lath. Vieill. Temm. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 593. Tab. 583.

Tordo maggiore, o *Tordela*, o *Tordella*. Storia degli Uccelli Tav. 294.

Buffon Pl. enlum. num. 489.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Tordela, Todiera *Fiorentino, Pisano.* Tordescaja *Senese.*

STRANIERI

Franc. La Draine. *Ingl.* The missel Thrush. *Ted.* Die mistel Drossel.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. quatt. 1. Coda: soldi 3. picc. 1. Apertura del becco: picc. 11. Tarso: picc. 13.

Costumi. Poche Tordele si trovano in estate nelle pianure. Nell'autunno calano ne'boschi de' nostri piani e delle Maremme, per passarvi la cattiva stagione. Allora vanno sempre riunite in copiosi branchi, scegliendo per loro dimora i luoghi ove abbondano Ginepri, e Corbezzoli. Sono uccelli sospettosi, ed alla più piccola apparenza di pericolo fuggono inalzandosi molto nell'aria circolarmente.

Propagazione. Nidificano tanto in monte che in piano, sopra le Quercie, Abeti, ec. ad una altezza mediocre. Il nido è fatto con molt'arte: de'licheni filamentosi intralciati con sottili stecchi ne fan la parete esterna, che è grossa e resistente: l'interna è un intonaco fatto d'una pasta dura, formata, per quel che io credo, di legno putrefatto, impastato e ammollito dal becco della Tordela. Le uova son piccole, subrotonde, di color celeste-verdastro, con macchiette nere dal lato più grosso.

CESENA

SYLVIA PILARIS Nob.

Pileo e groppone cenerino-piombato: schiena e cuopritrici delle ali castagno cupo.

Sylvia pileo et uropygio cinereo-plumbeo: tergo et tectricibus sature castaneis.

Becco giallo con la punta nera. Iride scuro-nera. Pileo di color cenerino-piombato, con qualche macchia nera. Cervice e sopraccoda, di color cenerino-piombato puro. Penne della schiena, scapolari e cuopritrici delle ali, di color castagno cupo con la parte interna nera, e il margine biancastro. Gola, gozzo e lati del collo, di color

giallo-céciato. Petto del medesimo colore, ma più cupo. Tutte queste parti son macchiate da piccole strie nere longitudinali, che sono in numero maggiore sù i lati del collo: quelle de' lati del petto, molto più larghe, hanno una punta voltata in basso. Una macchia larga e nera, è all'origine di ciascun'ala. Penne dell'addome, sottocoda, cuopritrici inferiori delle ale, e penne de'fianchi, di color bianco-niveo, quest'ultime penne hanno verso la cima una bella macchia nera semilunare, con punta sul mezzo inferiormente. Remiganti primarie bruno-cenerine. Timoniere nere; l'esterne marginate di grigio. Piedi neri.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccolissima; seconda subeguale alla quinta; terza e quarta le più lunghe.

SINONIMIA

Turdus Pilaris. Lin. Temm. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 595. Tav. 596. fig. mala.

Tordo detto volgarmente Tordela gazzina. Storia degli Uccelli Tav. 295.

Buffon, Pl. enlum. num. 490.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Cesena, Tordela gazzina *Fiorentino*. Tordela *Pisano*. Tordela alpigina *Senese*.

STRANIERI

Franc. La Litorne. *Ingl.* The Fieldfare Thrush. *Ted.* Die Wachholder Drossel.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. picc. 1. Coda: soldi 3. quatt. 1. Apertura del becco: soldi 1. Tarso: picc. 13.

Costumi. Per il solito è meno abbondante della Tordela, ed il suo passo non è così regolare. In alcuni inverni, e particolarmente ne' molto freddi, son le Cesene comuni ne' nostri piani, ma qualche anno non se ne vede neppur una. Aman di pascolare sopra i prati, ed essendo spaventate vann' a rifugiarsi sugli alberi i più prossimi.

Propagazione. Non so che nidifichi da noi. Ne' boschi del Nord, ove in estate se ne trovano molte, costruisce il nido sugli alberi alti, e vi pone quattro o sei uova di color verde-mare, punteggiate di rossastro (1).

TORDO BOTTACCIO

SYLVIA MUSICA Nob.

Parti superiori di color grigio-olivastro: fascia sopracciliare appena visibile: cuopritrici inferiori delle ali di color giallo-ruggine chiaro.

Sylvia corpore griseo-olivaceo: fascia superciliari vix perspicua: tectricibus inferioribus pallide luteo-ochraceis.

Becco nero-scuro, con la base della mascella inferiore giallastra. Iride scuro-nera. Tutte le parti superiori di color grigio olivastro. Gola, gozzo, lati del collo e petto, di color bianco leggermente giallastro. I lati del petto sono d'un color giallo più vivo. Tutte queste parti, eccettuato il mezzo della gola e del gozzo, son coperte di piccole macchie nerastre, delle quali, benchè d'una figura un poco più rotondata, varie se ne estendono sopra i fianchi, e sopra i lati dell'addome. Quest' ultime parti ed il sottocoda son di color bianco puro. Le cuopritrici superiori delle ale hanno una macchia giallastra nella cima. Le cuopritrici inferiori son di color giallo-ruggine chiaro. Piedi grigio carnicini.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccolissima; seconda uguale alla quinta; terza e quarta le più lunghe.

SINONIMIA

Turdus musicus. Lin. Temm. Vieill. Lath.

Turdus simpliciter dictus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 599. Tab. 600.

Tordo. Olina Uccelliera pag. 25.

Tordo comune, o mezzano. Stor. degli Uccelli Tav. 290.

Buffon, Pl. enlum. num. 406.

(1) Temm. ibid. pag. 164.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Tordo bottaccio *Fiorentino*. Tordo *Pisano*. Tordo gentile *Senese*.

STRANIERI

Franc. La Grive. *Ingl.* The Sang Thrusk. *Ted.* Die Sing Drossel.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. Coda: quatt. 8. picc. 3. Apertura del becco: picc. 11. Tarso: quatt. 4.

Costumi. Il Tordo bottaccio, che somministra una delle più comuni e migliori vivande alle nostre tavole nell'autunno e nell'inverno, da tutti è certamente conosciuto. Nell'autunno cala da' monti alti, e dal Nord in grandissima quantità, e viene a svernare ne'luoghi più bassi, e particolarmente nelle Maremme, in quelle bellissime ed estese macchie sempre verdi, formate dalla mescolanza de' Lecci, Sugheri, Albatri, Ginepri, Filliree, Alaterni, ec. Quando i Tordi emigrano, volano ad una grande altezza, e per il solito nella notte e verso il nascer del sole. È facile l'accorgersi del loro passaggio per il fischio, o come propriamente si chiama per lo *zillo*, che di continuo ripetono. Verso il fine di Marzo abbandonano il paese basso, e ritornano sù i monti ove nidificano.

Propagazione. Là nelle foreste di Faggi e d'Abeti, si stabiliscono per tutta la buona stagione, e intessono il loro nido dentro i grossi macchioni, o fra i rami bassi degli alberi. Questo nido è formato all'esterno con radici, muschi, licheni, pagliuzze, foglie secche ec. molto bene intralciate. La parte interna è intonacata di legno putrefatto, appunto come il nido della Tordela. Le uova son per il solito quattro o cinque, d'un bel color celeste-verdognolo, asperse dappertutto di punti radi, neri.

Caccia. Il *Boschetto*, la *Ragnaja*, e le *Penere*, fanno una gran strage di Tordi. Chiamasi *Boschetto* un piccolo spazio di terreno, tutto piantato di alberetti sempre

verdi, come Allori, Lecci, Corbezzoli ec., tenuti all'altezza di due braccia e mezzo o tre braccia, e potati in modo d'avere una figura presso a poco cilindrica: sono lontani fra loro circa un braccio e mezzo. La mattina avanti che incominci il passo de' Tordi il cacciatore nasconde in questi cespugli varie gabbie con de' Tordi stati tenuti in chiusa nell' estate, e dopo aver guarnite di paniuzzi le cime di tutti i cespugli, va a nascondersi in un capannello posto nel mezzo della tesa, dal quale partono a croce quattro strette e basse gallerìe di frasche, che vanno a terminare al margine del boschetto. Incominciato il passo, i Tordi dall'alto ove volano, sentendo i loro compagni fischiare nel boschetto, vi si gettano sopra, e posandosi sulle paniuzze, o toccando queste anche sol con le ale, restano invischiati e cadono a terra. Il cacciatore dall'interno della gallerìa li tira a sè, senza farsi vedere, mediante un piccolo rastrello, od oncino.

Si dà il nome di *Penere* a quattro lacci fatti con setole di Cavallo, infilati in un *cordino* pur esso di setole, che è mantenuto teso da due piccole mazze dette *staggette*: queste son congegnate sul ramo che deve servir di posatojo agli uccelli, in modo che desse vi stiano verticali, e facendo col ramo un angolo press'a poco retto. *Balco* è il nome che si dà a questo posatojo: ora egli è un ramo dello stesso macchione scelto per la tesa, ora posticcio, secondochè torna più comodo al cacciatore: deve essere orizzontale o poco inclinato, e situato traverso ad una apertura del macchione, o fra un macchione ed un altro. I boschi ove si fanno le tese delle Penere son quei formati di Mortella, Ginepro, Filliree, Sondri, Corbezzoli ec., così che i Tordi ed i Merli nel girare che vi fanno per cercare e mangiare le bacche, posandosi sù i Balchi, o anche volando sopra di essi, incappano ne' lacci, e vi rimangono appiccati. Oltre un numero d'abitanti delle Maremme che fanno i *Merlai,* giacchè questo è il nome che si dà a' tenditori di Penere, moltissimi montagnòli calano nell' inverno in que' paesi, da varj punti dell'Apennino Toscano, Luc-

chese, e Modanese, esclusivamente per darsi a questa sorte di caccia, che è una delle più lucrose, benchè non delle meno faticose. Ogni Merlajo prende a fitto un estensione di bosco per le sue cacce, e là egli continuamente è occupato per farvi le tese, o per mantenerle in buono stato. Molti de' boschi di Maremma son talmente folti, che è impossibile il penetrarvi senza camminare col ventre a terra, seguitando i viottoli che le bestie selvagge vi hanno tracciati, ed esponendosi ad esser lacerati da' pruni. È necessario, per questa ragione, che il tenditore incominci dall'aprirsi una strada con il suo pennato, e che sia vestito in modo da non temere il pungolo e l' oncino delle Marruche e de' Roghi. Perciò egli calza delle ghette di lana forti ed alte, che gli difendono tutta la gamba ed il ginocchio: un grembiale di grossa tela, oppure, ed anche meglio, come in varj luoghi si usa, una pelle di Capra con tutto il suo pelo, essendo legata al collo, gli pende fin sotto alle ginocchia, coprendogli in tal modo e difendendogli il petto e le cosce: questa pelle ha uno spacco longitudinale nella parte inferiore per non impedire i movimenti delle gambe, ed un nastro la cinge alla vita. Un grosso pennato, che deve servire a formare la strada fra i rami e le spine, pende dietro al Merlajo, da una cintura di vacchetta. A tracolla dal lato destro egli ha una sacca di tela, ove ripone la caccia, ed ove tiene, in una divisione particolare, le penere da sostituirsi a quelle che troverà rotte o guaste; ed a sinistra ha un mazzo di bacchette per riattare i balchi, le staggette ec. Ogni Merlajo tende per il solito tremila penere: questo è il numero a cui egli è capace di badare, e che continuamente l'occupa, o per rivederle, o per assettarle. Le prede che essi fanno sono comprate da alcuni incettatori, che per mezzo di procacci a ciò esclusivamente destinati, sono inviate a vendersi nelle città più prossime (1).

(1) Io debbo queste notizie, e molte altre assai interessanti che per brevità mi conviene omettere, alla gentilezza del Sig. Martino Fantacci, Pievano della Sassa, luogo delle Maremme Volterrane, ove abita un gran numero di Merlaj.

TORDO SASSELLO

SYLVIA ILIACA Nob.

Parti superiori grigio-olivastre: fascia sopraccigliare larga, bianco-gialliccia: cuopritrici inferiori delle ali fulve.

Sylvia corpore superne griseo-olivaceo: fascia superciliari lata, albo-lutescente: tectricibus inferioribus fulvis.

Becco bruno-nero, con la base della mascella inferiore giallastra. Iride scura. Tutte le parti superiori di colore olivastro grigio. Fascia sopraccigliare ceciata. Gozzo e petto bianco ceciato. Addome e parte inferiore de' fianchi bianche. I lati della gola, del gozzo ed il petto, coperti di macchie bislunghe bruno-nerastre. Parte inferiore dell'addome e i fianchi; sono ancor essi macchiati dello stesso colore, ma un poco più chiaro: molte di queste macchie hanno nella parte media una piccola fascia trasversa ceciata. Sopra i lati del collo v'è un largo spazio ceciato. Cuopritrici inferiori delle ale e fianchi, di color fulvo. Penne del sottocoda bianche all'estremità, grigio-olivastre alla base. Ale e coda, color delle parti superiori.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccolissima; seconda più lunga della quinta; terza e quarta le più lunghe.

SINONIMIA

Turdus iliacus. Lin. Temm. Vieill. Lath.

Turdus illade, sive Tylade. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 597. Tav. 598. fig. mala.

Tordo minore, o Tordo Sassello. Storia degli Uccelli Tav. 293.

Buffon, Pl. enlum. num. 51.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Tordo Sassello *Fiorent.*, *Pisano.* Tordo alpigino *Senese.*

STRANIERI

Franc. Le Mauvis. *Ingl.* The red-wing Thrush. *Ted.* Die roth Drossel.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. quatt. 2. Coda: quatt. 7. picc. 1. Apertura del becco: picc. 10. Tarso: picc. 11.

Costumi. I suoi costumi son presso a poco li stessi di quelli del Tordo bottaccio, ma è meno abbondante, e arriva da noi più tardi.

Propagazione. Non so che nidifichi in Toscana. Nei paesi settentrionali fa il nido ne' macchioncelli d' arbusti alpini, e vi depone sei uova d' un celeste verdastro, macchiettate di bruno-nero (1).

FAMIGLIA II.

I TORDI RUPESTRI. *MONTICOLÆ*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco non intaccato subcilindrico. Tarso eguale, o appena più lunga dell' apertura del becco. Coda troncata, nera, o fulva e nerastra. Statura non minore di quella dello Storno.

Rostrum *subcylindricum, non emarginatum.* Tarsus *æqualis, vel sublongior hiatu rostri.* Cauda *truncata nigra, vel fulva et nigrescens.* Statura *non humilior Sturni.*

COSTUMI

Abitano sù i monti nudi e sassosi, o sulle fabbriche alte ed abbandonate. Son più esclusivamente insettivori de' Tordi. Non vivono che ne' paesi temperati, o caldi. Nidificano negli spacchi de' massi, o nelle buche de' vecchi muri, o sopra i mucchi di sassi.

(1) Temm. ibid. pag. 166.

PASSERA SOLITARIA

SYLVIA SOLITARIA Nob.

Coda nero-turchiniccia: corpo di color più o meno tendente all'azzurro.

Sylvia cauda nigro-coerulescente: corpore plus minus azureo.

Maschio adulto. Becco nero. Iride scuro-nera. Tutte le penne, eccettuate le remiganti e le timoniere, di color turchino-celestognolo. Quelle della parte superiore della testa, delle gote, della gola e del gozzo, son di color più vivace. Le penne del petto son marginate prima da una sottile stria bruna, poi da un altra biancastra. Penne delle ale bruno-nere. Le grandi cuopritrici terminate da una piccola macchia biancastra. Timoniere di color nero leggermente tendente al ceruleo. Piedi neri.

Femmina. Il suo colore è più tendente al cenerino-cupo, ed il ceruleo non si scorge che sulle scapolari e sul groppone. Le penne dell'addome e de' fianchi hanno all'estremità una stria bianca, e dopo una bruno-nera. Penne della gola, del gozzo, lati del collo e del petto, con una larga macchia bianco-giallastra nel mezzo.

Maschio giovane. Differisce dall'adulto per avere le penne terminate di biancastro.

Proporzione delle Remiganti. Prima cortissima; seconda poco più corta della terza, e uguale alla quinta; terza e quarta eguali, e le più lunghe.

SINONIMIA

Turdus cyanus. Temm.
Turdus cyaneus. Vieill.
Turdus cyanus, Turdus solitarius. Lin. cur. Gmel.
Passer solitarius. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 614. Tab. 615. (*maschio*), Tav. 616. (*femmina*).
Passera solitaria. Olina Uccelliera pag. 14. Storia degli Uccelli Tav. 310. (*maschio*), Tav. 311. (*femmina*).
Buffon, Pl. enlum. num. 250.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Merle bleu, le Merle solitaire. *Ingl.* The bleu Thrush, The solitary Thrush. *Ted.* Die blauwe Drossel.

DIMENSIONI. Lunghezza totale: soldi 7. Coda: quatt. 7. picc. 3. Apertura del becco: picc. 11. Tarso: picc. 11.

COSTUMI. Abita i monti sù i gran massi, o nelle torri o altre fabbriche elevate ed antiche. Canta con voce soavemente melanconica, e per il solito poco dopo il nascer del sole. Allevasi e vive ben anche in domesticità.

PROPAGAZIONE. Il nido lo fa sempre in qualche buca, con foglie e radici. Le uova son cinque o sei per covata, di color celestognolo verdastro.

CODIROSSONE

SYLVIA SAXATILIS NOB.

Coda di color fulvo: addome giallo-fulvo, immaculato (*maschio*), o trasversalmente striato di nero (*femmina, e giovane*).

Sylvia cauda fulva: abdomine luteo-fulvo unicolore (in masculo), *vel striis transversis nigris notato* (in fœmina, et juvene),

Maschio adulto. Becco nero. Iride scuro-castagna. Testa e collo di color turchino-cenerino. Dorso, scapolari e penne del groppone, di color nero-bruno. Una gran macchia bianca sulla schiena, e sulle scapolari interne. Petto, fianchi, addome, cuopritrici inferiori delle ali e sottocoda, di color fulvo acceso. Ali nero-brune. Penne della coda del medesimo colore delle parti inferiori, ma un poco più tendenti allo scuro: le due medie sono scuricce. Piedi bruno-neri.

Femmina. Parti superiori di color grigio-cenerino con piccole macchie giallastre. Stelo delle penne del dorso nerastro. Gola e parte media del gozzo, biancocceciate. Tutte le penne delle parti inferiori bianco-giallognole con una fascia nera, ondolata verso la cima. Cuopritrici inferiori delle ale di color giallo-rosso, meno

vivace che nel maschio. Ali scuro-nere, con grandi cuopritrici e remiganti secondarie terminate di biancastro. Coda simile a quella del maschio.

Maschio giovane. Penne delle parti superiori di color grigio-cenerino, con una fascia trasversale nera verso la cima, e terminate da un altra fascia larga, bianco-giallastra. Penne de' lati del collo e del gozzo, bianco-giallastre verso la cima, marginate di nero. Penne dell'altre parti inferiori di color giallo-rosso, terminate da una fascia nera, e da una bianco-giallastra. Penne dell'ale bruno-nere marginate di bianco giallognolo. Coda come negli adulti.

Proporzione delle Remiganti. Prima quasi invisibile; seconda appena più corta della terza; terza più lunga di tutte.

SINONIMIA

Turdus saxatilis. Temm. Vieill. Lath.
Lanius infaustus. Lin. cur. Gmel.
Merle de Roche. Vieill. Ornith. Franç. pl. 140.
Codirosso maggiore. Olina Uccelliera pag. 47.
Tordo o *Merlo sassatile*. Storia degli Uccelli Tav. 296.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Codirossolone *Pisano*. Codirosso maggiore, Codirossone, Codirosso sassatile *Fiorentino, Senese*. Tordo marino *Fior*.

STRANIERI

Franc. Le Merle de Roche. *Ingl*. The lesser rock Thrush. *Ted*. Die stein Drossel.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 1. Coda: quatt. 5. picc. 1. Apertura del becco: picc. 10. Tarso: picc. 1.

Costumi. Arriva da noi negli ultimi di Aprile o nei primi di Maggio, e parte per l'Affrica, ove sverna, nel Settembre abita i colli sassosi e nudi: ordinariamente stà posato sulla cima de'massi più elevati e inaccessibili, Il maschio canta con voce piuttosto grata, quando è fer-

mo sù i sassi, o anche quando va per posarvisi. Sono uccelli accorti molto, così che è ben difficile ucciderne col fucile. In Toscana son piuttosto comuni, ma nelle località che ho sopra indicato.

Propagazione. Costruisce il suo nido nelle fessure de' massi, e qualche volta sopra i piccoli cespugli. Esternamente lo intesse con ramoscelli secchi di piante erbacee, internamente con radici sottili. Le uova sono tre o quattro, quasi sferiche, d'un bel color celeste.

FAMIGLIA III.

LE MACIOLE. *SAXICOLÆ*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Tarso più lungo dell' apertura del becco, sottile, coperto quasi interamente da una sola squama. Coda troncata, bianca alla base, con del nero nella cima. Ali di color nero più o meno puro.

Tarsus *longior hiatu rostri, gracilis, fere ex toto squama unica tectus.* Cauda *truncata, basi alba, apice nigra.* Alæ *nigræ, vel nigrescentes.*

COSTUMI

Stan quasi sempre sulla terra, fermi sopra alle zolle, o sassi, facendo la posta ed inseguendo gli insetti. Con le ali e con la coda son continuamente in moto. Tutti nidificano tralle zolle, o i sassi. I maschi cangiano qualche poco di colore all'epoca degli amori, ma ciò dipende non da una muta di penne, ma dall'aver consumata l' estremità di quelle che vestirono in autunno, estremità sempre d'un colore diverso dal rimanente della penna. I nidiacei hanno abito diverso dagli adulti.

CULBIANCO

SYLVIA OENANTE Lath.

Parti superiori cenerine: gola ceciata: remigante seconda più lunga della quinta.

Sylvia corpore superne cinereo: gula albo lutescente: remige secunda quintam superante.

Maschi adulti in primavera. Becco nero. Iride scuro-nera. Pileo, cervice, schiena e scapolari, di color cenerino puro. Base della fronte e fascia sopraccigliare, bianche. Dalla base del becco parte una fascia nera che cinge la parte inferiore dell'occhio e ricuopre l'orecchio. Gola, gozzo e petto, di color ceciato. I fianchi e il sottocoda son di questo stesso colore, ma molto più chiaro. Parte media dell'addome biancastra. Sopraccoda bianco. Ali nere. Cuopritrici inferiori delle ale bianche e nere. Timoniere: le due medie intieramente nere, le altre bianche con la cima nera. Piedi neri.

Femmina. Pileo, cervice, schiena, groppone e scapolari, color grigio-lionato. Fascia sopraccigliare più ristretta, e d'un bianco meno puro che nel maschio. La fascia che dalla base del becco va sull'orecchio, e di color nero solo fra il becco e l'occhio, scuro-gialliccia nel rimanente. Parti inferiori di color più vivo. Remiganti, cuopritrici delle ale e timoniere, marginate di lionato.

Giovani all'uscir dal nido. Hanno il pileo, la cervice, il dorso e le scapolari, bianco-grige marginate di nerastro. Penne della gola, gozzo e petto, bianco-giallognole marginate di nerastro. Penne delle ale con largo margine color di nocciòla.

SINONIMIA

Motacilla Oenanthe. Lin. cur. Gmel.
Oenanthe cinereus. Vieill.
Sassicola oenanthe. Bechs. Temm.
Vitiflora Oenanthe. Stephens.

Oenanthe seu Vitiflora. Aldrov. Ornith. Tom. 2. p. 762. Tab. 763.

Massajola, o *Culbianco*. Stor. degli Ucc. Tav. 383. fig. 2.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Massajola *Fiorentino*. Codibianco *Pisano*. Culbianco *Senese*. Marciòla *Volterrano*.

STRANIERI

Franc. Le Motteau, ou Vitrec. *Ingl*. The white-rumped Wheatear. *Ted*. Der graurückiger Sleinschmätzer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. picc. 3. Coda: quatt. 5. Apertura del becco: picc. 7. Tarso picc. 10 ½.

Costumi. Nella buona stagione un numero assai grande di Culbianchi stà a nidificare sopra le coste meridionali de' nostri monti nudi e sassosi, e non troppo elevati: ma dopo le prime piogge d'autunno, calano nelle pianure, e vi si trattengono fino agli ultimi di Settembre. I campi cinti da Viti, o qualunque altro luogo ingombro d'alberi, non piace a questi uccelli; l'aperta campagna, le grandi praterìe, le giuncaje asciutte, sono i luoghi ove si fermano. Là volando di zolla in zolla, posandosi sopra i piccoli macchioni, o sulli steli secchi delle piante erbacee, van cercando insetti di cui san bene impadronirsi anche inseguendoli a corsa. Dopo aver fatto un volo molto lungo, o che sono stati spaventati, allora per poco si posano sugli alberi alti. Agli ultimi di Settembre quasi tutti partono, ma qualcuno ne rimane fin verso la metà d'Ottobre: dopo spariscono affatto, e nessuno più se ne vede fino all'Aprile.

Propagazione. Fanno il nido nelli spacchi de' sassi, dietro qualche zolla, o in qualche buca del terreno, con fili di paglia, radici, sottili scorze ec. grossolanamente riunite: le uova son di color celeste chiaro, in numero di quattro o sei.

Caccia. Essendo i Culbianchi de' più delicati e saporiti uccelli, vengono molto ricercati, e sempre hanno un prezzo non basso: per la qual cosa si tendono loro

molte insidie nel tempo che passano per i nostri piani. Oltre quelli che si uccidono col fucile, molti se ne prendono e con gli archetti, e colle gabbiuzze tese ne'campi o prati ove sogliono fermarsi, adescandole con un formicone alato. Ma la caccia più piacevole, ed anche più fruttuosa che loro si faccia, è quella con la Civetta. Avanti lo spuntare del giorno l'uccellatore munito di sei o sette lunghi panioni, e d'una Civetta bene ammaestrata, va nel luogo ove ha destinato incominciar le sue tese. Appena l'oscurità è tanto dissipata da poter distinguere chiaramente la campagna, egli conficca in terra la cruccia della Civetta, e l'attornia, alla distanza di cinque o sei braccia, con i panioni fitti in terra, e un poco inclinati. Ciò fatto, si nasconde dietro qualche cespuglio o in qualche fossa, e di lì fa svolazzare la Civetta, imitando nel tempo stesso il fischio *cià cià*, che sogliono fare i Culbianchi. Poco dopo, tutti quelli che sono ad una tal distanza da poter sentire il fischio, o veder la Civetta, accorrono intorno alla tesa volando da una zolla all'altra, e desiderosi forse di meglio esaminar quell'uccello per loro sì strano, montano sù i panioni. Le loro zampe e ali allora s'invischiano talmente, che non potendosi più sostenere s'abbandonano, ed il loro proprio peso staccandoli dal panione li fa cader fralle zolle, ove restano, incapaci di moversi. Altri in quel tempo ne vengono, e come i primi s'invischiano, cadono ec., talchè spesse volte, dieci o dodici si prendono nella medesima tesa, senza che il cacciatore muovasi dal suo posto. Questa caccia dura fin verso le ore nove della mattina.

* MONACHELLA

SYLVIA RUFESCENS Nob.

Gola e parti superiori bianco-ceciate, o bajo-lionate: remigante seconda più corta della quinta.

Sylvia gula et corpore superne albo cicerino, vel albo-helvolo; remige quinta secundam superante.

Maschio adulto in inverno. Becco nero. Una fascia

nera stretta cuopre la parte superiore del becco, s'estende lateralmente sù i lati della testa allargandosi, così che cinge l'occhio, e ricuopre tutta la regione dell' orecchio. Penne scapolari e delle ali di color nero morato, ma con margine lionato. Timoniere bianche verso la base, nere in cima. Groppone, sopraccoda e sottocoda, bianco. Schiena, petto e addome, lionato. Piedi neri.

Maschio in primavera. Le ali e le scapolari son di color nero morato senza alcuna macchia lionata. La macchia che cinge gli occhi e gli orecchi, è d'un nero duro. La testa, il groppone e l'addome son bianchi. La schiena e il petto di color ceciato.

Femmina adulta. Ha solo una macchia scuro-nerastra mescolata con fulvo, sull'orecchio. La gola è di color bianco-sudicio. Le ali son di color nero smorto, macchiate di lionato-sudicio. Il color nero delle timoniere ne occupa una maggiore estensione (1).

Giovani dell' anno. Somigliano la femmina, ma non hanno quasi nessuna macchia sulla regione auricolare. La gola l'han di color bianco-fulviccio (2).

SINONIMIA

Motacilla Stapazina. β. Lin. cur Gmel.
Vitiflora rufescens. Brisson.
Saxicola aurita, Temm. Manuel d'Ornithologie etc.
Oenanthe albicollis. Vieill.
Oenanthe altera. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 763.
Massajola bianca. Storia degli Uccelli Tav. 384. fig. 1.
Planch. coloriées num. 257. fig. 1.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. Coda: soldi 2. picc. 2. Apertura del becco: picc. 7. Tarso: picc. 9. ½.

Costumi. Credo che viva in alcune parti del nostro Apennino toscano, ma non ne son certo. Sicuramente abita i monti sassosi del Romano, e del Genovesato. Non si conosce ancora nè il suo nido, nè il colore delle sue uova.

(1) (2) Temm. loc. cit. pag. 242.

* MONACHELLA CON LA GOLA NERA

SYLVIA STAPAZINA Lath.

Gola nera: parti superiori bianco-ceciate, o bajo-lionate: remigante seconda più corta della quinta.

Sylvia gula nigra: corpore superne albo-cinerino, vel badio-helvolo: remige quinta secundam superante.

Maschio adulto in primavera. Becco nero. Pileo, cervice, dorso, di color ceciato chiaro. Fronte, gozzo, petto, addome, fianchi, sopraccoda e sottocoda, di color bianco. Lati della testa, gola, scapolari ed ali, nere. Timoniere bianche e nere: le due medie bianche solo alla base: le altre nere solo nella cima: le due esterne hanno la macchia nera che si prolunga assai in basso. Piedi neri.

Maschio in inverno. Parti superiori di color baio-cenerino. Petto lionato-bajo sfumato, che rischiara accostandosi alla coda. Penne della gola, delle scapolari e delle ali nere; con margine lionato-rossiccio. Groppone e base della coda candida.

Femmina. Parti superiori di color più intenso: il nero della gola e de' lati del collo, misto a rossastro. Parte anteriore del collo e dell'addome, di color bianco-lionato. Scapolari e penne delle ali nere, con sottil margine lionato.

SINONIMIA

Motacilla Stapazina. Lin. cur. Gmel.

Saxicola Stapazina. Temm.

Oenanthe Stapazina. Vieill. Ornith. Franç. pl. 160. fig. *a.* (*maschio in estate*), fig. *b.* (*maschio in inverno*), fig. *c.* (*giovane*).

Schinz, Histoire natur. des nids etc. pl. 20. (*il maschio col nido, e le uova*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Motteaux Stapazina. *Ingl.* The red Weater. *Ted.* Der Strapazina Steinschmätzer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 5. Coda: quatt. 6. picc. 2. Apertura del becco: picc. 7. Tarso: picc. 9.

Costumi. Vive sulle montagne del Genovesato. Probabilmente anche in qualche luogo della Toscana.

* CULBIANCO ABBRUNATO

SYLVIA LEUCURA Nob.

Groppone, e sopraccoda e sottocoda, bianco: nel rimanente color nero.

Sylvia uropygio, tectricibus supercaudalibus et subcaudalibus albis, cœterum nigra.

Maschio. Becco nero. Groppone, sopraccoda e sottocoda, bianchi. Coda quasi tutta bianca: solo le due timoniere medie, nere nella metà superiore: tutte le altre hanno una fascia nera verso la cima, e son terminate da una punta bianca. Tutte le altre parti del corpo son di color nero. Piedi neri (1).

Femmina. Le penne che nel maschio son nere, in essa tendono al color di filiggine, particolarmente nelle parti inferiori. La coda abonda più di nero che nel maschio (2).

SINONIMIA

Turdus leucurus. Lin. Gmel. Lath.
Saxicola cachinnans. Temm.
Oenanthe leucura. Vieill.
Marmora, Mem. della R. Accad. delle Scienze di Torino Tom. 25. Tav. 8. (*maschio*), 9. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Motteaux noir. *Ingl.* The white-taided Thrush.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. picc. 5.

Costumi. Io ho veduto due individui di questa bella

(1) (2) Marmora, Mem. della R. Accad. di Torino Tom. 25.

specie sù i monti del Genovesato, e per l'appunto in quei bagnati dal mare, nella riviera di levante. Uno lo veddi a Portovenere svolazzare sulle rovine dell' antico tempio e fortilizio: l'altro era sopra uno de' massi del Capo del Mesco. Io non potei avere alcuno di questi uccelli, ma assai da vicino li esaminai per esser certo della loro specie. In Toscana non l'ho finora trovato. Vive anche in Sardegna, ed in Sicilia.

FAMIGLIA IV.

I SALTINPALO. *OENANTHES*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Tarso più lungo dell'apertura del becco, sottile, coperto quasi interamente da una sola squama. Coda troncata, o unicolore-nerastra, o nerastra con la base bianca. Parti superiori macchiate longitudinalmente di nero. Cuopritrici superiori interne bianche.

Tarsus *longior hiatu rostri, gracilis, fere ex toto unica squama tectus.* Cauda *truncata, unicolor nigrescens, vel nigrescens basi alba.* Corpus *superne longitudinaliter nigro-maculatum.* Tectrices *superiores internæ albæ.*

COSTUMI

Vivono ne' luoghi aperti ove son cespugli e macchioncelli, ne' terreni spogliati, negli scopicci, ec. giammai ne' boschi di grandi alberi. Si posano spesso sulle zolle e sù i sassi, ma più costantemente stanno a pollajo sulla cima de' pali, de' tronchi nudi, de' ramoscelli più alti e più puliti. Nidificano sulla terra, frall' erbe, o a' piedi de' macchioni. Le loro uova sono verdastre, senza macchie, o con macchie scure.

STIACCINO

SYLVIA RUBETRA Lath.

Coda bianca e nera.
Sylvia cauda alba et nigra.

Maschio adulto in primavera. Becco nero. Penne del pileo, cervice, dorso e sopraccoda, nere nel mezzo, marginate di lionato. Fascia sopraccigliare larga, bianca. Spazio fra il becco e l'occhio, gote e regione dell'orecchio bruno-nero, con piccole macchie bianche o lionate. Dalla gola partono due fasce bianche, le quali calano sù i lati del gozzo. Gozzo e petto, d'un bel color lionato. Fianchi dello stesso color lionato, ma più chiaro. Parte media dell'addome, sottocoda e cuopritrici inferiori delle ali, di color bianco-ceciato. Cuopritrici medie delle ali bruno-nere nella cima, bianche nel resto: le altre cuopritrici son di color bruno-nero, con sottil margine ceciato-scuro. Le due timoniere medie scuro-nere: le altre scuro-nere verso la cima, bianche alla base. Piedi neri.

Femmina. Differisce dal maschio solo per avere il bianco un po'sudicio, ed il lionato del petto meno vivace.

Adulti in autunno. I maschi e le femmine si somi-

glian fra loro, e differiscono dall' abito di primavera, perchè il bianco delle fasce sopraccigliari è giallo-sudicio. Le gote son grigio-lionato e nerastro. La gola e i lati del collo son dello stesso colore. Le penne del petto son di color giallo-rugginoso, marginate di biancastro, con una piccola macchia nera nel mezzo. Le altre parti inferiori son di color bianco-ceciato. Delle cuopritrici medie superiori solo le interne son bianche, e queste hanno anche una macchia nera con margine ceciato nella cima. Le penne delle ale son nerastre, con un largo margine giallo-ceciato-scuriccio.

SINONIMIA

Motacilla rubetra. Lin. cur. Gmel.
Saxicola rubetra. Bechs. Temm.
Oenanthe rubetra. Vieill.
Montanellus bononiensium. Aldrov. Ornith. Tom. 2. Tab. 735.
Saltinvanghile. Storia degli Uccelli Tav. 382. f. 2.
Buffon Pl. enlum. num. 678. fig. 2.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Salt' in vanghile *Fiorentino*. Stiaccino *Pisano*. Salt' in seccia, Saltancicci, Piagnaccia *Senese*. Scrocchino *Bient.*

STRANIERI

Franc. Le Traquet Tarier. *Ingl.* The whin-chat Warbler. *Ted.* Der braunkeliger Steinschmätzer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 3. picc. 10. Coda: quatt. 5. Apertura del becco: picc. 7. Tarso: picc. 9.

Costumi. Arriva ne'nostri piani verso il Settembre, insieme a' Culbianchi, e verso il Novembre sparisce con loro. Ritorna poi nell' Aprile, ma solo pochi giorni si ferma. Non sò che nidifichi in Toscana.

Propagazione. Il nido dicesi che lo fabbrichi fra l'erbe o fra i piccoli cespugli, e contenga ordinariamente sei o sette uova verdastre.

SALTINPALO

SYLVIA RUBICOLA Lath.

Coda nerastra.
Sylvia cauda nigrescente.

Maschio adulto in primavera. Becco nero. Testa, cervice, gola e parte media del gozzo, di color nero puro, o solo con qualche piccolissima macchia gialliccia. Penne della schiena e scapolari nere nel mezzo, con un margine assai largo giallo-ceciato. Lati del collo e del gozzo, petto e fianchi, color giallo-fulvo cupo. Addome e sottocoda del medesimo colore, ma più chiaro. Penne delle ali nere, marginate di giallo-ceciato. Cuopritrici interne bianche. Coda nera. Prima timoniera marginata esternamente di lionato-giallastro. Piedi neri.

Femmina in primavera. Penne del pileo, della cervice, delle gote e delle scapolari, bruno-nere nel mezzo, col margine giallastro. Gote e gola grigio-ceciate, con macchiuzze più cupe. Una macchia bianco-giallastra sù i lati del collo. Gola bianco-sudicio. Penne della parte media del gozzo nere, con margine grigio ceciato. Petto e fianchi color fulvo-lionato. Addome del medesimo colore, ma più chiaro. Grandi cuopritrici interne bianche. Penne delle ali e della coda bruno-nere, con margine giallo-ceciato.

Maschi in inverno. Somigliano la femmina.

Giovani all' uscir dal nido. Hanno tutte le penne del pileo bruno-nere, con una stria bianca sullo stelo, Quelle della cervice, della schiena, del groppone e delle scapolari, nerastre alla base, con una macchia bianca e giallo-rossastra verso la cima. Penne della gola, gozzo e petto, marginate di bruno-nero: quelle del collo son biancastre; quelle del petto e dell' addome son ceciate: tutte le penne delle ali marginate di bianco-ceciato più o meno cupo. Una macchia bianca sulle cuopritrici interne delle ali.

SINONIMIA

Motacilla rubicola. Lin. cur. Gmel.
Saxicola rubicola. Bechs. Temm.
Oenanthe rubicola. Vieill.
Muscipeta. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 735.
Pigliamosche, volgarmente Saltinselce moro. Storia degli Uccelli Tav. 383.
Ranzani, Elem. di Zool. Tom. 3. part. 5. T. 17. fig. 1.
Buffon, Pl. enlum. num. 678. fig. 1.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Salt' in palo *Fiorentino, Pisano*. Fornajolo *Senese*. Salt'in punta *Bientinese*.

STRANIERI

Franc. Le Traquet Pätre. *Ingl.* The storechat Warbler. *Ted.* Der schwanz keliger Steinschmätzer.

Dimensioni. Lunghezza totale; soldi 4. picc. 5. Coda: quatt. 5. Apertura del becco: picc. 6. Tarso: picc. 9. 1/2

Costumi. Questa è la specie la più comune ne' piani. Ne'luoghi coperti di cespugli, lungo le siepi, sul margine de' paduli ec., quasi sempre se ne trova una gran quantità. È stazionaria: solo per il tempo del caldo maggiore dell'estate, e dell'autunno, molti abbandonano le pianure e si ritirano sù i monti per cercare luoghi più freschi. Ha quasi le medesime abitudini dello Stiaccino, solo ama più i luoghi macchiosi e palustri.

Propagazione. Il nido lo fabbrica sulla terra frall'erbe alte, ordinariamente sù i cigli delle fosse. La prima covata la fa in pianura, le altre sù i monti. Il nido è costrutto esternamente con un grosso strato di borraccina e fieno, nell'interno con paglia delicata, crini, e lana. Le uova sono per l'ordinario sei, rotondate, di color verdastro, con l'estremità più grossa coperta da una grandissima quantità di piccoli punti rosso-mattone.

FAMIGLIA V.

I CODIROSSI. *PHOENICURI*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Tarso più lungo dell' apertura del becco, sottile, coperto quasi intieramente da una sola squama. Coda troncata, fulva e nera, o fulva e nerastra. Statura minore di quella dello Storno.

Tarsus *longior hiatu rostri*, *gracilis*, *fere ex toto unica squama tectus.* Cauda *truncata*, *fulva et nigra, vel fulva et nigrescens.* Statura *humilior Sturni.*

COSTUMI

Abitano ne' boschi, nascosti nell'interno de' macchioni che sono fra albero ed albero, o nell'interno delle siepi. Con la coda e con le ali son quasi sempre in moto, contemporaneamente mandando un piccolo fischio a scatto, *ciò, ciò,* simile assai a quello de' Culbianchi. Il nido lo costruiscono fra i sassi, nelle fabbriche vecchie, o ne' cavi tronchi degli alberi. Le uova son di color celeste, o verde-mare.

CODIROSSO

SYLVIA PHOENICURUS Lath.

Timoniere laterali fulve: medie scuro-nere: seconda remigante eguale alla quinta.

Sylvia rectricibus lateralibus fulvis: mediis brunneo-nigris: remige secunda quintam æquante.

Maschio adulto in primavera. Becco nero. Fronte e fascia sopraccigliare di color bianco-niveo. Parte superiore della testa, cervice, dorso e scapolari, di color

cenerino. Penne che ricuoprono la base della mascella superiore, guance, gola, gozzo e lati del collo, neri. Petto, parte superiore dell'addome, fianchi e sopraccoda, di color fulvo acceso. Parte posteriore dell'addome bianca. Sottocoda bianco-giallastro. Remiganti bruno-nere, con un margine stretto, cenerino. Timoniere del medesimo colore del petto, eccettuate le due medie, che son bruno-nere. Piedi neri.

Maschio in autunno. Ha tutti i colori meno vivaci. Le penne bianche della testa son cenerine in cima. Le cenerine del dorso son terminate di scuro rossastro. Le nere e le fulve della gola, del gozzo, petto e addome, son terminate di bianco.

Femmina. Parti superiori cenerino-rossicce. Sopraccoda e timoniere giallo-fulve: le due medie scuro-nere. Penne delle ali scuro-nere, marginate di lionato-sudicio. Parti inferiori cenerino-giallastre.

La *femmina vecchissima* ha la gola nerastra macchiata di rossastro (1).

Proporzione delle Remiganti. Seconda eguale alla sesta; terza e quarta le più lunghe.

SINONIMIA

Motacilla phoenicurus. Lin. cur. Gmel.

Phoenicurus sive Ruticilla. Aldrov. Ornith. T. 2. p. 746.

Codirosso ordinario. Olina Uccelliera pag. 47.

Beccafico, volgarmente Codirosso. Storia degli Uccelli Tav. 397. fig. 1.

Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 14.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Codirosso *Pisano*. Culrosso *Senese*.

STRANIERI

Franc. Le Rossignol des murailles. *Ingl*. The redstart Warbler. *Ted*. Der Schwarzheliger Sänger.

(1) Temminck ibid. pag. 220.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 9. Coda: quatt. 5. picc. 3. Apertura del becco: picc. 6. Tarso: picc. 9.

Costumi. Alla fine di Settembre se ne vedono apparire molti ne' nostri piani: ma vi rimangono per poco tempo, e seguitano poi il loro viaggio per l'Affrica e per l'Asia. Abitano il margine de'boschi, e i luoghi macchiosi. In inverno non ne ho giammai veduto alcuno. Nell'Aprile ripassano.

Propagazione. In estate si ritirano sù i monti, e là costruiscono ,il nido spesso vicino alle abitazioni, nelle crepe de' muri, o negli ammassi di pietre, e nelle buche degli alberi. Il nido è fatto grossolanamente con scorze, fieno, foglie, e penne. Le uova son sei o otto, bislunghe, d'un bel color celeste.

Caccia. Nel tempo del passo di Settembre si prendono con gli archetti, e con la Civetta e panioni. Allora son grassissimi, e buonissimi per mangiarsi.

CODIROSSO SPAZZACAMMINO

SYLVIA TITHYS Scop.

Timoniere laterali fulve, medie scuro-nere: seconda remigante eguale alla settima.

Sylvia rectricibus lateralibus fulvis, mediis brunneo-nigris: remige secunda septimam æquante.

Maschio adulto in primavera. Becco nero. Parte superiore della testa, cervice e groppone, d'un bel color cenerino-piombato cupo. Schiena e scapolari dello stesso colore, ma variato di nero. Fronte, gote, tempie, gola, gozzo, lati del collo, petto, ed una gran parte dell'addome, d'un bel color nero: la porzione rimanente dell'addome è bianca dal lato del petto, bianco-giallastra dalla parte della coda. Fianchi neri, variati di cenerino. Cuopritrici delle ale e remiganti, nero-brune: le remiganti secondarie son bianche sopra il loro margine esterno. Sopraccoda d'un bel giallo-rosso vivace: dello stesso colore son tutte le timoniere, eccettuate le

due medie che son bruno-nere verso la cima. Sottocoda del medesimo color giallo-rosso ma più pallido. Piedi neri.

Femmina. La coda è colorita come nel maschio. Tutte le altre parti, eccettuata la regione anale che è biancastra, son di color cenerino-cupo.

Maschio in inverno e giovani. Somigliano i maschi in primavera, ma le penne nere della testa, gola, gozzo e petto, son terminate di cenerino.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccola; seconda subeguale alla settima; terza poco più lunga della sesta; quarta e quinta poco più lunghe, e le maggiori.

SINONIMIA

Motacilla atrata, et M. Gibraltariensis. Lin. cur. Gmel. Schinz, Hist. natur. des nids et œuf pl. 15.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Rouge-queue. *Ingl*. Blackr redtail. *Ted*. Der Schwarzbauchiger Sänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 1. Coda: quatt. 5. picc. 3. Apertura del becco: picc. 7. Tarso: picc. 10.

Costumi. Nell' inverno del 1826-27, spesso trovai nel mercato di Pisa, de' Codirossi Spazzacammini, così che questa specie pare non debba riporsi fra quelle, che costantemente vanno a passare l' inverno al di là del Mediterraneo. È più rara della *Sylvia phoenicurus*. Abita sempre, in estate, i monti. Ne ho veduti sù quelli di Carrara, di Massa, e del Genovesato, e me ne sono stati mandati da quei di Castelnuovo di Val di Cecina, e del Casentino.

Propagazione. Nidifica, secondo quello che dice Schinz nelli spacchi de' massi, ne' muri rovinati, e qualche volta sù i tetti, o ne' campanili. Le uova son sei, bianche, lucide.

PETT' AZZURRO

SYLVIA SVECICA LATH.

Timoniere laterali fulve nella metà basilare, nel resto scuro-nere.

Sylvia rectricibus lateralibus medietate basilari fulvis, coeterum brunneo-nigris.

Maschio adulto. Becco scuro-nero. Parti superiori di color bruno-scuro un poco tendente all'olivastro. Fascia sopraccigliare bianco-sudicia: al di sopra di questa ve ne è un altra quasi nera ma poco distinta. Penne cigliari dello stesso color bianco sudicio. Gola e gozzo d'un bel colore azzurro lucente, con una macchia grande nel mezzo d'un bianco purissimo, e sericeo. Due fasce strette, una nera e una biancastra, poi una molto larga d'un bel color giallo-fulvo, vengono dopo il colore azzurro e traversano l'addome. L'addome ed i fianchi son di color bianco-giallastro, Penne del sottocoda bianche nella cima, giallastre alla base. Le penne delle ali hanno lo stesso colore di quelle del dorso, ma son marginate di color più chiaro. Penne del sopraccoda e timoniere medie, colorite nello stesso modo: le altre timoniere son fulve nella metà basilare, e nerastre nell'altra metà. Piedi di color bruno-rossastro.

Maschio vecchissimo. Una fascia bianca sopra gli occhi, alla quale ne succede una nera. Sul colore azzurro non ci è la macchia bianca. Spazio fra l'occhio e il becco, nero-celestognolo. Fascia fulva del petto molto più larga (1).

Maschio giovane. Differisce dagli adulti per aver la gola bianco-giallastra. La macchia della parte media del gozzo dello stesso colore: i lati del collo neri, e le penne azzurre della base del collo, e quelle della fascia nera, sono un poco macchiate di bianco nella cima.

Femmina. Non ha colore azzurro sulla gola nè sul

(1) Temminck ibid. pag. 217.

gozzo, ha in vece uno spazio bianco-giallastro circondato da una serie di macchie nere, che dalla base del becco s'estende fino al petto: La fascia di color fulvo si vede appena trasparire sotto le penne.

Femmina vecchissima. Sulla parte inferiore del gozzo vi ha una larga macchia azzurro-cupa cinta di nero. La fascia fulva è più visibile. Lateralmente alla base della mascella inferiore vi sono delle penne azzurre.

Proporzione delle Remiganti. Prima mediocre: seconda uguale alla sesta; terza e quarta uguali fra loro, e le più lunghe.

SINONIMIA

Motacilla Svecica. Lin. cur. Gmel.

Codirosso con petto ceruleo. Stor. degli Ucc. Tav. 397. fig. 2.

Schinz, Hist. natur. des nids et cœuf etc. pl. 12.

Buffon, Pl. enlum. num. 361. fig. 2. (*maschio adulto*), num. 610. fig. 1. (*maschio vecchissimo*), fig. 3. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Gorge-bleu. *Ingl.* The bleu-throated Warbler. *Ted.* Die blaukehliger Sänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 2. Coda: quatt 5. picc. 1. Apertura del becco: picc. 7. Tarso: soldi 1.

Costumi. Si trova in Toscana solamente nell'Aprile e nel Settembre. Il margine de' paduli e le giuncaje, sono i luoghi ove si ferma; sempre passeggia, o svolazza a' piedi de' cespugli di Tamarici, di Salcio, ec. o fra i gruppi di Giunchi. Fa voli poco lunghi, e subito si posa a terra, o si nasconde ne' macchioni. Anche quando vola, con facilità si riconosce dalla sua coda di due colori, e dalla macchia bianca del mezzo del petto, che splende da lontano quasi come uno specchio.

Propagazione. Non credo che nidifichi in Toscana. Il nido, secondo Schinz, lo fa ne' cespugli, o fralle radiche degli alberi state scavate dall'acqua; esternamente è formato di fieno e borraccina, internamente è foderato di pelo. Le uova son cinque o sei, verdi-celestognole.

FAMIGLIA VI.

I BOSCARECCI. *SYLVIÆ*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco più corto della testa, subcilindrico, debolmente intaccato. Tarso più lungo dell'apertura del becco. Coda troncata, o graduata. Parti superiori senza macchie, o macchiate in traverso. Addome senza macchie, o con macchie trasverse. Cuopritrici delle ali mai di color bianco. Statura minore di quella dello Storno.

Rostrum *capite brevius*, *subcylindricum*, *leviter emarginatum*. Tarsus *hiatu rostri longior*. Cauda *truncata vel graduata*. Corpus *superne immaculatum*, *vel transversim maculatum*. Abdomen *immaculatum*, *vel transversim maculatum*. Tectrices *numquam albæ*. Statura *humilior Sturni*.

Nota. Varie delle specie che formano questa famiglia, esaminate in complesso, presentano fra loro alcune somiglianze ed alcune differenze, per le quali sembra a prima vista che debbano essere suddivise in altre famiglie. Di fatto più Ornitologi han formate tali divisioni. Temminck, per esempio, ne ha riposte varie nella sua sezione de' *Sylvains*, altre nella sezione de' *Riverains*. Carlo Bonaparte nello *Specchio comparativo* ec. dice che quelle con palpebre nude e rosse, potranno formare un sottogenere distinto: ed io stesso nel primo abbozzo di questo libro, avevo suddiviso nel modo seguente la famiglia delle Sylvie. 1. I Beccafichi. *Sylvicolæ*. 2 Gli Occhirossi. *Dumeticolæ*. 3. Le Laticaude. *Laticaudæ*. Ma quando poi esaminai con attenzione maggiore tutte le specie di queste famiglie, e veddi che diverse ve ne sono, le quali, benchè di famiglie diverse, pure hanno de' caratteri comuni, mi convinsi allora che era

impossibile poterle esattamente dividere. Per esempio: alle *Dumeticolæ* eran assegnati come caratteri essenziali, la coda graduata, e le palpebre nude: alle *Sylvicolæ* le palpebre pennute, e la coda troncata: ma fra queste ultime vi è il Rusignolo, che ha le palpebre pennute, e la coda non troncata, ma subtroncata, cioè quasi graduata. Vi è la *Sylvia subalpina,* la quale ha il portamento delle *Silvicolæ,* e la coda rotondata: di più i maschi di questa specie nel tempo degli amori hanno le palpebre nude, carattere che assegnavasi per distinguere le *Dumeticolæ,* mentre i giovani le hanno pennute come le *Sylvicolæ*. E varie delle *Dumeticolæ* (per esempio la *provincialis*), hanno anch'esse le palpebre pennute da giovani, e nude solo da adulte. Le *Laticaude* poi, cioè la *Sylvia Cetti, luscinioides* e *fluviatilis,* per diversi loro costumi e per la coda graduata, sembrano dover far parte della famiglia de' *Forapaglie:* ma il colore del dorso le riunisce a' *Beccafichi;* e la coda graduata non può esser più ostacolo per questa riunione, dopo che siamo stati costretti ad unire a quella famiglia gli *Occhirossi*. Perciò essendo dimostrati insufficienti i caratteri che eransi assegnati a queste famiglie, ho creduto necessario di riunirle tutte in una sola, che ho nominato delle *Sylviæ*. Con tutto questo, per non porre alla rinfusa le specie che la compongono, ed anche per far conoscere allo studioso l'aggruppamento il più naturale col quale possonsi disporre, io suddivido la famiglia delle *Sylviæ* in sezioni. Ma non avendo potuto assegnare a queste sezioni caratteri esatti per distinguerle, esse non possono essere, almeno per i principianti, di nessuna utilità nella determinazione delle specie, non avendo nessuna relazione colle frasi specifiche, e per nominare una *Sylvia,* è necessario che essi la paragonino con tutte le frasi di questa famiglia.

SEZIONE I. Beccafichi. *Ficedulæ*

CARATTERI DI SEZIONE. §. Coda mediocre, unicolore, troncata, o subtroncata. §§. Coda biancastra esternamente, subtroncata.

ABITO. Hanno la testa subglobosa, le palpebre quasi sempre pennute. La fascia sopraccigliare o nulla, o pochissimo visibile: le ali oltrepassano la metà della coda:

questa è troncata, o subrotondata, unicolore, o con le timoniere esterne marginate di bianco esternamente.

COSTUMI. Sono i Beccafichi uccelletti di forme eleganti, agilissimi in tutti i loro moti, e particolarmente nel volare. In primavera, quando l'amore li ha riuniti in coppie, ravvivano con i loro canti piacevolmente modulati le nostre campagne; ma nelle altre epoche dell'anno, fan sentire solo un piccolo fischio monotono. I boschi delle montagne e delle pianure, gli alberi e siepi che cingono i campi sativi, i macchioni, ed anche i cespugli che sorgono isolati sù i monti sassosi o nelle pianure spogliate, servono loro d'abitazione. Ordinariamente si cibano di piccoli insetti d'ogni qualità, che di continuo cercano svolazzando nelle frondi, o saltellando per la terra: ma piacciono loro ancora molto i frutti dolci e carnosi, dimodochè sul finir dell'estate ed in autunno, si pascolano quasi esclusivamente di questi. Poche son le specie che abbandonano affatto in inverno il nostro paese: la massima parte passa l'estate sù i monti, ed al comparir della neve cala nelle vallate, a cercare un clima più dolce.

PROPAGAZIONE. Generalmente fan due covate per anno. Tutti costruiscono il nido con molta diligenza ed industria. Musco, fili d'erba, pagliuzze, crini, lanugini e foglie, ne sono i materiali: il più delle volte lo fabbricano sù i rami, qualche volta sulla terra a' piedi d' un cespuglio, raramente fralle radiche degli alberi, e nelle buche delle fabbriche vecchie.

§. *Coda unicolore, troncata, o subtroncata*.

RUSIGNOLO

SYLVIA LUSCINIA Lath.

Superiormente castagno: coda subtroncata, unicolore, fulva: seconda remigante più corta della quarta.

Sylvia corpore superne castaneo: cauda subtruncata, unicolore, fulva: remige quarta secundam superante.

Adulti. Becco bruno-nero, con la base della mascella inferiore di color carneo. Parti superiori di color marrone chiaro. La coda dello stesso colore, ma più tendente al fulvo. Gola e parte media dell'addome bianca. Parti laterali del collo, gozzo, petto e fianchi cenerino-scuricci. Penne cigliari bianche. Sottocoda e cuopritrici inferiori delle ali, giallastre. Piedi scuro-cenerini.

Giovani all'uscir dal nido. Somigliano agli adulti per il color della coda e delle remiganti, ma ne differiscono per aver le penne dell'altre parti di color biancolo sudicio, marginate di bruno-scuro.

Proporzione delle Remiganti. Prima mediocre; seconda più corta della quinta, e più lunga della sesta; terza e quarta le più lunghe.

SINONIMIA

Motacilla Luscinia. Lin. cur. Gmel.
Luscinia. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 771. Tav. 777.
Rusignòlo. Olina Uccelliera pag. 1.
Rusignòlo comune. Storia degli Uccelli Tav. 400. fig. 2, *cattiva*.
Schinz, Hist. natur. des nids et des œuf. pl. 8.
Sing-Vögel Teusch. prefazione (*giov. all'uscir dal nido*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Rusignòlo *Fiorent. Pis.* Usignòlo *Fiorent. Senese.*

STRANIERI

Franc. Le Rosignol. *Ingl.* The Ninghtingale. *Ted.* Der Nagtigall.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 9. Coda: soldi 2. Apertura del becco: picc. 7. Tarso: picc. 11.

Costumi. Ritorna nel Maggio il Rusignòlo fra noi dall' Egitto e dalla Siria, ove ha passato l' inverno: nell' Ottobre parte per andar di nuovo a cercare climi più caldi. A tutti è nota la dolcezza e la melodia della sua voce, e chiunque è dotato d'un anima gentile, si è

al certo più volte trattenuto nelle belle serate di primavera, ad udir quest'uccelletto, il solo che esprima col canto il suo amore, ancor quando l'intiera natura riposa. Ogni boschetto, un poco folto che sia, ed abbia in vicinanza dell'acqua, è in primavera e in estate abitato da qualche famiglia di Rusignòli.

Propagazione. Essi costruiscono il loro nido sulla terra a' piedi d'un arboscello, o dentro qualche macchione, ed han sempre gran cura di scegliere un luogo ben nascosto o dalle fronde, o dall'erbe. Ne formano l'invoglio esterno, che è molto grosso, delle foglie secche di Querce, Agrifoglio, Leccio, Alloro, ec. ammassate giudiziosamente. L'interno è tessuto con sottili radici e paglia. Le uova sono in numero di quattro o sei, piuttosto globose, d'un bel colore olivastro-cupo.

Caccia. La ritrosa, o gabbia a scatto, serve particolarmente per prendere i Rosignòli. Un baco della farina (larva del *Tenebrio molitor*) posto nell'interno della gabbia, è per il Rusignòlo una tentazione a cui non sa resistere. Appena l'ha veduto corre a prenderlo, e riman prigioniero.

* RUSIGNOLO FORESTIERO

SYLVIA PHILOMELA Bechs.

Superiormente castagno-olivastro: coda subtroncata, unicolore, fulvo-scura: seconda remigante più lunga della quarta.

Sylvia corpore superne castaneo-olivaceo: cauda subtruncata, unicolore, fulvo-brunnea: remige secunda quartam superante.

Becco scuro-nerastro, con la base della mascella inferiore carnicina. Parti superiori di color castagno fosco tendente all'ulivastro; la coda dello stesso colore, ma più tendente al fulvo. Gola e parte media dell'addome, bianco-cenerine: parti laterali del collo, gozzo, petto e fianchi, cenerognoli, con qualche macchia semilunare trasversa appena visibile. Piedi grigio-carnicini.

Proporzione delle Remiganti. Prima cortissima; seconda più lunga della quarta, e poco più corta della terza, che è la più lunga.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. picc. 5. Coda: soldi 2. picc. 2. Apertura del becco: quatt. 2. Tarso: soldi 1.

Costumi. Non l'ho mai trovata in Toscana: ma secondo le osservazioni del D. Pajola di Venezia, essa trovasi, benchè raramente, nelle vicinanze di quella città.

PETTIROSSO

SYLVIA RUBECULA Lath.

Superiormente olivastro: coda troncata, cenerino-olivastra: remigante seconda subeguale all'ottava.

Sylvia corpore superne olivaceo: cauda truncata cinereo-olivacea: remige secunda octavam subæquante.

Adulti. Becco scuro. Occhi grandi, neri. Pileo, cervice e dorso, olivastri. Ali e coda dello stesso colore, ma meno tendente al verde. Grandi cuopritrici con una macchia giallastra nella cima. Fronte, gote, gola, gozzo, petto, ed anche una porzione d'addome, d'un bel colore arancione vivace tendente al rosso: lateralmente questo colore è limitato da cenerino puro. Fianchi tinti leggermente di verdastro. Addome e sottocoda bianchi. Piedi scuro-rossastri.

Giovani avanti la prima muta. Le parti superiori son grigio-olivastre, con delle piccole strie e macchie triangolari rossastre. Gola, gozzo e petto, leggermente sfumati di giallo-rossastro, e macchiati da piccole strie bruno-olivastre. Addome bianco-sudicio, ondolato di grigio olivastro.

Proporzione delle Remiganti. Prima mediocre; seconda uguale all'ottava; terza uguale alla sesta; quarta e quinta uguali fra loro, e le più lunghe.

SINONIMIA

Motacilla rubecula. Lin. cur Gmel.

Erythachus sive Rubecula. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 741. Tab. 742.
Pettirosso. Olina Uccelliera pag. 16.
Pettirosso dell'Olina. Stor. degli Ucc. Tav. 396. fig. 2.
Schinz. Hist. natur. des nids etc. pl. 13.
Sing-Vögel pl. 21.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Pettirosso, Pittirosso *Pisano.* Pettirosso, Pettiere *Fiorentino*, *Senese*. Pittiere *Volterrano.*

STRANIERI

Franc. Le Rouge-gorge. *Ingl.* The Redbreast. *Ted.* Der Roth-brusliger Säunger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 1. Coda: quatt. 5. picc. 2. Apertura del becco: picc. 6. ½. Tarso: picc. 10.

Costumi. Quest' uccello si trova in Toscana in tutte le stagioni. In estate si ritira nei luoghi più selvaggi e più freschi de' boschi, particolarmente montani, ma nell'autunno cala in pianura, e dall'Ottobre fino all' Aprile tutte le macchie, tutte le siepi, tutti i giardini, ne sono ripieni. Egli è naturalmente confidente e curioso, così che spesso si vede saltare per i viali avanti a chi passeggia, accostarsi, volando di ramo in ramo per veder lavorare gli operanti, o per osservare qualche abito d' un color vivace; ec. Spesso ancora s'introduce nelle aranciere, nelle stufe, nelle capanne, o per mangiare quelli insetti che vi son nascosti, o anche per semplice curiosità. In questa stagione in cui più familiare lo vediamo con noi, non ha la voce rotonda e sonora, con la quale ravviva i boschi montani in primavera, ma continuamente fa un piccolo fischio che da tutti è conosciuto. Nonostante, nelle belle giornate d'inverno, quando son quieti i venti boreali, il Pettirosso lasciati i macchioni ove continuamente suole stare, e posato sopra un ramoscello nudo di qualche albero alto, spesso si sente gorgheggiare, e qualche volta ancora sviluppare l' intiera

sua voce: allora tutto occupato a godere i raggi del sole, fors' anche incominciando già a risentire il bisogno d'amare, ed intento solo ad apprendere il modo di far partecipare questo bisogno mediante il canto, egli ha quasi persa la sua natura ordinaria, e inutilmente il cacciatore cerca d'allettarlo col fischio, o di risvegliare la sua curiosità con quelli oggetti che altre volte han per lui una sì grande attrattiva.

Propagazione. Fa il nido dentro i cespugli i più folti, o ne'cavi degli alberi, sempre ne'luoghi i più nascosti: forma la parete esterna con foglie di Querce, o di Castagno: la media con musco, radici sottili, e lana: l'interna è quasi esclusivamente di crini. Per il solito questo nido contiene sei uova bianco-giallastre macchiettate di rosso-mattone: sull'estremità più grossa queste macchie sono in numero maggiore.

Caccia. È naturale che un uccello tanto poco pauroso, e dotato di tanta curiosità, si debba prendere facilmente. Difatto un immenso numero sempre se ne trova ne'mercati per tutto il tempo che stanno da noi a svernare. La Ragnaja, gli Archetti, le Gabbiuzze, le Stiacce, la Gaggìa, ne uccidono molti; ma la caccia con cui se ne prende una grandissima quantità (imperocchè, in un giorno, un sol cacciatore è arrivato a prenderne fino a cencinquanta e dugento), è quella della Civetta, e Panioni. Gli arnesi necessarj per questa caccia sono il Gabbione, i Panioni, e la Civetta montata sulla sua gruccia. Di tutto ciò munito il cacciatore, la mattina dopo che la guazza è asciugata, va per le macchie, per le fratte, lungo i boschi e siepi, in que'siti ove sà abbondare i Pettirossi. Subito che ne ode qualcuno cantare si ferma, pone due o tre panioni sopra il macchione in cui è nascosto il Pettirosso, ne'luoghi ove suppone che l'uccelletto anderà per meglio osservar la Civetta. Dipoi fitta la gruccia in terra, con il gabbione accanto, ed a una giusta distanza dalla macchia, egli si ritira, e si nasconde dietro qualche albero, o cespuglio. Se il Pettirosso ha veduta la Civetta, poco stà a comparir fuori del suo na-

scondiglio, e nel mutar posto, nel saltellare da un ra-
metto in un altro per meglio osservarla, accade quasi sempre che incontra un panione, e ci resta invischiato: se poi ciò non segue, e che avendo trovato un luogo da cui può sodisfare comodamente la sua curiosità, e da quello più non si muova, allora il cacciatore fa scendere dalla gruccia la Civetta, e ascondendola dietro il gabbione, obbliga nuovamente il Pettirosso a mettersi in moto per poterla esaminare. La buona riescita di questa caccia dipende dall'abilità dell'uccellatore, nel saper conoscere quali saranno i posti ove il Pettirosso anderà di preferenza per esaminar la Civetta, e nel mettervi convenientemente i panioni.

La *Gaggìa* ancora è una caccia molto curiosa, e proficua. Fuori del tempo degli amori sono i Pettirossi fra lor nemicissimi, ed anche in quel tempo mentre sono uniti in coppie, le coppie si fuggono reciprocamente (1): se una vuol porre il nido ove l'altra s'è stabilita, ne nasce una viva battaglia. Sopra questa loro indole è basata la caccia della *Gaggìa*. Una piccola gabbia di fil di ferro, sferica, posta in cima ad un bastone, gli ha dato il nome, giacchè somiglia un poco ad un fior di Gaggìa. Quattro o cinque mazzette impaniate sono infilzate nel manico, in maniera che la gabbia ne resti circondata: dentro a questa si pone un Pettirosso vivo. Giunto il cacciatore in vicinanza di qualche boschetto ove ne ode alcuno cantare, lì egli lascia la Gaggìa ficcandone in terra il manico, e si ritira ad una certa distanza, mentre chiama col fischio o col chioccolo il Pettirosso, affinchè uscendo dal macchione veda il compagno nella gabbia. Subito che quello l'ha conosciuto, vola tutt'ira e dispetto sopra la Gaggìa, ed attraverso i ferri cerca di beccare il prigioniero. Ma o nel volar sulla gabbia, dando il primo assalto, o staccandosi da questa per prender riposo, sempre accade che o volontariamente o a caso egli tocchi un panione, e rimanga preso.

(1) *Valde pugnax, ut non una arbor duos capiat crithacos.* Linné Syst. naturæ.

CAPINERA

SILVIA ATRICAPILLA Lath.

Superiormente olivastra: coda troncata, cenerino-olivastra, unicolore: remigante seconda subeguale alla sesta: pileo nero (*maschio*), o castagno (*femmina, e giovani*).

Sylvia corpore superne olivaceo: cauda truncata, cinereo-olivacea, unicolore: remige secunda sextam subæquante: pileo nigro (in masculo), *castaneo* (in fœm. et juv.).

Maschio adulto. Becco bruno-cenerino. Pileo nero. Cervice, gola, gozzo e petto, color cenerino. Dorso, scapolari, sopraccoda, ali e coda, color cenerino-olivastro. Addome bianco. Fianchi cenerini. Piedi cenerini.

Femmina. Differisce dal maschio per avere il pileo castagno scuro, e la cervice dello stesso colore del dorso.

Giovani all'uscir dal nido. Somigliano la femmina.

Proporzione delle Remiganti. Prima mediocre; seconda poco più lunga della sesta; quarta più lunga di tutte, e quasi uguale alla terza.

SINONIMIA

Motacilla atricapilla. Lin. cur. Gmel.

Articapilla seu Ficedula. Aldrov. Ornith. T. 2. p. 750. Tab. 757.

Capinera. Olina Uccelliera pag. 9. Storia degli Uccelli Tav. 398. fig. 2.

Sing-Vögel Teutsch. pl. 1. (*maschio*), 2. (*femmina*).

Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 11.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Bigiòla *Fiorentino*. Capinera *Pisano*.

STRANIERI

Franc. La Fauvette a tete noire. *Ingl*. The Black-cap. *Ted*. Die Schwarz scheitliger Grasmücke.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 2. Coda: soldi 2. Apertura del becco: picc. 6. ½. Tarso: picc. 7.

Costumi. Si trovano le Capinere tanto nelle selve e fratte più folte e lontane dal domestico, che ne' boschetti de' giardini posti in mezzo alle più popolose città: e la vicinanza dell'uomo così poco le spaventa, che spesso esse fabbricano il nido nelle pergolate che adombrano i passeggi i più frequentati. Le siepi di Rogo, di Prunbianco, i cespugli di Fillirea, di Mortella, ec. sono il loro soggiorno prediletto.

Propagazione. Il nido lo sogliono situare all'altezza di due o tre braccia da terra. Egli è formato con sottili rami di scopa, radici legnose, o paglinzze, e nell'interno v'è sempre qualche crino o pelo grossolano. Le uova, in numero di quattro o sei, sono di color carnicino-giallastro e macchiate di rosso-marrone, o bruno-cenerino.

BIGIONE

SYLVIA HORTENSIS Bechs.

Superiormente olivastro-cenerino: coda troncata, unicolore, cenerino-olivastra: remigante seconda subeguale alla terza.

Sylvia corpore superne olivaceo-cinereo: cauda truncata, unicolore, cinereo-olivacea: remige secunda tertiam subæquante.

Becco scuriccio. Base della mascella inferiore biancastra. Tutte le parti superiori olivastro-cenerine. Gola, gozzo, addome, sottocoda e penne cigliari, di color bianco-niveo. Una macchia cenerina sù i lati del petto. Petto lateralmente dello stesso color del dorso; nel mezzo biancastro, ma una sfumatura unisce col medesimo colore le due macchie de' lati. Cuopritrici inferiori delle ali giallo-ocracee chiare Piedi cenerino-giallastri.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccolissima; seconda quasi uguale alla terza; terza più lunga di tutte.

SINONIMIA

Beccafico ordinario. Olina Uccelliera pag. 11.
Bigia o *Bigione.* Storia degli Uccelli Tav. 395. fig. 1. 2.

Sing-Vögel Teusch. ec. pl. 3.
Buffon, Pl. enlum. num. 579. fig. 2.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Bigione, Beccafico, *Fiorentino*. Beccafico *Pisano*.

STRANIERI

Franc. La Petite Fauvette. *Ingl.* The garden Warbler. *Ted.* Die grave Grasmücke.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. Coda: quatt. 5. picc. 1. Apertura del becco: picc. 6. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Si trovano i Bigioni in tutti gli alberi della nostra pianura, dopo le prime piogge di Settembre; stanno sempre nascosti nelle frondi, ove beccano i frutti e gli insetti. Ma negli orti in cui son pedali di Fichi, e ne'boschi ove abbondano i Lambruschi e i Roghi, ci si trovano in maggior quantità, e vi si trattengono un tempo maggiore; e subitochè tali frutti son terminati, i Bigioni spariscono, e vanno a svernare in Asia è in Affrica.

Propagazione. Non mi è giammai riuscito di trovarne il nido in Toscana, nè in pianura nè in monte. Mi han detto bensì che nidifica in Lombardìa. Temminck dice che nidifica ne' macchioni e nelle siepi, e che depone cinque o sei uova biancastre, sparse di punti verdastri, e grigiastri.

Caccia. In settembre, quando questi uccelletti si trattengono da noi, nutrendosi di frutti, sono grassissimi e d'ottimo sapore, cosí che fanno in quel tempo la principale delizia delle tavole. Il numero maggiore di quella gran quantità che allora si consuma, è ucciso col fucile. Quei cacciatori che giunti alla sera della vita, sentono le loro membra non aver più il vigor necessario per le escursioni sulle balze o ne'paduli, nè di poter più impunemente affrontare quelli stessi disagi, e quelle stesse fatiche che furono una volta per essi di tanto piacere e sollievo, sono, fra noi, tutti occupati in Settembre a far la caccia a'Bigioni. Seduti sotto l'ombra d'un pedale, armati d'un leggiero schizzetto, spesso anche con gli oc-

chiali ajutando la vista loro indebolita, passano delle intiere giornate a far la posta, ed a tirare a questi uccelletti, compiacendosi in tal modo d'occuparsi ancora di quell'esercizio che diede tanto diletto alla lor gioventù, e godendo, come suol farsi in quell'età delle memorie de'tempi passati, che quell'arme, quegli alberi, que'venti, que'suoni richiamano loro alla mente. Sono stato assicurato che in alcuni luoghi di Toscana si prendono molti Bigioni, col tendere sopra un albero una gran quantità di paniuzzi, e mettervi per richiamo uno o due Filunguelli cantanti.

§§. *Coda mediocre, biancastra esternamente, subtroncata.*

BIGIA GROSSA

SYLVIA ORPHEA Temm.

Superiormente grigio-cenerina: coda subtroncata, biancastra esternamente: penne cigliari cenerino-cupe: seconda remigante più corta della quinta: piedi cenerino-nerastri: statura non minore di quella del Filunguello.

Sylvia corpore superne griseo-cinereo: cauda subtruncata, externe albida: pennis ciliaribus sature-cinereis: remige quinta secundam superante: pedibus cinereo-nigrescentibus: statura non humilior Fringillæ.

Maschio adulto. Becco nero-corneo. Pileo, gote, e tempie di color nerastro, che insensibilmente s'unisce col grigio-cenerino della cervice e di tutte le altre parti superiori. Alcune penne medie del sopraccoda brunobaje. Gola, gozzo e mezzo dell'addome, bianchi. Petto e fianchi leggermente sfumati di carnicino: regione anale e sottocoda, color ceciato carneo. Penne dell'ali neroscuricce, marginate di cenerino-fosco. Timoniere nerastre, con la punta biancastra: le esterne bianche con lo stelo nero. Piedi cenerino nerastri (1).

(1) Temm. ibid. pag. 198.

Femmina. Pileo e lati della testa, cenerino-cupi. Le altre parti superiori sono tinte di grigio-rossiccio. Parti inferiori sfumate di giallastro-carnicino. Timoniere medie senza bianco in cima.

Giovani. Somigliano le femmine.

Proporzione delle Remiganti. Prima corta; seconda uguale alla sesta; terza e quarta uguali, e le più lunghe.

SINONIMIA

La Fauvette grise. Vieill. Ornith. Française pl. 174. fig. B (*maschio*), fig. C (*femmina*).

Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 9. (*il maschio, col nido e le uova*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Bec-fin Orphée. *Ted*. Der Orpheus Sänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. picc. 2. Coda: quatt. 6. picc. 2. Apertura del becco: picc. 6. ⅔. Tarso: picc. 9.

Costumi. Non è rara nelle vicinanze di Firenze: nel Pisano comparisce accidentalmente. A Genova è molto più comune che in Toscana. In inverno emigra. I suoi costumi son simili a quelli della Sterpazzola.

Propagazione. Non mi è riuscito fino ad ora trovarne il nido in Toscana, benchè io sia persuaso che ve lo debba fare. Essa lo pone nelle muraglie vecchie e rovinose, ne' monti di pietre, o sù i tetti delle case isolate, o ne' macchioni, ed allora, non di rado, più d'uno se ne trovano insieme. Esternamente è fatto con paglia, frammenti di scorze, e stecchi: internamente, di pelo, capelli, crini, ec. Partorisce quattro o cinque uova quasi bianche, macchiate irregolarmente di giallastro, e di piccoli punti scuri (1).

(1) Schinz loc. cit.

STERPAZZOLA

SYLVIA CINEREA Lath.

Superiormente grigio-fulvastra: coda subtroncata, biancastra esternamente: penne cigliari bianchicce: remiganti secondarie marginate di color di nocciòla: piedi grigio-carnicini, statura del Pettirosso.

Sylvia corpore superne griseo-fulvescente: cauda subtruncata, esterne albescente: pennis ciliaribus albidis: remigibus secundariis spadiceo marginatis: pedibus griseo-carneis: statura Rubeculæ.

Maschio adulto. Becco bruno. Pileo e lati della testa di color cenerino, con una leggerissima sfumatura rossastra. Penne cigliari bianche. Cervice e dorso un poco più rossastri. Gola candida. Gozzo e petto di color carnicino un poco vinato. Fianchi cenerino-rossastri. Addome e sottocoda di color bianco, appena tinto di vinato. Remiganti e cuopritrici delle ali brune, marginate di fulvo-lionato. Timoniere bruno-nere: le due esterne soltanto son bianche nella parte esterna. Piedi bianco-carnicini.

Femmina. Ha le parti superiori più rossastre, il bianco della gola meno puro, ed il petto d'un color più smorto.

Giovani all'uscir dal nido. Somigliano le femmine, ma ne differiscono perchè il bruno della loro testa si limita all'occhio, e ne'maschi e nelle femmine adulte s'estende un poco anche al di là.

Proporzione delle Remiganti. Prima minima; seconda uguale alla quarta, e poco più corta della terza; terza e quarta uguali fra loro, e le più lunghe.

SINONIMIA

Motacilla Sylvia. Lin. cur. Gmel.

Scoperagnola. Storia degli Uccelli Tav. 396. fig. 1.

Meyer et Wolf, Ois d'Allem. Livr. 14. pl. 6. fig. 1. (*maschio*), fig. 2. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Fauvette grise, ou Grisette. *Ingl.* The white-troated Warbler. *Ted.* Die fahle Grasmücke.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 1. Coda: soldi 2. Apertura del becco: picc. 6. Tarso: picc. 4.

Costumi. Benchè i colori della Sterpazzola non siano vivaci, nonostante con la loro varietà e delicatezza la rendono una delle *Sylvie* più graziose. Si trova in Toscana solo nella buona stagione. Nell'Aprile e nel Maggio si fa sentire in tutti i campi coltivati, con il suo verso corto e monotono che di continuo ripete; ma negli altri mesi in cui si trattiene da noi è taciturna, ed abbandonati i campi, e i luoghi aperti ove prima abitava, va nelle macchie fresche, e ne'boschi cedui de'monti. In Ottobre parte, e mai ne ho veduta alcuna durante l'inverno.

Propagazione. Non è molto costante nella scelta del luogo per la costruzione del nido. Ora lo fabbrica frall'erbe alte, ora ne'macchioni, ora all'aperta campagna, ora dentro i boschetti, e i giardini. I campi di fave sono da lei particolarmente amati, e sul fusto di queste piante, all'altezza da terra al più di mezzo braccio, spessissimo si trova il suo nido. Varia molto ancora la qualità de'materiali con cui questo è fatto. Erbe secche d'ogni sorta ne formano la parte esterna, che sempre è molto grossa; l'interna è di sottili radici o fili di fieno. Le uova sono ordinariamente sei, piccole, di color giallo-verdastro, minutamente macchiate di cenerino.

BIGIARELLA

SYLVIA CURRUCA Lath.

Superiormente cenerino-piombata: coda subtroncata, biancastra esternamente. penne cigliari cenerino-cupe: piedi cenerino-nerastri: statura del Lucherino.

Sylvia corpore superne cinereo-plumbeo: cauda subtruncata, externe albescente: pennis ciliaribus saturc cinereis: pedibus cinereo nigrescentibus: statura Serini.

Becco bruno-nero. Parte superiore della testa e guance, color cenerino-piombato cupo. Cervice, dorso e sopraccoda, cenerino-giallastro. Gola, gozzo, petto, addome e sottocoda bianchi, con una leggiera ombra carnicina. Fianchi del medesimo colore, ma un poco più intenso. Ali bruno-nere, con le penne marginate leggermente di giallastro ruggine. Timoniere dello stesso color bruno-nero: la prima con la parte esterna, e l'estremità bianca: la seconda con la sola estremità bianca. Piedi bruno-neri.

Proporzione delle Remiganti. Prima corta; seconda uguale, o poco più corta della quinta; terza un poco più lunga della seconda, ed eguale alla quarta.

SINONIMIA

Motacilla dumetorum. Lin. cur. Gmel.
Seperagnola minore. Storia degli Ucc. Tav. 393. fig. 1.
Sing-Vögel Teutsch. p. 4.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Fauvette babillard. *Ingl.* The White-breasted Worbler. *Ted.* Der klapper Grasmücke.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 5. Coda: quatt. 5. Apert. del becco: picc. 5. ½. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Abita le macchie: raramente entra ne' giardini. Fra noi è molto rara, così che, in cinque anni, io ne ho avuti solo due esemplari uccisi nelle vicinanze di Pisa. Come quasi tutti gli altri Beccafichi, và ancor essa a svernare in paesi più caldi.

Propagazione. Fa il nido nel mezzo de' macchioni. Questo è formato alla base di grossolani fili d'erba alla rinfusa riuniti, e le pareti son fatte di fili d'erba delicati, intralciati con un poco di lana. Contiene cinque o sei uova bianco-verdastre con delle macchie tonde scure, o celestognole (1).

(1) Vieillot, Nouveau Dict. d'Hist. Nat. art. *Fauv. babillard*.

*CELEGA PADOVANA

SYLVIA NISORIA Bechst.

Superiormente cenerognola: inferiormente biancastra; coda subrotondata, esternamente biancastra; seconda remigante più lunga della quinta: statura maggiore di quella d' un Fringuello.

Sylvia corpore superne cinerascente: inferne albido: cauda subrotundata, externe allida: remige secunda quintam superante: statura procerior Fringillæ.

Maschio adulto. Becco nero-corneo, alla base giallastro. Tutte le parti superiori grigio-cenerine. Le penne scapolari e quelle del sopraccoda son terminate da una sottil fascia bianca, e avanti a questa ve ne è un altra nera. Tutte le parti inferiori son bianche, striate trasversalmente di cenerino-cupo. Ali e coda nero-scure. Cuopritrici delle ali e timoniere esterne marginate di bianco nella cima. Piedi giallastro-grigi.

Femmina. Ha le parti superiori tinte di scuro, e i fianchi leggermente di rossastro (1).

Nota. Dai contorni di Padova ho avuto in questi ultimi tempi un uccello, che per le forme e per le dimensioni somiglia perfettamente alla *Sylvia nisoria*, ed il Sig. Dott. Pajola che a me l' inviò, con questo nome appunto l' aveva indicata. Ma i colori di quest'uccello son talmente diversi da quelli della *S. nisoria* descritta da Bechstein e Temminck, che non mi sarebbe sembrato possibile di poterla giammai riferire a questa specie, se il Sig. Pajola non m' avesse fatto sapere, che qualche volta trovò degli individui i quali avevano delle macchie trasverse sulle loro penne, ed un margine bianco e distinto, appunto come lo è nella *S. nisoria*: e che per questo, l'uccello a me inviato egli lo avea considerato come un giovane di questa specie. Ciò essendo, sbagliano Neuman e gli altri Ornitologi, i quali dicono che i giovani della *S. nisoria* « hanno tutte le loro parti supe« riori ed inferiori con numerose fasce trasverse d'un color

(1) Temm. ibid. pag. 200.

« cenerino cupo » (1). Ma prima di ciò assicurare, conviene attendere che siano fatte delle più minute ed esatte osservazioni sulle mute di questi uccelli, giacchè potrebbe esservi il caso, che quello di cui parlo, trovato nelle vicinanze di Padova, quantunque da adulto sia macchiato in traverso, pure differisca specificamente per qualche altro carattere dalla *S. nisoria* (e se ciò fosse propongo di dargli il nome di *S. Pajola* in onore di chi la trovò). Ma siccome con le notizie che adesso abbiamo, mi sembra più ragionevole il supporre che sia stato mal conosciuto e sbagliato l'abito giovanile della *S. nisoria*, perciò io a quest'articolo riporto la seguente descrizione dell'individuo dubbio.

Giovane? Becco nerastro in cima, con la base grigio-giallognola. Pileo, cervice, dorso, sopraccoda e scapolari, di color cenerino leggermente tendente al lionato. Fronte e fascia sopraccigliare leggermente ceciata. Gola, gozzo, petto, addome e sottocoda, di color bianco debolmente ceciato: sù i lati il color ceciato è più forte. Remiganti primarie e timoniere nerastro-cenerognole. Cuopritrici delle ali, e timoniere secondarie del color del dorso, con margine ceciato, che sfumandosi s' unisce col colore del rimanente della penna. La prima timoniera esternamente, e le altre nella cima, sono sfumate di ceciato. Non vi è nessuna macchia trasversa nè sulle parti superiori, nè sulle inferiori. Piedi grigio-giallognoli.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccolissima; seconda subeguale alla terza; terza la più lunga.

SINONIMIA

Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 10. (*maschio, col nido e le uova*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Bec-fin Rayé. *Ted.* Die Gesperberte Grasmücke.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. Coda: quatt. 7. Apertura del becco: picc. 7. Tarso: picc. 10.

(1) Temminck ibid. pag. 201.

Costumi. Vive in maggiore abbondanza nel Nord dell'Europa. Si trova anche in Lombardìa. Frequenta i cespugli e le macchie.

Propagazione. Nidifica, secondo Schinz, ne' macchioni di Prunbianco: partorisce quattro o cinque uova biancastre, con macchie cenerino-porporine, o cenerino puro.

STERPAZZOLINA

SYLVIA LEUCOPOGON Meyer (*).

Superiormente cenerino-turchiniccia (*maschio*), o grigio-gialliccia (*femmina e giovani*): petto e gola rosso-mattone ametistino (*maschio*), o bianco-ceciato (*femmina e giovani*): penne cigliari rossastre (*maschio*), o ceciate (*femmina e giovani*): coda subtroncata, biancastra esternamente: piedi giallo-carnicini: statura del Lucherino.

Sylvia corpore superne cinereo-cœrulescente (in masculo), *vel griseo-lutescente* (in fœmina et juveni): *pectore et gula rubro-lateritio amethystinis* (in masculo), *vel albo-ciccerinis* (in fœmina et juveni): *pennis ciliaribus rubris* (in masculo), *vel ciccerinis* (in fœmina et juveni): *cauda subtruncata, externe albida*: *pedibus luteo-carneis*: *statura Serini*.

Maschio adulto. Becco nerastro. Base della mascella inferiore carnicina: Iride scuro-nerastra. Contorno interno delle palpebre nudo e rossastro, cinto da un giro di penne rosso-mattone. Pileo, gote, tempie, cervice, dorso, sopraccoda, scapolari e piccole cuopritrici delle ali di color cenerino piombato, leggermente tendente al turchiniccio. Gola, gozzo, petto, fianchi, regione anale e gambe, color rosso-mattone più o meno tendente all'ametistino. Parte media dell'addome e sottocoda, biancastro. Due striscie bianche a guisa di baffi calano dall'angolo del becco fino alla metà de' lati del collo. Penne delle ali bruno nere marginate di giallastro. Timoniere bruno nere: la prima bianca per metà dal lato esterno; la seconda e la terza hanno solo una macchia bianca nella cima. Piedi carnicino-giallastri.

(*) *Nota*. Per esser consequente a' principj che ho premessi nell' introduzione, e che debbono servire di norma

nella nomenclatura, io ho dovuto cangiare a questa specie il nome di *Sylvia subalpina* stato a lei dato dal Bonelli, in quello di *leucopogon,* giacchè quest'ultimo gli era stato dato dal Meyer molto tempo avanti. Ora però che si è veduto essere la *Sylvia passerina* descritta dal Temminck, identica con la *leucopogon,* converrebbe sostituire il nome di *passerina* a quello di *leucopogon,* giacchè questo essendo stato formato dal Latham, è il più antico di tutti. Ma siccome non è cosa certa che la *Sylvia passerina* di Latham sia la stessa della *Sylvia passerina* di Temminck, quantunque così sembri credere questo Ornitologo, assegnando Latham alla sua per carattere *uropygium albidum,* cosa che in quella di Temminck sicuramente non vi è: perciò, a scanso di confusione, credo che sia più conveniente il non considerar nulla la specie descritta dal Latham.

Femmina adulta. Penne cigliari bianco-ceciate. Pileo, gote, tempie, cervice, dorso, scapolari e sopraccoda, color cenerino leggermente tendente al rossiccio-olivastro. Fronte leggermente tinta di scuriccio: spazio fra l'occhio e il becco, cenerognolo. Petto, fianchi, e lati del collo, di color ceciato-lionato chiaro. Parte media dell'addome bianca, leggerissimamente tinta di ceciato. Penne delle ali e della coda di color cenerino-bruno, con sottil margine ceciato. Cuopritrici inferiori delle ali e sottocoda, bianco leggermente ceciato. Prima timoniera bianca nel margine esterno e nell'estremità: seconda bianca solo all'estremità. Piedi grigio-giallastri.

Giovani avanti la muta d'autunno. Somigliano la femmina, ma le loro parti superiori son d'un colore un poco più tendente al rossiccio-nocciòla: le parti inferiori d'un color ceciato più chiaro; un margine più largo è alle penne delle ali e della coda: ed il margine esterno della prima timoniera è d'un bianco molto più sudicio.

Nota. Avanti di conoscere la *Sylvia leucopogon* in tutti i suoi diversi abiti, io ne aveva avuti molti individui giovani e femmine, che supposi essere femmine e giovani della *S. passerina* di Temminck; ma quando veddi la figura che si dà nelle *Planches coloriées* della femmina della *S. leucopogon,* e molto più quando da me stesso ebbi ucciso

la femmina e i giovani di questa specie, io rimasi dubbioso, giacchè non mi riescì di trovare nessuna differenza essenziale fra la *S. leucopogon*, femmina, o giovane, e la *S. passerina* femmina, o giovane: si faccia attenzione che io parlo solo delle femmine e de' giovani, giacchè il maschio che Temminck descrive e figura nella citata opera delle *Planches coloriées* (1), differisce realmente, e non poco dalla *S. leucopogon* femmina e giovane. Quale è adunque la causa di questa confusione? Forse ho io errato applicando alla *S. leucopogon* femmina, la descrizione della *S. passerina* femmina? non lo credo, giacchè quella descrizione che ne dà Temminck è troppo chiara e precisa per ammetter dubbi. Vi sarà dunque lo strano caso che le femmine e i giovani di queste due specie si somiglino tanto da non potersi distinguere? anche questo sembra impossibile. Dimodochè considerando qualmente Temminck stabilì di nuovo la specie *S. passerina* di Latham, avanti di conoscere la femmina della *leucopogon*, giacchè la *S. sublapina*, che come femmina descrive nel *Manuel d' Ornithologie*, non è che un maschio giovane di questa specie; e che egli stesso confessa di non esser bene al giorno de' costumi della sua *S. passerina*, io credo che la femmina e i giovani di questa specie siano identici con la femmina e i giovani della *S. leucopogon*. Resta ora a sapere se il maschio della *passerina* da lui descritto, debba considerarsi come formante una specie distinta, oppure debba referirsi a qualche varietà delle già conosciute. Io sono di quest' ultima opinione, ed anzi dubiterei che si dovesse referire alla stessa *S. leucopogon*, giacchè io lo trovo non poco somigliante con quella varietà d'abito, che io ho chiamato *maschio dopo aver perduto l' abito d' infanzia*. Concludendo adunque io dirò, che nello stato attuale delle cose, credo debba sopprimersi la specie *Sylvia passerina*, e che questo nome debba considerarsi come sinonimo della *Sylvia leucopogon*.

Maschio dopo aver perduto l' abito d' infanzia. Somiglia il maschio vecchio per i colori delle parti superiori, ma il gozzo, la gola, ed il petto son d'un colore molto più smorto, quasi bianco, e solo sù i lati del

(1) Fascicolo IV. Tav. 2. fig. 1.

collo e del petto, vedesi debolmente il rossiccio-vinato che colorisce il bel petto de' maschi vecchi.

Nota. Fino dal 1825, in una Memoria che pubblicai nel Nuovo Giornale de' Letterati (1), io feci conoscere che la mia opinione era diversa da quella de' Sigg. Temminck e Laugier, riguardo alla qualità d'abito degli individui descritti adesso, e che nel *Manuel d'Ornithologie* Temminck riguarda come una femmina, e nelle *Planches coloriées* come un maschio in livrea perfetta di primavera, stato ucciso poco dopo la muta, dicendo che la diversità del colore delle penne delle sue parti inferiori dipende da non averle per anche consumate dalla confricazione, e dall'azione dell'aria. Nella mia Memoria sopra citata, esposi le ragioni che mi facevano essere d'opinione diversa da quella del Temminck e Laugier, e quelle le quali m'inducevano a credere essere gli individui in questione in livrea d'autunno, supponendo la specie soggetta ad una doppia muta. Ma dopo quel tempo, avendone avuti in inverno degli individui con il petto perfettamente colorito, altri col petto debolmente colorito, come lo ha l'individuo descritto qui sopra; avendo presi due di questi ultimi nel nido, covanti le uova; e finalmente avendone ucciso in autunno uno in Muta, il quale conservava sempre qualche penna dell'abito d'infanzia, credo potere asserire che ancor io sbagliai, che questa specie non è come nessun altra delle sue congeneri soggetta a doppia muta, e che l'individuo descritto nel *Manuel d'Ornithologie* col nome di *Sylvia subalpina*, debba considerarsi come un *maschio della S. leucopogon dopo aver perdute le penne d'infanzia*.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccola; seconda subeguale alla sesta; terza e quarta uguali, e le maggiori.

SINONIMIA

Sylvia leucopogon. Meyer, Taschenbuch der deutschen vogelkund.

Sylvia subalbina. *Bonelli*. Temminck, Manuel d'Ornith. ediz. 2. (*maschio dopo aver perduto l'abito d'infanzia*).

(1) *Osservazioni per servire alla storia d'alcune Sylvie Toscane*. Nuovo Giornale de' Letterati N.° XXII.

Sylvia subalpina. Temminck et Laugier, Planches colo riées Livr. 42. pl. 251. fig. 2. (*maschio vecchio*), fig. 3 (*femmina*). Livr. 1. pl. 6. fig. 2. (*maschio dopo aver perduto l'abito d'infanzia*).

Sylvia passerina. Temm. Manuel d'Ornith. ediz. 2. Temminck et Laugier, Planches coloriées Livr. 4. pl. 29 fig. 1. (*masc. giov. dopo aver perduto l'abito d'infanzia?*)

La Fauvette passerinette. Vieillot, Ornithol. française pl. 174. fig. A (*giovane*).

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. Coda: quatt. 4. picc. 3. Apertura del becco: picc. 5. Tarso: picc. 7.

Costumi. In inverno quest'uccelletto è fra noi molto raro; solo qualcuno rimane nelle macchie di Maremma; ma in Aprile ne arriva una quantità grandissima, che va a stabilirsi ne'colli bassi ed aprici de'siti i più caldi del nostro paese. Alle Cinque Terre nella Riviera di Levante del Genovesato, ove lo veddi per la prima volta, ve ne abita una gran quantità; alla base del Monte Argentaro, negli scopeti, e mustieti (1), che ricuoprono i poggi più bassi delle rive del Padul di Castiglione, sotto Gavorrano e Scarlino, nella Macchia di Biserno, ec. ne ho sentiti moltissimi cantare; ma ove ne ho veduta riunita la più gran quantità, sono i colli del promontorio sù cui era l'antica Populonia. Negli scopicci, e ne'cespugli di Prunbianco e di Stipa, che nascono in mezzo alle estesissime felcete da cui son vestiti i declivi arenosi di que'poggi dal lato di terra, vi abita un numero grandissimo di questi uccelli: dal lato di mare molti ancora abitano nelle macchie foltissime di Sondri, Filliree, ed Ulivi insalvatichiti, che foderano quelle pendici scoscese. Là di Maggio e di Giugno, non si sente che il fischio d'appello ed il canto della Sterpazzolina, dell'Occhiorosso, e della Magnanina: vi abita ancora qualche Rusignòlo, de'Beccafichi-finocchi, de'Saltinpa-

(1) I Cisti suffruticosi chiamansi *Musti* in Maremma, e *Mustieti* quelli spazj di terra, spesso estesi più miglia, che sono ricoperti da folte piante di Cisto. Il *Cistus monspeliensis* è la specie più abbondante.

lo, degli Zigolgialli, e de' Calandri, ma giammai vi ho incontrato nè Sterpazzole, nè Capinere. Il verso della Sterpazzolina somiglia un poco quello della Sterpazzola, ma la sua voce è più dolce. Quando il maschio vuol cantare, esce dall'interno de' macchioni e va a posarsi sopra qualche alberetto, o cespuglio elevato, spesso dopo essersi molto inalzato nell' aria fischiando. Ma subito che egli vede qualchecosa capace d'intimorirlo, o che ha terminato il suo verso, rientra nel folto, e solo si può sapere ove è, dal fischio d'appello simile a quel dello Scricciolo, che ripete spessissimo. Per causa di questa sua estrema timidezza, è molto difficile ucciderlo col fucile, e quasi sempre dopo averne udito uno a cantare, mi era necessario seguirlo per più di mezz'ora, prima che capitasse il momento di vederlo e tirargli, attraverso le foltissime macchie, ove andava aggirandosi. In Settembre e ne' primi d'Ottobre ne passa da noi un gran numero, ma allora neppur'uno ne ho trovato con gli abiti degli adulti. In quel tempo essi stanno sempre nascosti nell'interno de' macchioni e siepi di Roghi, e pare che temano ad uscir fuori: mangiano i frutti di quella pianta, e in poco tempo divengon molto grassi. Verso la metà d'Ottobre non se ne trova più alcuno nella nostra pianura.

Propagazione. Nidifica nel Maggio, e nel Giugno. Fa due covate per anno. Il maschio prende parte all'incubazione, e di ciò mi sono accertato, avendone io stesso preso più d'uno col laccio, mentre era sulle uova a covare. Il nido di questi uccelli è posto ordinariamente da due a quattro braccia alto da terra, ne' cespugli di Ramerino, Aranci, Limoni, Mortella, Scopa, Sondro, Olivi, ec. È emisferico, con le pareti assai grosse, esternamente formate di paglia ed erbe secche, ed internamente da radici sottili e delicate, raramente da lanugini. Le uova sono in numero di quattro o cinque, rotonde, di color bianco-verdastro, e macchiate da piccole moschettature scure, delle quali sul lato più ottuso ve ne sono alcune più larghe.

* STERPAZZOLA DI SARDEGNA

SYLVIA CONSPICILLATA MARMORA.

Superiormente cenerino-turchiniccio: petto grigio rossiccio ametistino: gola bianca: penne cigliari bianche: piedi giallo-carnicini: coda subtroncata, biancastra esternamente: statura del Lucherino.

Sylvia corpore superne cinereo-coerulescente: pectore griseo-rufescente amethystino: gula alba: pennis ciliaribus albis: pedibus luteo-carnis: cauda subtruncata, externe albida: statura Serini.

Maschio. Becco nerastro, con la base della mascella inferiore grigio-carnicino. Penne cigliari bianche. Pileo e lati della testa color cenerino. Cervice, dorso, sopraccoda e scapolari color cenerino, leggermente tendente al rossiccio color di nocciola. Gola bianco-candida. Gozzo, petto e fianchi, color grigio-rossiccio ametistino. Addome e sottocoda bianco rossiccio. Penne delle ali nerastre: le cuopritrici, e le remiganti secondarie hanno dal lato esterno un largo margine color di nocciòla. Coda subtroncata, bruno-nerastra: la prima timoniera esterna quasi tutta bianca: la seconda bianca solo nella cima. Piedi grigio-giallicci. Unghie nerastre.

Femmina. Ha le penne d'un color più chiaro, particolarmente nel capo.

Maschio in primavera. Le penne del pileo son di color più intenso.

PROPORZIONE DELLE REMIGANTI. Prima corta; seconda subeguale alla sesta, e poco più corta della terza; terza subeguale alla quarta, che è la più lunga.

SINONIMIA

Temm. et Laug. Pl. coloriées num. 6. fig. 1. (*maschio*).

DIMENSIONI. Lunghezza totale: soldi 4. Coda: quatt. 5. picc. 1. Apertura del becco: picc. 5 ½. Tarso: quatt. 2.

COSTUMI. Non è stata trovata, fin'ad ora, che nell'I-

sola di Sardegna. Abita costantemente ne'cespugli di Cisto, di Sondro, giammai ne'luoghi adombrati da alberi. Non si conosce ancora il suo nido, nè le sue uova.

SEZIONE II. Occhirossi. *Dumeticolæ.*

CARATTERI DI SEZIONE. Coda grande, graduata, bianca esternamente.

ABITO. Hanno la testa subglobosa: quasi sempre le palpebre nude, o coperte di papille carnose e rosse; nessuna fascia sopraccigliare. Le loro ali non oltrepassano la base della coda: la seconda remigante è sempre più corta della settima. La coda è grande, graduata, con le timoniere esterne marginate di bianco esternamente.

COSTUMI. Le specie fino ad ora conosciute di questa famiglia, abitano le parti più meridionali dell'Europa. Quasi mai si trovano nell'interno de'boschi, ma stanno ordinariamente negli scopeti per le fratte, o in quei luoghi ove son de'macchioni bassi e distanti. Si cibano di bacche, e degli insetti che trovano attaccati alle foglie ed ai rami. Nel tempo degli amori cantano con voce piacevole, ma non molto variata. Fanno il nido dentro i macchioni.

MAGNANINA

SYLVIA PROVINCIALIS TEMM.

Superiormente cenerino-cupa: gola e petto rosso-fegatoso (*adulti*), o cenerino-giallastro (*giovani*): coda lunga, graduata, biancastra esternamente.

Sylvia corpore superne obscure-cinereo: gula et pectore rubro-hepatico (in adultis), *vel cinereo lutescente* (in juv.): *cauda longa, graduata, externe albida*.

Maschio adulto in estate. Becco nerastro, con la base della mascella inferiore gialliccia. Iride castagno-rossiccia. Margine delle palpebre nudo, e rosso; cinto da un cerchio di penne color rosso-fegatoso. Pileo, lati del-

la testa, cervice, dorso, scapolari e sopraccoda, color cenerino-cupo: leggermente tendente all'olivastro sul dorso. Gola, gozzo, petto, fianchi e lati dell'addome, d'un bel color rosso fegatoso. Parte media dell'addome bianchiccia. Penne delle ali bruno-nere. Timoniere nero lavagna; la prima bianca sul margine esterno, ed in cima. Piedi giallastri.

Maschio e femmina in inverno. Penne cigliari rossastre. Pileo, cervice, dorso, scapolari e sopraccoda, color cenerino-cupo; sul dorso leggermente tendente al rossiccio-castagno. Gola, gozzo, petto, fianchi, e lati dell'addome, di color rosso-vinato-fegatoso. Gola e gozzo finamente striate longitudinalmente di bianco. Penne delle ali marginate di olivastro-nocciòla.

Giovani all'uscir dal nido. Penne cigliari scuriccc. Parti superiori di colore scuro tendente un poco all'olivastro. Tutte le penne delle parti inferiori son cenerino-cupe alla base, giallo-lionate nella cima.

Nota Nella decorsa primavera io uccisi in Maremma due *Magnanine* in quest'abito d' infanzia, il quale non credo sia stato fino ad ora da nessuno descritto. Il padre con il petto d'un bel rosso-fegatoso, era insieme con esse e le imboccava, così che non vi può esser dubbio alcuno sull' identità della specie.

Proporzione delle Remiganti. Prima corta; seconda eguale alla decima; quarta la più lunga; terza e quinta subeguali alla quarta.

SINONIMIA

Motacilla provincialis. Gmelin.
Sylvia darfordiensis. Latham.
Sylvia ferruginea. Vieillot.
Sterpagnola o *Magnanina*. Storia degli Uccelli Tav. 391. fig. 2.
Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 16. (*in abito d' inverno*.
Buffon Planch. enlum. num. 655. fig. 1.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Pitte-chou, ou Bec-fin de Provence. *Ingl.* The Dartford Varbler. *Ted.* Der Dartforder Sänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 1. Coda: soldi 2. picc. 2. Apertura del becco: picc. 5. ⅔. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Si trova da noi in ogni stagione, benchè giammai in grande abbondanza. Essa vive sù i colli bassi, ne'luoghi più caldi e difesi da'venti, ne' mustieti, nelli scopicci. o nelle macchie di Sondri, Fillirée ec., insieme con la Sterpazzolina, e l'Occhiocotto. Nel tempo degli amori canta in modo assai simile a quello della Sterpazzolina, ma il suo verso è più corto. Più di questa stà nascosta dentro i macchioni. Non ho mai veduto che cantando si inalzi nell'aria come la Sterpazzolina.

Propagazione. Cova in Toscana; in estate ne ho trovate delle coppie sul monte Pisano, ne'mustieti de'poggi posti fra Batignano e Grosseto, e nel Maggio decorso ne uccisi due giovani individui, ed un maschio adulto negli scopeti de'poggi che cingono il porto di Baratti. Malgrado le ricerche numerose da me fatte in que'luoghi, fin adesso non mi fu dato il poterne trovare il nido con le uova. Secondo Schinz essa lo fabbrica ne' bassi cespugli; ha una forma emisferica, esternamente è composto di radici sottili con qualche poca lanugine vegetabile: internamente è tappezzato tutto di lanugini tanto animali che vegetabili. Le uova son cinque, biancastre, con una gran quantità di piccoli segni bruni.

* OCCHIOCOTTO SARDO

SYLVIA SARDA Marmora.

Superiormente cenerino-cupo: gola e petto cenerino-cupo: coda lunga, graduata, biancastra esternamente.

Sylvia corpore superne obscure-cinereo: gula et pectore obscure cinereis: cauda longa, graduata, externe albida.

Maschio. Becco nero, con la base della mascella inferiore giallastra. Pileo, gote, gola e gozzo, cenerino-nerastro, intenso sulla fronte, e vicino agli occhi. Cervice, dorso e sopraccoda cenerino-nerastro. Lati del collo e petto di color più chiaro. Parte media dell'addome, e inferiore de' fianchi, leggermente colorita di vinato. Ali e coda nerastre: la sola timoniera esterna marginata di bianco.

Femmina. Differisce per i colori generalmente più chiari. Solo lo spazio fra il becco e l'occhio è di color nero: tutto il resto è d'un cenerino fosco. Sotto la mascella inferiore vi sono alcune pennuzze biancastre (1).

Proporzione delle Remiganti. Prima corta; seconda subeguale all'ottava; terza poco più corta della quarta, che è la più lunga.

SINONIMIA

Temminck, Planches coloriées etc. pl. 24.
Schinz, Hist. natur des nids etc. pl. 22.

Dimensioni. Lunghezza totale; soldi 4. picc. 7.

Costumi. La *S. Sarda* è una specie molto affine colla *S. provincialis*, abita li stessi luoghi, e molto a lei somiglia ne'costumi, ma bene se ne distingue per la voce: il grido di richiamo della *provincialis*, ha qualchecosa di tronco e di rauco che non quel ha dell'altra. Fino adesso non è stata trovata che in Sardegna.

OCCHIOCOTTO

SYLVIA MELANOCEPHALA Lath.

Superiormente cenerino-nero (*maschio*), o cenerino-rossiccio (*femmina*): pileo nero (*maschio*), o del color del dorso (*femmina*): gola bianca: coda lunga, graduata, bianca esternamente.

Sylvia corpore nigro-cinereo (in masculo), *vel cinereo-rufescente* (in fœmina): *pileo nigro* (in masculo), *vel dorso concolore* (in fœmina): *gula alba: cauda longa, graduata, externe alba.*

(1) Temminck ibid. pag. 204, 205.

Maschio. Becco bruno-nero. Iride scuriccia. Pileo e gote di color nero, che insensibilmente si unisce col cenerino della cervice, e di tutte le altre parti superiori. Gola, gozzo, petto, addome e sottocoda, bianco-niveo. Lati del petto e fianchi, cenerini. Remiganti marginate di cenerino-rossastro. Timoniere nere: la prima esterna bianca esternamente e nella cima: la seconda, la terza e la quarta hanno solo una macchia bianca nell'apice. Piedi scuri.

Femmina. Tutte le parti superiori castagno-cenerine, senza che vi sia nessuna varietà di colore sul pileo. Le remiganti e le timoniere son castagno-brune, marginate d'una tinta più chiara: la sola prima timoniera e bianco-sudicia nel margine esterno, e all'estremità: la seconda solo un poco nell'estremità. Parti inferiori bianche, leggermente sfumate di vinato. Fianchi castagno-cenerini.

Proporzione delle Remiganti. Prima corta; seconda uguale all'ottava; quarta la più lunga; terza e quinta subeguali alla quarta.

SINONIMIA

Motacilla melanocephala. Gmelin.
Sylvia ruscicola. Vieillot.
Schinz, Histoire natur. des nids etc. pl. 17. (*il maschio, il nido, e le uova*).
Occhiocotto. Storia degli Uccelli Tav. 398. fig. 1.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Capinera nera, Occhiorosso *Pisano*.

STRANIERI

Franc. Le Bec-fin mèlanocephale. *Ted.* Der Schwarzköpfiger Sänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. picc. 3. Coda: soldi 2. Apertura del becco: picc. 6. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Falsamente fu detto da alcuni Naturalisti che le abitudini degli Occhicotti erano le stesse di quelle delle Capinere. Nulla si somigliano questi due uccelli,

nè per i costumi nè per la voce. I primi vivono costantemente fuori de' boschi d'alto fusto: ed i terreni, coperti di cespugli bassi e folti, sono quelli ove sempre si trovano: così in tutte le stagioni se ne vede un grandissimo numero ne' bassi e folti macchioni di Ossicedro, Sabina, Fillirea, Sondro, Passerina, Ramerino, ec che vestono le collinette o tomboli della nostra spiaggia; nei mustieti, o scopeti che sono un poco più dentro terra; ma giammai ne ho trovato alcun individuo stabilito ad una maggior distanza di otto o nove miglia dal mare. In inverno ha un fischio d'appello particolare, *cee cee cee, ce cere ce ce*, simile assai a quello d'alcuni Forapaglie, e che spessissimo ripete con voce fessa, e sommessa. In primavera e in estate, il maschio canta assai piacevolmente, con verso corto, e con voce non molto squillante: allora esce dall' interno de' macchioni e si posa sopra uno de' loro rami più elevati e puliti.

Propagazione. Il suo nido è emisferico, o bislungo, fatto con pagliuzze intralciate con lana, con spighe di *Lagurus ovatus*, ed altri corpi lanuginosi. Lo fabbrica sempre molto basso, un braccio e mezzo circa alto da terra, ne' cespugli di Sondro, Cisto, Fillirea, ec. Contiene quattro o cinque uova bianchicce, punteggiate di scuro-olivastro; questi punti sono in maggior quantità, e disposti a corona sull'estremità più ottuso dell'uovo. Ho trovato un gran numero di questi nidi lungo la riviera delle nostre Maremme.

Sezione III. Laticaudi. *Laticaudæ*

Caratteri di sezione. Coda larga, graduata, unicolore.

Abito. Testa subglobosa, o subconica. Le palpebre sempre pennute. La fascia sopracc igliare pochissimo visibile. Le ali che oltrepassano di poco l'origine della coda: questa è grande, larga, graduata, unicolore. Le timoniere son larghe, piane, e rotonde in cima.

COSTUMI. La voce loro è poco bella. Abitano nell'interno de' cespugli e boschetti prossimi alle acque, ove stanno ostinatissimamente nascosti: mai si vedono sugli alberi alti. Essi, mediante gli Occhirossi, costituiscono l'anello di congiunzione fra le Sylvie e i Forapaglie.

SALCIAJOLA

SYLVIA LUSCINIOIDES Nob.

Superiormente castagno: coda graduata, unicolore: seconda remigante la più lunga: parte media della gola e gozzo senza macchie.

Sylvia corpore superne castaneo: cauda unicolore, graduata: remige secunda longiore: gulæ parte media, et gulo immaculatis.

Becco scuro-nero, con la base della mascella inferiore grigio-carnicina. Iride castagno giallognola. Parte superiore della testa, cervice, dorso, scapolari, ali e coda, color castagno olivastro senza macchie; ma le penne del groppone e della coda sono striate trasversalmente da fasce parallele fugacissime, del medesimo colore solo un poco più intenso. Penne delle gote e delle orecchie bianco-sudice, con lo stelo bianco. Gola e parte media dell'addome bianche. Lati del collo, parte superiore del petto e fianchi, lionato-grigio-sudicio. I lati della gola, e parte superiore del gozzo, qualche volta vi hanno delle piccole macchie cenerine, lanceolate, con la punta rivolta in alto, ora più ora meno apparenti: ma la parte media della gola e del gozzo costantemente ne son prive. Coda grande larga; timoniere dodici, piane, larghe, molto attondate in cima. Penne del sottocoda del color de'fianchi, con lo stelo bianco, e l'estremità sfumata di bianco. Piedi color cenerino-scuro.

Nota. Le fasce della coda e del groppone son così fugaci, che solo ben si distinguono ad alcune particolari riflessioni di luce. E le macchie de'lati della gola e del gozzo, come ho detto, variano molto secondo i diversi individui, essendo ora più, ora meno, e spesso anche punto visibili: non so a

che attribuire questa diversità, giacchè l'ho osservata e ne' giovani e ne' vecchi, e in quelli presi in primavera, e in quelli presi in autunno, e ne' maschi, e nelle femmine.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccolissima; seconda più lunga di tutte.

SINONIMIA

Sylvia luscinioides Nobis. Nuovo Giornale de' Letterati Num. XIV, 1824. ibidem Num. XXII, 1825.

Description de l'Egypte pl. 13. fig. *a*. (1).

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. picc. 5. Coda: soldi 2. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 6. ½ Tarso: quatt. 2.

Nota. Quest' uccello ha una qualche somiglianza con la *Sylvia fluviatilis* Temm., ed anzi un poco mi tratterrò a ragionare sù questa somiglianza, giacchè conoscendosi la *S. fluviatilis* da' più, per la sola descrizione che ne dà Temminck, se si volesse giudicare della mia *S. luscinioides* paragonandola solo con quella descrizione, non sarebbe facile il distinguere le differenze che separano le due specie, e vi sarebbe anche da crederle identiche. Io stesso quando mi capitò questa nuova specie, guidato solo dall'opera di Temminck rimasi indeciso, ma quando in grazia della gentilezza del Sig. Schraibers Direttore del Museo Imperiale di Vienna, potei paragonare la mia specie dubbia con un individuo della *S. fluviatilis* che egli mi inviò, veddi chiaramente la gran differenza che passa fra l'una e l'altra. La *S. fluviatilis* adunque nell'abito in cui la descrive Temminck nella seconda edizione del *Manuel d'Ornithologie*, e che è pre-

(1) Io aveva già pubblicata da un pezzo la descrizione della *S. luscinioides*, quando essendomi capitata fra mano la bellissima opera sull'Egitto, veddi nella tavola qui sopra citata, una figura esattissima di questo mio uccello. Ma nell'esemplare che allora aveva fra mano mancava il testo concernente quella tavola: dopo quel tempo un altro esemplare ne ho esaminato, ma ancor quello aveva la stessa mancanza, e fui assicurato non esser fino ad ora stata pubblicata la parte che io cercava. Se la cosa è realmente così, e che in altri luoghi non sia già data notizia di questa specie, essa allora deve seguitare a portare il nome da me assegnatole, altrimenti io glielo cambierò, e le darò quello con cui fu indicata prima di me.

cisamente compagna a quello dell' individuo inviatomi da Vienna, è sempre d'un colore più verde, tanto nelle parti superiori, che ne' fianchi: le parti inferiori son di color bianco più puro: più bianche ancora sono le penne del sottocoda; e finalmente, e questo è il più essenziale carattere di distinzione fralle due specie, la sua gola gozzo e petto sempre son coperte da grandi macchie lanceolate di colore olivastro-cupo, mentre nella *S. luscinioides* queste parti o non hanno alcuna macchia, o ne hanno delle piccolissime, e tanto debolmente segnate, che appena si vedono, ma soltanto sù i lati del collo e sulla parte più alta del petto, e costantemente la parte media della gola e del gozzo ne sono perfettamente prive. Qualcuno potrebbe supporre che queste differenze dipendessero, o da una diversità di stagione, o d'età; ma oltre che l'analogìa ci fa conoscere esser ciò difficile, sapendosi che tutte le Sylvie di questa famiglia poco o punto mutano d'abito nell' invecchiare, o nel mutar della stagione, ciascuno sarà facilmente, credo io, persuaso dell' impossibilità d'una tal ipotesi, quando saprà che nel Museo di Pisa esistono degli esemplari di *S. luscinioides* stati uccisi da me, tanto in primavera, quanto in autunno e nel principio dell'inverno, e che tutti son vestiti nel modo medesimo e sempre diversissimi dalla *S. fluviatilis;* e finalmente che la vera *S. fluviatilis* mai è stata trovata in Toscana, nonostante che io ne abbia fatte le più esatte ricerche, mentre che se fosse una varietà della *luscinioides,* vi si dovrebbe trovare, tanto più che questa non ci è molto rara (1).

Costumi. Alla metà d'Aprile si veggono comparire questi uccelletti. Allora stanno nascosti ne' macchioni de' paduli, e particolarmente in quelle piante di Tamarici e Salci che son bagnate dall' acqua. Sono pochissimo paurosi, essendo necessario d' avvicinarvisi molto

(1) Affinchè meglio si possano apprezzare i caratteri che distinguono queste due specie, unisco qui la frase comparativa della *S. fluviatilis* fatta sull' individuo ricevuto dal Museo di Vienna.

SYLVIA FLUVIATILIS Meyer.

Parti superiori olivastre: coda gradnata, unicolore: seconda remigante la più lunga: gola, gozzo, e petto, tutto coperto da larghe macchie lanceolato-olivastre.

Sylvia corpore superne olivaceo: cauda unicolore, graduata: remige secunda longiore: gula, jugulo, pectore ex toto maculis latis lanceolatis olivaceis insignitis.

perchè fuggano di dove sono stabiliti. Volano su'ramet-ti bassi; camminano sulla terra, e fra i vicini cespugli di Giunchi, cercando i piccoli vermi e le piccole mosche. Coll'avanzarsi della stagione diminuiscono in numero, ma nell'autunno qualcuno di più ne comparisce. Fino adesso non mi è stato possibile di trovarne il nido, benchè sia certo che quà nidificano, giacchè più d'una volta nel Luglio e nell'Agosto, ne ho avuti di quelli che da poco tempo erano volati.

RUSIGNÒLO DI PADULE

SYLVIA CETTI Marmora.

Superiormente castagno: coda unicolore, graduata: seconda remigante molto più corta della quarta, che è la più lunga.

Sylvia corpore superne castaneo: cauda unicolore, graduata: remige quarta longiore, secundam admodum superante.

Becco scuriccio-carnicino. Tutte le parti superiori d'un bel color castagno. Lati del collo e del petto cenerini. Penne cigliari, fascia sopraccigliare, gola, gozzo, e parte media del petto e dell'addome, di color bianco. Ali e coda castagne. Timoniere, in numero di dieci (1), larghe e piane. Penne del sottocoda castagno-chiare, marginate di bianco. Piedi scuro-carnicini.

Proporzione delle Remiganti. Prima mediocre; seconda eguale alla nona; terza poco più corta della quarta; quarta e quinta le più lunghe.

SINONIMIA

Usignòlo di fiume. Cetti, Uccelli della Sardegna p. 216.
Marmora, Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino Tom. 25. Tav. 6.

(1) Questo bel carattere, che facilita tanto la distinzione della *S. Cetti* dalla *S. fluviatilis* e *luscinioides*, con cui a prima vista si potrebbe confondere, non sono stato io il primo ad osservarlo; fu il Prof. Bonelli di Torino.

Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 19.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Occhiorosso *Pisano*.

STRANIERI

Franc. Bauscarle. *Ted.* Cettischër Sänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 2. Coda: quatt. 5. picc. 1. Apertura del becco: picc. 7. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Abita nelle siepi, ne'boschetti di Salci, Ontani, ec. che crescono lungo i fiumi, o ne' luoghi bassi e paludosi. È raro che esca fuori de' folti macchioni ove stà nascosto, ma facilmente conoscesi la sua presenza dal fischio *cic-ciàà, cic-ciàà* chiaro e forte con cui li fa risonare. Vola come i Forapaglie, e come questi sempre scaletta i rami e le cannelle. Mai non abbandona i nostri piani.

Propagazione. Fabbrica il nido ne'macchioni poco lontani dall'acqua, all'altezza circa di mezzo braccio da terra. Questo nido è emisferico, con la parete esterna molto grossa, formata di paglie e fusti di piante erbacee disseccate e mezze decomposte, perciò molto leggiere e pieghevoli. La parete interna è di paglie più fini, e di crino, con pochissime penne. Le uova son subglobose, d'un bel color rosso-cupo un poco tendente al rosso-mattone, senza alcuna macchia. Fa la prima covata verso la metà di Maggio.

FAMIGLIA VII.

I FORAPAGLIE. *PALUDICOLÆ*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco più corto della testa, sottile. Fascia sopraccigliare larga. Coda graduata. Parti superiori macchiate longitudinalmente d'un color più intenso. Statura minore di quella dello Storno.

ROSTRUM *capite brevius, tenue.* FASCIA SUPERCILIARIS *lata.* CAUDA *graduata.* CORPUS SUPERNE *maculis longitudinalibus saturatioribus notatum.* STATURA *humilior Sturni.*

COSTUMI

Non vivono i Forapaglie che in prossimità delle acque. Alcuni dimorano fra le paglie, e Cannelle de' paduli, altri ne' cespugli di Giunchi da cui son circondati li stagni. Si cibano tutti degli insetti che in tanta abbondanza vivono ne' luoghi umidi, e nessuno, o solo per caso, mangia de' frutti. Han l'abitudine di salire e scendere su' culmi perpendicolari delle Cannelle, e altre piante aquatiche; non son molto solleciti a prendere il volo, e quando sono entrati in qualche cespuglio, ostinatissimamente vi stanno nascosti. Non cantano in versi, ma solo hanno una voce forte e monotona priva di modulazioni. Costruiscono un nido molto industriosamente, che ha l'apertura dalla parte superiore. Vi è poco o punto di differenza tra il maschio e la femmina, l'adulto e il giovane. Varie specie emigrano da uno a un altro continente.

FORAPAGLIE

SYLVIA PHRAGMITIS BECHSTEIN.

Dorso lionato-olivastro, macchiato di nerastro: pileo nero, macchiato di lionato-olivastro: fascia sopraccigliare ceciata: timoniere unicolori: seconda remigante subeguale alla terza, che è la più lunga.

Sylvia dorso helvolo olivaceo, ex nigrescente maculato, pileo nigro, ex helvolò-olivaceo maculato: fascia superciliari cicerina: rectricibus unicoloribus: remige secunda tertiam, longiorem, subæquante.

Adulti. Becco nerastro, con la base della mascella inferiore gialla. Interno della bocca d'un bel color giallo-croceo. Fascia sopraccigliare larga, di color ceciato.

Penne del pileo nere, marginate di lionato-olivastro. Penne della cervice, della schiena, delle scapolari, lionato-olivastre, nerastre sul mezzo. Groppone e sopraccoda lionato-olivastro vivace. Lati del collo e petto, ceciato-olivastri. Penne della base dell'addome lionate. Gola, gozzo, addome e penne del sottocoda, di color bianco leggermente ceciato. Penne delle ali e timoniere nero-olivastre, marginate d'olivastro-lionato. Piedi cenerino-olivastri.

Giovani dell'anno. Hanno un margine più largo alle penne del vertice : le macchie nere della schiena più visibili; i colori chiari un poco più tendenti al fulvo, ed il petto asperso di piccole macchiette lanceolate, bruno-cenerine.

Proporzione delle Remiganti. Prima molto piccola; seconda subeguale alla terza, che è la più lunga.

SINONIMIA

Naumann, Beschreibung und Vorstellung aller wald feld un wasser Vöglen in Anhalt. Tab. 47. fig. 107.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Bec-fin phragmite. *Ingl.* The Sedge Warbler. *Ted.* Der Schilfsänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 3. Coda: quatt. 5. Apertura del becco: picc. 6. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Abita sempre nell'interno de'Giunchi e de'paglioni. Nel Settembre è molto comune, ma ai primi d'Ottobre parte, e non torna che nell'Aprile; allora fino a che i paduli non siano rivestiti d'erbe, si ritira ne'campi di Grano.

Propagazione. Nidifica sulla terra, fra le Cannelle, e fra i Giunchi. Il nido è fatto con foglie secche di gramigna, e borraccina: internamente foderato da poche penne. Le uova son quattro o cinque, giallastre, punteggiate finamente di più cupo, eccettuata bensì l'estremità più ottusa. Io non l'ho mai trovato.

PAGLIARÒLO

SYLVIA AQUATICA Lath.

Dorso giallo e nero: pileo nero, con una fascia media longitudinale gialla: fascia sopraccigliare gialla: timoniere unicolori: seconda remigante subeguale alla terza, che è la più lunga.

Sylvia dorso luteo et nigro: pileo nigro, fascia mediana, longitudinali, lutea notato: fascia superciliari lutea: rectricibus unicoloribus: remige secunda tertiam, longiorem, subæquante.

Becco nero superiormente, giallastro inferiormente. Iride castagno-cupa. Fascia sopraccigliare ceciata: un altra dello stesso colore scorre longitudinalmente sul pileo, partendo dalla base del becco: i due spazj intercettati da queste tre fasce son d'un bel color nero. Penne della cervice, schiena e scapolari, giallo-lionate, con una bella macchia nera e bislunga sul mezzo: penne del groppone e sopraccoda colorite nello stesso modo, ma col color giallo più acceso. Lati del collo, fianchi e petto, color giallo-lionato. Gola quasi bianca. Gozzo, parte media dell'addome, e sottocoda, ceciati. Penne delle ali nere, marginate di ceciato-lionato. Timoniere ristrette, appuntate. Piedi giallo-carnicini.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccola; seconda e terza uguali, e le più lunghe.

SINONIMIA

Motacilla aquatica. Gmel.
Vieillot, Ornithologie Française pl. 181. fig. B.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Fauvette des marais. *Ingl.* The Aquatic Warbler. *Ted.* Der Binsen Sänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. Coda: quatt. 5. Apertura del becco: picc. 6. Tarso: picc. 9.

Costumi. Nell'Agosto, Settembre, ed anche ne' primi d'Ottobre si trova un immensa quantità di questi uccellini ne' paduli e stagni ove sono molte erbe. Volano di canna in canna, salgono e scendono continuamente sopra di queste e su' giunchi, beccando gl' insetti e spesso per cercarli si posano anche sull' erba bassa che veste i margini di questi paduli. In quel tempo son grassi in modo che han perso quasi le forme, e che appena posson volare. Nell' inverno spariscono tutti.

Propagazione. Credo che nidifichino in Toscana, ma il loro nido non l' ho mai potuto vedere.

FORAPAGLIE MACCHIETTATO

SYLVIA LOCUSTELLA Lath.

Parti superiori olivastre, macchiate di nero: seconda remigante più corta della terza, che è la più lunga: timoniere unicolori.

Sylvia corpore superne olivaceo, nigro-maculato: remige tertia longiore, secundam superante: rectricibus unicoloribus.

Becco gialliccio-carnicino, con la parte superiore nerastra. Penne di tutte le parti superiori olivastre, con una macchia nera rotondata nel mezzo. Lati del collo e petto di color giallo un poco ceciato. Fianchi color d'oliva un poco tendente al lionato. Gola, gozzo e addome, bianchi: le penne della base del gozzo hanno nella lor parte media una macchiolina rotonda cenerino-cupa. Remiganti e timoniere nerastre, marginate d' olivastro. Timoniere larghe, piuttosto rotondate in cima. Piedi carnicino-olivastri.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccola; seconda poco più corta della terza, che è la più lunga.

SINONIMIA

Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 18.
Vieillot, Ornithologie Française num. 581. fig. 3.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Bec-fin locustelle. *Ingl.* The Grashopper Warbler. *Ted.* Der Heuschrecken Sänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 9. Coda: soldi 2. Apert. del becco: picc. 5. ½ Tarso: picc. 8. ½.

Costumi. Questa specie è per noi una delle più rare, e non sò che in Toscana ne siano stati trovati altri individui che quello conservato nel Museo di Pisa. L'uccisi nel padule d'Arnino, nel Settembre 1823: era in un boschetto di Tamarice.

Propagazione. Il suo nido non lo conosco. Schinz dice che lo fabbrica con fili d'erba e sostanze cotonose, dentro i grandi macchioni di piante spinose, a poca altezza da terra. Le uova son verde-mare chiaro, coperte da piccole linee e punti olivastri e cenerini.

FORAPAGLIE CASTAGNOLO

SYLVIA MELANOPOGON Temminch.

Dorso castagno e nerastro: pileo nero: fascia sopracciagliare bianca: seconda remigante molto più corta della quinta, che è la più lunga: timoniere unicolori.

Sylvia dorso castaneo et nigrescente: pileo nigro: fascia superciliari albescente: remige quinta longiore, secundam multo superante: rectricibus unicoloribus.

Becco nero. Pileo nero, con qualche sottile stria castagna. Cervice, groppone e sopraccoda, bajo-castagno. Fascia sopraccigliare di color bianco leggermente tinto di castagno. Penne della schiena, scapolari e cuopritrici delle ali dello stesso colore, con una fascia nera longitudinale sulla parte media. Gola, gozzo e parte media dell'addome, bianche. Lati del collo, petto e fianchi, bianco-castagno chiaro. Le penne della parte media del petto hanno una piccola stria scura sullo stelo. Remiganti e timoniere nere, marginate di castagno. Piedi nerastri.

Proporzione delle Remiganti. Prima corta; seconda più corta della terza; terza poco più corta della quarta; quarta subeguale alla quinta, che è la più lunga.

SINONIMIA

Storia degli Uccelli Tav. 380. L'uccello figurato in que-

sta tavola è sicuramente la *Sylvia melanopogon:* e se egli avesse più distinta la fascia sopraccigliare, con ogni esattezza sarebbe stato rappresentato. Per errore fu dipinto sul nido del Pendolino.

Temm. et Laug. Planch. coloriées num. 245. fig. 2.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 2. Coda: quatt. 5. Apertura del becco: picc. 6. ½. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Questa specie è da poco tempo conosciuta: e non sò che fino ad ora sia stata trovata in altri luoghi che in Toscana. Arriva, per il solito, verso il principio dell'inverno, ed in primavera quasi sempre qualcuno se ne trova: ma il suo passo, per quel che sembra, non è molto regolare. Poco io sò de'suoi costumi: quelli che ho uccisi, volavano fra le canne, e saltellavano ne'macchioni di Tamarice, come gli altri Forapaglie.

BECCAMOSCHINO

SYLVIA CISTICOLA Temm.

Dorso giallo-lionato e nero: timoniere, inferiormente con una macchia nera verso la cima, e terminate di biancastro: seconda remigante assai più corta della quinta, che è la più lunga.

Sylvia dorso luteo-helvolo et nigro: rectricibus inferne versus apicem nigro maculatis, apice albescentibus: remige quinta longiore, secundam multo superante.

Becco bruno-nero di sopra, giallastro di sotto. Penne del pileo un poco più lunghe delle altre. Le penne della schiena, le cuopritrici delle ali e del sopraccoda son nere nel mezzo, col margine giallo-lionato. Cervice giallo-lionata scuriccia. Gola, gozzo e parte media dell'addome, bianco-candida. Petto giallo-lionato chiaro. Fianchi e sottocoda di questo stesso colore, ma un poco più intenso. Groppone lionato. Remiganti bruno-nerastre marginate di lionato. Timoniere superiormente bruno-nere marginate di giallastro: inferiormente cenerine con una macchia nera ben limitata, posta un poco avanti

l'apice: lo spazio compreso fra questo e la macchia nera, è di color bianco-grigio. Piedi giallo-carnicini chiari.

Femmina. Fuori del tempo degli amori non v'è differenza veruna fra i due sessi, ma in quell'epoca è facile conoscerli per il colore della parte interna della bocca. Il maschio l'ha d'un bel color nero-violetto; la femmina l'ha gialla.

Proporzione delle Remiganti. Prima mediocre; seconda eguale alla nona; terza subeguale alla quarta; quinta poco più lunga della quarta, e la maggiore.

SINONIMIA

Temminck et Laugier, Planch. coloriées etc. pl. 6. fig. 3.
Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 24.
Nuovo Giornale de'Letterati Tom. VI. Tav. . (*il nido*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Beccamoschino, o Tintì *Pisano*.

STRANIERI

Franc. Le Bec-fin cisticole. *Ted.* Der Cisten Sänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 3. quatt. 1. Coda: soldi 1. picc. 3. Apertura del becco: picc. 5. ½. Tarso: quatt. 2.

Nota. Da Temminck e da altri Ornitologi che lo hanno imitato, questa *Sylvia* è stata posta nella sezione delle *Muscivore*, ossia nella mia famiglia de' *Luì*. Ma essa era mal collocata. La sua coda graduata, le ali corte e rotonde, il vivere vicino all'acqua, il modo con cui costruisce il nido, sono appunto i caratteri che distinguono i Forapaglie, e che non si riscontrano mai in alcun Luì.

Costumi. In tutti i luoghi palustri, coperti di Giunchi e d'erbe alte, trovasi il Beccamoschino nelle nostre pianure. Quando è fermo di rado si vede, perchè stà nascosto nell'interno de'cespugli o fra l'erbe; ma ordinariamente dopo esser rimasto per due o tre minuti a

saltellare fra i rami delle Tamarici, Prunbianchi, Spincervini, ec. o a scorrere sopra le foglie de' Giunchi, Cannelle, e Ciperi, beccando i piccoli insetti, s' inalza nell' aria, e dopo che volando si è trattenuto per un piccol tempo alla medesima altezza, cala di nuovo a nascondersi dentro qualche altro cespuglio. Il suo volo non è unito nè rettilineo, ma resulta dalla riunione di molte curve guardanti con la loro concavità in alto, curve che sono eguali in numero a' colpi d' ale dati dall' uccello. Volando, per il solito manda un fischio acuto e forte, che sentesi anche ad una distanza assai grande, e che in qualche maniera si può imitare con la sillaba *czin*, facendo appena sentire la prima lettera *c*, e l' ultima *n*, nel pronunziarla. Eccettuando il forte dell' inverno, trovasi sempre fra noi: nell'estate, e nell' autunno abita esclusivamente i paduli e le giuncaje, ma in primavera quando ricomparisce, e che trova questi luoghi affatto desolati, e spogliati di qualunque pianta dalle burrasche e ghiacci dell' inverno, allora va ad abitare provvisoriamente le erbe alte de' prati, e i campi di cereali.

Propagazione. Cominciano a fare il nido per la prima covata in Aprile. L'ultima covata la fanno nell'Agosto, e qualche anno ancora nel Settembre. Il nido è sempre posto mezzo braccio, circa, alto da terra, entro un cespuglio di piante graminacee, o di Salicchio, o di Cannelle. Le foglie o culmi di queste piante ne costituiscono l'esterna parete, essendo collegate insieme, e quelle che dovrebbero passare per il luogo occupato dal nido medesimo, avanti d'arrivarvi sono state curvate una o due volte, in modo da fare delle ripiegature tali, che con il loro intersecamento ne formino la parete inferiore. È poi ammirabilissimo il modo con cui tutte queste foglie sono insieme collegate: non v' è niente d' intralciato come negli altri nidi, ma esse sono unite insieme da vere cuciture. Nel margine di ciascuna foglia, l' uccelletto fa col becco delle piccole aperture, attraverso alle quali passa uno o più cordoncini formati con tela di ragno, con chiome de' semi d' Asclepiadee, d' Epi-

lobi, di pappi di Singenesie, ec. Questi cordoncini non son molto lunghi, e bastano solo per passare due o tre volte da una foglia all'altra: sono disuguali in grossezza, ed han de'gruppetti sparsi in qua e in là che pajono nodi. La parete interna del nido è fatta con sole lanugini, quasi tutte vegetabili. I nidi costruiti in Aprile son sempre fatti più grossolanamente, giacchè allora mancano a'Beccamoschini i materiali necessari per fabbricarli con la solidità e l'eleganza di quei dell' Agosto. Le uova son quattro o sei per covata, di color bianco, ora tendente al carnicino, ora al celestognolo.

FAMIGLIA VIII.

I MACRORANFI. *MACRORAMPHI*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco subeguale alla testa, punto o quasi punto intaccato, conico, subtetragono, piuttosto grosso, particolarmente alla base. Fascia sopraccigliare ristretta, biancastro-sudicia, Coda subrotondata, unicolore. Timoniere in cima rotondate, o rotondato-cuneate. Parti superiori non macchiate, inferiori di color chiaro.

Rostrum *capiti subæquale, vix aut nihil emarginatum, conicum, subtetragonum, crassiusculum, præsertim ad basim.* Fascia *superciliaris angusta, spurco-albescens.* Cauda *subrotundata, unicolor.* Remiges *apice rotundatæ, vel rotundo-cuneatæ.* Corpus superne *immaculatum:* inferne *pallidum.*

NB. *Siccome non è difficile il confondere gli uccelli di questa famiglia, con quelli della famiglia delle* Sylviæ, *e delle* Muscivoræ, *per evitare li sbagli si osservi accuratamente la forma e proporzione del becco, e l'estremità delle timoniere.*

Nota. I caratteri che ho adoprati per questa famiglia,

son certamente di piccola importanza, ed a fatica serviranno per distinguere le poche specie che qui son riunite, da quelle delle altre famiglie. Ma per quanta attenzione abbia impiegata ad esaminare questi uccelli, non mi è stato possibile il trovare in essi caratteri comuni di maggior rilievo, benchè dal loro portamento, e da' loro costumi si vedrà facilmente quanta affinità abbian fra loro e quanto dagli altri diversifichino. Di più, mi era indispensabile lo stabilire questa famiglia, per impedire che mediante le specie in essa comprese, le *Sylvie paludicolæ* non si unissero con le *Sylvicolæ*, nè con le *Muscivoræ*. Ma io qui lo repeto: la naturalezza del genere *Sylvia* è così grande, son tanto numerosi i punti di somiglianza fra una e un altra specie, che è cosa difficilissima, se non impossibile, il classare queste specie con chiarezza e precisione.

CANNARECCIONE

SYLVIA TURDOIDES Meyer.

Parti superiori grigio-olivastre-rugginose: inferiori bianco-ceciate: seconda terza e quarta remigante le più lunghe: statura poco minore di quella dello Storno.

Sylvia corpore superne griseo-olivaceo-ochraceo: inferne-albo-cicerino: remigibus secunda tertia et quarta longioribus: statura paullo humilior Sturni.

Becco grosso: scuro-nero in cima, giallastro alla base della mascella inferiore. Parti superiori grigio-olivastre-rugginose. Groppone di colore un poco più vivace. Parti inferiori e fascia sopraccigliare color bianco-ceciato-sudicio. Remiganti e Timoniere scuro-nero-gialliccio. Piedi cenerino-olivastri.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccola; seconda poco più corta della terza, che è la più lunga.

SINONIMIA

Turdus arundinaceus. Gmel. Vieillot. Bonaparte. Buffon, Planch. enlum. num. 513.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Cannareccione *Bientinese*. Cannajola *Valdichiana*.

STRANIERI

Franc. La Rausserolle. *Ingl.* The red Thrush. *Ted.* Der Rhordrassel.

DIMENSIONI. Lunghezza totale: soldi 6. picc. 10. Coda: soldi 2. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 9. Tarso: soldi 1.

COSTUMI. Nella buona stagione si trova il Cannareccione in gran quantità ne' paduli fra le Cannelle alte, e le erbe. Verso l'Ottobre parte per andare a svernare di là dal mare. Ha una voce forte e squillante, che fa quasi sempre sentire. Qualche volta si stabilisce anche ne' cespugli che pendono sulle correnti de' fiumi.

PROPAGAZIONE. Il suo nido è con grand' arte intessuto fra le Cannelle: ordinariamente quattro di queste passano nell' interno delle sue pareti, e lo sostengono come colonne. È formato con paglie, scorze, e fili d'erbe aquatiche: ha il fondo molto alto, e forte. Le uova, che sono quattro o cinque per covata, hanno un bel colore celestognolo, e sono macchiate molto ed irregolarmente di scuro.

BECCAFICO DI PADULE

SYLVIA ARUNDINACEA LATH.

Parti superiori grigio-olivastre rugginose: inferiori bianco-ceciate: seconda terza e quarta remigante le più lunghe: statura d' un Beccafico.

Sylvia corpore superne griseo-olivacco-ochraceo: inferne albo-cicerino: remigibus secunda tertia et quarta longioribus: statura Ficedulæ.

Becco superiormente nerastro, inferiormente bruno-giallastro. Parti superiori di color grigio-olivastro rugginoso. Parti inferiori di color bianco tendente leggermente al lionato. Penne cigliari, de' fianchi, e sottocoda, color bianco-lionato. Fascia sopraccigliare di questo stesso colore, ma appena visibile. Remiganti e timoniere cenericcio-brune. Piedi cenerino giallastri.

PROPORZIONE DELLE REMIGANTI. Prima piccola; seconda poco più corta della terza; terza più lunga di tutte.

SINONIMIA

Sylvia arundinacea. Lath. Temm.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 23. pl. 3. fig. 1. (*maschio*), fig. 2. (*femmina*).
Beccafico di padule grigio. Storia degli Uccelli Tav. 394. fig. 1.
Schinz, Hist. natur. des nids etc. Fasc. 1. pag. 2. pl. 2. (*nido*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Verderolle. *Ted*. Der Sumpfsänger.

DIMENSIONI. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 5. Coda: quatt. 5. picc. 1. Apertura del becco: picc. 7. Tarso: quatt. 2.

COSTUMI. È molto comune nelle nostre pianure umide: vive costantemente nel più folto delle canne, de'salci, e de'macchioni prossimi all'acqua. Alla fine d'Ottobre sparisce, per ritornare in primavera.

PROPAGAZIONE. Credo che nidifichi fra noi, ma fino adesso non mi fu dato trovarne il nido. Secondo Schinz lo fabbrica fra i giunchi; intralciandone due o tre nelle sue pareti. Questo nido è molto lungo, benchè la sua cavità sia piccola: è formato di foglie secche di piante palustri, di borraccina, di lanugini di Salcio, di Tifa, ec. Le uova son quattro o cinque, di color grigio-bruno, con macchie più cupe che si uniscono e confondono insieme sull'estremità più ottusa.

Nota. Quest'uccelletto, a confessione di molti Ornitologi, somiglia talmente la *Sylvia palustris* per le forme e colori, che è cosa ben difficile il distinguere l'una dall'altra: ma i loro costumi dicono esser talmente diversi, da non lasciar dubbio alcuno sulla diversità delle specie. Temminck nel suo Manuale d'Ornitologia, assegna delle frasi a queste due specie; ma esse sono state per me di tanto poco valore, che giammai mi è riescito mediante di esse determinare se l'uccello che esaminavo apparteneva alla specie della *Syl-*

via palustris, o dell'*arundinacea* (1). Secondo però i costumi, mi è sembrato che quella qui sopra descritta sia la *Sylvia arundinacea*. Se non fossero stati degli autori d'un esattezza tanto cognita, come Schinz e Temminck, che ci assicurassero dell'esistenza della *Sylvia palustris,* io, guidato dalle osservazioni fatte in Toscana, sarei quasi inclinato a credere immaginaria questa specie, o che essa altro non fosse se non una varietà dell'*Hippolais*. Fra noi la *S. Hippolais* ha precisamente i costumi medesimi che dai sopracitati autori assegnansi alla *palustris,* e di più la descrizione che Temminck ne dà conviene molto bene a'giovani individui dell'*Hippolais*. Ma oltre l'autorità di Schinz e di Temminck, s'oppone a questo mio pensiero anche il luogo ove dicono che la *palustris* fabbrica il nido, giacchè, secondo le osservazioni di Schinz, lo pone sulle radici degli arboscelli palustri, luogo ben diverso da quello ove lo pone l'*Hippolais* ed anche diverso è il colore che egli assegna alle uova.

BECCAFICO CANAPINO

SYLVIA HIPPOLAIS Lath.

Superiormente olivastro: inferiormente giallo sulfureo: piedi cenerino-giallastri: terza, quarta e quinta remigante subeguali, e le più lunghe.

Sylvia corpore superne olivaceo: inferne sulphureo: pedibus cinereo-lutescentibus: remigibus tertia quarta et quinta subæqualibus, cæteras superantibus.

Adulti. Becco giallo-scuro, lungo, grosso, con lo spigolo superiore molto cospicuo. Tre peli lunghi e rigidi son posti da ciascun lato della base della mascella superiore. Parti superiori di colore olivastro-giallo. Parti inferiori giallo-zolfine, pallide. Regione orbitale gialla: fascia sopraccigliare gialla. Remiganti e timoniere nera-

(1) *Sylvia arundinacea, Lath.* Bec comprimé à la base; plumage généralement teint de roussâtre.

Sylvia palustris, Bechst. Bec plus longe que haut à sa base; plumage généralement teint d'olivâtre. Temm. Man. d'Ornith. etc. Tom. 1. pag. 19. 192.

stre, marginate del medesimo colore olivastro del dorso. Piedi cenerino-giallastri.

Giovani. Hanno le parti inferiori di color più chiaro, e i peli della base del becco più corti.

Proporzione delle Remiganti. Prima piccola; seconda poco più corta della sesta; terza più lunga della seconda e subeguale alla quarta, che è la maggiore di tutte.

SINONIMIA

Motacilla Hippolais. Lin.
Sylvia polyglotta. Vieill.
Cannevarola. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 754.
Beccafico canapino. Olina Uccelliera. pag. 11.
Canaparola. Stor. degli Ucc. Tav. 392. n. 1. fig. cattiva.
Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 5.
Sing-Vögel Teusch. pl. 5.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Fauvette a poitrine jaune. *Ingl*. The pettychops Warbler. *Ted*. Der gelbbaüchigher Sünger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 3. Coda: quatt. 4 picc. 3. Apertura del becco: picc. 6. ½. Tarso: picc. 8. ½.

Nota. Temminck collocò questa specie nella sezione delle *Muscivores*, che corrisponde alla mia famiglia de' Luì. Ma io non trovo fra il Beccafico canapino, e le vere Muscivore o Luì altra somiglianza che ne' colori, carattere, come ognun sà, sempre di secondaria importanza. La struttura del suo becco è diversissima da quella del becco de' Luì: l'estremità delle timoniere le ha rotondate, e le Muscivore le hanno troncate: egli costruisce il nido sempre su' rami, e con l'apertura rivolta in alto, mentre i Luì lo costruiscono sulla terra, e con apertura laterale.

Costumi. Abitano questi uccelli tanto i boschi, che gli orti ed i giardini, così in monte come in piano, negli alberi cespugliuti, ne' sieponi, e ne' campi di canapa. Da noi compariscono nel Maggio e vi si trattengono fino

alla metà di Settembre. Mentre essi sono in amore, hanno una voce piacevole, delicata, e variabilissima, e cantano quasi continuamente posati sull'estremità d'un ramo mediocremente alto.

Propagazione. Il nido lo fanno poco alto da terra. È formato con foglie di graminacee secche quasi decomposte e incanidite, così che leggerissime e cedevolissime, bene si ripiegano, e possono intralciarsi perfettamente insieme. Esse son mescolate ancora con tele di ragno e con lanugini, e particolarmente di semi di Pioppo. La parete interna è di crini e sottilissime paglie. Tutto il nido ha una forma quasi sferica. Le uova sono cinque, d'un bel color rosso-carnicino, leggermente tendente all'ametistino, con molte macchie e strie sottili bruno-nerastre.

FAMIGLIA IX.

I LUÌ. *MUSCIVORÆ*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco più corto della testa, sottile, debolmente intaccato. Fascia sopraccigliare gialla. Coda troncata, o leggermente forcuta, unicolore. Timoniere obliquamente troncate in cima. Parti superiori senza macchie; olivastre, o cenerognole: inferiori di color chiaro, bianche, o giallastre.

Rostrum *capite brevius, tenue, vix emarginatum*. Fascia superciliaris *lutea*. Cauda *truncata, vel subfurcata, unicolor*. Rectrices *apice oblique truncatæ*. Corpus superne *immaculatum, olivaceum vel cinereum*: inferne *pallidum, album vel flavescens*.

COSTUMI

È costituita la famiglia de' *Luì* da piccoli uccelletti, vivacissimi, che sempre sono in moto, che sempre fischiano. Si cibano di soli insetti e vermiciattoli, che continuamente stanno cercando sulle piante, o li prendono nell'aria inseguendoli a volo. Tutti costruiscono il nido in terra nascosto fra l'erbe; nido voluminoso in proporzione del loro corpo, quasi sferico, con apertura laterale, fatto con foglie secche e mezzo decomposte, e scorze di piante erbacee. Egli contiene delle uova bianche, macchiate di rosso-scuro. Tutte le specie si somigliano per le forme, e colori; tutti superiormente son verdastri, o giallo-olivastri, hanno la fascia sopraccigliare o gialla, o verde-chiara, e le parti inferiori bianche, o giallognole.

Nota. Due sole mutazioni ho fatto a questa famiglia che Temminck stabilì nel suo *Manuel d'Ornithologie* col nome delle *Muscivore*, e sono d'averci tolta la *Sylvia Hippolais*, che è un *Macroranfo*, e la *Sylvia cisticola*, che è un *Forapaglie*.

LUÌ VERDE

SYLVIA SYLVICOLA LATH.

Parti superiori giallo-olivastre: inferiori bianche; lateralmente gialle: seconda remigante eguale alla quarta.

Sylvia corpore superne luteo-olivaceo: inferne albo: a latere luteo: remige secunda quartam æquante.

Becco nerastro. Tutte le parti superiori d'un bel colore giallo-olivastro. Fascia sopraccigliare, penne cigliari, gote, gola e lati del petto, d'un bel color giallo-canarino debolissimamente tendente al verdognolo. Gozzo, addome e sottocoda, bianco-purissimo. Penne delle ali e della coda bruno-nere, marginate dello stesso colore olivastro delle parti superiori. Piedi grigi.

Proporzione delle Remiganti. Prima appena visi-

bile; seconda eguale alla quarta; terza la più lunga di tutte.

SINONIMIA

Sylvia sybilatrix. Bechst. Temm. Manuel d'Ornith. Planches coloriées Chajer 41. num. 245. fig. 3.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Bec-fin siffleur. *Ingl.* The Wood Warbler, *Ted.* Der grüner Säuger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. Coda: quatt. 4. picc. 2. Apertura del becco: picc. 5. ½. Tarso: picc. 7.

Costumi. Nel corso della state abita sù i nostri monti: l'inverno lo passa in Egitto e in Asia. Nella pianura Pisana non si trova che in Aprile, e solo in que' giorni in cui dura il suo passo. Allora si vede volare in quantità sù quegli alberi le cui gemme o sono per aprirsi, o sono aperte di poco.

Propagazione. Nidifica su'monti della Toscana: varj nidi mi sono stati mandati da Castelnuovo di Val di Cecina. Questo nido è quasi sferico, con l'apertura laterale, formato di pagliuzze, foglie secche, e scorze. Le uova sono quattro o sei per nido, bianche, macchiate di rosso-fegatoso.

LUÌ GROSSO

SYLVIA TROCHILUS Lath.

Parti superiori olivastre, inferiori biancastre macchiate di giallo-zolfino: remigante seconda subeguale alla sesta.

Sylvia corpore superne olivaceo, inferne albido sulphureo maculato: remige secunda sextam subæquante.

Becco bruno. Parti superiori di colore olivastro. Gola, gozzo, petto, fianchi, addome, fascia sopraccigliare e penne cigliari, d'un bel color giallo-zolfino. Gola, gozzo, petto, e parte superiore dell'addome, con macchie giallo-zolfino più intenso. Remiganti e timoniere bruno-nere, marginate di giallo-olivastro. Piedi scuro-carnicini.

Proporzione delle Remiganti. Prima mediocre; seconda poco più lunga della sesta; terza e quarta eguali, e le più lunghe.

SINONIMIA

Motacilla Trochilus. M. acredula. Lin.
Sylvia Fitis. Bechs.
Sylvia flaviventris. Vieill.
Regulus seu Trochilus non cristatus. Aldrov. Ornith. pag. 653. Tab. 654.
Regolo cenerino, o comune maggiore, o Luì grosso. Storia degli Uccelli Tav. 391. fig. 1.
Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 24.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Beccafico finocchio *Pisano*.

STRANIERI

Franc. Le Pauillot ou le Chantre. *Ingl.* The Yellow-Wren. *Ted.* Der Fitis Sänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 3. Coda: quatt. 5. Apertura del becco: picc. 5. ⅔. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Si trova nelle pianure a' suoi due passi, cioè in Settembre ed in Aprile. Non va in truppe come la *Sylvia rufa*, ma solitaria, o al più a coppie. Per il fischio poco differisce dalla suddetta specie, ma lo fa sentire più di rado.

Propagazione. Io non ne ho mai trovato il nido. Secondo Temminck, è sferico, lo fabbrica sulla terra vicino alle radici degli alberi, e contiene sei uova bianche, macchiate di rosso-cupo-porporino.

LUÌ PICCOLO

SYLVIA RUFA Lath.

Parti superiori scuro-olivastre, inferiori biancastre macchiate di giallastro: remigante seconda subeguale all'ottava.

Sylvia corpore superne fusco-olivacee, inferne albido, maculis lutescentibus: remige secunda octavam subæquante.

Becco scuro. Fascia sopraccigliare giallo-sudicia: parti superiori di colore olivastro fosco: inferiori bianco-sudice. Gola, gozzo, lati del collo e petto, macchiati da piccole strie giallo-zolfine. Remiganti e timoniere bruno-nere, marginate di giallo. Piedi carnicino-scuri.

Proporzione delle Remiganti. Prima corta; seconda subeguale all'ottava; terza, quarta e quinta subeguali, e le maggiori.

SINONIMIA

Motacilla rufa. Lin.
Sylvia collybita. Vieillot.
Asilus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. p. 657.
Regolo comune, volgarmente Luì. Storia degli Uccelli Tav. 390. fig. 1.
Schinz, Hist. uatur. des nids etc. pl. 23.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Luì, Luicchio *Pisano*.

STRANIERI

Franc. Le Bec-fin véloce. *Ingl.* The rufous Warbler. *Ted.* Der Weiden Sänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 3. quatt. 2. Coda: quatt. 4. Apertura del becco: picc. 4 ⅔. Tarso: picc. 7.

Costumi. In Ottobre arriva da noi in abbondanza, e vi rimane fino alla primavera. Ordinariamente va in branchi di sette o otto individui, ma ciascuno stà molto distante dall'altro, così che quasi mai più di due s'aggirano sul medesimo albero. È un uccellino vivace ed allegro, che sempre scherza con i suoi compagni, sempre è in moto; ora battendo le ali e la coda saltella di rametto in rametto, o s'attacca a'tronchi degli alberi: ora agile come una farfalla insegue gli insetti a volo, sempre ripetendo in tuono lamentevole un piccolo fischio, che assai bene s'esprime col suo proprio nome *luì*. La sera è uno degli ultimi ad andare a dormire: il

Pettirosso, già a pollajo nel macchione ha smesso di cantare, già il Merlo chioccolando saluta la notte che arriva, mentre tuttavia il Luì svolazza sopra gli arboscelli, ed inalzandosi a piombo nell'aria, spesso librato sulle ali, vi si trattiene immobile e come sospeso, dando la caccia alle *Culici*, alle *Coretre* ed altre piccole mosche, che a quell'ora danzano a branchi fra albero e albero.

Propagazione. Fa il nido sù i nostri monti alti: io ne ho avuto uno da quelli di Castelnuovo di Val di Cecina. Questo nido è sferico, di pareti grosse, fatte con foglie secche, e fieno delicatissimo, esternamente foderate da paglie, internamente da penne. Le uova son quattro o cinque per covata, bianche, con una corona di punti rosso-fegatosi attorno all'estremità più ottusa, e qualcuno rado, e sparso sopra le altre parti.

LUÌ BIANCO

SILVIA BONELLI Vieillot.

Parti superiori cenerino-verdastre: groppone giallo-verdastro: parti inferiori bianco-sericee: seconda remigante subeguale alla sesta.

Sylvia corpore superne cinereo-virescente: uropygio flavo-viridi: inferne albo-sericeo: remige secunda sextam subæquante.

Becco scuro-nerastro. Pileo, cervice, schiena e scapolari, di color cenerino leggerissimamente tendente al verdastro. Groppone e sopraccoda d'un bel color verde-giallo vivace. Remiganti e timoniere bruno-nere, con un margine assai largo del color del groppone. Fascia sopraccigliare biancastra. Tutte le parti inferiori bianco-sericeo-candido. Piedi scuro-nerastri.

Proporzione delle Remiganti. Prima mediocre; seconda eguale alla sesta; terza e quarta eguali, e le più lunghe.

SINONIMIA

Sylvia Nettereri. Temm. Planch. coloriées num. 24.

Pouillot à gorge blanche. Bonelli, Catalogue des Oiseaux du Piemont.

Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 28.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. Coda: quatt. 4. picc. 3. Apert. del becco: picc. 5. 1/3. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Si trova nelle pianure solo al tempo de' suoi passaggi, cioè in Aprile, nell'Agosto, e in Settembre: va solitario, e fischia di rado, e con voce diversa da quella del Luì piccolo. Ama gli alberi ben fronzuti, e i campi di Saggina. L'estate stà sopra i nostri monti alti.

Propagazione. Il nido lo fabbrica sopra i monti, sù la terra, fra l'erbe, e fra le felci; egli è come quello degli altri Luì, sferico e con apertura laterale. Le sue pareti sono di fieno, radichette, e scorze, esternamente vestito di foglie secche. Le uova, in numero di quattro o cinque, son più globose di quelle degli altri Luì, bianche, e tutte asperse fittamente di punti di color rosso-fegatoso.

GENERE XXIX.

TROGLODITES Leach.

CARATTERI GENERICI

Becco subeguale alla testa, subulato; non intaccato. Lingua setolosa nell' apice, e sotto l'apice. Narici semichiuse da una membrana nuda. Tarso più lungo dell' apertura del becco, scudettato.

Rostrum *capiti subæquale, subulatum; integrum.* Lingua *apice, et pone apicem setosa.* Nares *semiclausæ membrana nuda.* Tarsus *longior hiatu rostri, scutellatus.*

Becco subeguale alla testa, subulato, leggermente compresso verso la cima. *Mascelle* col margine intierissimo. La superiore leggermente curva. *Lingua* scariosa, stretta, lunga, terminata da setole disposte in tre ordini; uno

medio più lungo, due laterali situati più in basso, e più corti. *Narici* basilari, bislunghe, scoperte, semichiuse superiormente da una piccola membrana nuda. *Tarso* più lungo del dito medio, coperto da poche squame. *Diti* tre davanti, uno di dietro; l'esterno saldato alla base col medio. *Unghie* mediocri; la posteriore più lunga, e più arcuata dell'altre. *Coda* rotundata, di dodici timoniere. *Ali* piccole, rotondate. Prima remigante corta: seconda eguale all'ottava: terza e quarta le più lunghe.

SCRICCIOLO

TROGLODITES EUROPÆUS Leach.

Superiormente color castagno, ondolato di nero: becco diritto.

Troglodytes corpore superne castaneo, nigro-undulato: rostro-recto.

Becco bruno-carnicino. Tutte le parti superiori di color castagno più o meno rossastro. Lati del collo macchiati di biancastro. Fasce sopraccigliari strette, biancastre. Il pileo e la cervice quasi unicolori, ma le penne del dorso e le scapolari sono striate in traverso finamente di nero. La gola, il gozzo, il petto e l'addome color bianco-sudicio. I fianchi son dipinti da strie trasversali ondolate, bruno-nere. Penne delle ali e della coda del medesimo color castagno rossastro, ma tutte macchiettate trasversalmente di nero. Le grandi cuopritrici sulla lor cima, e le remiganti primarie sul margine esterno, hanno delle macchie biancastre. Penne del sottocoda con le estremità bianco-candide. Piedi carnicini.

SINONIMIA

Motacilla Troglodites. Lin. cur. Gmel.
Sylvia Troglodites. Lath. et Temm.
Troglodites europœus. Vieillot.
Passer Troglodites. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 654. Tab. 655.

Reattino. Olina, Uccelliera pag. 9.
Scricciolo, o *Rè di Macchia.* Storia degli Ucc. Tav. 389 fig. 2.
Vieillot, Ornith. Franç. pl. 182. fig. *c.*
Schinz, Hist. natur. des nids. etc. pl. 7.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Rè di macchia, Reccacco *Fiorentino*. Scricciolo *Pisano.* Rè di macchia, Foramacchie *Senese.* Reattino *Garfagnana.*

STRANIERI

Franc. Le Troglodyte. *Ingl.* The Wren. *Ted.* Der Zaun Sänger.

DIMENSIONI. Lunghezza totale: soldi 3. Coda: soldi 1. Apertura del becco: picc. 6. Tarso: picc. 5.

COSTUMI. Uccello comunissimo. In inverno abita la pianura, ma nell' estate si ritira ne' cupi boschi de' monti: allora sviluppa una voce sonora e piacevole, mentre in inverno non ha che un fischio monotono ed aspro. Egli è di naturale poco pauroso, ed anzi sembra amare la società dell' uomo, così che spesso in inverno entra a cercar gli insetti nelle nostre aranciere e tepidarj, ed in estate non di rado costruisce il nido sotto la tettoja di paglia delle abitazioni degli alpigiani.

PROPAGAZIONE. Il suo nido è uno de' più belli. Quasi sempre lo pone in una buca del terreno, o in uno spacco d'albero, o sotto una radice, ma qualche volta l' intesse ancora fra i rami. È sferico, di quattro o cinque pollici di diametro, con apertura laterale: le sue pareti, molto grosse, sono formate di frondi verdi e delicatissime di musco, intralciate insieme con la più grande esattezza: la parte interna è tappezzata di penne. Contiene sei o otto uova bianco-scuricce, con punti rossastri.

GENERE XXX.

ACCENTOR Bechstein.

CARATTERI GENERICI

Becco più corto della testa, conico, depresso alla base, non intaccato. Narici semichiuse da una membrana nuda. Tarso più lungo dell'apertura del becco, scudettato.

Rostrum *capite brevius, conicum, basi depressum, integrum.* Nares *semiclausæ membrana nuda.* Tarsus *longior hiatu rostri, scutellatus.*

Becco un poco più corto della testa, diritto, conico, acuto, un poco gonfio alla base, e compresso nella metà basilare. Margine della *mascella superiore* intiero: tanto quel della superiore che dell'inferiore un poco rivoltato in dentro. *Narici* basilari, bislunghe, semichiuse superiormente da una larga membrana. *Tarso* più lungo del dito medio, coperto da poche squame. *Diti* tre davanti e uno di dietro; l'esterno saldato col medio alla base. *Unghie* mediocri. *Coda* mediocre, troncata, di dodici timoniere. *Ali* piuttosto grandi: prima remigante piccolissima: seconda un poco più corta della terza: terza, quarta e quinta le più lunghe.

COSTUMI

Mediante il loro becco forte e tagliente, rompono con facilità gl'inviluppi de'semi, il nucleo de'quali forma in inverno una gran parte del loro cibo: ma nelle altre stagioni mangiano ogni sorta d'insetti. O emigrano da' monti a' piani, o restano sempre ove son nati. Non v'è differenza fra i diversi sessi, nè fra i giovani e gli adulti.

PASSERA SCOPAJOLA

ACCENTOR MODULARIS Cuv.

Pileo e cervice del medesimo colore: gola cenerina: fianchi castagno-chiari macchiati di nero: coda bruna.

Accentor pileo et cervice concoloribus: gula cinerea: iliis albo-castaneis nigro maculatis: cauda fusca.

Becco nerastro. Iride castagna. Pileo e cervice castagno-cenerino, con macchie più cupe. Penne delle gote e della regione auriculare scure, con una stria biancastra sullo stelo. Penne della schiena e scapolari color bajo-castagno, con grandi macchie nere. Penne del groppone di color nocciòla olivastro, con larghe macchie brune. Sopraccoda olivastro-castagno. Gola bianco-cenerina. Gozzo, lati del collo, e parte media del petto, cenerino-piombato. Lati del petto giallo-castagno chiaro. Penne de' fianchi giallo-ceciato cupo, con la parte media bruna. Parte media dell'addome bianca. Penne del sottocoda biancastre sul margine, scuro-nere nel mezzo. Penne delle ali bruno-nere, col margine giallo-castagno. Le grandi cuopritrici, ed ultime remiganti hanno due macchiette bianco-giallognole nella cima. Timoniere nero-castagne, con margine più chiaro. Piedi giallo-grigi.

SINONIMIA

Motacilla Modularis. Lin. cur. Gmel.
Sylvia modularis. Lath.
Magnanina. Aldrov. Ornith. Tom. 2. p. 736.
Buffon, Planch. enlum. num. 615. fig. 1.
Schinz, Hist. natur. des nids etc. pag. 4. pl. 6. (*il nido*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Passera scopina *Fiorentino*. Passera stipajola *Pisano*. Passera boscarina *Bientinese*. Passera sepajola *Senese*.

STRANIERI

Franc. Le Mouchet, Traine-buisson, ou Fauvette d'hiver. *Ingl.* The Hedged Sparrow and red Warbler. *Ted.* Der Schieferbrustiger Sänger.

Dimensioni. **Lunghezza totale: soldi 5. Coda: quatt. 5. Apertura del becco: picc. 6. Tarso: quatt. 2.**

Costumi. Vive per le macchie e per le siepi, di rado sale sugli alberi alti. Nella stagione calda non se ne trova nessuna ne' piani, ma nell'autunno e nell'inverno ne calano da' monti in gran quantità. È pochissimo paurosa, e s'addomestica facilmente. In gabbia s'alimenta con panìco. e midolla di pane.

Propagazione. Nidifica sù i monti, due volte per anno; il nido dice Schinz che lo pone di preferenza sulle giovani piante resinose. E composto intieramente con borraccina: solo nell' interno foderato da pochi peli; contiene cinque o sei uova celestognole.

SORDONE

ACCENTOR ALPINUS Bechs.

Pileo e cervice del medesimo colore: golà e gozzo di color bianco macchiato di nero: fianchi fulvi con macchie bianche: coda con macchie bianche nella cima.

Accentor pileo et cervice concoloribus: gula et gutture albis, nigro-maculatis: iliis fulvis, albo maculatis: cauda apice ex albo maculato.

Becco superiormente nero: inferiormente giallo, con la punta nera. Iride castagno-cupa. Penne del pileo, e cervice grigio-cenerine, un poco più cupe nel mezzo: quelle del dorso son cenerino-giallognole, con una gran macchia nerastra nel mezzo. Lati del collo e petto, di color cenerino senza macchie. Penne della gola e del gozzo bianche, con una macchia nera nella punta. Penne de'fianchi fulve, e lati dell'addome fulvi con l'estremità biancastra. Penne della parte media e inferiore dell'addome bianco-grige. Scapolari e remiganti bruno-nere, con largo margine grigio-nocciòla. Piccole cuopritrici delle ali cenerine: medie nere, con una macchia bianca rotonda nella cima: grandi, cenerine nella parte inferiore, nere nella parte superiore, con una macchia bianca nella cima. Timoniere bruno-nere con sottil mar-

gine giallastro, ed una bella macchia obliqua biancastra all'estremità. Penne del sottocoda nerastre, con margine bianco. Piedi giallastri. Unghie nerastre.

SINONIMIA

Motacilla alpina. *Sturnus maritanus*. Gmel.
Sturnus collaris. Scopoli.
Sturnus maritanicus. Lath.
Spipola major. Aldrov. Ornith. Tom. 2. p. 730.
Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 21.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 9. pl. 4.
Buffon Planch. enlum. num. 668. fig. 2.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Fauvette des Alpes, ou Pegot. *Ingl*. The alpine Warbler collored Stare. *Ted*. Der Alpen Fluevögel.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. Coda: soldi 2. picc. 3. Apertura del becco: picc. 7. Tarso: picc. 10.

Costumi. Egli è un abitatore di quelle regioni più elevate delle montagne, ove per causa delle continue burrasche, dell'imperversar'de'venti, dell'eccessivo freddo, poche e basse piante vi nascono. In Toscana le vette dell'Alpi Apuane, alcune dell'Apennino Lucchese e della Garfagnana, sono gli unici posti ove si trovi. Lassù si propaga, e passa la buona stagione, ma quando in inverno la neve ed il ghiaccio ha coperta la terra, egli, non trovando più in que'siti di che nutrirsi, cala verso regioni più basse, e non di rado è accaduto di vederlo sopra i nostri monti Pisani, ed anche nella pianura quando il freddo è stato eccessivo, e le nevi abbondanti. Fuori del tempo degli amori vive unito in piccole truppe. In primavera il maschio canta assai dolcemente.

Propagazione. Il nido, secondo la descrizione datane da Schinz, è emisferico, tessuto con molta diligenza, di musco e fili di fieno: l'interno qualche volta è tappezzato da crini, pelo di Vacca, e lana. Quasi sempre è situato in terra, o nello spacco d'un masso o nell'impronta d'un piede di Vacca o di Cavallo, o sotto qual-

che cespuglio, ec. Dicesi che delle volte lo pone ancora sul tetto delle capanne. Le uova son verdastre, in numero di quattro o cinque (1).

(1) La terza specie di questo genere descritta dal Temminck è l'*Accentor montanellus*, che dice trovarsi nel Napoletano. Questa specie non l'ho mai trovata in Toscana, ma essendo stata trovata in Italia, eccone la frase.

Pileo nero (*maschio*), o bruno-nerastro (*femmina*): cervice cenerino-rossastra, macchiata di rosso-mattone: parti inferiori isabella-giallastre: coda scura.

Accentor pileo nigro (in masculo) *vel fusco nigrescente* (in fœmina): *cervice cinereo-rufescente ex rufo-lateritio maculata: corpore inferne isabellino-lutescente: cauda brunnea.*

FINE DEL TOMO PRIMO.